

BOGOMILA KRAVOS

UN TEATRO PER LA CITTÀ

BREVE STORIA DEL TEATRO SLOVENO DI TRIESTE

DAL 1850 AL 2000

Trieste, Ljubljana 2015

Bogomila Kravos
Un teatro per la città
Breve storia del teatro sloveno di Trieste dal 1850 al 2000

Revisione linguistica

Laura Amighetti

Sintesi in sloveno

Bogomila Kravos

Traduzione della sintesi in inglese

Martina Zajc

Copertina ed elaborazione grafica

Martina Pettiroso

Fotografie

Narodna in študijska knjižnica/Biblioteca nazionale slovena e degli studi (NŠK)

Odsek za zgodovino in etnografijo pri Narodni in študijski knjižnici/Sezione di storia ed etnografia presso la Biblioteca nazionale slovena e degli studi (NŠK OZE)

Slovenski gledališki inštitut (SLOGI)

Slovensko stalno gledališče/Teatro Stabile Sloveno (SSG)

Zveza slovenskih kulturnih društev/Unione dei Circoli Culturali Sloveni (ZSKD)

Archivi privati

Edito da

SLORI Slovenski raziskovalni inštitut/Istituto Sloveno di Ricerche, Trieste

SSG Slovensko stalno gledališče/Teatro Stabile Sloveno, Trieste

SLOGI Slovenski gledališki inštitut, Ljubljana

Stampa

Grafica Goriziana

Tiratura

700 copie

CIP – Kataložni zapis o publikaciji

Narodna in študijska knjižnica, Trst

792(450.361.11=163.6)"1850/2000"

KRAVOS, Bogomila

Un teatro per la città : breve storia del teatro sloveno di Trieste dal 1850 al 2000 / Bogomila Kravos ; [sintesi in sloveno Bogomila Kravos ; traduzione della sintesi in inglese Martina Zajc ; fotografie Narodna in študijska knjižnica/Biblioteca nazionale slovena e degli studi ... et al.]. - Trieste : Slovenski raziskovalni inštitut = Istituto sloveno di ricerche : Slovensko stalno gledališče = Teatro stabile sloveno ; Ljubljana : Slovenski gledališki inštitut, 2015

8375532

Indice del volume

PREMESSA	7
Stefano Bianchi	
GLI SLOVENI DI TRIESTE dopo il 1848	9
<i>La presa di coscienza</i>	9
<i>Le filodrammatiche</i>	10
<i>Il grande progetto del 1902: l'associazione Dramatično društvo</i>	13
<i>Il Narodni dom e l'inizio dell'attività regolare</i>	14
<i>La professionalizzazione del teatro stabile Slovensko gledališče</i>	19
<i>Un'ulteriore svolta</i>	23
<i>Le tensioni prima e durante la Grande guerra</i>	26
<i>La ripresa prima della fine della guerra</i>	27
<i>Il consolidamento della compagnia</i>	29
<i>Pressioni politiche e nazionalismo</i>	31
I cartelloni 1902-1920	35
LE CONSEGUENZE DELL'INCENDIO	
AL NARODNI DOM gli anni dal 1920 al 1927	57
<i>I giorni prima dell'incendio</i>	57
<i>I primi allestimenti e la sala DKD</i>	61
<i>Il teatro proposto dall'associazione Marijina družba</i>	63
<i>L'attività teatrale a Gorizia</i>	66
Gli allestimenti 1920-1927	69
IL TEATRO CLANDESTINO anni Trenta	83
<i>La voglia di superare le ostilità e l'antifascismo</i>	83
<i>Il teatro minore</i>	85
<i>Serate tipo</i>	86
<i>Il belcanto</i>	88
<i>Le parodie</i>	89
<i>Una svolta prevedibile</i>	92
Elenco degli eventi anni Trenta	95

IL TEATRO NEL DOPOGUERRA	
gli anni dal 1945 al 1965	101
<i>La rinascita della cultura triestina</i>	101
<i>Le prime riunioni e la programmazione</i>	103
<i>Il primo impatto con il pubblico</i>	104
<i>La critica</i>	109
<i>L'importanza della cultura dell'altro</i>	110
<i>Il nuovo assetto</i>	113
<i>La nuova produzione drammaturgica</i>	115
<i>I cambi di nome</i>	116
<i>La casa di cultura Kulturni dom</i>	118
<i>Conflitti emergenti</i>	119
<i>Il punto di vista della direzione teatrale</i>	121
I cartelloni 1945-1965	123

IN ATTESA DELL'ORDINAMENTO UFFICIALE	
gli anni dal 1965 al 1978	143
<i>Una nuova prospettiva</i>	143
<i>La collaborazione tra teatri</i>	146
<i>Il passaggio al pubblico</i>	147
<i>Le contestazioni</i>	150
<i>Assemblee sindacali e occupazioni</i>	151
I cartelloni 1965-1978	153

UNA NUOVA PROSPETTIVA	
gli anni dal 1978 al 2000	165
<i>Slovensko stalno gledališče – Teatro Stabile sloveno (SSG – TSS)</i>	165
<i>Il cambio di gestione</i>	166
<i>Momenti salienti</i>	168
<i>La nuova produzione drammaturgica</i>	169
<i>Il ritiro dalle scene dei vecchi attori</i>	171
<i>Preparativi per il cambio di gestione</i>	172
<i>Conflitti irrisolti</i>	175
<i>Lo stato attuale</i>	176
I cartelloni 1978-2000	179

Illustrazioni	197
---------------	-----

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	229
Dal 1850 al 1920	229
Dal 1920 al 1927	231
Anni Trenta	232
Dal 1945 al 1965, dal 1965 al 1978 e dal 1978 al 2000	233
Povzetek	239
Abstract	243
Indice dei nomi	247

PREMESSA

Il 12 novembre 2012, il ‘cartellone’ dell’edizione 2012-2013 dei “Lunedì dello Schmidl” si apriva con un appuntamento intitolato «110 e lode». Era questo lo slogan all’insegna del quale lo Slovensko Stalno Gledališče presentava la propria stagione. Era questa l’occasione per ripercorrere centodieci anni di attività teatrale degli Sloveni e per gli Sloveni di Trieste, a partire da quel 1902 in cui vedeva la luce il Dramatično društvo, ossia la triestina Società filodrammatica slovena.

L’incontro offrì l’opportunità di ricordare come da questo nucleo originario si fosse sviluppata l’attività professionale del teatro che, con le proprie produzioni, ha arricchito il panorama culturale triestino nella sua espressione multietnica durante il periodo culturalmente fertile del finis Austriae. In quella sede si ricordò come il teatro sloveno tenne poi tenacemente fede alla propria missione artistica nel periodo delle due guerre mondiali, interpretò quindi la rinascita del dopoguerra, le sperimentazioni e le battaglie dei decenni successivi del XX secolo e, dal 2001, incrementò infine sensibilmente la fruizione dei propri spettacoli di produzione e ospiti con l’introduzione dei sovratitoli in italiano.

L’incontro fu anche l’occasione per constatare come, nonostante un’attività ultracentenaria, il Teatro Stabile Sloveno avesse bisogno di essere ancora scoperto dai triestini nel potenziale che, fin dalla fondazione, costituisce la sua missione di mediatore tra la cultura italiana e la cultura di area slava. È noto come, grazie al lavoro di questa istituzione, le opere di molti autori italiani, dai classici ai contemporanei, siano state tradotte per essere apprezzate e conosciute anche dal pubblico d’oltre confine. Al pubblico italiano è stata viceversa offerta l’opportunità di avere un approccio diretto con opere in prima assoluta in Italia attraverso produzioni internazionali che hanno sempre aperto panoramiche affascinanti sull’estetica e la poetica dell’est Europa.

Le celebrazioni del 2012 evidenziarono una volta di più la difficoltà, tanto per lo studioso quanto per il semplice appassionato che non legga lo

sloveno, di disporre di una bibliografia specifica e documentata sui fatti e i protagonisti del teatro in lingua slovena a Trieste.

Il lavoro di Bogomila Kravos presentato in queste pagine contribuisce a colmare questa lacuna e si offre al lettore italofono quale prezioso strumento di indagine e di ricostruzione storica, in una prospettiva che integri le diverse espressioni linguistiche che hanno dato forma e sostanza alla vita teatrale triestina tra Otto e Novecento.

Stefano Bianchi

Conservatore Civico Museo Teatrale “Carlo Schmidl”, Trieste

GLI SLOVENI DI TRIESTE

dopo il 1848

La presa di coscienza

Al risvegliarsi dei nazionalismi in Europa la comunità slovena di Trieste si considera depositaria dell'idea "panslavista", annoverando tra le sue fila gli appartenenti ad altri ceppi slavi presenti a Trieste (in particolare cechi, croati, serbi e slovacchi). La prima manifestazione di una chiara presa di coscienza dell'appartenenza a un ceppo nazionale comune è la fondazione dello *Slavjansko društvo* (Associazione slava) nel 1848. Nata per rafforzare la cooperazione tra i membri, l'associazione inizia ben presto ad ampliare la cerchia di attività. L'allestimento dell'adattamento della commedia in un atto di Štěpánek *Tat v mlinu ali Slovenec in Nemeč* (*Čech a Němec*; cf. Clemenz 1986) il 2 giugno 1850 è un evento importante, che suscita grande interesse in città e smuove profondamente le ambizioni tra gli sloveni del circondario, ma ulteriori sviluppi vengono bloccati dalle leggi restrittive sull'associazionismo imposte dall'assolutismo di Bach negli anni 1850-1859. Non appena si allenta la tensione politica nell'Impero, riprende l'attività culturale che diventa presa di coscienza identitaria e contribuisce al riconoscimento dei diritti come entità nazionale, benché l'accesso a cariche pubbliche sia possibile solo con una strenua lotta per i diritti e, grazie all'ampliamento del censo, con il consenso degli elettori. La partecipazione agli eventi culturali e un cospicuo sostegno finanziario alle manifestazioni diventano il presupposto per riscuotere consensi ed essere considerati degni di fiducia. La prima *čitalnica* (letteralmente "sala di lettura") aperta in centro città nel 1861 da patrioti slavi viene emulata dai promotori culturali nel cosiddetto suburbio. Associazioni di questo tipo sorgono a Roiano, San Giovanni, San Giacomo, Servola, Barcola e nei dintorni di Trieste. I membri delle *čitalnice* si riuniscono nei caffè o nelle trattorie. Con le loro quote si sottoscrivono abbonamenti a quotidiani sloveni, croati e cechi messi a disposizione dei *čitalničarji* per aggiornarsi sugli avvenimenti, mentre lo spazio accogliente in cui si trovano suggerisce spunti per animate discussioni. Si passano così pomeriggi e serate da cui nascono proposte e iniziative per promuovere l'adesione al movimento di un maggior numero di persone.

Le filodrammatiche

Le iniziative di maggiore successo hanno come punto di riferimento il canto corale, praticato a scuola e in chiesa: la possibilità di esibirsi in pubblico porta i migliori cori a primeggiare per dare lustro alla propria associazione. Avere un buon maestro di canto diventa una prerogativa e tutti i maestri, provenienti dalle scuole magistrali di Capodistria e Gorizia, sono ben preparati sia in campo musicale che linguistico: sanno dirigere cori e orchestre, alcuni sono buoni o discreti compositori, spesso letterati e in qualche caso anche veri e propri impresari, capaci di organizzare con alunni e dilettanti del posto serate culturali dette *besede* (conversazioni). Sono serate composte da canti, atti unici e recite di poesie che dimostrano le capacità canore e di fine dizione dei partecipanti. Le *besede* infondono nel pubblico la consapevolezza del non trascurabile contributo dato dagli sloveni alla nascente cultura triestina. Come si è detto, i membri delle *čitalnice* appartengono a nazionalità slave arrivate a Trieste grazie al commercio e all'amministrazione pubblica, ma la logica dello spirito "panslavista" suggerisce di investire nella crescita culturale del ceppo autoctono, quello sloveno. Uno dei promotori più intraprendenti delle *čitalnice* sarà il maestro Ivan Piano (1831-1880) che, in virtù del ruolo svolto a Trieste, sarà trasferito a Stara Gradiška, nell'odierna Croazia, a servizio di una delle più famigerate case di pena dell'Impero.

10

I membri di una delle *čitalnice* del suburbio (NŠK OZE)

L'industriosità della popolazione dei rioni a maggioranza slovena si consolida di pari passo con lo sviluppo degli sloveni della cerchia cittadina, e proprio gli scambi culturali tra la città e il suburbio portano alla fondazione del quotidiano *Edinost* (gennaio 1876 - gennaio 1928). Grazie all'avveduta gestione dei redattori, in pochi anni si forma un gruppo di validi collaboratori che sviluppa un linguaggio consono alle peculiarità del vivere in una città multietnica. Con l'arricchimento del linguaggio giornalistico nasce la critica e, con essa, si afferma una particolare espressività teatrale che, da un lato, segue la tradizione slovena (sin dalla fine del Settecento e soprattutto a partire dal 1867, anno di fondazione del Teatro provinciale sloveno di Lubiana - *Deželno gledališče - Landstheater*,¹ le rappresentazioni teatrali sono storicamente annoverate tra gli strumenti più efficaci per la formazione dell'identità nazionale slovena), e dall'altro rappresenta l'occasione per dare sfogo alle potenzialità e alle ambizioni personali. Si tratta in effetti di una felice combinazione tra interessi collettivi nazionali e aspirazioni individuali (cf. Kalan 1957). È il caso di ricordare che nel gennaio del 1880 viene allestito al teatro Fenice, in pieno centro Trieste, lo spettacolo *V Ljubljano jo dajmo!* (Mandiamola a Lubiana!), un testo di Josip Ogrinec che, oltre al contributo dei migliori attori amatoriali locali, si avvale della collaborazione di attori professionisti del Teatro provinciale (cf. *Edinost* 1880; Slivnik 1984). Sperimentazioni di questo tipo avranno un discreto seguito: l'abbinamento tra attori professionisti di Lubiana e dilettanti triestini garantisce non solo un'ampia partecipazione di pubblico, ma consolida il sentimento di appartenenza nazionale e la consapevolezza della possibilità di competere con gli allestimenti teatrali offerti dalle compagnie di giro italiane. Ogni messa in scena viene considerata dagli attori dilettanti locali un'opportunità per mostrare le proprie doti di recitazione e, al tempo stesso, ammirare il grande attore professionista, che con il suo stile alto, stucchevole e artefatto, ma in linea con lo stile di recitazione dell'epoca, riesce a imprimere allo spettacolo un senso di solennità, che non può non influenzare l'intera compagnia.

1 Sulla nascita e lo sviluppo del teatro sloveno (cf. Kalan 1961).



I dilettanti e il consiglio dello
Slovansko podporno društvo (Società di mutuo soccorso)
31 gennaio 1880 al Teatro Fenice (NŠK OZE)

In questo contesto si collocano i vari adattamenti dei testi redatti da Josip Negode (1858-1956), scalpellino ed esuberante talento teatrale, che dal 1882 organizza e conduce con il valido supporto di Karla Ponikvar (1864-1924) e Antonija Grmek (1873-1940) la più promettente filodrammatica di periferia, quella di San Giovanni (cf. Clemenz 1968; Kravos 2007). L'atto unico *Berite Novice!* di Janko Kersnik diventa adattamento in *Berite Edinost!*, presentato nel gennaio 1888 nel salone grande della trattoria Al Boschetto, mentre il testo di Raupach *Der Müller und sein Kind* diventa un classico nella versione slovena, che col titolo *Mlinar in njegova hči* sarà replicato ogni anno dal 1892 nella giornata di Ognissanti. I successi di critica e di pubblico portano alla rielaborazione della commedia in tre atti con canti del grande attore sloveno Igancij Borštnik *Stari Ilija* (Il vecchio Ilija), presentata al ridotto del Rossetti nel 1898.

Il grande progetto del 1902: l'associazione Dramatično društvo

Il successo che si consolida nell'ultimo ventennio dell'Ottocento infonde sicurezza e, con essa, il desiderio di formare una compagnia stabile che all'epoca nessuna comunità nazionale residente a Trieste, sia essa italiana, slovena o tedesca, aveva. Gli spettacoli teatrali in lingua slovena rispecchiano le aspirazioni dell'intera comunità, e sono considerati la base su cui costruire un centro culturale destinato a raccogliere e valorizzare un ingegno creativo emergente. L'istituzione di un ente culturale, così importante da diventare perno attorno a cui si sarebbero affinate le arti, doveva diventare il tratto culturale distintivo di una comunità, che voleva dare visibilità al proprio sviluppo socioeconomico. Risulta quindi coerente la decisione della borghesia slovena di Trieste, sostenuta dai suoi rappresentanti politici (cf. Pahor 1989; 1995), di costruire il *Narodni dom*.² Nella struttura architettonica e funzionale e in ogni dettaglio, il palazzo sarà la migliore espressione di quanto la comunità slovena e le etnie slave di Trieste sono in grado di offrire alla città.

Seguendo questa logica viene decisa la fondazione del primo nucleo teatrale stabile a Trieste. All'interno della comunità slovena non tutti, ovviamente, sono d'accordo: se qualcuno si preoccupa dei costi eccessivi, altri fanno notare che l'eccessiva centralizzazione potrebbe compromettere le attività periferiche. Nonostante le non poche obiezioni, prevale la convinzione che un teatro stabile sloveno nel centro di Trieste avrebbe avuto notevole rilevanza culturale, nazionale e politica.

Il primo passo è la costituzione formale del *Dramatično društvo - Trst* (Associazione teatrale - Trieste), che pone le premesse per una regolare attività teatrale (cf. Edinost 1902). Gli stessi Negode, Grmek e Ponikvar aderiscono all'iniziativa formando un gruppo omogeneo con i migliori dilettanti di San Giovanni, Roiano, Servola e Barcola. Nei due anni e mezzo (1902-1904) che separano l'inizio di quest'attività nel centro cittadino e l'inaugurazione del *Narodni dom*, si alternano alla regia Alojzij Grebenc, Jaka Štoka e Matevž Žužek. Tutti e tre sono di professione impiegati e filodrammatici, in grado di coordinare gli allestimenti teatrali con tanta intraprendenza da consolidare le

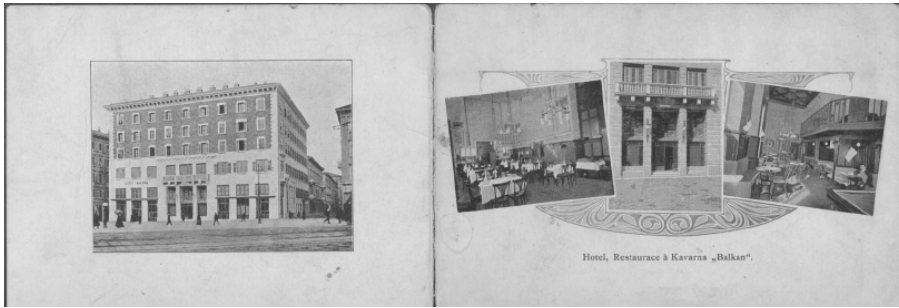
² Letteralmente Casa nazionale, dove per "nazionale" si intende l'appartenenza a una cultura che unisce senza distinzione di ceto.

capacità interpretative degli attori scrollando loro di dosso, almeno in parte, la polvere stilistica depositatasi sulla ormai stantia tradizione delle recite nelle *čitalnice*. Si tratta di un deciso rinnovamento consono alle esigenze di un pubblico cittadino che muove certe pretese. Nel periodo precedente l'inaugurazione del *Narodni dom* il gruppo e i suoi dirigenti affrontano infinite difficoltà, soprattutto di carattere logistico. Non disponendo di una sala in centro città devono prendere in affitto palcoscenici adeguati, ma solo pochi proprietari sono disposti a concedere le sale al gruppo teatrale sloveno. In realtà, solo i proprietari dei teatri Armonia e Fenice stipulano contratti d'affitto per le prime delle rappresentazioni in lingua slovena, mentre per le repliche la compagnia si accontenta dei palcoscenici delle case di cultura slovene sorte nel circondario. In alcuni casi, le pressioni politiche cui sono sottoposti i proprietari portano addirittura alla rescissione del contratto d'affitto già firmato (cf. Edinost 1903; 1903a).

Il Narodni dom e l'inizio dell'attività regolare

14 | A stimolare positivamente l'attività teatrale slovena a Trieste è il costante progresso, a tutti visibile, dei lavori di costruzione del *Narodni dom*. L'iniziale cantiere da cui lentamente emergono i contorni di un imponente palazzo infonde un senso di tranquilla certezza (Ill. 1, 2, 3). Quando il *Narodni dom* apre i battenti nel dicembre 1904, l'evento viene salutato con grandissima partecipazione dalla borghesia slovena di Trieste: esso non rappresenta solo un centro culturale, ma anche un luogo pubblico dove affermare il proprio stato sociale.³

3 Secondo i progetti dell'arch. Maks Fabiani il *Narodni dom* è un centro polifunzionale di quattro piani costruito con criteri moderni, con due scalinate interne e due ascensori. Oltre agli spazi per la tipografia nel seminterrato ci sono una palestra, una sala teatrale, la biblioteca, due caffè, due ristoranti, spazi per uffici, camere d'albergo con stanze da bagno e appartamenti, mentre la mansarda ospita le stanze per il personale d'albergo (cf. Pohar, 1988; Pozzetto, 1995).



Narodni dom (1904-1920) in una cartolina (NŠK OZE)

Le prime rappresentazioni teatrali sono considerate più che altro un evento mondano. Questo aspetto, fondamentale agli inizi dell'attività del *Narodni dom*, viene ben presto messo in secondo piano da un'ormai consolidata e poco clemente critica teatrale che, avendo nei decenni precedenti affinato le competenze, è in grado di esprimere severi giudizi sugli allestimenti teatrali proposti dalla compagnia del *Dramatično društvo*. Si tende a fare un serrato confronto con gli spettacoli offerti dalle compagnie italiane, slovene, croate e tedesche in tournée a Trieste. Nasce così uno squilibrio tra l'idea perseguita dal centro polifunzionale e l'inadeguatezza del linguaggio scenico. Alcune rappresentazioni, infatti, vengono considerate decisamente inferiori alle aspettative.

Le critiche pubblicate dalla stampa slovena di Trieste sugli spettacoli allestiti al *Narodni dom* hanno l'indubbio merito di aprire un serio dibattito all'interno della comunità, o perlomeno in seno a quella parte ormai molto esigente che frequenta regolarmente il teatro. Gli attori più promettenti del *Dramatično društvo*, che tanto avevano contribuito alla formazione di una compagnia stabile, percepiscono il peso di una responsabilità mal ripagata, che mette in crisi le loro stesse aspirazioni artistiche. Grazie a questo dibattito, a tratti polemico, il teatro inizia a cercare un modello di ispirazione artistica: il punto di riferimento è il Teatro provinciale di Lubiana. Basta dare un'occhiata al primo cartellone del Teatro sloveno di Trieste, che centodieci anni fa (l'8 gennaio 1905) annuncia al *Narodni dom* la prima della controversa, pateticamente struggente ma efficace riduzione teatrale di Fran Govekar dei *Rokovnjači* (I masnadieri) di Josip Jurčič. Anche i testi proposti nei mesi successivi non si allontanano molto dall'orientamento iniziale. La direzione artistica è affidata

a Jaka Štoka (1867-1922), drammaturgo, regista e primo attore di pregio, ma privo dell'esperienza necessaria per attingere a un repertorio più impegnato, che rimane sostanzialmente legato alla commedia leggera di tradizione austriaca.

Alla conclusione della prima stagione teatrale al *Narodni dom* (1905-1906) il segretario dell'Associazione teatrale, Josip Prunk (1876-1954), fa uscire sulle pagine del giornale sloveno *Edinost* di Trieste alcune approfondite riflessioni sulla reale situazione del teatro. La prima è dedicata al rapporto tra attore e pubblico:

/.../ dva faktorja: požrtvovalnost, agilnost in razumevanje diletantov z jedne strani in zanimanje in sočustvovanje občinstva z druge strani, tvorita bistveno podlago, na kateri je spočetkoma možno vkoreninjenje razvitka in probujanja dramatike. /.../ Med dramatično predstavo se spleta nevidna sicer, a tesna notranja vez med predstavljajočimi na odru in med gledalci in poslušalci v dvorani (Prunk 1906: 4, 1906a: 4).⁴

16

A sostegno della propria tesi Prunk riporta i dati sulle presenze in sala. La capienza del *Narodni dom* è di 350 posti a sedere e un numero indefinito di posti in piedi: a ogni spettacolo presentato con una o due repliche assistono da 500 a 1 000 spettatori, con punte di 1 400 presenze (cf. Prunk 1906a). Una partecipazione così massiccia, continua Prunk, deve indurre la direzione del teatro ad assumersi il compito e la responsabilità di una crescita generale e artistica dell'offerta culturale. Espone quindi il problema degli attori con scarsa esperienza professionale e, senza mezzi termini, chiede maggiore sostegno finanziario per la formazione di attori professionisti:

/.../ z druge strani tudi ob vsej dobri volji, marljivosti in agilnosti ne bodo sami po sebi, brez sistematičnega nauka, brez vzgledov in brez bodrila, mogli prekoračiti gotov višek v izvajanju. /.../ Radi tega naj bi ugibalo Dram.

4 /.../ due fattori: l'abnegazione, la flessibilità creativa e la consapevolezza del lavoro svolto dagli attori dilettanti da un lato, nonché l'interesse e la partecipazione del pubblico dall'altro, sono la base fondamentale, a partire dalla quale è possibile sin dall'inizio intraprendere un percorso, che porti allo sviluppo e alla rinascita del genere drammatico. /.../ Durante lo spettacolo si instaura un intenso legame, solo apparentemente invisibile, tra gli interpreti sul palcoscenico e gli spettatori in sala.

društvo, da bi si pridobilo v prvi vrsti dobrega **plačanega** učitelja in režiserja in nadalje še par drugih izvežbanih igralcev (Prunk 1906b: 6).⁵

L'approfondita analisi e i suggerimenti di Prunk non sono l'espressione di un desiderio astratto, bensì seguono una ferrea logica progettuale. Parlando di maestro e regista stipendiato egli pensa a un noto attore dell'epoca, Anton Verovšek, che nei decenni prima e anche immediatamente dopo l'apertura del *Narodni dom* aveva interpretato diversi ruoli principali con i dilettanti locali, riscuotendo successo di pubblico e grande ammirazione tra i colleghi. Va inoltre sottolineato il fatto che le proposte di Josip Prunk si basano su un'ottima conoscenza dei fatti e delle possibili prospettive: egli infatti non riveste solo la carica di segretario dell'Associazione teatrale con libero accesso a tutta la documentazione gestionale, ma è anche il responsabile dell'*Imperialregia agenzia di stampa di Trieste (K. k. Telegraphen - Korrespondenz Bureau; Podružnica c. kr. dopisnega urada)*, riuscendo così a osservare lo sviluppo della società triestina da un'ottica privilegiata. Così continua:

Z druge strani bi-li ne bila možna kaka združitev Dram. društva z društvom Narodni dom, ki ima sedaj, ko je Trž. posojilnica sezidala narodni dom, druge cilje, med temi tudi skrb za eventualno gledališčno zgradbo? Nadalje: ali bi ne mogla posnemati vzgleda Trž. posojilnice, ki je edina priskočila Dram. društvu z velikodušno podporo na pomoč, tudi procvitajoča Jadranska banka? (Prunk 1906c: 4).⁶

Il dato sulla prosperità degli istituti bancari sloveni di Trieste è la cartina di tornasole di una prevedibile crescita economica. Se la Società *Narodni dom*, che già aveva portato a termine l'incarico di costruire il palazzo in piazza delle

5 /.../ nonostante la buona volontà, la diligenza e l'operosità, essi, senza una formazione sistemica, privi di una presenza fattiva e senza incentivi, non saranno in grado di superare da soli la soglia che li divide da un effettivo salto di qualità. /.../ L'Associazione teatrale è quindi invitata a riflettere sulla necessità di assumere e **stipendiare** un buon maestro e regista, nonché alcuni attori di consolidata esperienza.

6 Non si potrebbe quindi pensare a una fusione tra l'Associazione teatrale e la Società *Narodni dom*? Ora che la *Tržaška posojilnica in hranilnica* (Istituto di credito e risparmio di Trieste) ha finanziato la costruzione del palazzo, la Società *Narodni dom* non potrebbe perseguire altre finalità, non ultima l'eventuale impegno a costruire un teatro vero e proprio? E inoltre: non sarebbe forse possibile far seguire l'esempio della *Tržaška posojilnica in hranilnica*, che con tanta generosità ha aiutato l'Associazione teatrale, dalla fiorentine *Jadranska banka* (Banca adriatica)?

Caserme, avesse potuto assumersi nuove responsabilità, gli sloveni di Trieste avrebbero potuto offrire nuove opportunità di sviluppo all'intera comunità: da qui la forte necessità di una svolta strategica. Prunk si fa quindi promotore di una visione armonica tra sviluppo economico e culturale. Dal canto suo, la proposta di costruire un nuovo edificio a uso esclusivo del teatro è dettata dalla consapevolezza che l'innovativo centro polifunzionale di Maks Fabiani (1865-1962), seppur strutturato per dare spazio alle diverse esigenze culturali ed economiche della comunità slovena, a lungo termine sarebbe stato inadeguato data l'attività in costante espansione. I gruppi che hanno il permesso di usare il palcoscenico del *Narodni dom* sono in effetti molti, troppi, e le molteplici richieste vanificano il tentativo di una programmazione seria e di maggiore qualità. Le pagine del quotidiano *Edinost* lasciano intravedere un proliferare di proposte artistiche che il *Narodni dom* non sempre è in grado di ospitare. Pubblico, critici e attori sono dunque convinti della necessità di ampliare ancor più l'attività teatrale, ma per soddisfare le crescenti esigenze sono necessari più investimenti. Anche in questo caso il dibattito in seno alla comunità slovena è vivace e a tratti aspro, ma alla fine prevalgono coloro che, con lungimiranza e grande fiducia nelle proprie capacità, preferiscono guardare al futuro piuttosto che adagiarsi in un presente privo di reali prospettive di sviluppo. La rigogliosa crescita in tutti i settori economici e culturali della comunità slovena di Trieste nel periodo antecedente la Prima guerra mondiale è figlia di questa scelta strategica. All'inizio del XX secolo la comunità slovena di Trieste è numerosa, come risulta dal censimento del 31 dicembre 1910 dove si registrano nella sola città di Trieste 56 916 sloveni.⁷

7 Dal censimento risulta che oltre a 3 052 militari, Trieste conta 229 510 abitanti in totale, dei quali 11 856 tedeschi, 118 959 italiani, 56 916 sloveni, 2 403 serbocroati, 779 di altra nazionalità e 38 597 stranieri.



Anton Verovšek (SLOGI)

La professionalizzazione del teatro stabile Slovensko gledališče

Nella stagione seguente vengono affidate all'attore professionista Anton Verovšek (1866-1914) alcune regie e il ruolo di protagonista nella commedia di Karl Murré *Revček Andrejček (S'Nullerl)*. L'1 giugno 1907 l'assemblea generale dell'Associazione teatrale prende la decisione di istituire a Trieste “/.../redno slovensko gledališče na umetniški podlagi”⁸ (Moravec 1992: 1186) e di ingaggiare come direttore artistico, primo attore e regista lo stesso Verovšek. Ad agosto egli apre un corso per allievi attori, a settembre inizia le prove per l'apertura della nuova stagione e pubblica un regolare invito a teatro agli spettatori per l'allestimento di diciannove testi teatrali da ottobre 1907 a maggio 1908. L'incarico, affidato con regolare contratto stagionale al nuovo direttore artistico, è molto chiaro: da un lato promuovere la crescita qualitativa

⁸ /.../un teatro stabile sloveno su basi artistiche.

dell'offerta teatrale con un'opportuna scelta di testi adatti alle possibilità artistiche della compagnia, dall'altro rispettare gli orientamenti del pubblico con una garanzia di incasso. L'ultima parola sulla riuscita della stagione spetta comunque a chi finanzia gli spettacoli. Nel bilancio di una stagione teatrale, conservatosi sino ai giorni nostri, sono puntualmente specificati ricavi e spese per ogni spettacolo: il quadro generale riflette una gestione in cui sembra sia la fredda contabilità, e non le recensioni o i commenti del pubblico, a determinare le scelte sui contratti di collaborazione e sugli spazi da concedere a nuove tendenze artistiche (*Ill.* 4, 5).

La polifunzionalità dell'edificio costruito dall'architetto Fabiani era stata concepita in senso lato ma tutto, dagli arredi agli eventi, doveva rispecchiare l'eleganza, la riservatezza e la qualità dei maggiori centri europei. Verovšek comprende benissimo le aspettative in lui riposte e alla prima occasione si mette alla prova. In precedenza il grande attore italiano Ermete Zacconi aveva presentato a Trieste l'opera di Ivan S. Turgenev *Il parassita o pane altrui* (*Tuji kruh, Nachlebnik*), raccogliendo in città le ovazioni già tributategli in altri grandi teatri europei. Lo spettacolo di Zacconi fu ovviamente recensito dalla stampa slovena di Trieste. Nell'allestimento di un autore russo, Zacconi mise in grande risalto il cosiddetto "animo slavo" che non poté non coinvolgere emotivamente tutte le comunità slave presenti a Trieste. Nel novembre del 1907 Anton Verovšek pensa di sfidare Zacconi e mette in scena il dramma di Turgenev, interpretando il ruolo principale del nobile decaduto. Non è del tutto chiaro se l'impresa ebbe successo, benché sembra sia stato apprezzato il realismo della messa in scena (cf. *Edinost* 1907; Prunk 1907; *Ill.* 6). Negli ambienti teatrali sloveni circola persino la voce che Zacconi stesso avesse assistito all'edizione slovena e si fosse personalmente complimentato con Verovšek (cf. Danilo 1930). Comunque siano andate le cose, con il ruolo di Kuzovkin Verovšek riesce a consolidare la sua posizione nell'ambiente teatrale sloveno triestino e a convincere i dirigenti del teatro ad assumere per la stagione successiva alcuni attori professionisti di Lubiana tra i quali Avgusta Danilova (1869-1958), moglie di un grande attore e attrice assai nota.

L'apporto della Danilova in veste di regista è decisivo per l'allestimento dei ventinove spettacoli realizzati nella nuova stagione. Con occhio molto attento

alle aspettative di un pubblico eterogeneo, si alternano commedie leggere a testi di maggiore impegno professionale e artistico. Nel repertorio della stagione 1908-09 troviamo infatti l'eccellente farsa musicale di Jaka Štoka *Moč Uniforme* (La divisa, che forza!), autore triestino che dà uno stimolante impulso allo sviluppo della drammaturgia locale, ma anche il monumentale dramma *La potenza delle tenebre* (*Vlast' t'my*) di Lev N. Tolstoj, della durata di ben cinque ore. Il repertorio di questa stagione rispecchia le aspettative della comunità slovena di Trieste, pur cercando di stare al passo dell'offerta proposta da altre compagnie professionali slovene e croate in tournée a Trieste.

All'epoca uno dei riferimenti con cui confrontarsi è il *Hrvatsko narodno kazalište* (*Landstheater* - Teatro provinciale) di Zagabria, ospite fisso a Trieste almeno una volta all'anno. La comunità croata segue con molta attenzione i successi degli attori più prestigiosi, e ogni loro apparizione a Trieste si trasforma in un evento indimenticabile. Si ha così modo di ammirare il grande attore croato Andrija Fijan nei panni di Amleto, mentre la marchesa Marija Ružička-Strozzi riesce ad affascinare tutti interpretando diversi personaggi di grande impegno, c'è poi Ignacij Borštnik, grande attore sloveno che, per problemi interni al teatro di Lubiana, sceglie il *Narodni dom* di Trieste per celebrare i venticinque anni di attività interpretando il poema *Krst pri Savici* (Il battesimo presso Savizza) di Prešeren (cf. Edinost 1908).

È un continuo susseguirsi di eventi: ai cori russi si avvicinano quelli cechi e ai concerti di apprezzati solisti si alternano orchestre di fama internazionale (cf. Merku 1995). A scadenza periodica si organizzano serate d'intrattenimento con canti e scenette, ma anche balli con orchestre da sala e conferenze di un certo spessore intellettuale. Una serata al caffè è addirittura dedicata all'esibizione di un maestro di biliardo di Parigi, poi è la volta di un gruppo cabarettistico, anche esso parigino, piccoli eventi che soddisfano la curiosità del pubblico, con la precisa consapevolezza che la frivola e mai banale quotidianità può essere altrettanto coinvolgente. In nessun momento, tuttavia, si dimentica la costante crescita artistica della compagnia e d'estate vengono organizzati due corsi di recitazione, uno per principianti e uno avanzato.

Alla fine della stagione Anton Verovšek lascia Trieste. Il suo posto è preso dalla Danilova, che nella stagione 1909-10 allestisce trenta spettacoli tra cui *Il padre*

(*Fadren*) di August Strindberg e *Casa di bambola* (*Et dukkehjem*) di Henrik Ibsen, nel quale interpreta il ruolo di Nora.



Avgusta Danilova (SLOGI)

Avgusta Danilova era giunta a Trieste per trovare nuove opportunità di sviluppo artistico e consolidare le capacità dirigenziali.⁹ Pur essendo ben nota, l'emancipazione femminile a Trieste non era abbastanza matura da instaurare solidarietà tra le attrici triestine, che in realtà erano piuttosto infastidite dai successi ottenuti dalla Danilova e tramavano contro di lei non pochi intrighi per offuscarne l'immagine (cf. Slivnik 1984a). Forse è proprio la crescente invidia delle colleghe a convincerla a mettere in scena un testo estremamente impegnativo, il dramma *Ekvinokcij* (*Ekvinocijo*) di Ivo Vojnović, riservandosi il difficile ruolo di Jela e chiamando il collega Verovšek a ricoprire la parte principale maschile. Trieste ospita la prima assoluta in sloveno di questa pièce che, a giudicare dalla stampa del periodo, è uno spettacolo memorabile proprio in virtù dell'eccellente interpretazione dei due protagonisti.

La grande eterogeneità del cartellone offre la possibilità di mettere insieme grandi nomi della drammaturgia mondiale, commedie di scarso o nessun

⁹ Trieste è il centro del femminismo sloveno: il 2 febbraio 1897 viene qui pubblicato il primo giornale delle donne slovene dal titolo *Slovenka* (cf. Štular-Sotošek, 1997).

rilievo artistico e di autori sconosciuti, così come le opere prime di autori locali. I tre atti unici di Josip Mandić *Po petnjastih letih* (Quindici anni dopo), *V temi* (Nel buio) e *Samaritanci* (I samaritani) presentati il 16 gennaio 1910 suscitano vivo interesse e apprezzamento da parte degli spettatori (Ill. 7).

Un'ulteriore svolta

Nella stagione 1910-11 la direzione artistica viene affidata a Leon Dragutinović (1873-1917) ed è subito chiaro il suo intento di superare i confini locali. Oltre ad alcune inevitabili commedie lacrimevoli di sapore popolare, Dragutinović mette in scena testi di Maksim Gor'kij, Shakespeare, Molière, Ivo Vojnović, Gabriele D'Annunzio, Gerolamo Rovetta, Giannino Antonio Traversi e, come novità assoluta, una serie di operette e opere liriche. Le scelte, in apparenza azzardate, sono in realtà in sintonia con il modello di vita e le aspettative di gran parte del pubblico triestino. Probabilmente rimarrà senza risposta il tentativo di comprendere a quali capacità organizzative abbiano attinto i dirigenti per alternare un così grande numero di prove e spettacoli. È difficile immaginare in che modo attori, cantanti lirici e di operetta, soubrette e ben tre cori con i relativi maestri di musica potessero convivere negli spazi ristretti in cui contemporaneamente si doveva studiare, provare, suonare, cantare, ballare e, alla fine, presentarsi al pubblico. Non tutti, inoltre, erano grandi esperti del mestiere: basti pensare, ad esempio, che ad assumere la direzione dell'orchestra è l'appena ventenne Mirko Polić (1890-1951), che certamente ha una solida preparazione musicale ed è un promettente maestro di coro ma non ha alcuna esperienza come direttore d'orchestra. Indubbiamente, alla base di tutto doveva esistere una struttura organizzativa estremamente efficiente, supportata dalla proverbiale temerarietà e intraprendenza dei triestini sloveni.



L'orchestra della *Glasbena matica* sulla terrazza del *Narodni dom*
(NŠK OZE)

Nonostante una certa tendenza allo sfarzo di sapore cosmopolita, il direttore artistico sa benissimo che bisogna dare spazio anche agli autori locali: tra questi vanno ricordati Marica Gregorič-Stepančič con la tragedia *Veronika Deseniška* (Veronica di Desenice), e Viktor Parma con l'operetta *Caričine Amaconke* (Le amazzoni della zarina) e l'opera lirica *Ksenija* (Xenia). Oltre al già citato Mandić è questa l'emergente intelligenza slovena che Josip Prunk, nella sua attenta analisi alla fine della prima stagione teatrale, aveva auspicato. Il palco del *Narodni dom* è disponibile a ogni richiesta, ma la platea è capace di esprimere impietose critiche sapendo distinguere perfettamente tra proposte valide e il frutto di improvvisazioni occasionali.

L'estro popolare di Jaka Štoka, ad esempio, riesce sempre a trovare spazio adeguato sul palcoscenico del *Narodni dom*. Insieme alla sua filodrammatica viene considerato una preziosa appendice all'attività professionale, soprattutto perché fucina di nuove leve. Lo stesso dicasi per l'attività svolta nei circoli culturali periferici, relativamente lontani dai bagliori del *Narodni dom*, dove i nuovi talenti provano a calcare le scene su palcoscenici meno prestigiosi.



Leon Dragutinović e Mirko Polić in una caricatura dell'epoca (SLOGI)

Dragutinović si rivela un uomo dalle mille risorse. Oltre a fungere da direttore artistico, regista e attore tiene corsi di recitazione, scrive articoli di presentazione degli spettacoli da lui diretti e di quelli che arrivano in tournée. Alla fine della stagione 1912-13 il cartellone dello stabile triestino viene recensito dal quotidiano ceco *Národní Listy* con le seguenti parole: “Marsikatero slovansko gledališče bi moglo biti ponosno na tako bogati repertoar” (cf. *Edinost* 1912: 3).¹⁰ La stagione finisce con un notevole incremento del fondo per scenografie e costumi e con un passivo di cassa di 6 162 su un giro totale di 150 000 corone.¹¹ Avvalendosi della collaborazione di Polić, Dragutinović aveva messo in scena venticinque testi drammatici, sette operette e tre opere salutate da ottime recensioni anche sulla stampa triestina di lingua italiana (cf. *Edinost* 1913). Nonostante gli screzi con gli amministratori, le proposte per la stagione seguente sono ancora più allettanti con un cartellone che, tra l'altro, presenta sei nuovi allestimenti di opere liriche. La prima è *Madame Butterfly* di Puccini,

¹⁰ Molti teatri slavi potrebbero essere fieri di presentare un programma così ricco.

¹¹ All'epoca il prezzo dei biglietti d'entrata per le poltrone in platea si aggirava tra 1,40 e 2,30 corone (*Ill.* 8, 9).

programmata per il cinque ottobre, ma il giorno precedente alla prima, l'agenzia per i diritti d'autore fa divieto assoluto ai dirigenti di rappresentare l'opera al teatro sloveno. Le ricerche svolte da Pavle Merkù (cf. Merkù 1995) evidenziano le forti pressioni che i triestini di lingua italiana fecero sulla casa Ricordi affinché prendesse questa decisione, con una motivazione che non lascia dubbi: “/.../, da je Trst italijansko mesto in se vsled tega italijanska opera na teh ‘italijanskih’ tleh ne sme peti v slovenskem jeziku”¹² (Edinost 1913a: 10). Una brutta faccenda, che fa capire come stesse crescendo una pericolosa tensione con quella parte di cittadini che riteneva inopportuno trovare nomi di autori come D'Annunzio, Rovetta, Traversi, Puccini e Verdi nel repertorio del Teatro sloveno.¹³

Le tensioni prima e durante la Grande guerra

26 | Gli incassi mancati e le tensioni sociali alimentano gli attriti tra gli amministratori del teatro e la direzione artistica. A causa degli elevati costi di produzione per l'allestimento delle opere liriche, far quadrare il bilancio diventa un'impresa sempre più difficile. A metà stagione le forti divergenze di vedute fanno sospendere Dragutinović dall'incarico e sostituirlo *pro tempore* da Josip Toplak, che dovrebbe conciliare contabilità e prospettive di sviluppo. Tutto si blocca a fine estate del 1914 con la chiamata degli uomini al fronte.

In quel momento storico in cui le forze produttive, economiche e culturali dell'Impero sono costrette a convergere verso un unico scopo, ovvero la guerra, la sezione femminile dell'associazione SS. Cirillo e Metodjo che gestisce le scuole private slovene prende in mano la situazione. In un primo tempo organizza al *Narodni dom* incontri per raccogliere fondi e aiutare le famiglie cadute in povertà; poi le serate di beneficenza diventano sempre più

12 /.../ che Trieste è una città italiana e perciò un'opera italiana non può essere cantata sul suolo italiano in sloveno.

13 All'inizio del Novecento le organizzazioni slovene a Trieste si rafforzano e si moltiplicano. Oltre all'attività frenetica delle associazioni, che fanno capo al *Narodni dom* centrale, cresce in modo esponenziale l'attività del *Ljudski oder* (Tribuna popolare) diretta da Ivan Regent (1884-1966), che tra i suoi più stretti collaboratori annovera la locale intelligenza di sinistra e i suoi migliori rappresentanti di Lubiana tra cui Ivan Cankar ed Etbin Kristan. Anche tra i cattolici si diffonde l'associazionismo, soprattutto con la *Marijina družba* (Opera mariana).

numerose per aiutare vedove, orfani, feriti e soldati che avevano perso la vista nei combattimenti al fronte: gli appelli pubblicati sull'*Edinost* sono pieni di richieste di aiuto. Oltre ad avere finalità umanitarie, questo è un modo per tenere unita la comunità e trovare una risposta politica alla situazione creatasi con lo scoppio della Prima guerra mondiale. Le serate si svolgono seguendo uno schema consolidato con discorsi dalla retorica coinvolgente, balli e canti folcloristici per mantenere vive le ambizioni artistiche e rafforzare il sentimento di identità nazionale.

Nello scenario dai contorni luttuosi va comunque segnalato un evento teatrale di notevole rilievo, lo spettacolo *V kraljestvu palčkov* (Nel regno degli gnomi), all'apparenza semplice e dolce fiaba musicale, scritta e recepita come evidente satira sull'autocrazia dell'Impero asburgico. La messa in scena è un'impresa tutt'altro che facile: si prodigano le maestre dell'associazione SS. Cirillo e Metodjo, che accompagnano alle prove ben quaranta bambini del centro e dei rioni cittadini e aiutano nella regia l'autore del testo Josip Ribičič e nell'insegnamento delle parti musicali il compositore Ivan Grbec. La prima, seguita da quattro repliche, ha luogo al *Narodni dom* il 4 giugno del 1916. Incredibilmente, nonostante la guerra e le difficoltà di spostamento e comunicazione, lo spettacolo viene portato anche a Lubiana (cf. Petelin 1995). Fu uno degli eventi significativi della drammaturgia e della musica triestina al tempo di guerra e una dimostrazione dell'inesauribile vitalità culturale della Trieste slovena di allora.

La ripresa prima della fine della guerra

Non appena i primi soldati, già attori, iniziano a tornare dal fronte riprende l'attività sul palcoscenico del *Narodni dom*. Uno dei migliori allievi di Dragutinović, Emil Kralj, prende in mano la situazione e ripropone alcuni lavori dei cartelloni d'anteguerra con una prima rappresentazione nel dicembre del 1917, cui fanno seguito altre recite nei primi mesi del 1918. Ma mentre la compagnia si sta ricomponendo, nel marzo 1918 il regista Milan Skrbinšek (1886-1963) viene trasferito da Lubiana presso l'Ufficio addetto al traffico militare di Trieste. Egli contatta subito il direttivo dell'Associazione teatrale e conclude l'accordo avviato già prima dello scoppio della guerra e gli viene così

affidata la conduzione artistica del Teatro sloveno di Trieste.



Milan Skrbinšek (SLOGI)

Skrbinšek è un meticoloso uomo di teatro. Subito verifica il livello di preparazione degli attori, e quattro spettacoli in primavera gli bastano per fare il punto della situazione. In estate organizza due corsi di recitazione ben diversi dai precedenti. Negli anni di studio Skrbinšek aveva sviluppato una tecnica personale che intendeva consolidare in una tournée europea, ma la guerra aveva cancellato il suo ambizioso progetto (cf. Skrbinšek 1963). Ora, invece, ha la possibilità di trasmettere idee e competenze alla rinata compagnia slovena di Trieste.

A cavallo tra i due secoli il teatro aveva subito notevoli trasformazioni e Skrbinšek fa propria la lezione dei grandi maestri europei: durante le prime recite cerca di capire le attitudini degli attori e, scelti i migliori, continua a lavorare individualmente con loro. Osservandone attentamente le inclinazioni,

sprona ogni attore a trovare la propria via per esternare i tratti caratteriali del personaggio: l'uomo attore deve interiorizzare le passioni, le angosce e gli umori del personaggio, assorbirne la psicologia, immedesimarsi con esso e da qui partire per trovare il giusto timbro vocale e la gestualità richiesta. Il secondo corso di recitazione non si svolge più a livello individuale, bensì collettivo per creare uno spirito di collaborazione tra gli attori, che sono chiamati a integrare le proprie parti a vantaggio dello spettacolo nel suo complesso e non più a esclusivo vantaggio del singolo attore. Skrbinšek cerca l'intensità d'interpretazione, l'unica che può garantire la compiutezza della rappresentazione. Il concetto di attore non solista, ma subordinato all'omogeneità della compagnia, è per il teatro triestino una novità assoluta. Questo metodo si ispira certamente al "sistema" Stanislavskij, ma viene adeguato alle potenzialità teatrali, che la comunità slovena di Trieste, in tutte le sue componenti, è in grado di offrire (cf. Skrbinšek, 1919; 1919a). La scelta del repertorio è la logica conseguenza dell'allestimento di testi, che offrono agli attori la possibilità di far emergere le proprie capacità individuali, e alla compagnia la gratificazione del successo di uno spettacolo costruito in maniera congiunta.

Il consolidamento della compagnia

Skrbinšek riesce a ottenere dal Consiglio d'amministrazione del Teatro sloveno l'assunzione regolare di alcuni attori. Tra i quarantaquattro candidati triestini sceglie Emil Kralj, Slavica Mezgec e Ida Kavčič, mentre tra i professionisti sul mercato prende la sorella Štefanija e il giovane Joso Martinčević del teatro croato di Varaždin. Chiede con insistenza al direttivo la costruzione di un nuovo edificio, adibito esclusivamente a uso teatrale, del quale a suo tempo erano già stati realizzati i progetti (cf. Nakrst 1973). Skrbinšek si propone di portare il teatro triestino ad altissimi livelli, un teatro sloveno, ma in grado di esprimere con l'intensità e lo spessore interpretativo le migliori tendenze contemporanee europee (cf. Skrbinšek 1919a).

Come si è detto, il progetto cui egli aspira è stato a lungo meditato avendolo concepito già ai tempi dell'apprendistato presso il Teatro provinciale di Lubiana, dove era stato infastidito dalle incongruenze delle recite dell'epoca come l'uso di una lingua artefatta, stucchevole e poco corrispondente alle parti interpretate dagli attori. Del resto, alcuni attori dell'allora maggiore teatro

sloveno non erano di madrelingua e la maggioranza aveva studiato nei grandi centri europei avendo così perso freschezza e spontaneità nella dizione slovena (cf. Govekar 1904). Il metodo di recitazione di Skrbinšek prevede quindi l'acquisizione di un linguaggio rispondente alla vera modalità di espressione, e Trieste gli sembra essere il luogo ideale per raggiungere lo scopo.

I triestini di lingua slovena hanno infatti un duplice rapporto nei confronti della lingua: da un lato, il contatto quotidiano con la lingua italiana li rende più aperti e meno inflessibili nell'uso della madrelingua; dall'altro, il fatto di essere ai confini geografici del mondo sloveno e, con Praga, all'estremo confine occidentale del mondo slavo, li rende attenti a salvaguardare la propria identità. Skrbinšek deve quindi impostare il lavoro per rendere possibile ogni tipo di apertura, senza rinunciare alla consapevolezza di dover preservare l'unicità culturale. Il nuovo edificio è stato concepito come spazio indispensabile per la realizzazione di un nuovo progetto teatrale, un luogo dove poter lavorare su se stessi e sul personaggio, incontrarsi e discutere dell'allestimento. Da questa auspicata, perfetta e totale collaborazione sarebbero dovuti nascere spettacoli degni di competere con i maggiori teatri europei (*Ill.* 10).

Gran parte degli allestimenti portati a termine da Skrbinšek si contraddistinguono per la grande attenzione riservata agli attori, talmente forte da fargli rinunciare ai ruoli che gli stanno a cuore. Il suo principale intento è infatti dare agli allievi la possibilità di fare esperienza e crescere professionalmente. In Martinčević egli nota alcune peculiarità espressive su cui forma l'attore (cf. Martinčević 1988), mentre per Kralj sceglie ruoli psicologicamente impegnativi, che prevedono un totale coinvolgimento dell'attore. Emblematico è il caso di Mario Šimenc, futuro cantante lirico che, con indosso solo la divisa militare, si presenta al direttore artistico a stagione iniziata. Intuendo le sue qualità canore, Skrbinšek gli procura abiti borghesi, lo introduce negli ambienti musicali del conservatorio Tartini, raccoglie i fondi per fargli seguire un corso di musica e canto e cura di persona la sua formazione di attore, perché è convinto che un buon interprete lirico debba conoscere anche le tecniche di recitazione (cf. Skrbinšek 1963).

Venendo a stretto contatto con le varie realtà culturali cittadine, Skrbinšek si rende conto che sarebbe stato possibile attirare nel teatro sloveno alcuni abituali frequentatori dei teatri triestini facendo leva sul carattere multiculturale della

città (cf. Skrbinšek 1963). Dà quindi per scontato l'accessibilità universale dei testi classici: incuriositi dagli allestimenti innovativi che il teatro italiano tardava a recepire, gli spettatori di lingua italiana sarebbero poi tornati per assistere ai testi più rappresentativi della drammaturgia slovena e slava. Il programma della stagione teatrale è perciò composto in maniera tale da invogliare i concittadini a venire a teatro per entrare in contatto con la ricchezza delle letterature slave, allora solo superficialmente o per nulla conosciute. Skrbinšek, del resto, ha ottimi rapporti con alcuni rappresentanti della cultura italiana e per questo manifesta un inesauribile ottimismo (cf. Skrbinšek 1919).

Le sue messe in scena ottengono una viva partecipazione di pubblico e l'interpretazione realistica, associata a un'attenta analisi del testo, riesce a trasmettere con coerenza e trasparenza l'idea dell'autore. Nessuno rimpiange il patetico romanticismo che aveva caratterizzato il teatro dell'Ottocento. A giudicare dalle recensioni, si potrebbe pensare, che la calorosa accoglienza riservata alle commedie di Ivan Cankar, proposte al *Narodni dom* da gennaio a maggio del 1919, a solo un mese dalla morte dell'autore, sia stata frutto di un occasionale e commosso omaggio alla memoria del grande scrittore sloveno (*Ill.* 11). Ma non è stato così, perché è proprio il pubblico di periferia, di norma fruitore di pièce frivole, a fare esplicita richiesta di un'ulteriore e quarta replica del dramma *Lepa Vida* (La bella Vida) che, per il simbolismo complesso sul desiderio inappagato di una donna rappresenta ancora oggi, dopo cent'anni, una sfida per qualsiasi teatro di alta professionalità, con una non facile risoluzione scenica.

Pressioni politiche e nazionalismo

Non tutto, ovviamente, è merito di Skrbinšek. La sua determinazione nel dare nuova incisività alla scena è stata fortemente sostenuta da una serie di scritti critici sulla funzione del teatro nella società contemporanea firmati da Ivan Vouk e Stano Kosovel (cf. Skrbinšek 1963). Tra Skrbinšek e gli intellettuali sloveni di Trieste si instaura un dialogo che, pur toccando i temi più disparati, si concentra sul profondo legame tra il modo di fare teatro e la specificità di una città emporiale e multietnica dal profilo culturale particolare e irripetibile. Questa strenua difesa delle specificità è certamente dovuta anche a un clima politico molto teso. Il modo in cui vengono percepite le rappresentazioni

teatrali slovene è indubbiamente influenzato dalle pressioni politiche di stampo nazionalistico. Ciononostante, la stagione 1918-19 riprende con vigore il discorso interrotto dalla guerra. Skrbinšek è riuscito in tutto: supera la cronica mancanza di finanziamenti, appiana le divergenze con l'amministrazione e trasforma la rinnovata attività teatrale in fattore culturale trainante.

Da direttore artistico attento e con lo sguardo rivolto al futuro, Skrbinšek programma per l'anno successivo una stagione di assestamento con una produzione meno impegnativa, riducendo l'offerta a ventuno spettacoli rispetto ai trentatré della stagione precedente. È sua intenzione dedicarsi con maggiore impegno alla formazione degli attori, valorizzarne le capacità espressive e formare il nucleo, che avrebbe garantito una sicura ascesa artistica della compagnia. Se le idee di Skrbinšek fossero diventate realtà, forse avremmo potuto parlare di Vladimir Bartol e Srečko Kosovel come scrittori e poeti squisitamente triestini, contraddistinti da temerarietà e impulsività creativa, che a Trieste avrebbe sicuramente trovato spazio adeguato. Com'è noto, le cose andarono diversamente.

32

Per Trieste si stava preparando una stagione diversa. Nell'aprile del 1919 Milan Skrbinšek è incarcerato con alcuni colleghi perché parla sloveno per strada. I contatti con il mondo della cultura italiana, ai quali Skrbinšek tiene moltissimo, sono ormai esclusivamente di natura privata, mentre il peso e l'arroganza dell'amministrazione militare italiana diventano sempre più invalidanti. Per non subire ulteriori molestie, offese e discriminazioni, Skrbinšek decide di tornare a Lubiana (cf. Skrbinšek 1963). Nella stagione successiva presenta al teatro Drama di Lubiana uno spettacolo allestito con i colleghi di Trieste; in quell'occasione, il critico lubianese Fran Albrecht scrive: "Že po zaključku sezone pa smo doživeli čisto na kraju Schönherrovega Satana v ženski, dramo, ki so jo uprizorili tržaški gostje: Skrbinšek, Martinčević in Skrbinškova in ki je po svoji umetniški višini dosegla najboljše, kar nam je nudila letošnja sezona."¹⁴ (Skrbinšek 1963: 105). Nella recensione vengono esplicitamente citate le peculiarità tutte triestine dell'allestimento. Skrbinšek ricorda, inoltre,

14 Dopo la fine della stagione abbiamo avuto modo di assistere al dramma di Schönherr *Vrag v ženi* (*Der Weibsteufel*), allestito dagli ospiti triestini Skrbinšek, Martinčević e Skrbinškova. Per l'alta espressione artistica è stato il meglio che la stagione sia stata in grado di offrire.

che in quell'occasione gli spettatori di Lubiana sentirono per la prima volta una parlata slovena quasi informale, da lui introdotta sul palcoscenico di Trieste. È interessante notare che questa assoluta novità nell'espressione linguistica teatrale indusse il teatro centrale di Lubiana a introdurre nella stagione successiva una dizione slovena più fluente e scorrevole, più consona al linguaggio parlato ormai completamente mutato.

L'ultima stagione (1919-20) del Teatro sloveno al *Narodni dom* è diretta da Emil Kralj e Mario Sila con gli attori, che gradualmente abbandonano Trieste per cercare lavoro altrove. Nonostante le pressioni quotidiane dei nazionalisti e dell'amministrazione militare italiana anche questa si rivela una buona stagione, ma gli obiettivi auspicati da Skrbinšek non sono raggiunti: la fine violenta del *Narodni dom* segna anche la fine di un'epoca nell'esistenza di Trieste che si prefiggeva di essere città moderna, cosmopolita e multiculturale. Un sogno che il teatro del *Narodni dom* aveva perseguito e gli eventi avevano distrutto.



Narodni dom dopo l'incendio (NŠK OZE)

I CARTELLONI

1902 - 1920

Dal 1850 al 1880 gli allestimenti di testi teatrali sono occasionali. Solo dopo il successo ottenuto al Teatro Fenice con la commedia *V Ljubljano jo dajmo!* di Josip Ogrinec (31 gennaio 1880) ha inizio un'attività teatrale successivamente continuata nei rioni di San Giovanni (dove opera il nucleo fondante del Dramatično društvo), San Giacomo, Barcola e Servola (caratterizzato da un'interessante produzione musicale). Negli altri rioni e nei dintorni di Trieste gli allestimenti sono occasionali, trattandosi perlopiù di miscellanee di canti e recite.

DRAMATIČNO DRUŠTVO (ASSOCIAZIONE TEATRALE)

Fondato l'8 marzo 1902, all'inizio dei lavori di costruzione del *Narodni dom*, il Dramatično društvo crea i presupposti per una compagnia stabile. Riunisce gli attori dilettanti triestini più promettenti e con essi allestisce spettacoli con una certa regolarità, spingendo gli spettatori a frequentare i teatri in centro città.

Stagione 1902-1903

R. Hahn, ČEVLJAR BARON, (titolo orig. ER IST BARON).

Regia A. Grebenc, sala Teatro Armonia,
27 aprile 1902.

E. Raupach, MLINAR IN NJEGOVA HČI, (titolo orig. DER MÜLLER UND SEIN KIND).

Regia M. Žužek, sala Narodni dom Barkovlje (Barcola),
1 novembre 1902.

F. S. Finžgar, DIVJI LOVEC, (IL CACCIATORE DI FRODO).

Regia M. Žužek, sala Teatro Armonia,
23 novembre 1902.

J. Štolba, BRATRANEC, (titolo orig. BRATRANEC).

Regia M. Žužek, sala Narodni dom Barkovlje (Barcola),
15 marzo 1903.

E. Labiche, A. Delacour, POJDIMO NA DUNAJ, (titolo orig. LA CAGNOTTE).

Regia M. Žužek, sala Teatro Fenice,
10 maggio 1903.

F. Govekar, DESETI BRAT, (IL DECIMO FRATELLO).

Regia M. Žužek, sala Teatro Fenice,
31 maggio 1903.

Stagione 1903-1904

E. Raupach, MLINAR IN NJEGOVA HČI, (titolo orig. DER MÜLLER UND SEIN KIND).

Regia J. Štoka, sala Narodni dom – Sv. Ivan (San Giovanni),

1 novembre 1903.

A. Dennery, J. Mallian, MARIJANA, (titolo orig. MARIE-JEANNE OU LA FEMME DU PEUPLE).

Regia J. Štoka, sala Narodni dom – Sv. Ivan (San Giovanni),

29 novembre 1903.

ŽENSKI OTELO, (OTHELLO DONNA).

Regia J. Štoka, sala Narodni dom – Sv. Ivan (San Giovanni),

20 marzo 1904.

ŠEST TEDNOV PO POROKI, (SEI SETTIMANE DOPO LE NOZZE).

Regia J. Štoka, sala Narodni dom – Sv. Ivan (San Giovanni),

20 marzo 1904.

J. Ogrinec, V LJUBLJANO JO DAJMO!, (MANDIAMOLA A LUBIANA!).

Regia J. Štoka, sala Narodni dom – Sv. Ivan (San Giovanni),

5 giugno 1904.

Pucelj, PRI VRATARJU, (DAL PORTINAIO).

Regia J. Štoka, sala Narodni dom – Sv. Ivan (San Giovanni),

5 giugno 1904.

SLOVENSKO GLEDALIŠČE V TRSTU - TEATRO SLOVENO DI TRIESTE

Con sede al Narodni dom (Via F. Filzi, 14 – Trieste)

Stagione 1904-1905

Le regie sono di Jaka Štoka.

J. Jurčič, J. Kersnik, F. Govekar, ROKOVNJAČI, (I MASNADIERI).

8 gennaio 1905, 1 replica.

S. H. Mosenthal, NA OSOJAH, (titolo orig. DER SONNWENDHOF).

5 febbraio 1905.

G. Lemoine, MATERIN BLAGOSLOV, (titolo orig. BRUD OG PAVEKRONE).

11 marzo 1905, 1 replica.

L. Anzengruber, KRIVOPRISEŽNIK, (titolo orig. DER MEINEDBAUER).

12 marzo 1905.

Stagione 1905-1906

E. Raupach, MLINAR IN NJEGOVA HČI, (titolo orig. DER MÜLLER UND SEIN KIND).

Regia J. Štoka,
24 ottobre 1905, 1 replica.

F. Govekar, LEGIONARJI, (I LEGIONARI).

Regia A. Verovšek,
10 novembre 1905, 1 replica.

J. Jurčič, J. Kersnik, F. Govekar, ROKOVNJAČI, (I MASNADIERI).

Regia A. Verovšek,
17 dicembre 1905.

P. Siraudin, L. Thiboust, ŽENSKI JOK, (titolo orig. LES FEMMES QUI PLEURENT).

Regia J. Štoka,
31 dicembre 1905.

ZGREŠENO NADSTROPJE, (AL PIANO SBAGLIATO).

Regia J. Štoka,
31 dicembre 1905.

A. Dennery, M. Dennery, MARIJANA, (titolo orig. MARIE-JEANNE OU LA FEMME DU PEUPLE).

Regia J. Štoka,
14 gennaio 1906.

L. Held, ŠIVILJA, (titolo orig. DIE NÄHERIN).

Regia J. Štoka,
18 febbraio 1906, 2 repliche.

R. Hahn, ČEVLJAR BARON, (titolo orig. ER IST BARON).

Regia J. Štoka,
22 aprile 1906.

Stagione 1906-1907

E. Raupach, MLINAR IN NJEGOVA HČI, (titolo orig. DER MÜLLER UND SEIN KIND).

Regia J. Štoka,
4 novembre 1906, 2 repliche.

F. Schönthan, P. Schönthan, UGRABLJENE SABINKE, (titolo orig. RAUB DER SABINERINNEN).

Regia J. Štoka,
2 dicembre 1906, 1 replica.

C. A. Görner, PUTIFARKA, (titolo orig. DIE FRAU DES POTIPHAR).

Regia J. Štoka,

31 dicembre 1906.

F. Nissel, ČAROVNICA PRI JEZERU, (titolo orig. DIE ZAUBERIN AM STEIN).

Regia J. Štoka,

17 marzo 1907.

O. Blumenthal, G. Kadelburg, PRI BELEM KONJIČKU, (titolo orig. IM WEISSEN RÖSSL).

Regia J. Štoka,

7 aprile 1907, 1 replica.

K. Morré, REVČEK ANDREJČEK, (titolo orig. S'NULLERL).

Regia A. Verovšek,

28 aprile 1907, 2 repliche.

Stagione 1907-1908

Le regie sono di Anton Verovšek.

A. Neidhart, PRVI, (IL PRIMO).

6 ottobre 1907, 1 replica.

K. Morré, GOSPOD JAKOB, (titolo orig. PETER JAKOB).

13 ottobre 1907, 1 replica.

G. Prejac, KDO JE MRTEV, (CHI È MORTO).

27 ottobre 1907, 1 replica.

P. Rosegger, NA SODNI DAN, (titolo orig. AM TAGE DES GERICHTS).

1 novembre 1907.

Z. Kvedrova, EGOIZEM, (L'EGOISMO).

24 novembre 1907.

I. S. Turgenev, TUJI KRUH, (titolo orig. NACHLEBNIK - ČUŽOJ CHLEB).

24 novembre 1907, 2 repliche.

C. Birch - Pfeiffer, CVRČEK, (titolo orig. DIE GRILLE).

15 dicembre 1907, 1 replica.

S. Tucić, TRHLI DOM, (titolo orig. TRULI DOM).

22 dicembre 1907.

K. A. Görner, SNEGULJČICA, (titolo orig. SCHNEEWITTCHEN).

1 gennaio 1908, 1 replica.

B. Buchbinder, ON IN NJEGOVA SESTRA, (titolo orig. ER UND SEINE SCHWESTER).

26 gennaio 1908, 1 replica.

K. Costa, BRAT MARTIN, (titolo orig. BRUDER MARTIN).
9 febbraio 1908, 1 replica.

A. P. Čechov, MEDVED, (titolo orig. MEDVED').
16 febbraio 1908, 1 replica.

J. Jurčič, F. Govekar, DESETI BRAT, (IL DECIMO FRATELLO).
8 marzo 1908, 2 repliche.

S. H. Mosenthal, DEBORA, (titolo orig. DEBORAH).
15 marzo 1908, 1 replica.

O. Blumenthal, G. Kadelburg, PRI BELEM KONJIČKU, (titolo orig. IM WEISSEN RÖSSL).
29 marzo 1908.

F. F. Šamberk, ENAJSTA ZAPOVED, (titolo orig. JEDENÁCTÉ PŘIKÁZÁNÍ).
5 aprile 1908, 1 replica.

A. Wilbrandt, SVETINOVA HČI, (titolo orig. DIE TOCHTER DES HERRN FABRICIUS).
12 aprile 1908.

J. R. Benedix, V JEČI, (titolo orig. DAS GEFÄNGNIS).
26 aprile 1908.

J. K. Tyl, POŽIGALČEVA HČI, (titolo orig. PALIČOVA DCERA).
3 maggio 1908.

Stagione 1908-1909

Le regie sono di Anton Verovšek e Avgusta Danilova.

L. Stroupežnický, GOSPOD GROBSKI, (titolo orig. VÁCLAV HROBČICKÝ Z HROBČIC).
3 ottobre 1908, 1 replica.

V. Léon, OMIKANCI, (titolo orig. GEBILDETE MENSCHEN).
4 ottobre 1908.

A. Ohorn, BRATJE SV. BERNARDA, (titolo orig. DIE BRÜDER VON SANKT BERNHARD).
11 ottobre 1908, 1 replica.

I. Cankar, KRALJ NA BETAJNOVI, (IL RE DI BETAJNOVA).
18 ottobre 1908.

E. Raupach, MLINAR IN NJEGOVA HČI, (titolo orig. DER MÜLLER UND SEIN KIND).
1 novembre 1908.

G. Davis, KATAKOMBE, (titolo orig. KATAKOMBEN).

8 novembre 1908, 1 replica.

A. Guimerà, R. Lothar, V NIŽAVI, (titolo orig. TERRA BAIXA).

15 novembre 1908, 1 replica.

B. Buchbinder, ON IN NJEGOVA SESTRA, (titolo orig. ER UND SEINE SCHWESTER).

21 novembre 1908.

J. Kersnik, I. Rozman, TESTAMENT, (IL TESTAMENTO).

29 novembre 1908.

S. Tucić, POVRATEK, (titolo orig. POVRATAK).

6 dicembre 1908.

BOGATA JEDINKA, (LA FIGLIA UNICA RICCA).

6 dicembre 1908.

K. Laufs, VRAŽJA MISEL, (titolo orig. EIN TOLLER EINFALL).

13 dicembre 1908, 1 replica.

F. Govekar, LEGIONARJI, (I LEGIONARI).

26 dicembre 1908.

J. Jurčič, J. Kersnik, F. Govekar, ROKOVNJAČI, (I MASNADIERI).

27 dicembre 1908.

K. A. Görner, SNEGULJČICA, (titolo orig. SCHNEEWITTCHEN).

1 gennaio 1909, 1 replica.

R. Hahn, ČEVLJAR BARON, (titolo orig. ER IST BARON).

6 gennaio 1909.

O. Ernst, VZGOJITELJ LANOVEC, (titolo orig. FLACHSMANN ALS ERZIEHER).

10 gennaio 1909, 1 replica.

J. Štoka, MOČ UNIFORME, (LA DIVISA, CHE FORZA!).

17 gennaio 1909, 2 repliche.

F. A. Šubert, DRAMA ŠTIRIH REVNIH STEN, (titolo orig. DRAMA ČTYŘ CHUDÝCH STĚN).

31 gennaio 1909, 3 repliche.

J. N. Nestroy, LUMPACIJ VAGABUND ali ZANIKERNA TROJICA, (titolo orig. DER BÖSE GEIST LUMPAZIVAGABUNDUS).

14 febbraio 1909.

F. K. Meško, MATI, (LA MADRE).

28 febbraio 1909.

L. N. Tolstoj, MOČ TEME, (titolo orig. VLAST' T'MY).
7 marzo 1909.

C. Kraatz, M. Neal, VELETURIST, (titolo orig. DER HOCHTOURIST).
14 marzo 1909, 1 replica.

O. Blumenthal, G. Kadelburg, PRI BELEM KONJIČKU, (titolo orig. IM WEISSEN RÖSSL).
19 marzo 1909.

V. Sardou, MADAME SANS GÊNE.
27 marzo 1909.

P. Bilhaud, C. M. Hennequin, NJEGOVA HIŠNA, (titolo orig. NELLY ROZIER).
4 aprile 1909.

V. Štech, TRETJE ZVONENJE, (titolo orig. TŘETÍ ZVONĚNÍ).
18 aprile 1909.

J. Freudenreich, GRANIČARJI, (titolo orig. GRANIČARI ili PROŠTENJE NA ILIJEVU).
25 aprile 1909.

Stagione 1909-1910

Le regie sono di Avgusta Danilova.

L. Ganghofer, M. Brociner, VALENSKA SVATBA, (titolo orig. DIE HOHZEIT VON VALENI).
3 ottobre 1909.

H. Paulton, E. A. Paulton, NIOBA, (titolo orig. NIOBE).
10 ottobre 1909, 1 replica.

K. A. Görner, PEPELKA, (titolo orig. ASCHENBRÖDEL).
17 ottobre 1909, 2 repliche.

E. Raupach, MLINAR IN NJEGOVA HČI, (titolo orig. DER MÜLLER UND SEIN KIND).
1 novembre 1909.

F. Schönthan, G. Kadelburg, DVA SREČNA DNEVA, (titolo orig. ZWEI GLÜCKLICHE TAGE).
2 novembre 1909, 1 replica.

J. Echegaray y Eizaguirre, GALEOTTO, (titolo orig. EL GRAN GALEOTTO).
7 novembre 1909.

P. Berton, C. Simon, ZAZA, (titolo orig. ZAZÀ).
14 novembre 1909.

F. A. Šubert, ŽETEV, (titolo orig. ŽNĚ).

21 novembre 1909.

V. Štech, VROČA TLA, (titolo orig. OHNIVÁ ZEMĚ).

5 dicembre 1909.

E. Humperdinck, JANKO IN METKA, (titolo orig. HANSEL UND GRETEL).

8 dicembre 1909, 1 replica.

H. Ibsen, NORA, (titolo orig. ET DUKKEHJEM).

12 dicembre 1909, 3 repliche.

J. Jurčič, J. Kersnik, F. Govekar, ROKOVNJAČI, (I MASNADIERI).

19 dicembre 1909, 1 replica.

F. Govekar, LEGIONARJI, (I LEGIONARI).

24 dicembre 1909, 2 repliche.

A. L'Arronge, LOLIN OČE, (titolo orig. DER VATER HAT ES ERLAUBT).

2 gennaio 1910, 1 replica.

A. Strindberg, OČE, (titolo orig. FADREN).

6 gennaio 1910.

G. Davis, KATAKOMBE, (titolo orig. KATAKOMBEN).

9 gennaio 1910.

J. Mandić, PO PETNAJSTIH LETIH, (QUINDICI ANNI DOPO).

---, V TEMI, (NEL BUIO).

---, SAMARITANCI, (I SAMARITANI).

16 gennaio 1910.

A. Engel, J. Horst, NASTAVLJENA PAST, MIŠNICA, (titolo orig. DIE BLAUE MAUS).

23 gennaio 1910, 2 repliche.

L. Halévy, H. Meilhac, A. Millaud, MAM'ZELLE NITOUICHE.

30 gennaio 1910, 2 repliche.

K. Laufs, PROSTOZIDARJI, (titolo orig. DIE FREIMAURER).

2 febbraio 1910, 1 replica.

H. Bernstein, TAT, (titolo orig. LE VOLEUR).

12 febbraio 1910.

I. Tavčar, I. Borštnik, OTOK IN STRUGA, (L'ISOLA E L'ALVEO).

20 febbraio 1910.

I. Vojnović, EKVINOKCIJ, (titolo orig. EKVINOCIJO).

6 marzo 1910.

L. Anzengruber, SAMSKA DOMAČIJA, (titolo orig. DER LEDIGE HOF).
13 marzo 1910, 3 repliche.

A. Engel, J. Horst, PEREANT MOŽJE ali SVET BREZ MOŠKIH, (titolo orig. DIE WELT OHNE MÄNNER).
28 marzo 1910, 1 replica.

J. Jurčič, F. Govekar, DESETI BRAT, (IL DECIMO FRATELLO).
3 aprile 1910.

F. Levstik, F. Govekar, MARTIN KRPAN.
24 aprile 1910, 1 replica.

Stagione 1910-1911

Le regie sono di Leon Dragutinović.

N. V. Gogol', REVIZOR, (titolo orig. REVIZOR).
2 ottobre 1910, 2 repliche.

C. M. Hennequin, SLADKOSTI RODBINSKEGA ŽIVLJENJA, (titolo orig. LES JOIES DU FOYER).
9 ottobre 1910, 1 replica.

V. Car Emin, ZIMSKO SOLNCE, (titolo orig. ZIMSKO SUNCE).
16 ottobre 1910, 4 repliche.

VAMPIRJI, (I VAMPIRI).
23 ottobre 1910, 1 replica.

G. Kadelburg, V CIVILU, (titolo orig. IN ZIVIL).
23 ottobre 1910, 1 replica.

F. Raimund, ZAPRAVLJIVEC, (titolo orig. DER VERSCHWENDER).
30 ottobre 1910, 1 replica.

E. Raupach, MLINAR IN NJEGOVA HČI, (titolo orig. DER MÜLLER UND SEIN KIND).
1 novembre 1910.

F. Schönthan, P. Schönthan, UGRABLJENE SABINKE, (titolo orig. RAUB DER SABINERINNEN).
1 novembre 1919, 1 replica.

E. Brieux, RDEČI TALAR, (titolo orig. LA ROBE ROUGE).
13 novembre 1910, 1 replica.

F. Schiller, KOVARSTVO IN LJUBEZEN, (titolo orig. KABALE UND LIEBE).
21 novembre 1910, 1 replica.

P. F. P. Dumanoir, A. B. M. Keraniou, ENA SE JOČE DRUGA SE SMEJE, (titolo orig. JEANNE QUI PLEURE ET JEANNE QUI RIT).

27 novembre 1910, 1 replica.

L. N. Tolstoj, H. Bataille, VSTAJENJE, (titolo orig. RÉSURRECTION).

4 dicembre 1910, 4 repliche.

G. Moser, KNJIŽNIČAR, (titolo orig. DER BIBLIOTHEKAR).

18 dicembre 1910.

L. Halévy, H. Meilhac, A. Mallaud, MAM'ZELLE NITOUCHE, (titolo orig. MAM'ZELLE NITOUCHE).

Dir. M. Polić, 25 dicembre 1910, 8 repliche.

M. Bałucki, TEŽKE RIBE, (titolo orig. GRUBE RYBY).

1 gennaio 1911, 1 replica.

O. Faster, KRASNA LIDA, (titolo orig. KRÁSNÁ LÍDA).

6 gennaio 1911, 2 repliche.

A. Wilbrandt, FABRICIJEVA HČI, (titolo orig. DIE TOCHTER DES HERRN FABRICIUS).

8 gennaio 1911.

P. Langmann, JERNEJ TURAZER, (titolo orig. BARTEL TURASER).

15 gennaio 1911, 1 replica.

A. Noisset, HOTEL BRABANT.

22 gennaio 1911, 1 replica.

O. Straus, F. Dörmann, L. Jacobson, VALČKOV ČAR, (titolo orig. EIN WALZERTRAUM).

Dir. M. Polić, 2 febbraio 1911, 10 repliche.

W. Shakespeare, BENEŠKI TRGOVEC, (titolo orig. THE MERCHANT OF VENICE).

5 marzo 1911, 2 repliche.

J. Jurčič, F. Kleinmayr, HČI MESTNEGA SODNIKA, (LA FIGLIA DEL GIUDICE).

12 marzo 1911.

R. Lothar, KRALJ HARLEKIN, (titolo orig. KÖNIG HARLEKIN).

19 marzo 1911, 1 replica.

R. Planquette, Clairville, Gabet, KORNEVILSKI ZVONOVI, (titolo orig. LES CLOCHES DE CORNEVILLE).

dir. M. Polić,

2 aprile 1911, 4 repliche.

M. Gregorič, VERONIKA DESENIŠKA, (VERONICA DI DESENICE).

30 aprile 1911.

Stagione 1911-1912

Le regie sono di Leon Dragutinović.

I. Vojnović, SMRT MAJKE JUGOVIĆEV, (titolo orig. SMRT MAJKE JUGOVIĆA).
1 ottobre 1911, 1 replica.

H. Sudermann, ČAST, (titolo orig. DIE EHRE).
8 ottobre 1911, 2 repliche.

A. C. A. Bisson, KONTROLOR SPALNIH VOZOV, (titolo orig. LE CONTROLEUR
DES WAGONS-LITS).
15 ottobre 1911, 1 replica.

L. Lipschütz, R. Lothar, MINISTER NA DOPUSTU ali VELIKA SRENJA, (titolo
orig. DIE GROSSE GEMEINDE).
22 ottobre 1911.

A. Schwyer, RED IZ NRAVNOSTI, (titolo orig. DIE SITTENNOTE).
29 ottobre 1911, 1 replica.

E. Raupach, MLINAR IN NJEGOVA HČI, (titolo orig. DER MÜLLER UND SEIN
KIND).
1 novembre 1911.

V. Hugo, LUKRECIJA BORGIA, (titolo orig. LUCRÈCE BORGIA).
1 novembre 1911, 1 replica.

H. Bolten - Baeckers, TRNJULČICA, (titolo orig. DORNRÖSCHEN).
2 novembre 1911, 1 replica.

K. Zeller, M. West, L. Held, TIČAR, (titolo orig. DER VOGELHÄNDLER).
dir. M. Polić,
9 novembre 1911, 3 repliche.

A. C. A. Bisson, A. Mars, MADAME BONIVARD.
19 novembre 1911, 1 replica.

L. N. Tolstoj, ŽIVI MRTVEC, (titolo orig. ŽIVOJ TRUP).
21 novembre 1911, 1 replica.

O. Walther, L. Stein, GOSPODJE SINOVI, (titolo orig. DIE HERREN SÖHNE).
8 dicembre 1911, 1 replica.

M. Gor'kij, NA DNU, (titolo orig. NA DNE).
17 dicembre 1911.

E. Audran, M. Ordonneau, PUNČKA, (titolo orig. LA POUPÉE).
dir. M. Polić,
25 dicembre 1911, 7 repliche.

UN TEATRO PER LA CITTÀ

H. Bernstein, VIHAR, (titolo orig. BACARAT).

26 dicembre 1911, 1 replica.

C. M. Hennequin, G. Duval, ANATOLOV DVOJNIK, (titolo orig. LE COUP DE FOUET).

7 gennaio 1912, 1 replica.

B. Thomas, CHARLEYEVA TETA, (titolo orig. CHARLEY'S AUNT).

14 gennaio 1912, 1 replica.

V. Parma, A. D. Borum, CARIČINE AMACONKE, (LE AMAZZONI DELLA ZARINA).

dir. M. Polić,

28 gennaio 1912, 2 repliche.

G. Rovetta, PAPA EKSCLENCA, (titolo orig. PAPA' ECCELLENZA).

11 febbraio 1912, 1 replica.

I. Kálmán, K. Bákonyi, JESENSKI MANEVRI, (titolo orig. EIN HERBSTMANÖVER).

Dir. M. Polić,

29 febbraio 1912, 11 repliche.

A. Conan Doyle, F. Bonn, SHERLOCK HOLMES, (titolo orig. SHERLOCK HOLMES).

10 marzo 1912, 1 replica.

O. Mirbeau, KUPČIJA JE KUPČIJA, (titolo orig. LES AFFAIRES SONT LES AFFAIRES).

17 marzo 1912.

C. Birch - Pfeiffer, LOWOODSKA SIROTA, (titolo orig. DIE WAISE VON LOWOOD).

31 marzo 1912.

F. Lehár, M. Willner, R. Bodanzky, GROF LUKSEMBURŠKI, (titolo orig. DER GRAF VON LUXEMBURG).

Dir. M. Polić,

7 aprile 1912, 6 repliche.

Stagione 1912-1913

Le regie sono di Leon Dragutinović.

L. G. Birinskij, MOLOH, (titolo orig. MOLOCH).

3 ottobre 1912, 1 replica.

G. Kadelburg, R. Presber, ČRNI MADEŽ, (titolo orig. DER DUNKLE PUNKT).

13 ottobre 1912, 1 replica.

R. de Flers, G. A. Caillavet, LJUBEZEN BDI, (titolo orig. L'AMOUR VEILLE).
17 ottobre 1912, 1 replica.

J. Strauss jr., J. Schnitzer, CIGAN BARON, (titolo orig. ZIGEUNERBARON).
Dir. M. Polić,
20 ottobre 1912, 7 repliche.

E. Raupach, MLINAR IN NJEGOVA HČI, (titolo orig. DER MÜLLER UND SEIN KIND).
1 novembre 1912.

A. C. A. Bisson, NEZNANKA, (titolo orig. LA FEMME X).
2 novembre 1912, 1 replica.

G. D'Annunzio, GIOCONDA, (titolo orig. LA GIOCONDA).
7 novembre 1912.

Nikola I. Črnogorski, BALKANSKA CARICA, (LA ZARINA DEI BALCANI).
10 novembre 1912, 1 replica.

L. Fall, V. Leon, LOČENA ŽENA, (titolo orig. DIE GESCHIEDENE FRAU).
Dir. M. Polić,
14 novembre 1912, 4 repliche.

F. Schiller, RAZBOJNIKI, (titolo orig. DIE RÄUBER).
24 novembre 1912, 1 replica.

A. Guimerà, R. Lothar, V NIŽAVI, (titolo orig. TERRA BAIXA).
28 novembre 1912, 1 replica.

O. Straus, F. Dörmann, L. Jacobson, VALČKOV ČAR, (titolo orig. EIN WALZERTRAUM).
Dir. M. Polić,
5 dicembre 1912, 2 repliche.

V. Sardou, DOBRI PRIJATELJI, (titolo orig. NOS INTIMES).
12 dicembre 1912, 1 replica.

I. Zajc, H. Badalić, NIKOLA ŠUBIĆ ZRINJSKI.
Dir. M. Polić,
22 dicembre 1912, 9 repliche.

K. A. Görner, SNEGULJČICA IN SEDEM ŠKRATOV, (titolo orig. SCHNEEWITTCHEN).
25 dicembre 1912, 1 replica.

J. Štoka, V CIVILU, (IN BORGHESE).
31 dicembre 1912.

G. Rovetta, NEPOŠTENI, (titolo orig. I DISONESTI).
5 gennaio 1913, 1 replica.

J. B. Poquelin - Molière, NAMIŠLJENI BOLNIK, (titolo orig. LE MALADE IMAGINAIRE).

6 gennaio 1913, 1 replica.

M. Mars, M. Dessoiller, J. Gilbert, G. Okonkowski, ČEDNOSTNA SUZANA, (titolo orig. DIE KEUSCHE SUSANNE).

Dir. M. Polić,

16 gennaio 1913, 5 repliche.

J. Horst, NEBESA NA ZEMLJI, (titolo orig. DER HIMMEL AUF ERDEN).

23 gennaio 1913, 1 replica.

L. Fulda, MAŠKERADA, (titolo orig. MASKERADE).

30 gennaio 1913.

A. de Lorde - Faley, PRI TELEFONU, (AL TELEFONO).

9 febbraio 1913, 1 replica.

V. Parma, F. Göstl, A. Funtek, KSENIJA, (XENIA).

Dir. M. Polić,

9 febbraio 1913, 1 replica.

A. C. A. Bisson, NAŠ DOBRI SODNIK, (titolo orig. LE BON JUGE).

16 febbraio 1913, 2 repliche.

48

A. Robida, V SOMRAKU, (NELLA PENOMBRA).

20 febbraio 1913.

H. C. Chivot, H. A. Duru, REZERVISTOVA SVATBA, (trad. dall'edizione tedesca DIE HOCHZEIT DES RESERVISTEN).

23 febbraio 1913, 2 repliche.

L. Fall, A. M. Willner, F. Grünbaum, DOLARSKA PRINCESINJA, (titolo orig. DIE DOLLARPRINZESSIN).

Dir. M. Polić,

9 marzo 1913, 3 repliche.

I. Vojnović, PSYCHE, (titolo orig. PSYCHE).

13 marzo 1913, 1 replica.

L. N. Tolstoj, H. Bataille, VSTAJENJE, (titolo orig. RÉSURRECTION).

23 marzo 1913, 1 replica.

J. Offenbach, H. Meilhac, L. Halévy, LEPA HELENA, (titolo orig. LA BELLE HÉLÈNE).

Dir. M. Polić,

24 marzo 1913, 1 replica.

L. Lipschütz, R. Lothar, MINISTER NA DOPUSTU ali VELIKA SRENJA, (titolo orig. DIE GROSSE GEMEINDE).

30 marzo 1913.

H. Sienkiewicz, W. Barret, V ZNAMENJU KRIŽA, (titolo orig. THE SIGN OF THE CROSS).

6 aprile 1913.

B. Smetana, K. Sabina, PRODANA NEVESTA, (titolo orig. PRODANÁ NEVĚSTA).

Dir. M. Polić,

13 aprile 1913, 4 repliche.

S. Przybyszewski, ZLATO RUNO, (titolo orig. ZŁOTE RUNO).

24 aprile 1913.

F. F. Šamberk, ENAJSTA ZAPOVED, (titolo orig. JEDENACTÉ PŘIKÁZÁNÍ).

4 maggio 1913.

Stagione 1913-1914

Fino al 28 febbraio 1914 le regie sono di Leon Dragutinović, poi di Jože Toplak.

S. Tucić, GOLGOTA.

28 settembre 1913, 1 replica.

G. Zapolska, MORALA GOSPE DULSKE, (titolo orig. MORALNOŠČ PANI DULSKIEJ).

12 ottobre 1913, 1 replica.

H. Bahr, KONCERT, (titolo orig. DAS KONZERT).

16 ottobre 1913.

G. Jarno, K. Buchbinder, LOGARJEVA KRISTA, (titolo orig. DIE FÖRSTERCHRISTL).

Dir. M. Polić,

23 ottobre 1913, 2 repliche.

E. Raupach, MLINAR IN NJEGOVA HČI, (titolo orig. DER MÜLLER UND SEIN KIND).

1 novembre 1913.

W. Shakespeare, OTHELLO, (titolo orig. OTHELLO, THE MOORE OF VENICE).

2 novembre 1913, 2 repliche.

C. M. Weber, F. Kind, ČAROSTRELEC, (titolo orig. DER FREISCHÜTZ).

Dir. M. Polić,

9 novembre 1913, 2 repliche.

K. A. Görner, PEPELKA, (titolo orig. ASCHENBRÖDEL).

9 novembre 1913, 2 repliche.

E. Blum, R. Toch, MADAME MONGODIN, (titolo orig. MADAME MONGODIN).

22 novembre 1913, 1 replica.

H. Sudermann, SREČA V ZATIŠJU, (titolo orig. GLÜCK IM WINKEL).
30 novembre 1913.

G. A. Traversi, SVATBENO POTOVANJE, (titolo orig. IL VIAGGIO DI NOZZE).
8 dicembre 1913.

S. Jones, Hall, H. Greenbank, GEJŠA, (titolo orig. THE GEISHA).
Dir. M. Polić,
15 (?) dicembre 1913, 2 repliche.

F. S. Finžgar, DIVJI LOVEC, (IL CACCIATORE DI FRODO).
22 (?) dicembre 1913, 1 replica.

G. Ohnet, LASTNIK PLAVŽEV - FUŽINAR, (titolo orig. LE MAÎTRE DE FORGES).
11 gennaio 1914, 1 replica.

V. Sardou, DOMOVINA!, (titolo orig. PATRIE!).
18 gennaio 1914, 1 replica.

AVTOMOBILIST, (L' AUTOMOBILISTA).
25 gennaio 1914, 2 repliche.

W. Shakespeare, ROMEO IN JULIJA, (titolo orig. ROMEO AND JULIET).
1 febbraio 1914, 2 repliche.

50

I. V. Spažinski, GOSPA MAJORKA, (LA SIGNORA MAGGIORESSA).
15 febbraio 1914, 1 replica.

F. Schönthan, G. Kadelburg, GOSPOD SENATOR, (titolo orig. DER HERR SENATOR).
1 marzo 1914, 3 repliche.

O. Blumenthal, G. Kadelburg, KINEMATOGRAF ali MARTIN SMOLA, (titolo orig. HANS HUCKENBEIN).
8 marzo 1914, 1 replica.

J. Jurčič, I. Česnik, DOMEN.
15 marzo 1914.

E. Zumpe, K. Krieg, NAVIHANCI ali KAKO JE OMOŽIL SVOJE TRI HČERE, (I BRICCONI O COME SPOSARE TRE FIGLIE).
22 marzo 1914, 1 replica.

S. Michaëlis, V PLAMENU REVOLUCIJE, (titolo orig. REVOLUTIONARY WEDDING).
22 marzo 1914, 1 replica.

J. E. Tomić, BARON TRENK IN NJEGOVI PANDURJI, (titolo orig. BARUN FRANJO TRENK).
5 aprile 1914.

Stagione 1914-1915

F. Govekar, LEGIONARJI, (I LEGIONARI).

Regia Danilo-Anton Cerar,
22 novembre 1914, 1 replica.

L. Krenn, K. Lindau, L. Kuhn, BREZ DENARJA, (SENZA SOLDI).

26 dicembre 1914, 2 repliche.

E. Labiche, Delacour, POJDIMO NA DUNAJ, (titolo orig. LA CAGNOTTE).

7 febbraio 1915.

Stagione 1915-1916

A. Dennery, Mallian, MARIJANA, (titolo orig. MARIE-JEANNE ou LA FEMME DU PEUPLE).

26 dicembre 1915, 1 replica.

J. Ribičič, I. Grbec, V KRALJESTVU PALČKOV, (NEL REGNO DEGLI GNOMI).

Regia J. Ribičič,
4 giugno 1916, 4 repliche.

Stagione 1916-1917

Stagione 1917-1918

B. Thomas, CHARLEYEVA TETA, (titolo orig. CHARLEY'S AUNT).

Regia E. Kralj,
25 dicembre 1917, 1 replica.

O. Blumenthal, G. Kadelburg, PRI BELEM KONJIČKU, (titolo orig. IM WEISSEN RÖSSL).

Regia E. Kralj,
27 gennaio 1918, 1 replica.

A. P. Čechov, MEDVED, (titolo orig. MEDVED').

Regia E. Kralj,
20 febbraio 1918.

E. Blum, R. Toch, NERVOZNE ŽENSKE, (titolo orig. LES FEMMES NERVEUSES).

Regia M. Skrbinšek,
25 marzo 1918, 4 repliche.

F. Schönthan, P. Schönthan, UGRABLJENE SABINKE, (titolo orig. RAUB DER SABINERINNEN).

Regia M. Skrbinšek,
14 aprile 1918, 2 repliche.

D. Niccodemi, PERJANICA, (titolo orig. L'AIGRETTE).

Regia M. Skrbinšek,
4 maggio 1918, 2 repliche.

P. Czinner, MASKA SATANA, (titolo orig. SATANS MASKE).

Regia M. Skrbinšek,
26 maggio 1918, 2 repliche.

Stagione 1918-1919

Le regie sono di Milan Skrbinšek.

K. Neurode, NIHILISTKA, (titolo orig. DIE SPIONIN).

A. P. Čechov, MEDVED, (titolo orig. MEDVED').

M. Kmetova, MATI, (LA MADRE).

6 ottobre 1918, 1 replica.

P. P. Petrović, MRAK, (titolo orig. MRAK).

12 ottobre 1918, 2 repliche.

F. Molnár, VRAG, (titolo orig. AR ÖRDÖG).

17 novembre 1918, 4 repliche.

L. Thoma, MORALA, (titolo orig. MORAL).

26 novembre 1918, 2 repliche.

G. Rovetta, NEPOŠTENI, (titolo orig. I DISONESTI).

6 dicembre 1918, 2 repliche.

I. S. Turgenev, TUJI KRUH, (titolo orig. NACHLEBNIK - ČUŽOJ CHLEB).

12 dicembre 1918, 3 repliche.

K. Schönherr, ZEMLJA, (titolo orig. ERDE).

9 dicembre 1918, 5 repliche.

J. Ogrinec, V LJUBLJANO JO DAJMO!, (MANDIAMOLA A LUBIANA!).

26 dicembre 1918, 3 repliche.

K. Laufs, VRAŽJA MISEL, (titolo orig. EIN TOLLER EINFALL).

2 gennaio 1919, 2 repliche.

I. Cankar, KRALJ NA BETAJNOVI, (IL RE DI BETAJNOVA).

11 gennaio 1919, 4 repliche.

J. Jurčič. F. Govekar, DESETI BRAT, (IL DECIMO FRATELLO).

16 gennaio 1919, 6 repliche.

A. Strindberg, OČE, (titolo orig. FADREN).

23 gennaio 1919, 2 repliche.

- A. Schwyer, RED IZ NRAVNOSTI, (titolo orig. DIE SITTENNOTE).
30 gennaio 1919, 2 repliche.
- A. Engel, J. Horst, PEREANT MOŽJE ali SVET BREZ MOŠKIH, (titolo orig. DIE WELT OHNE MÄNNER).
6 febbraio 1919, 1 replica.
- M. Lengyel, TAJFUN, (titolo orig. TAJFUN).
20 febbraio 1919, 4 repliche.
- F. S. Finžgar, DIVJI LOVEC, (IL CACCIATORE DI FRODO).
6 marzo 1919, 3 repliche.
- G. Rovetta, PAPA EKSCLENCA, (titolo orig. PAPÀ ECCELLENZA).
13 marzo 1919, 2 repliche.
- H. Ibsen, STRAHOVI, (titolo orig. GENGANGERE).
27 marzo 1919, 2 repliche.
- I. Cankar, LEPA VIDA, (LA BELLA VIDA).
10 aprile 1919, 4 repliche.
- I. Cankar, ZA NARODOV BLAGOR, (PER IL BENE DEL POPOLO).
16 aprile 1919, 2 repliche.
- K. Morrè, REVČEK ANDREJČEK, (titolo orig. S'NULLERL).
24 aprile 1919, 2 repliche.
- A. Funtek, TEKMA, (LA GARA).
30 aprile 1919, 2 repliche.
- J. Jurčič, J. Kersnik, F. Govekar, ROKOVNJAČI, (I MASNADIERI).
8 maggio 1919, 3 repliche.
- I. Cankar, POHUJŠANJE V DOLINI ŠENTFLORJANSKI, (SCANDALO NELLA VALLE DI SAN FLORIANO).
17 maggio 1919, 3 repliche.
- E. Kristan, SAMOSVOJ, (PADRONE DI SÈ).
22 maggio 1919, 1 replica.
- K. Schönherr, ŽENA VRAG, (titolo orig. DER WEIBSTEUFEL).
27 maggio 1919, 1 replica.
- I. Cankar, HLAPCI, (I SERVI).
31 maggio 1919, 2 repliche.
- A. Wildgans, UBOŠTVO, (titolo orig. ARMUT).
7 giugno 1919, 1 replica.

UN TEATRO PER LA CITTÀ

Stagione 1919-1920

Le regie sono di Emil Kralj e Mario Sila.

F. S. Finžgar, VERIGA, (LA CATENA).

13 settembre 1919, 2 repliche.

P. Bilhaud, C. M. Hennequin, NJEGOVA HIŠNA, (titolo orig. NELLY ROZIER).

18 settembre 1919, 3 repliche.

H. Sudermann, ČAST, (titolo orig. DIE EHRE).

25 settembre 1919, 4 repliche.

B. Thomas, CHARLEYEVA TETA, (titolo orig. CHARLEY'S AUNT).

9 ottobre 1919, 2 repliche.

A. Ohorn, BRATJE SV. BERNARDA, (titolo orig. DIE BRÜDER VON SANKT BERNHARD).

16 ottobre 1919, 2 repliche.

R. Strauss, SKLEDOLIZNIK, (titolo orig. DIE GOLDENE SCHÜSSEL).

23 ottobre 1919, 1 replica.

A. C. A. Bisson, KONTROLOR SPALNIH VOZOV, (titolo orig. LE CONTROLEUR DES WAGONS-LITS).

30 ottobre 1919, 4 repliche.

A. Strindberg, PELIKAN, (titolo orig. PELIKANEN).

6 novembre 1919, 3 repliche.

J. Ribičič, HUDOURNIK, (IL TORRENTE).

---, GROM IN PEKLO, (TUONI E FULMINI).

8 novembre 1919.

A. C. A. Bisson, MADAME BONIVARD, (titolo orig. MADAME BONIVARD).

20 novembre 1919, 2 repliche.

L. N. Andrejev, ANFISA, (titolo orig. ANFISA).

27 novembre 1919, 3 repliche.

H. Ibsen, NORA, (titolo orig. ET DUKKEHJEM).

4 dicembre 1919, 2 repliche.

N. V. Gogol', REVIZOR, (titolo orig. REVIZOR).

11 dicembre 1919, 2 repliche.

I. Vojnović, EKVINOKCIJ, (titolo orig. EKVINOCIJO).

18 dicembre 1919, 4 repliche.

J. Jurčič, F. Govekar, DESETI BRAT, (IL DECIMO FRATELLO).

26 dicembre 1919, 3 repliche.

E. Kristan, TOVARNA, (LA FABBRICA).

3 gennaio 1920, 1 replica.

E. Bach, F. Arnold, ŠPANSKA MUHA, (titolo orig. DIE SPANISCHE FLIEGE).

15 gennaio 1920, 4 repliche.

C. Nion, SIMONA, (titolo orig. SIMONE).

22 gennaio 1920, 2 repliche.

J. B. Poquelin - Molière, SKOPUH, (titolo orig. L'AVARE).

29 gennaio 1920, 2 repliche.

I. Cankar, HLAPCI, (I SERVI).

8 febbraio 1920, 1 replica.

J. Jurčič, J. Kersnik, F. Govekar, ROKOVNJAČI, (I MASNADIERI).

19 febbraio 1920, 3 repliche.

A. Guimerà, R. Lothar, V NIŽAVI, (titolo orig. TERRA BAIXA).

26 febbraio 1920, 4 repliche.

H. Bahr, KONCERT, (titolo orig. DAS KONZERT).

7 marzo 1920.

M. Bernstein, GREH, (titolo orig. DIE SÜNDE).

11 marzo 1920, 1 replica.

J. Ogrinec, V LJUBLJANO JO DAJMO!, (MANDIAMOLA A LUBIANA!).

19 marzo 1920, 2 repliche.

F. Milčinski, CIGANI, (GLI ZINGARI).

25 marzo 1920, 3 repliche.

L. N. Tolstoj, MOČ TEME, (titolo orig. VLAST' T'MY).

5 aprile 1920, 2 repliche.

K. Schönherr, OTROŠKA TRAGEDIJA, (titolo orig. KINDERTRAGÖDIE).

15 aprile 1920, 1 replica.

F. Govekar, LEGIONARJI, (I LEGIONARI).

22 aprile 1920, 2 repliche.

A. Novačan, VELEJA.

29 aprile 1920.

LE CONSEGUENZE DELL'INCENDIO AL NARODNI DOM

gli anni dal 1920 al 1927

I giorni prima dell'incendio

L'ultima stagione teatrale al *Narodni dom* si conclude con la prima assoluta del dramma di Anton Novačan *Veleja*. Il quotidiano *Edinost* parla di un'affluenza inaspettata, tanti erano gli spettatori giovedì 29 aprile 1920. Analizzando il dramma dalle tinte oscure, il critico lo confronta con *La forza delle tenebre* di Tolstoj e si sofferma sulle reazioni del pubblico. Dieci giorni dopo l'ultima replica della stagione, i membri fondatori e il direttivo si riuniscono per l'assemblea annuale e il giornalista riporta le lamentele dei presenti per le pressanti minacce delle bande in strada. Pur continuando a ribadire che si tratta di fastidiosi rigurgiti del nazionalismo destinati a esaurirsi dopo l'annessione di Trieste al Regno d'Italia, dallo scritto si desume una tensione diffusa. L'assemblea esamina i resoconti e discute le proposte per la stagione successiva. Con una certa soddisfazione i dirigenti riportano l'alto numero di spettacoli (novantasette tra prime e repliche) ma lamentano la difficoltà di redigere il nuovo cartellone per via dei decreti governativi, che proibiscono i contatti con Lubiana, e manifestano un malcelato fastidio per l'inaspettata introduzione dell'imposta sulla vendita dei biglietti, onere ulteriore in tempi di austerità. Proprio per questo, forse, si preferisce parlare del pubblico affezionato e generoso e di quanto singole persone, istituti bancari ed esercizi sloveni sostengano finanziariamente il teatro. L'articolo è un forte invito a resistere e pone l'accento sulla grande importanza dell'attività teatrale per gli sloveni di Trieste, senza però nascondere la preoccupazione per il vuoto creato dall'espatrio di gran parte degli attori. Solo quattordici professionisti sono rimasti, e non si sa quanti collaboratori occasionali siano disponibili per ruoli minori o da comparsa. Si cerca comunque di sdrammatizzare, non si fa cenno all'emigrazione forzata, ma ci si sofferma sul bilancio finanziario che in simili circostanze non può permettersi un disavanzo: le entrate ammontano a Lire 111 222,69 e le uscite a Lire 109 926,43 (cf. *Edinost* 1920).

Il direttivo dell'associazione *Dramatično društvo* si riunisce ancora una volta a giugno e, verso la fine del mese, la compagnia va in tournée. Gli avvenimenti incalzano, nessuno parla dell'accoglienza riservata agli spettacoli, che la compagnia triestina porta a Gorizia e nelle sale teatrali delle cittadine vicine. Il quotidiano sloveno riporta solo brevi inviti a non espatriare, e pubblica le ordinanze emesse dalle autorità sugli allogeni affinché prenotino i vagoni dei treni merci fermi alla stazione di Sant' Andrea e pronti a portarli in Jugoslavia (cf. *Edinost* 1921b).

Martedì 13 luglio 1920, *Edinost* ricorda ai lettori il genetliaco del re jugoslavo Petar Karadjordjević e il cronista si compiace della buona riuscita del raduno estivo al *Narodni dom* di San Giovanni la domenica precedente. Ma mentre i lettori attardati depongono il giornale, le squadre fasciste sono già in azione, percorrono le vie dove ci sono i caffè, gli istituti di credito e assicurativi e i negozi gestiti dagli sloveni, distruggono arredi e macchinari (Ill. 12, 13). Con una forsennata scorribanda fanno crescere la rabbia nei confronti dell'allogeno, si radunano davanti al palazzo del Governo per ascoltare le parole altisonanti dei capi, che li porteranno a compiere l'atto che segnerà la giornata. All'imbrunire, gli squadristi marciano compatti verso il *Narodni dom* centrale, pronti a incendiarlo e devastarlo.

58



L'interno del *Narodni dom* dopo l'incendio (NŠK OZE)

La presa di posizione delle autorità è subito chiara, ma i rappresentanti degli sloveni chiedono comunque giustizia. Si vuole credere alla ragione e alla legalità. I danni sull'edificio sono stimati tra i quaranta e i cinquanta milioni di lire, senza contare la perdita di materiale (arredi dei locali, biblioteca della *Čitalnica* e teatrale, scene e costumi) necessario per riavviare l'attività interrotta (Ill. 14). Anche le rotative della redazione del quotidiano sloveno sono danneggiate, e per ripararle non si aspetta certo il rimborso delle compagnie assicurative. *Edinost* deve tornare al più presto in stampa. In quasi cinquant'anni di vita il giornale è diventato un'abitudine a cui gli sloveni non vogliono rinunciare. Pochi mesi dopo, la redazione del quotidiano sarà devastata una seconda volta da una squadra di venticinque fascisti armati (cf. *Edinost* 1921) e alle devastazioni delle sedi di associazioni, chiese e sacrestie seguiranno le aggressioni a persone fisiche. I preti, maestri di scuola e organisti più solerti saranno trasferiti d'ufficio in località remote, confinati in paesini sperduti o nelle isole dell'Italia meridionale. Nel frattempo, il quotidiano *Il popolo di Trieste* incita alla persecuzione di quegli sloveni/slavi che non amano l'Italia perché non disposti a rinnegare la propria identità (cf. *Edinost* 1921a). I dirigenti sloveni rimasti a Trieste non cambiano atteggiamento e invitano alla prudenza e alla cautela. Prima della riforma scolastica Gentile, che di fatto sopprime le scuole slovene, i maestri organizzano corsi estivi di lingua e cultura italiana, mentre altri preparano testi e traduzioni per dare prova di lealtà al nuovo assetto statale. In quegli anni escono una *Storia della letteratura italiana* curata da Jože Rupnik, una traduzione della *Divina commedia* a cura di Ciril Debevec (cf. *Edinost* 1921c) e una raccolta di saggi su *Dante* curata da Alojzij Res (cf. Res 1921; *Edinost* 1924).

Tutti gli eventi culturali organizzati dal 1920 al 1927 ricalcano la tradizione, ma sono di difficile classificazione. A guerra finita e fino all'incendio, il fulcro dell'attività è il *Narodni dom* in centro città, mentre le sale periferiche ospitano le filodrammatiche e attività parallele. L'incendio provoca grande disordine e fa tornare agli esordi, alle serate con canti e recite. Ai pochi professionisti e semiprofessionisti rimasti si accostano dilettanti e gli unici palcoscenici fruibili sono quelli delle sale del "suburbio", che si cerca di rimettere in funzione dopo le devastazioni squadriste, finché nel 1927 tutte le sale sono requisite e destinate ad altri usi. Dal 1920 al 1927 gli organizzatori delle serate devono garantire la sicurezza degli spettatori, predispongono quindi un servizio

d'ordine e, in caso di attacchi improvvisi, sentinelle per indicare le vie di fuga. I legami con Lubiana sono interrotti, forse si producono dei testi di cui però non rimane traccia. A teatro ci sono sempre osservatori critici tra il pubblico, che regolarmente si lamentano della troppa faciloneria negli allestimenti delle recite ed esigono qualità, unica garanzia per superare i tempi ostili (cf. *Edinost* 1920a). Per tutta risposta il giovane aspirante attore Slavko Rebec pubblica un vademecum per il dilettante teatrale (cf. *Edinost* 1922c).

In città vige lo stato di assedio. Fino al mese di settembre 1920 *Edinost* parla di intolleranza, esacerbato nazionalismo e squadracce; con l'approssimarsi dello sciopero generale del 14 ottobre 1920 il cronista inizia a usare i termini "fascisti" e "fascismo", virgolettandoli in quanto neologismi.

Gli sloveni non possono rinunciare al teatro, quello vero, ma ormai c'è solo quello italiano: essendo bi- o trilingui, frequentano comunque gli spettacoli delle compagnie di giro nelle sale cittadine. Il critico sloveno continua a pubblicare articoli su spettacoli importanti, come *La donna del mare* di Ibsen con una splendida Duse nel ruolo della protagonista (cf. *Edinost* 1922) che egli esalta al massimo; tuttavia, alla sua seconda apparizione nel dramma *Così sia* di Gallarati-Scotti, constata con rammarico che nemmeno la bravura della Duse ha potuto salvare una pièce scadente (cf. *Edinost* 1922b).

In centro città non si corre il rischio di parlare lo sloveno: troppi sono i gruppi di violenti armati di manganelli e olio di ricino. Una timida attività si riaccende in periferia, dove le maestre organizzano serate di solidarietà per raccogliere fondi destinati alla scuola. Al *Narodni dom* di San Giovanni si esibiscono artisti di fama mondiale che in tournée si fermano a Trieste, come il violinista boemo Nerbert Kubát. Ma la violenza si allarga ben presto anche alla periferia. Nella notte tra il 2 e il 3 settembre 1921, a San Giovanni arrivano una ventina di fascisti con un barile di benzina sull'automezzo.

I primi allestimenti e la sala DKD

La situazione richiede un rapido adattamento e gli eventi culturali o sportivi iniziano a essere pubblicizzati con il passaparola. Gli annunci sul quotidiano sono enigmatici, il luogo e l'ora della manifestazione sono indicati con espressioni del tipo “nel posto abituale” o “alla solita ora”. C'è un certo fermento tra gli sloveni del rione di Servola, dove risiedono alcuni giovani promettenti attori e la tradizione musicale è ben radicata. Il maestro Karel Širok è un ottimo coordinatore e un'attenta guida per gli esordienti. Dalle prime miscellanee e serate artistiche si passa ad allestimenti di commedie poco impegnative, di sapore popolano, cui si partecipa su invito. Ma sono sempre necessarie le autorizzazioni, spesso negate all'ultimo momento. Le autorità dichiarano improvvisi “stati d'assedio”, “divieti di circolazione delle persone”, e addirittura lo spettacolo può essere annullato per il “divieto di manifestazione in prossimità di locali pubblici”. Nelle zone più popolate della città ogni frazione ha il suo *Narodni dom*: in alcuni rioni ci sono fino a cinque case di proprietà delle associazioni con sale adatte alle rappresentazioni. Nel 1922, a Trieste e nel suburbio rimane fruibile un'unica sala, quella del *Delavsko konsumno društvo* (Società operaia di consumo - DKD) di San Giacomo, situata in Campo San Giacomo, 5 e i dirigenti della Società operaia ne cedono l'uso all'Associazione *čitalnica* del rione e al neocostituito *Mladinsko društvo prosveta* (Associazione giovanile culturale - MDP), fondato osservando scrupolosamente le norme vigenti per sostituire le associazioni sciolte per inadempienza.

L'associazione MDP ha sede in centro città con filiali in tutti i rioni e nei dintorni di Trieste. Saranno i membri più creativi, pochi ma intraprendenti, a organizzare e animare serate, conferenze e corsi di mutuo soccorso un po' ovunque. Sul palcoscenico della sala DKD di San Giacomo si alternano perlopiù dilettanti della *Čitalnica* e il gruppo teatrale del MDP, mentre gli altri (le associazioni di Santa Maria Maddalena Superiore, Servola e il circolo studentesco Tommaseo) vi accedono su richiesta quando preparano uno spettacolo da presentare in palcoscenico. Inizialmente gli allestimenti sono pochi e risentono delle ristrettezze. Sono di grande aiuto i semiprofessionisti rimasti, ma poiché si allestiscono rifacimenti di spettacoli già visti al Teatro del *Narodni dom*, chi cura la regia dello spettacolo è sottoposto a inevitabili critiche. Le notizie sulla produzione teatrale postbellica slovena a Lubiana (Regno di Jugoslavia) sono sporadiche e vengono idealizzate con un richiamo

ai tempi passati. A Trieste ogni manifestazione ha un peso particolare, le cose che più incuriosiscono, più che le riproposte di testi conosciuti, sono i pot-pourri di canti e recite di poesie. Basti pensare, che tra i protagonisti di una serata a Servola ci sono i musicisti Ivan Grbec e Marij Kogoj (cf. *Edinost* 1921c), il primo considerato una promessa dalla critica, il secondo grande innovatore in campo musicale, tanto brillante da essere chiamato a comporre ed eseguire le musiche per la performance di Pocarini nello spettacolo che Marinetti allestisce al Verdi di Trieste (cf. *Edinost* 1923).

La critica triestina slovena non si arrende e non scende a compromessi, biasima l'incompetente distribuzione dei ruoli e la faciloneria con cui certi attori affrontano la parte, si concentra sulla dizione, cui attribuisce sempre grande importanza per mantenere il giusto rapporto con la madrelingua. I critici non considerano la scarsa esperienza di gran parte dei teatranti e pretendono l'eccellenza chiedendo loro serietà, disciplina, studio e dedizione per proporre in uno spazio ridotto, con registi di scarsa esperienza e un numero esiguo di prove, uno spettacolo convincente. I fascisti devastano anche la ben protetta sala DKD poi subito rimessa in funzione, anche se i danni al palco sono ingenti e magazzino, quinte, arredi e costumi sono andati completamente distrutti (cf. *Edinost* 1922a). In questo clima che ripropone vecchi spettacoli, si inserisce il pittore Avgust Černigoj (1898-1985), che nel 1925, fresco delle esperienze acquisite in Germania e dopo aver cercato invano di proporre un personale approccio futurista a Lubiana, ritorna a Trieste. Il palco del DKD non ha molto spazio e il suo allestimento scenografico per *Il ratto delle sabine* (*Raub der Sabinen*) di F. e P. Schönthan, testo ottocentesco spesso proposto in passato al teatro sloveno e nelle filodrammatiche, provoca forti reazioni. Černigoj introduce elementi pregni di simbolismo, fa prevalere il colore nero, introduce una totale asimmetria nelle quinte e spezza l'equilibrio del concetto registico tradizionale. Sono proprio le polemiche e il dibattito sull'arte moderna, sulla necessità di vivere l'arte come parte integrante della propria identità pubblicato dall'*Edinost* a far capire il vero stato d'animo degli sloveni. A difesa di Černigoj si pone l'aiuto regista e attore Josip Fischer con un breve trattato sulla scenografia moderna (cf. *Edinost* 1926). Fischer crede profondamente nel teatro e si schiera dalla parte della modernità, difendendo il contributo funzionale e ricco di significato degli elementi scenici. Černigoj non tollera le idee convenzionali né i suggerimenti dei registi Albert Širok e Kristjan Terčič,

e forse non vuole nemmeno prendere atto dei recenti cambiamenti occorsi nella sua Trieste. L'ultima stagione al DKD è molto intensa. Černigoj concede un momento di tregua nell'allestimento della commedia *Papà eccellenza* di Rovetta o forse, semplicemente, i critici non ne parlano. Nelle sue scenografie prevale sempre il desiderio di rompere con il tradizionale, e nella messinscena per il complesso dramma di Przybyszewski *Za srečo (Dla szczęścia)*, in cui cura anche le luci, si scontra con il regista (cf. *Edinost* 1926b). Černigoj segue la propria strada e impone la sua visione, ma una riedizione del *Kralj na Betajnovi* di Cankar prevista per l'estate del 1926 con un nuovo allestimento dello spazio scenico non andrà mai in scena, vietata dalle autorità.



Il ratto delle sabine del 1926 con scene di A. Černigoj (SLOGI)
Da sinistra: Krešičeva, Pregarčeva, Silova, Hervatinova, Marc, Stepančičeva,
Sila, Ban, Gvardijančič, Terčič

Il teatro proposto dall'associazione Marijina družba

La determinazione nel difendere l'identità si manifesta a diversi livelli, ma tutti hanno una matrice riconducibile alla tradizione creatasi al *Narodni dom*. L'emulazione del teatro professionale assume nuova vitalità nelle filodrammatiche del circondario, che però riescono ad allestire al massimo

un'opera all'anno a causa delle limitate capacità organizzative. L'unica eccezione è rappresentata dall'associazione cattolica *Marijina družba - Opera mariana* che, dal 1923 al 1925, allestisce spettacoli con una certa regolarità. I membri sono tutte donne nubili (domestiche e maestre elementari), che si riuniscono sotto la guida spirituale di un sacerdote e, in occasione delle festività natalizie e pasquali, organizzano recite a scopo educativo. Si sentono in dovere di offrire qualcosa alla comunità, e riescono a mantenere una certa autonomia poiché gli immobili acquistati e di cui dispongono sono intestati alla Chiesa, da cui ricevono protezione. La casa madre nel rione di San Vito e la filiale di Roiano allestiscono rappresentazioni che, pur non discostandosi dalla matrice dottrinale, ricordano comunque la produzione del teatro sloveno e sono la conferma del forte legame che, dalla seconda metà dell'Ottocento, si è creato tra gli sloveni triestini grazie al lavoro svolto dall'associazione politica *Edinost*. Le ragazze della *Marijina družba*, guidate dai sacerdoti Franc Guštin e Andrej Gabrovšek, aprono le porte delle sale a un pubblico più vasto e si sentono investite di una missione speciale, ovvero mantenere viva l'identità slovena. Questa è l'unica finalità delle recite, che continuano fino a quando l'associazione è costretta a desistere.



L'Associazione mariana di Roiano prima dell'avvento del fascismo (NŠK OZE)

Come già detto, le autorità possono intervenire a loro piacimento. Alla sala DKD proibiscono infatti l'ultima replica della commedia *Madame Bonivar* di Bisson e Mars, un testo senza pretese, con l'accusa di istigazione all'irredentismo (cf. Edinost 1924a), per *La maestrina* di Niccodemi, invece, l'ufficio preposto non concede i diritti della SIAE (cf. Edinost 1926c). Chi ama il teatro cerca altri sbocchi, altre piazze, va in tournée e una delle sale teatrali cittadine ancora utilizzabili è quella del *Trgovski dom* (Casa del commercio) di Gorizia. Gli sloveni goriziani hanno una tradizione culturale ricca, ma diversa da quella triestina. La sala del *Trgovski dom* ospita le più importanti filodrammatiche del Goriziano e crea un ampio circuito di artisti e compagnie teatrali slovene che vi si recano in tournée, privilegiando quella di Trieste.



Gruppo di attori del Teatro sloveno di Trieste in tournée
al *Trgovski dom* di Gorizia (SLOGI)

Seduti: Karla Ponikvar, Štefanija Dragutinović, XX, Anton Požar.
In piedi: Bukovnik, Fran Ponikvar, Podkrajšek, XX, Bernetičeva, XX, Marij Sila, Valerija Železnik, Jaka Štoka, Ivanka Mekindova, Leon Dragutinović, Tončka Grmek e Vera Ponikvar

L'attività teatrale a Gorizia

Anche il *Trgovski dom* (costruito nello stesso periodo del *Narodni dom* di Trieste) è bersaglio di attacchi fascisti: durante il concerto del 17 novembre 1920 una bomba esplode all'esterno dell'edificio (cf. *Edinost* 1920a). Coordinati dal promotore culturale Avgust Kozman, i goriziani fondano l'associazione *Goriška slovenska omladina* (Gioventù slovena goriziana), che riunisce i dilettanti locali e alcuni attori triestini rifugiatisi a Gorizia. Il gruppo teatrale goriziano cambia spesso nome, diventando prima il *Goriški dramski krožek* (Circolo teatrale goriziano), poi il *Dramsko društvo v Gorici* (Associazione teatrale di Gorizia), successivamente il *Dramsko društvo Slovensko gledališče v Gorici* (Associazione teatrale Teatro sloveno di Gorizia) e infine il *Ljudsko gledališče* (Teatro popolare). Tra i collaboratori emergono alcuni nomi come Rudolf (Rodolfo) Lipizer, che insegna al *Glasbeno društvo* (Associazione musicale; cf. *Edinost* 1923b), Seghizzi (essendoci solo il cognome si presume sia la pittrice Cecilia), che firma una scenografia "espressiva e solare" per l'evento musicale del *Pevsko e glasbeno društvo* di Gorizia (Associazione cantanti e musicisti di Gorizia; cf. *Edinost* 1926a) e il gruppo musicale-drammatico di cui fa parte Ivo Gaberščik (*Edinost* 1923a).

Kozman riesce a coinvolgere le due anime della cultura cittadina con il valido supporto di Ciril Bratuž e Just Košuta e insieme formano un gruppo teatrale tanto solido da allestire, tra il 1924 e il 1927, alcune stagioni teatrali interessanti. Oltre ai tre registi citati sarà l'alternarsi di nuovi collaboratori triestini e goriziani, come il pittore Ivan Čargo o lo scrittore e drammaturgo France Bevk, a ravvivare la scena. È importante constatare che, contemporaneamente all'ascesa dell'attività teatrale goriziana, quella triestina entra in una crisi irreversibile. Nelle due stagioni portate a termine a Gorizia vengono presentati rispettivamente undici e dieci spettacoli, tra i quali spiccano due prime assolute dei drammi di France Bevk: il primo dal titolo *Smrtna poteza* (Il tratto della morte), messo in scena il 27 giugno 1925, e il secondo intitolato *Materin greh* (Il peccato della madre) il 27 febbraio 1926. Bevk è uno scrittore impegnato e molto prolifico, perseguitato dalla polizia e in perenne stato di fermo, che non rinuncia a esporsi. Le sue opere sono un'autentica testimonianza dello stato d'animo di una società ferita e, al contempo, rappresentano i primi testi teatrali creati per una compagnia goriziana consolidata.

In questo fiorire della produzione teatrale goriziana ha un ruolo particolare la *Prireditev mladih* (La serata dei giovani), promossa dall'associazione *Adrija* ed eseguita il 21 agosto 1926 nella "sala Petrarka" del *Trgovski dom*. La performance ideata dal goriziano Ferdo Delak (1905-1968) e dal triestino Avgust Černigoj comprende brani di Wildjanson *Harlekinada* (Arlecchinata), di Kette *Pijanec* (L'ubriaco), frammenti dall'*Inferno* (*Pekel*) di Dante, brani dal dramma *Veronika Deseniška* (Veronica di Desenice) di Župančič (interpretato dalla sig.na Samsa) e dal *Romeo in Julija* (*Romeo e Giulietta*) di Shakespeare (interpretato dalla sig.na Rojc), nonché appunti di *O cerkvi in bedariji* (Sulla chiesa e la stupidità). La performance, inequivocabilmente futurista, provoca scandalo, forti reazioni e un acceso dibattito sull'arte futurista, che Ferdo Delak difende strenuamente. Di fronte agli attacchi della critica, egli si pone provocatoriamente la domanda sull'essenza dell'arte e spiega: "*Kaos: dan, noč in človek je ritem./ Čas, v katerem živimo, je dolgočasno bister, premočno določen in nevidno dihajoč. /.../ Človek je žival krute volje, mehkega doživljanja, ropotnega življenja. /.../*" (Edinost 1926d: 3).¹⁵ L'intero scritto è un'arringa sull'arte, sulla scenografia, sul ruolo del regista e sul pittore moderno. Il discorso sulla modernità induce altri a esporre le proprie opinioni e dalle tesi esposte si desume l'avvicinarsi della performance: "*Če je Veronika Deseniška govorila iz nekake škatle, si že lahko predstavljam, dasi zelo nejasno. Ideja mrtvega Julija Cezarja – biciklja pa je nad vse čudovita. Čemu bi se ne dal predstavljati Hamlet z nočno omarico? /.../*" (Bevk 1926: 3).¹⁶

Bevk interviene con autorevolezza, senza precludere la strada alle innovazioni. Vuole semplicemente sottolineare, che è ormai tempo (siamo a settembre) di presentare il programma della nuova stagione. La proposta degli allestimenti teatrali fa capire l'importanza del dibattito di fine estate. Il repertorio previsto per la stagione 1926-27 comprende cinque testi di autori sloveni, due croati e sei drammaturghi di fama mondiale, tra i quali spicca Pirandello con *Sei personaggi in cerca d'autore*. Ma le cose stanno precipitando. Da lì a poco verranno consegnati ai presidenti degli ultimi circoli e associazioni slovene

15 Il caos: il giorno, la notte e l'uomo sono il ritmo./ Il tempo che viviamo è noiosamente perspicace, definito con tinte troppo forti e dal respiro impercettibile. /.../ L'uomo è un animale dalla volontà crudele, dai sentimenti molli e dalla vita frastuonata.

16 Anche se non mi è del tutto chiaro, posso immaginare, che Veronika di Desenice parli da una scatola. L'idea di Giulio Cesare morto – una bicicletta è fenomenale. Perché non proporre Amleto come un comodino? /.../

ancora in vita i decreti di scioglimento (cf. Edinost 1926e). L'unico teatro sloveno nei territori annessi dall'Italia ha in programma tredici commedie ma riesce ad allestirne solo sei, quattro in cartellone e due in sostituzione. E poi più nulla, soltanto l'illegalità.



Trgovski dom di Gorizia (NŠK OZE)

GLI ALLESTIMENTI

1920-1927

Molte associazioni producono spettacoli, ma l'elenco comprende solo quelle che hanno operato con una certa continuità. In questo periodo l'attività teatrale al Trgovski dom di Gorizia è complementare a quella triestina e i gruppi triestini vi vanno in tournée. Quando a Trieste non ci sono più sale disponibili, anche i teatranti triestini si rifugiano lì per lavorare.

TRIESTE

Stagione 1920-1921

PRVI MARTINOV DRUŽABNI VEČER, (PRIMA SERATA D'INTRATTENIMENTO PER SAN MARTINO).

Sala Filodrammatica di Škedenj (Servola),
7 novembre 1920.

Stagione 1921-1922

KONCERTNI IN RECITACIJSKI VEČER, (SERATA CONCERTISTICA E DI POESIE).

Sala Filodrammatica di Škedenj (Servola),
11 novembre 1921.

F. Milčinski, CIGANI, (GLI ZINGARI).

Sala Filodrammatica di Škedenj (Servola),
10 dicembre 1921.

CANKARJEV VEČER V ŠKEDNJU, (SERATA PER IVAN CANKAR A SERVOLA).

Sala Filodrammatica di Škedenj (Servola), concerto di Ivan Grbec e Marij Kogoj, con la partecipazione di Milan Skrbinšek,
15 dicembre 1921.

I. Cankar, KRALJ NA BETAJNOVI, (IL RE DI BETAJNOVA).

Senza indicazione di luogo e produzione,
18 dicembre 1921.

DRAMATIČNI VEČER, (SERATA DI RECITE).

Gruppo teatrale del Mladinsko društvo prosveta (MDP), regia Viktor Kjuder, sala Delavsko konsumno društvo (DKD) Sv. Jakob (San Giacomo),
30 dicembre 1921.

DRAMATIČNI VEČER, (SERATA DI RECITE).

Sala Filodrammatica di Škedenj (Servola),

31 dicembre 1921.

DRAMATIČNO - PLESNO - PEVSKI VEČER, (SERATA CON RECITE, BALLI E CANTI).

Gruppo teatrale del MDP e Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), sala non specificata,

12 febbraio 1922.

F. S. Finžgar, VERIGA, (LA CATENA).

Filodrammatica di Sv. Jakob (San Giacomo), sala DKD,

2 aprile 1922.

R. Hahn, ČEVLJAR BARON, (titolo orig. ER IST BARON).

Filodrammatica di Sv. Jakob (San Giacomo), con la partecipazione dell'orchestra Viktor Parma, sala DKD,

14 maggio 1922, 4 repliche.

A. Novačan, VELEJA, (VELEJA).

Filodrammatica di Škedenj (Servola), sala non specificata,

28 maggio 1922, 3 repliche.

70

J. Ogrinec, V LJUBLJANO JO DAJMO!, (MANDIAMOLA A LUBIANA!).

Filodrammatica di Sv. Jakob (San Giacomo), sala DKD,

18 giugno 1922.

J. Ribičič, ŠKRATI, (GLI GNOMI).

Filodrammatica di Sv. Jakob (San Giacomo), sala DKD,

16 luglio 1922, 2 repliche.

Stagione 1922-1923

J. Ogrinec, KJE JE MEJA, (DOV'È IL CONFINE).

REKRUTOVA FANFARA (LA FANFARA DELLA RECLUTA).

Gruppo teatrale del MDP, sala DKD,

9 settembre 1922.

K. Meško, MATI, (LA MADRE).

Gruppo teatrale Sv. M. Magdalena Zgornja (S. M. Maddalena Superiore), sala DKD,

17 settembre 1922, 1 replica.

J. Vošnjak, LEPA VIDA, (LA BELLA VIDA).

Filodrammatica di Škedenj (Servola),

30 settembre 1922, 2 repliche.

J. Ribičič, V KRALJESTVU PALČKOV, (NEL REGNO DEGLI GNOMI).

Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), sala DKD,

29 ottobre 1922, 1 replica.

- F. S. Finžgar, RAZVALINA ŽIVLJENJA, (VITA ROVINATA).
Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Marij Gorjup,
sala DKD,
29 ottobre 1922, 1 replica.
- K. Laufs, VRAŽJA MISEL, (titolo orig. EIN TOLLER EINFALL).
Sala Filodrammatica di Škedenj (Servola),
29 ottobre 1922.
- P. Czinner, MASKA SATANA, (titolo orig. SATANS MASKE).
Gruppo teatrale del MDP, regia Viktor Kjuder, sala DKD,
3 dicembre 1922, 6 repliche.
- F. S. Finžgar, NAŠA KRI, (SANGUE NOSTRO).
Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Marij Gorjup,
sala DKD,
3 dicembre 1922, 2 repliche.
- A. Pittani, VOLKOVI, (titolo orig. I LUPI).
Gruppo teatrale del MDP, regia Viktor Kjuder, sala Trgovski dom – Gorizia,
23 dicembre 1922, 1 replica.
- GLASBENO - DRAMATIČNI VEČER (SERATA DI MUSICA - PROSA).
Gruppo teatrale del MDP, regia Viktor Kjuder, sala DKD,
18 febbraio 1923.
- E. Gangl, SIN, (IL FIGLIO).
Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Marij Gorjup,
sala DKD,
25 febbraio 1923, 2 repliche.
- E. Kristan, SAMOSVOJ, (PADRONE DI SÉ).
Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Marij Gorjup,
sala DKD,
15 marzo 1923.
- I. Cankar – M. Skrbinšek, HLAPEC JERNEJ (IL SERVO BORTOLO).
Unione dell'associazione Maestri slavi con la collaborazione di Srečko Kumar, Karol
Pahor, Mirko Logar, Margherita Bortolotti, Marij Sila e Albert Širok, sala di Vipava,
sala DKD, sala Contovello,
2 aprile 1923, 3 repliche.
- B. Thomas, CHARLEYEVA TETA, (titolo orig. CHARLEY'S AUNT).
Gruppo teatrale del MDP, regia F. Gombač, sala DKD,
29 aprile 1923, 2 repliche.
- B. Nušič, NAVADEN ČLOVEK, (titolo orig. SUMNJIVO LICE).
Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Marij Gorjup,
sala DKD,
6 maggio 1923, 2 repliche.

UN TEATRO PER LA CITTÀ

J. Ribičič, KRALJICA PALČKOV, (LA REGINA DEGLI GNOMI).
Filodrammatica di Škedenj (Servola), sala DKD,
3 giugno 1923, 1 replica.

Stagione 1923-1924

A. Novačan, VELEJA, (VELEJA).
Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), sala DKD,
27 settembre 1923, 1 replica.

A. P. Čechov, SNUBAČ, (titolo orig. PREDLOŽENIJE).
P. Czinner, MASKA SATANA, (titolo orig. SATANS MASKE).
Serata benefica in favore della Dijaška Matica, sala DKD,
7 ottobre 1923, prevista e poi vietata dalle autorità.

E. Raupach, MLINAR IN NJEGOVA HČI, (titolo orig. DER MÜLLER UND SEIN KIND).
Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Marc, sala DKD,
4 novembre 1923, 1 replica.

K. Schönherr, ZEMLJA, (titolo orig. ERDE).
Gruppo teatrale del MDP, sala DKD,
2 dicembre 1923.

J. Jurčič. F. Govekar, DESETI BRAT, (IL DECIMO FRATELLO).
Gruppo teatrale del MDP, sala DKD,
6 gennaio 1924, 1 replica.

Stagione 1924-1925

A. Guimerà, R. Lothar, V NIŽAVI, (titolo orig. TERRA BAIXA).
Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Albert Širok,
sala DKD,
7 settembre 1924, 1 replica.

I. Cankar, POHUJŠANJE V DOLINI ŠENTFLORJANSKI, (SCANDALO NELLA VALLE DI SAN FLORIANO).
Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Kristjan Terčič, sala DKD,
28 settembre 1924, 2 repliche.

GLASBENO-DRAMATIČNI VEČER, (SERATA DI MUSICA E PROSA).
Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo) e Glasbena Matica,
sala DKD,
5 ottobre 1924.

- I. S. Turgenev, TUJI KRUIH, (titolo orig. NACHLEBNIK - ČUŽOJ CHLEB).
 Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Albert Širok,
 sala DKD,
 19 ottobre 1924, 1 replica.
- A. C. A. Bisson, MADAME BONIVARD.
 Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Marij Sila, sala
 DKD,
 9 novembre 1924, 2 repliche, la terza vietata per contenuto irredentistico.
- DRUGI GLASBENO - DRAMATIČNI VEČER, (SECONDA SERATA DI MUSICA
 E PROSA).
 Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), coro giovanile di
 S. M. Maddalena Superiore, gruppo mandolinistico e filodrammatico del MDP, sala
 DKD,
 23 novembre 1924.
- D. Niccodemi, SCAMPOLO, (trad. Emil Kralj, prima assoluta in sloveno).
 Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Albert Širok,
 sala DKD,
 21 dicembre 1924, 9 repliche.
- M. Gregorič - Stepančič, NARODNA NOŠA, (IL COSTUME NAZIONALE).
 SNEGULJČIČA (BIANCANEVE),
 PEPELKA (CENERENTOLA),
 Gruppo teatrale MDP, sala DKD,
 28 dicembre 1924.
- J. Grimm, W. Grimm, POGUMNI KROJAČEK, (DAS TAPFERE
 SCHNEIDERLEIN).
 Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Kristjan
 Terčič, sala DKD,
 25 gennaio 1925, 1 replica.
- P. Golia, PETRČKOVE POSLEDNJE SANJE (L'ULTIMO SOGNO DI PIERINO).
 Gruppo teatrale del MDP, sala DKD,
 8 marzo 1925, 1 replica.
- A. C. A. Bisson, KONTROLOR SPALNIH VOZOV, (titolo orig. LE CONTROLEUR
 DES WAGONS - LITS).
 Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Mario Sila,
 sala DKD,
 2 aprile 1925, 1 replica.
- B. Nušič, NARODNI POSLANEC, (titolo orig. NARODNI POSLANIK).
 Gruppo teatrale del MDP, regia Rado Fač - Franc Gombač, sala DKD,
 26 aprile 1925.

UN TEATRO PER LA CITTÀ

H. Bernstein, TAT, (titolo orig. LE VOLEUR).

Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Albert Širok, Sala DKD,
7 maggio 1925, 2 repliche.

VARIETEJSKI VEČER, (SERATA DI VARIETÀ).

Gruppo teatrale del MDP, sala DKD,
24 maggio 1925.

Stagione 1925-1926

I. Cankar, KRALJ NA BETAJNOVI, (IL RE DI BETAJNOVA).

Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Kristjan Terčič, sala DKD,
10 gennaio 1926, 1 replica.

L'allestimento con scene di Avgust Černigoj previsto per il 3 luglio, rimandato al 10 luglio 1926, proibito dalle autorità.

ZABAVNI VEČER, (SERATA DI DIVERTIMENTO).

Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), con la partecipazione del comico Križman, sala DKD,
16 gennaio 1926.

F. Schönthan, P. Schönthan, UGRABLJENE SABINKE, (titolo orig. RAUB DER SABINERINNEN).

Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Kristjan Terčič, scene Avgust Černigoj, sala DKD,
11 febbraio 1926, 2 repliche.

G. Rovetta, PAPÀ EKSCLENCA, (titolo orig. PAPÀ ECCELLENZA).

Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Albert Širok, scene Avgust Černigoj, sala DKD,
7 marzo 1926, 2 repliche, la terza vietata.

S. Przybyszewski, ZA SREČO, traduz. Karlo Kocijančič, (titolo orig. DLA SZCZĘŚCIA).

Associazione Čitalnica - Sala di lettura Sv. Jakob (San Giacomo), regia Albert Širok, scene Avgust Černigoj, sala DKD,
18 aprile 1926, 2 repliche.

S. Tučić, GOLGOTA.

Gruppo teatrale del Circolo studentesco N. Tommaseo, scene Avgust Černigoj, sala DKD,
21 aprile 1926, 2 repliche.

A. Funtek, TEKMA, (LA GARA).

Gruppo teatrale Obzor Sv. M. M. Zgornja (S. Maria Maddalena Superiore), regia Vladimir Kraševac, sala DKD,
25 aprile 1926.

D. Niccodemi, UČITELJICA, (titolo orig. LA MAESTRINA).
Gruppo teatrale del MDP, regia Josip Fischer, sala DKD,
9 maggio 1926 (prevista), la SIAE non concede i diritti d'autore.

MARIJINA DRUŽBA (ASSOCIAZIONE MARIANA)

di Trieste presenta le recite nella sede di San Vito in via Risorta, 3 (guida spirituale Franc Guštin) e nella succursale di Roiano in vicolo delle Rose, 13/I (guida spirituale Andrej Gabrovšek).

1923-1925

POMERIGGIO D'INTRATTENIMENTO CON SCENETTE VARIE.

Slovenska Marijina družba Rojan (Roiano), due programmi diversi,
6 e 7 gennaio 1923.

J. E. Krek, TURŠKI KRIŽ, (LA CROCE TURCA).

Marijin dom Sv. Vid (San Vito),
11 febbraio 1923, 1 replica.

BOGATA TETA, (LA ZIA RICCA).

KUKAVICA – MODRA TICA ALI BOJ ZA DOTO (IL CUCULO OVVERO LA
LOTTA PER LA DOTE).

Slovenska Marijina družba Rojan (Roiano),
11 febbraio 1923.

S. Majcen, DEDIČI NEBEŠKEGA KRALJESTVA, (GLI EREDI DEL REGNO DEI CIELI).

Marijin dom Sv. Vid (San Vito),
24 giugno 1923, 1 replica.

OTROK MARIJIN, (IL FIGLIO DI MARIA).

ŠTIRI ŽELJE, (I QUATTRO DESIDERI).

Slovenska Marijina družba Rojan (Roiano),
30 settembre 1923.

MESIJA, (IL MESSIA).

LAKOTA V ČRNI DEŽELI, (LA FAME NEL CONTINENTE NERO).

Slovenska Marijina družba Rojan (Roiano),
13 gennaio 1924.

SKRIVEN ZAKLAD, (IL TESORO NASCOSTO).

URŠA, (URSULA).

ZA LETOVIŠČE, (PER LA VILEGGIATURA).

Slovenska Marijina družba Rojan (Roiano),
24 febbraio 1924.

G. Gapp, FILOMENA.

Slovenska Marijina družba Rojan (Roiano),
25 maggio 1924.

ŠTIRI ŽELJE, (I QUATTRO DESIDERI).

Slovenska Marijina družba Rojan (Roiano),
29 maggio 1924, 1 replica.

DVE MATERI, (LE DUE MADRI).

DVE TETI, (LE DUE ZIE).

Slovenska Marijina družba Rojan (Roiano),
5 ottobre 1924.

L. Turšič, IZGUBLJENI RAJ, (IL PARADISO PERDUTO).

Marijin dom Sv. Vid (San Vito),
15 febbraio 1925, 2 repliche.

VESTALKA, (LA VESTALE).

MILA JERA, (DOLCE JERA o LA PIAGNONA).

Slovenska Marijina družba Rojan (Roiano),
26 aprile 1925, 1 replica.

ROKA BOŽJA, (LA MANO DI DIO).

GOSPODIČNA HITRICA IN NJENA SESTRA METKA, (SIGNORINA FRETTA E
LA SUA SORELLA METKA).

Slovenska Marijina družba Rojan (Roiano),
15 novembre 1925.

TRGOVSKI DOM DI GORIZIA

Il *Trgovski dom* in Corso Verdi con una sala teatrale simile a quella del *Narodni dom* di Trieste ospita i maggiori gruppi amatoriali dei dintorni di Gorizia (Idrija, Ajdovščina o Vipava, tutti con tradizione teatrale). Nel 1922 si costituisce l'Associazione teatrale alla quale aderiscono alcuni attori dell'ex *Slovensko gledališče* triestino che, nel tempo, cambia il nome da *Goriška slovenska Omladina* in *Goriški dramski krožek*, *Dramsko društvo v Gorici*, *Dramsko društvo SG v Gorici* per passare infine a *Ljudsko gledališče – Trgovski dom*.

1922

F. S. Finžgar, RAZVALINA ŽIVLJENJA, (VITA ROVINATA).

Goriška slovenska omladina, regia Avgust Kozman, sala Trgovski dom,
23 febbraio 1922.

C. Kraatz, M. Neal, VELETURIST, (titolo orig. DER HOCHTOURIST).

Goriška slovenska omladina, regia Avgust Kozman, sala Trgovski dom,
marzo 1922.

B. Nušić, NAVADEN ČLOVEK (SUMNJIVO LICE).

Goriška slovenska omladina, regia Avgust Kozman, sala Trgovski dom,
aprile 1922.

M. Kogoj, CONCERTO.

Con la partecipazione del baritono Romanovsky e di Karel Širok, sala Trgovski dom,
14 luglio 1922, 2 repliche.

1923

CONCERTO.

Con la partecipazione del Quartetto di Gorizia, duo Volkovskij – Kogoj, sala Vittoria,
gennaio 1923.

CONCERTO.

Quartetto di Trieste, sala Vittoria,
febbraio 1923.

CONCERTO.

Duo Desideri – Kogoj, sala Ginnastica,
febbraio 1923.

CONCERTO.

Quartetto di Trieste, sala Vittoria,
11 marzo 1923.

A. Novačan, VELEJA (VELEJA).

Goriški Dramski Krožek, sala Trgovski dom,
15 aprile 1923.

GLASBENO - DRAMATIČNA TURNEJA, (TOURNÉE DI MUSICA E PROSA).

Gruppo Ivo Gaberščik, Stane Melihar e Anton Šubelj, sale Ajdovščina e Vipava,
21 e 22 aprile 1923.

CONCERTO.

Quartetto di Trieste, sala Vittoria,
9 maggio 1923.

P. Petrović, PLOHA, (L'ACQUAZZONE).

Goriški Dramski Krožek, sala Trgovski dom,
14 giugno 1923.

Stagione 1923-1924

P. Petrović, MRAK, (IL CREPUSCOLO).

---, NA SKOKU, (AL SALTO).

Akademsko društvo Adrija, sala Bratina,
8 settembre 1923, 1 replica.

J. Jurčič – F. Govekar, DESETI BRAT, (IL DECIMO FRATELLO).
Goriški dramski krožek, sala Trgovski dom,
2 dicembre 1923.

B. Thomas, CHARLEYEVA TETA, (titolo orig. CHARLEY'S AUNT).
Goriški dramski krožek, sala Trgovski dom,
gennaio 1924.

R. Bracco, DON PIETRO CARUSO, (traduz. Emil Kralj).
W. Shakespeare, BRUTOV GOVOR, (IL DISCORSO DI BRUTO).
---, ANTONIJEV GOVOR, (IL DISCORSO DI ANTONIO).
Dijaški krožek Adrija (Gruppo studentesco), sala Trgovski dom,
17 agosto 1924.

Stagione 1924-1925

J. Jalen, DOM, (LA CASA).
Dramsko društvo v Gorici, regia Ciril Bratuž, sala Trgovski dom,
11 ottobre 1924, 2 repliche.

J. B. Poquelin - Molière, NAMIŠLJENI BOLNIK, (LE MALADE IMAGINAIRE).
Dramsko društvo v Gorici, sala Trgovski dom,
25 ottobre 1924, 2 repliche.

E. Raupach, MLINAR IN NJEGOVA HČI, (titolo orig. DER MÜLLER UND SEIN KIND).
Dramsko društvo v Gorici, sala Trgovski dom,
8 novembre 1924.

J. Horst, NEBESA NA ZEMLJI, (titolo orig. DER HIMMEL AUF ERDEN).
Dramsko društvo SG v Gorici, sala Trgovski dom,
22 novembre 1924.

S. Tucić, GOLGOTA, (titolo orig. GOLGOTA)
Dramsko društvo SG v Gorici, regia Ciril Bratuž, sala Trgovski dom,
29 novembre 1924, 1 replica.

I. Cankar, POHUJŠANJE V DOLINI ŠENTFLORJANSKI, (SCANDALO NELLA VALLE DI SAN FLORIANO).
Venticinquesimo allestimento del gruppo teatrale goriziano SG.
Dramsko društvo SG v Gorici, sala Trgovski dom,
14 dicembre 1924, 1 replica.

F. X. Svoboda, POSLEDNJI MOŽ, (titolo orig. POSLEDNÍ MUŽ).
Dramsko društvo SG v Gorici, regia Ciril Bratuž, sala Trgovski dom,
7 marzo 1925, 2 repliche.

C. Golar, VDOVA ROŠLINKA, (LA VEDOVA ROŠLIN).

Dramsko društvo SG v Gorici, sala Trgovski dom,
25 aprile 1925, 1 replica.

A. Guimerà, R. Lothar, V NIŽAVI, (titolo orig. TERRA BAIXA).

Dramsko društvo SG v Gorici, regia Ciril Bratuž, sala Trgovski dom,
9 maggio 1925.

F. Bevk, SMRTNA POTEZA, (IL TRATTO DELLA MORTE).

Dramsko društvo SG v Gorici, regia Ciril Bratuž, sala Bratina,
27 giugno 1925, 1 replica.

GLEDALIŠKA TURNEJA - TOURNÉE TEATRALE.

Dramsko društvo SG v Gorici, regia Ciril Bratuž (sale di Ajdovščina, Renče, Solkan,
Kozana, Sv. Lucija)
giugno-luglio 1925.

A. Funtek, TEKMA, (LA GARA).

Dijaški krožek (Gruppo studentesco), regia Gomišček, sala Trgovski dom,
4 luglio 1925.

Stagione 1925-1926

I. Cankar, JAKOB RUDA.

Dramsko društvo SG v Gorici, regia Avgust Kozman, sala Trgovski dom,
7 novembre 1925, 1 replica.

F. Šamberg, ULICA ... ŠT. 15 (VIA ... N° 15).

Ljudsko gledališče - Dramsko društvo SG v Gorici, regia Ciril Bratuž, sala Trgovski
dom,
21 novembre 1925, 2 repliche.

K. Schönherr, ŽENA VRAG, (titolo orig. DER WEIBSTEUFEL).

Ljudsko gledališče - Dramsko društvo SG v Gorici, regia Just Košuta, sala Trgovski dom,
19 dicembre 1925, 3 repliche.

J. L. K e W. K. Grimm, POGUMNI KROJAČEK, (DAS TAPFERE SCHNEIDERLEIN).

Ljudsko gledališče - Dramsko društvo SG v Gorici, regia Just Košuta, sala Trgovski
dom,
26 dicembre 1925, 1 replica.

A. P. Čechov, MEDVED, (titolo orig. MEDVED').

---, LABODNICA, (titolo orig. LEBEDINAJA PESNJA).

---, TOBAK, (titolo orig. O VREDE TABAKA).

4 COUPLET.

Ljudsko gledališče - Dramsko društvo SG v Gorici, con i comici triestini Križman e
Živc, sala Trgovski dom,
6 e 7 febbraio 1926.

F. Bevk, MATERIN GREH, (IL PECCATO DELLA MADRE).

Ljudsko gledališče - Dramsko društvo SG v Gorici, regia Just Košuta, scene Janko - Ivan Čargo, sala Trgovski dom,
27 febbraio 1926, 2 repliche.

W. A. Mozart, BOŠTJAN IN BOŠTJANA, (BASTIEN UND BASTIENNE).

Pevsko in glasbeno društva v Gorici, direttore Emil Komel, scene Seghizzi, sala Trgovski dom,
10 aprile 1926, 4 repliche.

F. Molnár, VRAG, (titolo orig. AR ÖRDÖG).

Ljudsko gledališče - Dramsko društvo SG v Gorici, regia Just Košuta, sala Trgovski dom,
20 marzo 1926, 2 repliche.

I. Cankar, KRALJ NA BETAJNOVI, (IL RE DI BETAJNOVA).

Ljudsko gledališče - Dramsko društvo SG v Gorici, regia Just Košuta, sala Trgovski dom,
9 maggio 1926, 2 repliche.

A. Pittani, VOLKOVI, (titolo orig. I LUPI).

P.Czinner, MASKA SATANA, (titolo orig. SATANS MASKE).

Ljudsko gledališče - Dramsko društvo SG v Gorici, regia Just Košuta, sala Trgovski dom,
26 giugno 1926.

PRIREDITEV MLADIH, (SERATA DEI GIOVANI).

La performance comprende Wildjanson, L'arlecchinata; Kette, L'ubriaco; un passo dall'Inferno di Dante; un passo dalla Veronika Deseniška di Župančič; un passo dal Romeo e Giulietta di Shakespeare e spunti sulla Chiesa e la stupidità.

Društvo Adrija - Gorizia, ospiti Ferdo Delak e Avgust Černigoj, sala "Petrarka" al Trgovski dom,
21 agosto 1926.

Stagione 1926-1927

Il quotidiano Edinost pubblica (05/10/1926) il cartellone della stagione: I. Cankar, *Hlapec Jernej*; J. Jerome, *Tujec*; J. B. Poquelin - Molière, *Skopuh*; A. Strindberg, *Oče*; L. Kraigher, *Školjka*; L. Pirandello, *Šest oseb išče avtorja*; E. Bach, F. Arnold, *Španska muha*; L. Andrejev, *Anfisa*; J. Jalen, *Srenja*; A. Remec, *Kirka*; I. Vojnovič, *Psyha*; Petrović, Gozd; I. Cankar, *Za narodov blagor*.

I. Cankar, HLAPEC JERNEJ, (IL SERVO BORTOLO).

Ljudsko gledališče - Dramsko društvo SG v Gorici, riduz. teatrale di M. Skrbinšek, regia Just Košuta, sala Trgovski dom,
9 ottobre 1926 vietata, 12 febbraio 1927, 1 replica.

E. Bach, F. Arnold, ŠPANSKA MUHA, (titolo orig. DIE SPANISCHE FLIEGE).

Ljudsko gledališče - Dramsko društvo SG v Gorici, regia Just Košuta, sala Trgovski dom,
5 marzo 1927, 1 replica.

L. N. Andrejev, ANFISA, (titolo orig. ANFISA).

Ljudsko gledališče - Dramsko društvo SG v Gorici, regia Kristjan Terčič, sala Trgovski dom,

26 marzo 1927 vietata, 2 aprile 1927, 1 replica.

J. B. Poquelin - Molière, SKOPUH, (titolo orig. L'AVARE).

Ljudsko gledališče - Dramsko društvo SG v Gorici, regia Just Košuta, sala Trgovski dom, 23 aprile 1927, 1 replica.

H. Bernstein, TAT, (titolo orig. LE VOLEUR).

Ljudsko gledališče - Dramsko društvo SG v Gorici, regia Kristjan Terčič, sala Trgovski dom,

7 maggio 1927, 1 replica.

I. S. Turgenev, TUJI KRUI, (titolo orig. NACHLEBNIK - ČUŽOJ CHLEB).

Ljudsko gledališče - Dramsko društvo SG v Gorici, regia Just Košuta, sala Trgovski dom, 28 maggio 1927, 1 replica.

IL TEATRO CLANDESTINO

anni Trenta

La voglia di superare le ostilità e l'antifascismo

Gli sloveni rimasti a Trieste e nel territorio comprendente la fascia dall'Istria a Trieste e fino a Gorizia aspettano una tregua con un graduale ripristino di quanto esisteva prima della chiusura delle scuole e dello scioglimento delle associazioni nel 1927. Gli ex associazionisti più temerari si riuniscono in clandestinità. La maggior parte si riunisce per cantare, ma alcuni cospirano, formano gruppetti di tre-cinque persone e preparano attentati alle istituzioni fasciste, ai *quis contra nos* e ai dopolavoro insediatisi nelle case di cultura e negli edifici scolastici confiscati agli sloveni. Alla fine degli anni Venti si registra una serie di attentati con danni agli edifici perpetrati durante una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica italiana ed estera e senza pensare alle possibili vittime. Ma l'attentato al quotidiano *Il popolo di Trieste* del 10 febbraio 1930 produce una vittima, e l'ignaro impiegato dilaniato dall'ordigno avvalora ulteriormente la tesi fascista del pericolo slavo. La corte del Tribunale speciale per la difesa dello Stato si trasferisce da Roma a Trieste ed emette sentenze dimostrative con severe pene carcerarie o al confino e all'internamento per la maggior parte degli imputati e quattro condanne a morte eseguite all'alba del 6 settembre 1930.¹⁷ Il processo fa inorridire la popolazione slovena e croata, che da quel momento in poi si chiude in un ostinato silenzio.

Deve passare un anno intero perché un gruppetto di amici e conoscenti dei processati si riunisca per ricordarne la memoria. Sarà questo l'inizio di un'attività antifascista alternativa e molto diversificata, formata da quattro gruppi composti da venti a quaranta persone residenti in centro città. Li unisce il canto corale, fatto ovviamente di canzoni slovene. Il gruppo principale che

17 Nel settembre del 1927 si istituisce l'associazione clandestina degli antifascisti sloveni e croati TIGR (acronimo di Trst, Istra, Gorica, Reka). Dopo il primo processo (dall'1 al 5 settembre 1930) il Tribunale speciale per la difesa dello Stato si riunisce a Trieste una seconda volta (dal 2 al 14 dicembre 1941) per processare antifascisti, comunisti e partigiani condannandoli a pene severe ed emette altre cinque condanne a morte eseguite il 15 dicembre 1941.

coordina gli altri gruppi è quello degli intellettuali, formato da un esiguo numero di studenti universitari. Essi prendono il posto dei vecchi dirigenti esiliati o al confino e trovano appoggio al Consolato jugoslavo a Trieste, dove gli addetti intrattengono stretti legami con le associazioni dei *Primorci* (emigranti del litorale sfuggiti alle persecuzioni fasciste) in Jugoslavia. Va ricordato che dei 500 000 sloveni e croati inglobati nel Regno d'Italia dopo la Prima guerra mondiale, più di un centinaio di migliaia emigrano nella vicina Jugoslavia, in Francia, Belgio e Argentina.

Tra gli altri gruppi il più consolidato è quello del rione San Giacomo, che si riunisce in chiesa per i canti liturgici e, protetto dal parroco, cura con particolare attenzione i canti popolari. Esiste inoltre il gruppo dei *hribožrci* - magnamonti, dedito all'escursionismo con sede nelle più disparate doline carsiche, e il gruppo degli *štampiharji*¹⁸ composto da talenti vari, che alterna l'escursionismo al canto corale, alle mostre di pittura e al varietà, inteso come genere teatrale minore. Tutti i gruppi si incontrano spesso all'aperto o nelle sale riservate delle trattorie, gestite da osti consenzienti, dove il canto è sì manifestazione di appartenenza, ma offre anche l'opportunità di dimostrare le capacità individuali. Il gruppo degli *štampiharji* comprende poeti e scrittori promettenti, che con spirito e ironia descrivono le vicissitudini, gli amori e gli umori degli amici. Alcuni studiano belcanto, altri frequentano il conservatorio e qualcuno si dedica alla pittura. Il più famoso tra questi sarà Lojze Spacal, mentre tra chi ha spiccate capacità teatrali assume il ruolo del mattatore Josip Kravos con il soprannome di Jofež.

Le performance degli *štampiharji* vengono definite teatro da chi vi assiste. Lo spettacolo estemporaneo clandestino che prende forma tra gli appartenenti al gruppo, si basa principalmente sulla complicità, e le battute sono strettamente legate agli eventi vissuti. L'estemporaneità è intesa nel senso stretto della parola, in quanto il conduttore della serata dà il via ai singoli numeri e decide sul loro avvicinarsi conoscendo a grandi linee il repertorio dei partecipanti.

18 Il nome deriva da *štamperle*, il bicchierino per la grappa.



Gruppo di *štampiharji*, studenti e sangiacomini nella sala Gerdol al Cacciatore (NŠK OZE)

Il teatro minore

Fonte d'ispirazione per gli *štampiharji* sono le rappresentazioni cui assistono nei teatri triestini, gli spettacoli lirici al teatro Verdi per gli assoli cantati e il teatro di varietà e di avanspettacolo. Principalmente frequentano quelli di Angelo Cecchelin e di De Rosè, il primo triestinamente antisloveno e il secondo un po' sboccato, ma entrambi moderatamente critici nei confronti del regime. Gli *štampiharji* propongono alla cerchia di amici atti unici, sketch, balletti, canti e recite di poesie. Per ovvie ragioni non esistono copioni né, tantomeno, resoconti critici di questi avvenimenti, ma qualche battuta pungente o monologo particolarmente (auto)ironico viene in parte ripreso dagli autori del giornaleto clandestino, che esce saltuariamente negli anni 1936-1940 battuto a macchina in sette copie (questo perché nel rullo della macchina da scrivere si potevano inserire fino a sette fogli e sei fogli di carta carbone). Le sette copie circolano tra gli amici e gli scritti più graffianti vengono letti ad alta voce durante gli incontri. Da questi documenti si deduce quanto uno sketch sia ben riuscito e sia in grado di generare nuove scenette. La ricostruzione è possibile almeno in parte grazie alle testimonianze scritte a inizio anni Sessanta dal già citato comico Kravos (1969; 1975) e ad altre risalenti agli anni

Ottanta e raccolte da chi scrive (Benčina, Bolčič, Mahnič-Ban, Marc-Mahnič, Martelanc-Pertot, Milkovič-Ščuka, Valič-Kravos).

Va comunque ricordato, che gran parte dei protagonisti di questi eventi, li aveva volutamente rimossi, perché il prezzo pagato per il divertimento era stato troppo alto. Quell'attività leggera e scherzosa era infatti considerata sovversiva dal regime. I partecipanti avevano subito duri interrogatori e severe condanne e, per ironia della sorte, alla fine della guerra avevano scoperto di non aver partecipato alla resistenza così come concepita durante il conflitto. Per gli sloveni e i croati del litorale le persecuzioni erano iniziate ben prima del proclama ufficiale delle leggi razziali del 1938 e, a guerra iniziata, questi oppositori al regime già scontavano pene detentive. Dopo l'armistizio del 1943 solo alcuni furono in grado di unirsi alle formazioni partigiane o alleate. Tutti i racconti dei superstiti denotano una grande paura, la convinzione del sicuro ritorno dei persecutori e un'evidente voglia di cancellare il ricordo delle violenze subite e, con esse, anche quello delle allegre scorrazzate.

Serate tipo

La ricostruzione dell'attività teatrale segue un percorso cronologico e si concentra sugli eventi salienti, impressi nella memoria dei presenti o descritti minuziosamente, come il *Prašičji večer ob pustu 1936* (La serata del maiale per il carnevale del 1936; cf. Kravos 1969). Protagonisti di questa serata sono gli *štampiharji* e i sangiacomini, che si danno appuntamento in una delle trattorie ai margini del centro cittadino. Quando uno intona una canzone, gli altri iniziano a cantare, poi uno di loro recita l'invito trilingue, ricordo del periodo asburgico, che uno degli *štampiharji* declama con grande enfasi ponendo l'accento sulle battute scherzose come "più zente ghe entra, più bestie se vedi!". La filastrocca è un invito a scrollarsi di dosso i pensieri, calma i presenti e dà all'oste l'opportunità di portare in tavola piatti colmi di insaccati e ritagli di maiale. A quel punto uno dei ragazzi imita il grugnito e descrive le abitudini poco allettanti dell'animale per rendere il cibo inappetibile alle ragazze. Ne scaturisce un diverbio che ispira l'improvvisazione *Sul maiale*, una descrizione particolareggiata di come trangugia il suino con esplicita allusione ai presenti. Le ragazze, in parte disgustate, protestano e uno dei ragazzi intona l'inno alla

cuoca e alle sue abilità di cucina. Ma questo non basta a calmare gli spiriti. Durante il diverbio Spacal lancia un'occhiata significativa a Kravos già pronto a dare inizio al pezzo forte, ovvero la predica di padre Serafino. Il monologo si basa su un sermone tenuto da un frate italiano, padre Serafino, inviato dai superiori nei territori da italianizzare. Il sant'uomo impara la lingua dei fedeli, ma la sua pronuncia lascia a desiderare, è un continuo quiproquo e nell'interpretazione del comico il sermone diventa un susseguirsi di mostruosità che suscitano l'ilarità dei presenti. Il fatto di rappresentare le difficoltà dell'italiano medio nell'apprendimento delle lingue, non ridicolizza il personaggio, bensì allude all'assurda ingerenza del regime nelle faccende di chiesa. La durata del monologo varia da dieci minuti a mezz'ora, in base agli umori del pubblico. Le battute sono rinnovate di volta in volta e l'improvvisazione può essere più o meno lunga. Segue poi una pausa nel programma, così i presenti riprendono fiato e la cuoca può portare i dolci in tavola: sono le frittelle, dolce triestino del carnevale, che riaccende la disputa tra maschi e femmine, perché servito caldissimo, ma andrebbe mangiato tiepido. La lite viene interrotta prima dalle performance di due *štampiharji* e poi dal coro. Una serata di questo tipo dura dalle tre alle quattro ore, ma alcune parti dello "spettacolo" vengono riproposte in altre occasioni, soprattutto dopo le gare sportive o le escursioni.



Gruppo di *štampiharji* nella trattoria *Jadran* a San Giacomo
(Archivio privato)

Un genere diverso è rappresentato dalla scenetta *O zmagi nad Abesinijo* (Sulla vittoria in Abissinia), probabile rifacimento in chiave “disfattista” di uno sketch esistente. L’atto unico con musica e canti è proposto nel 1936 nella trattoria Klun a *Jelovsca* (Scala Bonghi), in un’ampia sala con spazio sufficiente per ospitare studenti e *štampiharji*. Si presume che, grazie all’oste consenziente, gli attori abbiano avuto la possibilità di provare prima della recita. Dal punto di vista scenico e attoriale l’allestimento richiede una certa competenza e il coordinamento delle entrate e uscite degli attori. Il titolo suggerisce l’ambientazione della scena: siamo nelle terre di conquista, dove il soldato armato di gas e bombe si scontra con gli indigeni, ma viene sopraffatto dalle loro lance. Soccorso dai camerati viene messo su una barella e, mentre un gruppo di abissini incalza, è portato fuori dal campo visivo. Alla chiusura dello sketch un’asta della barella però si rompe conficcando una scheggia di legno nella coscia del ferito, ancora visibile al pubblico. Il dolore improvviso fa sobbalzare e contorcere dal dolore l’interprete, che lancia irriverenti imprecazioni ai portantini. È un’occasione ghiotta, da cogliere al volo e altri due giri di palcoscenico con il moribondo agonizzante suscitano l’ilarità dei presenti, che il protagonista asseconda facendo smorfie.

La comicità spiccia e la risata facile sono gli ingredienti principali di queste performance; l’apparente distacco per tutto ciò che si fa e che succede rende il gruppo sempre più coeso. La smorfia ripetuta in un momento di tensione ricorda l’interpretazione dello sconfitto, mentre la storpiatura nella pronuncia fa venire in mente l’improvvisazione della predica. L’importante è che il comico percepisca gli umori del pubblico, capendo in che misura può calcare la mano e quando è il momento di piazzare la battuta.

Il belcanto

Il repertorio degli *štampiharji* si compone di altri sketch, che sembra non abbiano avuto molto successo, di alcuni *couplet* imparati nelle associazioni prefasciste, rielaborati e adattati all’occasione, e di parecchie arie di opere liriche a dimostrazione dei progressi compiuti nello studio del belcanto. Particolare curioso è l’operetta *Kovačev študent* (Lo studente del fabbro) del compositore Vinko Vodopivec, presentata la prima volta da solisti *štampiharji*

nel 1936 senza messa in scena. L'operetta è un intreccio di canti popolari arrangiati per voce solista e l'edizione concertistica è curata dal maestro di coro Rudi Jagodic. La prima si svolge nel soggiorno di casa sua, a Barcola, per una cerchia di conoscenti intimi ed è un trionfo, che si replica dapprima nella sala parrocchiale di Predloka in Istria e poi alla festa per gli amici neolaureati a Plavje (cf. Kravos 1975). Il successo dell'allestimento è dovuto alla capacità vocale degli interpreti, ognuno impara la parte a casa propria, ma un giorno della settimana tutti si trovano a casa del maestro Jagodic per le prove d'insieme. Riuscire a portare a termine questo progetto è una grande sfida, che si ripeterà tra febbraio e marzo del 1938 quando a distanza di due settimane si presentano ben due allestimenti dell'operetta, curati nella regia e nella messa in scena e presentati in sale con palcoscenico: al *Marijin dom* (Casa mariana) di Roiano, allestita dagli *štampiharji* diretti dal maestro Danilo Danev, e nella sala Gerdol al Cacciatore con i sangiacomini diretti dal maestro Vladimir Švara. Le esibizioni si sovrappongono nel ricordo degli spettatori, ma la descrizione degli spazi in cui hanno avuto luogo e dei due gruppi di cantanti confermano che, in realtà, si è trattato di una gara canora. Altro elemento importante è il paragone fatto tra l'esecuzione di alcuni interpreti e i più illustri cantanti lirici italiani dell'epoca che, a distanza di tempo, rimangono impressi nella memoria.

Le parodie

Pur essendo segrete si parla di queste serate anche fuori dai gruppi. Si parla invece meno di un'impresa altrettanto audace, ovvero i fogli dattiloscritti (i giornali dell'epoca): gli autori non hanno doti teatrali, ma poiché alcuni componimenti sono letti in pubblico e parecchie poesie sono messe in musica e cantate dal gruppo, alcuni pezzi rientrano a pieno titolo tra gli eventi teatrali. In primis i due testi parodici scritti da Danilo Benčina. La *Štampihar komedija* (La commedia degli *štampihar*) del 1936 è una riduzione burlesca della *Divina commedia* con un canto proemiale e tre cantiche, una parodia di Dante non nella sua essenza poetica ma per l'infelice strumentalizzazione che ne fa il regime (Ill. 15). All'Inferno, al Purgatorio e al Paradiso troviamo gli amici dell'autore, gli *štampiharji*, che per i loro meriti o peccati vengono messi nei vari gironi. Molto più sfrontato è il secondo testo del 1937 dal titolo *Literati in*

90 | *štampiharsko državljanstvo* (I letterati e la cittadinanza degli *štampiharji*), una parodia di testi sacri della letteratura slovena che l'autore colloca in una cornice assurda ergendosi a capo della commissione per la reversibilità dei cognomi, quella che nella realtà italianizzava i cognomi sloveni e che nell'introduzione canzonatoria ha il compito di slovenizzare i cognomi dei poeti sloveni aggiungendovi fricative a dismisura. Segue una versione dissacrante delle poesie che tutti conoscono a memoria. Potremmo parlare di semplice parodia, in cui i valori contenuti nei testi originali vengono capovolti e gli eventi e i luoghi storicamente importanti ridicolizzati, se non fosse per la particolare situazione contingente. Benčina ha l'impudenza di trasformare la cantica *Krst pri Savici* (*Il Battesimo presso Savizza*, canto epico sulla cristianizzazione degli sloveni scritto da France Prešeren nel 1836) in *Drsk pri Senici* (*Lo scivolone presso Senizza*), ovvero la trattoria dove il gruppo è di casa. L'eroe non combatte lo straniero per difendere l'indipendenza delle proprie genti, ma si scontra con il fiasco di vino e ne esce sconfitto. Il battesimo del titolo non avviene alla scrosciante cascata, dove l'eroe sopraffatto accetta la conversione al cristianesimo per amore della promessa sposa, ma sul cortile davanti alla trattoria, dove la locandiera gli getta addosso una secchiata d'acqua gelida per farlo rinvenire dai postumi della sbornia. La risolutezza dell'autore nel prendersi gioco di sé e della letteratura, parte costitutiva della propria identità, si riscontra anche in altri suoi scritti.

Con la firma del trattato di amicizia tra i Regni di Jugoslavia e d'Italia (Stojadinović - Ciano 25 marzo 1937) si organizzano scambi culturali e sportivi tra i due paesi e si fa strada l'idea di un possibile cambiamento di clima. Le attività dei giovani sloveni, quindi, prendono una nuova direzione. Nuovi affiliati aderiscono ai gruppi e spingono per introdurre altri metodi di lavoro. I toni scherzosi e l'autoironia sembrano ormai inadatti. La stampa clandestina (curata sempre dai redattori *štampiharji*) pubblica solo scritti di studenti e scrittori esordienti (tra cui Boris Pahor), mentre la produzione teatrale langue per mancanza di testi. Per le manifestazioni di un certo rilievo si ricorre al repertorio di poesie, interpretate con grande enfasi, mentre si abbandonano gli sketch considerati un genere superato. Nell'autunno del 1938 si allestisce l'atto unico di France Bevk (probabilmente lasciato qualche tempo prima dall'autore, che a Trieste aveva tenuto una conferenza clandestina sullo scrittore Ivan Cankar) dal titolo *Damoklejev meč* (*La spada di Damocle*). La

regia è affidata a Mario Sila, attore formatosi nella compagnia del *Narodni dom* rimasto a Trieste, aiutato dall'attore Josip Fischer. Le parti sono distribuite tra gli *štampiharji* e la commediola viene presentata a un pubblico scelto nella trattoria Suban di San Giovanni. Agli inizi del 1939 sarà la volta di una serata di poesie di Srečko Kosovel, curata dagli studenti Milan Starc e Pino Tomažič. I due giovani sono molto impegnati: il primo fa parte del direttivo clandestino sloveno, il secondo del Partito comunista italiano. Parte delle serate si svolge nella saletta di via San Francesco, 10 presa in affitto nell'autunno del 1937 come sede clandestina dei gruppi.



Mostra dei pittori Jože Cesar e Avrelj Lukežič in via San Francesco, 10
(NŠK OZE; *Ill.* 16)

Una svolta prevedibile

I primi di giugno del 1940 circa duecento giovani si incontrano in una dolina nei pressi di San Servolo; si tratta di un vero e proprio raduno con il preciso intento di istruire i partecipanti. L'oratore parla dell'imminente entrata in guerra dell'Italia e delle responsabilità di cui i presenti dovranno farsi carico. Sono i giorni che precedono l'entrata in guerra dell'Italia fascista. I giovani presenti al raduno sono membri di diverse organizzazioni, e ai triestini si uniscono i rappresentanti dei gruppi illegali provenienti dall'Istria e da Gorizia.

Durante l'estate iniziano i preparativi per allestire un testo teatrale di forte impatto. Lo studente di medicina Milan Starc porta da Lubiana *Velika puntarija* (La grande rivolta) di Bratko Kreft (cf. Bolčič 1986). Il dramma, pubblicato a Lubiana nel 1938, rispecchia la situazione jugoslava; le lotte contadine del XVI secolo fanno da cornice alle ingiustizie perpetrate nel Regno jugoslavo. L'impegno politico dell'autore è ben compreso e condiviso dal gruppo. Lo spettacolo è programmato per fine estate, probabilmente nella stessa dolina del raduno dove il pubblico numeroso dispone di alcune vie d'accesso e di fuga. Il regista Mario Sila e l'aiuto Josip Fischer sono incaricati di curare l'allestimento dello spettacolo, vengono distribuite le parti, scelte le comparse e perfino consegnati i tessuti per cucire i costumi, ma durante le retate di agosto vengono incarcerati i coordinatori dei gruppi. Da quel momento ciascun membro dei gruppi clandestini affronta in solitudine un altro tipo di lotta, nella maggior parte dei casi in luoghi di detenzione o nelle colonie di confino. Quando, dopo la caduta del regime fascista alcuni raggiungono le fila dei partigiani jugoslavi, hanno la possibilità di assistere a spettacoli teatrali frutto di un'altra esperienza, sicuramente complementare alla loro, ma iniziata molto più tardi.¹⁹

Per i triestini sloveni le giornate di liberazione culminano il 2 maggio con una memorabile sfilata del gruppo teatrale *IX Korpus* per il centrale corso Italia

¹⁹ Sin dal 1941 si uniscono alla lotta partigiana in Slovenia alcuni intellettuali, scrittori, poeti e attori. Per sollevare il morale tra un combattimento e l'altro si presentano sketch e atti unici sulla lotta partigiana, finché il comitato esecutivo del Fronte di liberazione riunitosi a Semič nei pressi di Črnomelj istituisce, il 12 gennaio 1944, lo *Slovensko narodno gledališče na osvobojenem ozemlju* (Teatro nazionale sloveno nel territorio liberato) con il compito di allestire spettacoli e istruire giovani talenti. Il direttore sarà Filip Kalan, che mette in repertorio autori come Čechov e Molière, oltre agli sloveni Cankar e Linhart.

(Turk 1991). Gli attori stanno in piedi sui camion mentre cantano, recitano e scandiscono slogan, affiancati da tre squadre di tiratori scelti perché dietro le tapparelle delle case sono appostati franchi tiratori che non accettano la sconfitta. Sono giorni di grande entusiasmo, di riscoperta dell'identità e di un'irrefrenabile voglia di tornare agli antichi splendori, di riappropriarsi di ciò che era stato rubato, estorto, alienato e di ricominciare a vivere una vita normale. La rinascita del teatro, quello vero, com'era una volta, diventa una priorità.

ELENCO DEGLI EVENTI

anni Trenta

L'elenco è stato ricostruito in base alle memorie scritte e alle testimonianze raccolte. I luoghi e le date sono quindi approssimativi, tranne quelli ripresi dalle pubblicazioni degli *štampiharji* custodite alla Narodna in študijska knjižnica NŠK – BNS di Trieste. L'attività illegale è stata ricostruita con l'ausilio di dati desunti dalle memorie di Josip Kravos (1966, 1967, 1969 e 1975) e dalle testimonianze raccolte dalla scrivente.

1935

Gennaio

SERATA DI VARIETÀ, Trattoria Ferneti:

Ivo Doles – *Invito a partecipare: Cirkuška reklama*;

Mario Sosič canto e Stanko Sajovic chitarra – *Ave Maria di Schubert*;

Pina Doles canto e ballo – *Balalajka*;

Josip Kravos due sketch: *Trta, murva in latnik e Pater Serafin*.

Febbraio

SERATA DI VARIETÀ, Trattoria Senica - Scorcola:

Il chiosco dei baci;

Josip Kravos canto, Rudi Mahnič fisarmonica: *couplet Zviti Jaka*.

1936

Gennaio

Vinko Vodopivec, KOVAČEV ŠTUDENT, Casa del maestro di coro Rudi Jagodic a Barcola, 1 replica in marzo nella canonica di Predloka (Istria).

Febbraio

SERATA DI VARIETÀ - PRAŠIČJI VEČER, Trattoria Klun a Jelovsca - Scala Bonghi a Rozzol:

Coro di San Giacomo: *Z veselim srcem voščim*;

Ivo Doles: *Cirkuška reklama*;

Lojze Spacal e Karlo Gerdol: *O prašiču* (sketch);

Coro: *Bog živi gospodinjo*;

Josip Kravos: *Pater Serafin* (monologo);

Coro: *Pridna gospodinja je kukca zredila*;

Danilo Benčina: *Čin Čaj*;

Josip Ban: *Ungvaj*;

Coro di San Giacomo: *Vihar na Volgi, Od Urala do Triglava, Vojaki na poti, Sokolska koračnica*.

UN TEATRO PER LA CITTÀ

19 marzo

FESTA IN ONORE DI JOFEŽ, Trattoria Na gradu – Boršt (Sant' Antonio in Bosco):

Coro degli štampiarji, marcetta;

Danilo Benčina: *Poesia*;

Lojze Spacal: *Elogio*;

Milan Bolčič: *Poesia*;

Canto.

Aprile

Josip Kravos SULL'ORIGINE DEI GAS VELENOSI, sketch, Dolina a Lipizza.

Maggio

L'AFFARE PEPČ-CILKO, Dolina carsica.

Giugno

RIELEZIONE DELL'ESECUTIVO DEGLI ŠTAMPIHARJI, Socerb – San Servolo.

GRANDI OLIMPIADI DEGLI ŠTAMPIHARJI, Fižolski anfiteater - luogo non specificato.

Luglio

Vinko Vodopivec, KOVAČEV ŠTUDENT E VERSI OCCASIONALI, Playje: replica in onore dei neolaureati Stanko Oblak, Zorko Ščuka e Viktor Sosič.

6 settembre

APERTURA DEL VII ANNO DEGLI ŠTAMPIHARJI, luogo non specificato.

25 ottobre

GIORNATA SPORTIVA PER ŠTAMPIHARJI E STUDENTI, Boršt – Sant' Antonio in Bosco.

Novembre

SERATA DI VARIETÀ, Trattoria Klun a Jelovsca - Scala Bonghi a Rozzol:

Danilo Benčina, *O zmagi nad Abesinijo* (La vittoria in Abissinia),

Pina Doles, *Pot-pourri di canzoni e balli*,

Vinko Vodopivec, *Snubači* (Gli spasimanti).

SERATA DI VARIETÀ, Trattoria Gerdol al Cacciatore:

D. Benčina, *Štampiar komedija* (La Commedia degli štampiarji),

Milan Bolčič, *Predžlobudranje* (Prolusione e commento).

Dicembre

FESTA DI SAN NICOLÒ, Trattoria Suban a San Giovanni.

31 dicembre

CORO DEGLI ŠTAMPIHARJI dir. Rudi Jagodic, discorso Vlado Turina, Trattoria a Gretta.

1937

23 maggio

PARTITA DI CALCIO TRA ŠTAMPIHARJI E LEPOPETNEŽI- SANGIACOMINI, Prosecco.

9 – 12 giugno

OPERA DI LUBIANA, Tournée ufficiale al teatro Rossetti di Trieste.

4 luglio

ADDIO AL CELIBATO DI EMIL COLJA, Škrbina in Carso.

29 agosto

SERENATA ALLA CAPESSA NADA FLEGO, Servola.

4 settembre

SERATA DI BALLO, CANTO E DIVERTIMENTO, Trattoria Gerdol al Cacciatore.

26 settembre

PARTITA DI CALCIO ŠTAMPIHARJI – MAGNAMONTI, Prosecco.

2 ottobre

ADDIO AL CELIBATO DI RAFKO BUCIK, luogo non specificato.

9 ottobre

INCONTRO COMMEMORATIVO AL CACCIATORE, Trattoria Gerdol al Cacciatore:

coro di San Giacomo dir. Danilo Švara,
coro degli štampiharji dir. Rudi Jagodic,
ottetto di Prosecco dir. Danilo Danev.

3 novembre

GITA ŠTAMPIHARJI E STUDENTI, Šmarje di Vipava.

6 novembre

SERATA IN ONORE DI LOJZE SPACAL, luogo non specificato.

7 novembre

PARTITA DI CALCIO ŠTAMPIHARJI E SANGIACOMINI, Prosecco.

6 dicembre

SERATA DI SAN NICOLÒ CON SANGIACOMINI, ŠTAMPIHARJI, STUDENTI, Trattoria Gerdol al Cacciatore.

26 dicembre

SERATA AL MASCHILE TRA ŠTAMPIHARJI, luogo non specificato.

UN TEATRO PER LA CITTÀ

1938

27 gennaio

CONCERTO DEL CORO DI SAN GIACOMO, Consolato jugoslavo a Trieste.

Febbraio

Vinko Vodopivec, KOVAČEV ŠTUDENT (LO STUDENTE DEL FABBRO), Marijin dom – Casa mariana di Roiano, štampiharji, dirige Danilo Danev, regia Franc Gombač, assistente Josip Fischer.

Marzo

Vinko Vodopivec, KOVAČEV ŠTUDENT (LO STUDENTE DEL FABBRO), Sala Gerdol al Cacciatore, sangiacomini, dirige Danilo Švara.

Aprile

CONCERTO DEL CORO DEGLI ŠTAMPIHARJI, sala via San Francesco, 10, dirige Danilo Danev.

Agosto

ESCURSIONE ALLA TOMBA DI SIMON GREGORČIČ, Vrsno - Tolmino.

Autunno

GIORNATA SPORTIVA PER TUTTI I GRUPPI, località non specificata, incontri di calcio, ciclismo, staffetta, gara podistica con premiazione.

98

CONFERENZA SU IVAN CANKAR, sala via San Francesco, 10, conferenziere France Bevk.

6 dicembre

FESTA DI SAN NICOLÒ, sala via San Francesco, 10.

Dicembre

PRIMA MOSTRA DEI PITTORI CESAR E LUKEŽIČ, sala via San Francesco, 10.

31 dicembre

SERATA PER L'ULTIMO DELL'ANNO, Ristorante Narobè di Grignano, partecipano il gruppo dirigente di Trieste e di Gorizia, štampiharji e studenti.

1939

Gennaio

POESIE DI SREČKO KOSOVEL, sala via San Francesco, 10, Milan Starc e Pino Tomažič.

Febbraio

SERATA CON STUDENTI, ŠTAMPIHARJI E SANGIACOMINI, Trattoria Suban di San Giovanni:

France Bevk, DAMOKLEJEV MEČ (LA SPADA DI DAMOCLE) atto unico, regia Mario Sila, tra gli interpreti Tatjana Šmuc e Josip Kravos.

Autunno

Ferdo Kleinmayr, CICLO DI CONFERENZE SULLA POLONIA, scuola Galilei in via Battisti a Trieste.

31 dicembre

SERATA DEGLI STUDENTI, ŠTAMPIHARJI E DIRIGENTI, sala via San Francesco, 10, oratore avv. Frane Tončič.

1940

Marzo

CONCERTO DEL CORO DI SAN GIACOMO, sala via San Francesco, 10.

14 aprile

ESCURSIONE AD AUBER DAL MONS. VINKO VODOPIVEC, Auber in Carso.

2 giugno

GRANDE RADUNO CON STUDENTI, ŠTAMPIHARJI, RAGAZZI DI PLAVJE E DEL GORIZIANO, Dolina presso Socerb - San Servolo, oratore dott. Mihol.

Agosto

Bratko Kreft, VELIKA PUNTARIJA (LA GRANDE RIVOLTA), dramma in tre atti, inizio dello studio.

IL TEATRO NEL DOPOGUERRA gli anni dal 1945 al 1965

La rinascita della cultura triestina

Nel 1945 la ripresa dell'attività teatrale parte dall'esperienza del *Narodni dom*. La parola d'ordine è ripristinare tutto ciò che è stato distrutto e trovare al più presto il modo per rappresentare al meglio l'interculturalità triestina. Non a caso si parla di interculturalità e non di fratellanza: si è convinti che il rispetto delle diverse culture possa crearne una nuova, multilingue e perfettamente rappresentativa della città.

Come già osservato, il linguaggio sviluppatosi al teatro sloveno agli inizi del secolo era ben diverso da quello delle compagnie di giro italiane e complementare ai linguaggi dei teatri provinciali di Lubiana e Zagabria. Dopo la lunghissima interruzione occorreva innanzi tutto superare pregiudizi e risentimenti, e chi se ne assume la responsabilità ha le idee chiare. Si inizia nei mesi estivi del 1945 con rappresentazioni artistiche varie per invogliare la gente a uscire di casa e infondere loro fiducia, riabituandoli a sentire lo sloveno parlato in pubblico. Nonostante si spari ancora e tra gli spettatori ci saranno vittime, la gente partecipa. I primi incontri, detti "miting",²⁰ sono organizzati dal gruppo teatrale partigiano. Comprendono non solo sketch e canti di lotta partigiana, ma anche assoli, arie operistiche e brani musicali. A volte vi partecipano comici locali con nuovi sketch, mentre gli espatriati tornati dalla Jugoslavia si esibiscono recitando poesie e monologhi del repertorio classico. Chi sale sui palcoscenici improvvisati sa di dovere stimolare nel pubblico il desiderio di tornare alla madrelingua, a lungo circoscritta all'ambito domestico. Si tengono corsi di sloveno con insegnanti veri o improvvisati, ad esempio i maestri di coro e i responsabili dei circoli musicali. Un ruolo molto importante è svolto dai capocomici delle filodrammatiche e dai dirigenti sportivi, persone che anche nei tempi bui hanno curato la lingua letteraria. In ogni zona del centro città si attivano associazioni culturali slovene (sei o sette in tutto), molti riscoprono le proprie radici e studiano lo sloveno.

20 I "miting" sono incontri con lo scopo di rinsaldare nel pubblico gli ideali dell'antifascismo.

Sembra più facile riorganizzare l'attività nei rioni, dove gli sloveni si riappropriano degli edifici confiscati e i membri dei circoli sciolti negli anni Venti tornano alle discipline che un tempo caratterizzavano la vita culturale. C'è molta buona volontà ma anche una certa confusione. I maestri di un tempo si mettono subito al lavoro, ma non essendoci stato un normale passaggio di consegne la scarsa preparazione delle nuove leve aumenta le difficoltà. Nei primi giorni di libertà si pensa che la restituzione degli immobili sequestrati sia cosa ovvia, ma non è così. Le autorità fasciste hanno eseguito con perizia i passaggi di proprietà, e i responsabili dell'esercito alleato, che amministrano la città con il Governo Militare Alleato (GMA) dal 12 giugno 1945 al 8 ottobre 1954, temporeggiano. Alla fine degli anni Venti, il *Narodni dom* centrale è stato adibito ad albergo e ribattezzato Hotel Regina, mentre altre proprietà sono state incorporate da enti statali o istituti bancari e assicurativi (cf. Pahor 1989, 1996, 1998). Si cercano gli incartamenti comprovanti le coercizioni, si presentano documenti e testimonianze, ma ci vuole tempo e denaro per dimostrare le irregolarità nella cessione dei beni, le stime falsate, le intimidazioni fatte dopo gli incendi e le devastazioni (*Ill.* 14). Gli Alleati si avvalgono degli atti notarili e delle iscrizioni nei registri dell'ufficio tavolare. Chi non ha subito violenza non può o non vuole capire. La cortina di ferro che corre da Stettino, nel Baltico, fino a Trieste, nell'Adriatico, diventa nota a tutti con il discorso di Churchill nella primavera del 1946, ma per Allen Dulles è un dato di fatto già a inizio dicembre 1945 nei giorni in cui, dopo tre mesi di continui contatti con le autorità, gli Alleati concedono al teatro sloveno una sala cittadina per le prime rappresentazioni di tre dei nove spettacoli allestiti e pronti per essere presentati al pubblico triestino (cf. AS RDA II 1946).

102

Il gruppo teatrale partigiano era arrivato in città al seguito dell'esercito partigiano il giorno della Liberazione (1 Maggio) e si esibisce per l'ultima volta a Trieste al teatro Nazionale il 9 giugno 1945 (cf. Turk 1991), pochi giorni prima del cambio della guardia tra esercito jugoslavo e alleato. Dal 12 giugno è quindi il GMA a rilasciare delibere e autorizzazioni per le manifestazioni pubbliche.

Tra luglio e agosto 1945 il Ministero della Cultura sloveno di Lubiana riorganizza i tre teatri (quello di Lubiana fondato nel 1867, quello di Trieste nel 1902 e quello di Maribor nel 1909) che rientrano nella categoria

“d’interesse nazionale”, e incarica gli espatriati triestini e goriziani rifugiatisi in Jugoslavia negli anni del fascismo di formare il nucleo della nuova compagnia teatrale triestina. Tra loro ci sono alcuni vecchi attori formatisi alla scuola del *Narodni dom* e altri che, dopo l’esodo, hanno intrapreso la carriera nei teatri sloveni (cf. Sila 1945; Tiran 1946; Turk 1970; Kravos 2001). In totale sono una ventina: a essi si uniscono alcuni attori di Lubiana con l’impegno di aiutare la ricostruzione e alcuni attori rimasti a Trieste. Il personale tecnico viene reperito tra i professionisti e gli artigiani locali. Per ragioni storiche, ricreandosi sull’attività svolta nel Teatro del *Narodni dom*, il teatro ha sede a Trieste e una succursale a Gorizia. All’attrice Nada Gabrijelčič, goriziana di nascita, è conferito l’incarico di dirigere una scuola di recitazione in loco per formare un gruppo indipendente. Organizza quindi le audizioni e sceglie un nutrito numero di alunni, che seguiranno il corso. Tra questi vi saranno alcuni grandi attori del teatro triestino come Bogdana Bratuž, Silvij Kobal, Tea Starc ed Ernest Zega.

Le prime riunioni e la programmazione

Il 7 settembre del 1945 la compagnia si riunisce a Trieste nella sala mensa dello stabile in via Carducci, 6 (cf. Zapisnik 07/09/1945). Il goriziano Ferdo Delak, nominato direttore, rileva le assenze e redige una bozza di programma insieme ai presenti. Dal verbale si desume l’acceso dibattito per l’affidamento delle regie e delle parti per i primi tre spettacoli. Si prevede che la maggior parte degli attori arriveranno entro il 10 settembre e si decide di iniziare le prove in quella stessa data, per poi esordire il 15 ottobre. Il cartellone proposto rispecchia quanto concordato a Lubiana. Poiché il teatro sloveno è il teatro della città, si inizia con un testo che celebra la lotta per i diritti sociali e con cui si esprime una chiara posizione politica (Cankar, *Jernejeva pravica/Il servo Bortolo*). Si prosegue poi con un tema popolare, attingendo alle commedie slovene (Jurčič, *Deseti brat/Il decimo fratello*) e con una commedia italiana (Niccodemi, *Scampolo*), per passare in seguito alla drammaturgia classica (Shaw, *Kako z bogatiš/Widower’s House*). Gli spettacoli sono in lingua slovena, ma nel programma è inserito il riassunto in italiano del testo allestito.

I dirigenti si concentrano sulle possibili esigenze del pubblico. Non si preoccupano dei permessi, reputando ancora validi gli accordi stipulati con

gli Alleati durante la guerra. Ma i rappresentanti del GMA hanno disposizioni diverse, e pongono ostacoli a qualsiasi genere di iniziativa, non riconoscono al gruppo di attori e registi la qualifica di compagnia teatrale e, di conseguenza, non concedono in uso una delle sale teatrali in centro città, negando loro la possibilità di affittarne o comperarne una. Poiché il GMA respinge ben trenta richieste (cf. ASRDA II 1946), il direttore Ferdo Delak si vede costretto a estremi rimedi. In occasione della visita della Commissione parlamentare britannica a Trieste il 16 novembre 1945, fa un esposto sull'atteggiamento fazioso del GMA. Pochi giorni dopo il proprietario del teatro Fenice riceve il permesso di dare in affitto la sala al Teatro sloveno il 2 e 3 dicembre. In questi due giorni vengono presentati tre spettacoli e, successivamente, dal 7 al 9 dicembre altri tre nella meno capiente Casa del lavoratore portuale, l'odierno teatro Miela sulle rive. Ma le incomprensioni tra il comando del GMA e i dirigenti del teatro persistono, e a nulla valgono il continuo richiamo all'impegno artistico delle messe in scena o l'assunzione di collaboratori di nazionalità italiana, come il poeta e giornalista Carlo Cergoly. Per una strana logica rimane in vigore la censura introdotta dal precedente regime, e come supervisori dei testi teatrali presentati dal teatro sloveno vengono reclutati gli emigranti politici sloveni, già associati ai regimi fascista e nazista. Perfino l'allestimento de *Le baruffe chiozzotte* di Carlo Goldoni è soggetto all'approvazione delle autorità (Ill. 17 e 18).

Il primo impatto con il pubblico

Il direttore e regista Ferdo Delak è uomo di teatro e di mondo chiaramente schierato, come si evidenzia dal curriculum, con esperienza acquisita negli anni Venti al teatro di Piscator, Toller, Döblin e Brecht, con gli allestimenti futuristi fatti con Černigoj e un impegno importante nel teatro d'avanguardia, grazie al quale sviluppa un proprio metodo registico (cf. Samec 1972). Le sue trasposizioni teatrali esaltano il collettivo, e così succede nello spettacolo d'apertura. La sua riduzione teatrale de *Il servo Bortolo* prevede una moltitudine di figuranti che scandiscono slogan contro la guerra e le ingiustizie sociali, mentre sullo sfondo le diapositive allargano "epicamente" il quadro drammatico con elementi narrativi e descrittivi. Il pubblico in sala si identifica con l'eroe principale e i rappresentanti delle autorità presenti capiscono chiaramente

che il teatro sloveno è una tribuna politica che diffonde idee divergenti dalla loro visione del mondo. Le sale teatrali messe a disposizione, dalle più capienti come il Fenice o il Nazionale alle più piccole come La casa del lavoratore portuale, sono sempre gremite e il pubblico commosso applaude e manifesta apprezzamento per ciò che vede e sente. Per gli spettatori il teatro simboleggia la rivincita e forse per questo i fascisti continuano a radunarsi davanti alle sale per intimorire gli avventori, mentre le forze dell'ordine stanno a guardare. Alla prima del dicembre 1945, un cordone di portuali a difesa dell'entrata del teatro impedisce gli incidenti, come probabilmente succederà molte altre volte. Di certo i portuali non erano di guardia al teatro Nazionale nell'aprile 1947, quando all'uscita della commedia *Via Mala* di Knittel il pubblico fu aggredito violentemente. I "cerini" (la polizia municipale) lasciarono che durante lo spettacolo i fascisti si radunassero davanti al teatro armati di manganelli e non zittirono il capobanda, chiamato "Storpio", che li aizzava contro gli sloveni. Vi furono contusi e feriti tra gli ignari spettatori, mentre gran parte degli attori si salvò fuggendo dai camerini attraverso le finestre a una decina di metri dall'entrata principale del teatro (cf. Kravos, 2003).

Le prime stagioni del dopoguerra sono quindi caratterizzate da grandi emozioni e forte tensione politica. Da una parte ci sono le prevaricazioni di chi governa la città, dall'altra l'inamovibile ostinazione della compagnia a proseguire per la propria strada, che non è certo quella della propaganda politica, ma di una produzione artistica ad alto livello volta a gettare le basi di una nuova cultura. Al termine della stagione 1945-46 la compagnia viene sfrattata dalla sede provvisoria nello stabile di via Carducci, 6. La direzione teatrale trova una sistemazione in una villa nella zona residenziale di San Vito, ai margini del centro. L'immobile, acquistato con soldi di chiara provenienza jugoslava, non è dotato degli spazi necessari per le prove e i magazzini di arredi e costumi, ma non dimentichiamo che sono gli anni del dopoguerra: lo spirito combattivo è ancora vivo tra gli attori, che si improvvisano muratori e nell'ampio giardino costruiscono un capannone per le prove (*Ill.* 19).



In mancanza di una sala, si fanno le prove nella trattoria Pr' Marički (di Marija Živec) a Duttogliano (Archivio privato)



Dopo le trasferte con camion nell'autunno del 1946 la compagnia dispone di un piccolo autobus per le tournée (Archivio privato)

Il problema è sempre quello di reperire una sala in centro dove provare e allestire gli spettacoli, perché gli addetti del GMA non cedono alle richieste, nonostante i dirigenti sloveni le provino tutte (cf. AS RDA II). Alla fine si rendono conto, che gli Alleati cercano di declassare la compagnia considerandola una delle tante compagnie itineranti, esitano persino a concedere l'uso delle sale periferiche e del circondario, trovando difetti negli

impianti elettrici. Questo atteggiamento provoca malcontento e costringe la compagnia a prendere posizione rafforzando il legame con il pubblico a ogni spettacolo, e creando quasi una dipendenza con esso. Il palcoscenico offre lezioni di dizione e comportamento, dopo ogni spettacolo qualcuno si ferma per discutere o chiacchierare con gli attori, mentre i tecnici smontano scene e ripongono costumi. Le stagioni sono sempre più ambiziose e l'interpretazione degli attori conquista, sorprende ed entusiasma il pubblico. Si forma anche un nutrito gruppo di critici che esaminano con competenza e severità le scelte dei testi e la distribuzione delle parti, il cui apporto è decisivo per la formazione di un linguaggio scenico consono alla tradizione e alle aspirazioni.

Nel 1958, l'autorevole studioso di Lubiana Filip Kalan (il cui vero nome è Filip Kumbatovič, 1910-1989) scrive un saggio sulla poetica espressa dalla compagnia triestina. Egli prende in esame i fattori interni ed esterni al teatro, e studia gli aspetti positivi e negativi della convivenza in una città difficile in cui si scontrano troppi interessi politici e dove la multiculturalità del dopoguerra produce evidenti incongruenze che il linguaggio scenico del teatro sloveno riesce a trasporre nelle produzioni, tanto da renderle uniche per la felice fusione dei contrasti. All'incontro annuale sullo stato dei teatri promosso dal *Centre National de la Recherche Scientifique* di Parigi a Nancy, lo studioso parla della compagnia come chiara manifestazione dell'autentica triestinità multietnica interculturale (cf. Kalan 1958).

L'attenta analisi di Kalan si basa su dati concreti, spettacoli in cui la compagnia slovena raggiunge una perfetta coesione e fonde le diverse potenzialità esistenti in città grazie a una particolare conduzione artistica e amministrativa. Il direttivo del teatro, in effetti, si compone di un responsabile amministrativo, un/a segretario/a e un direttore artistico affiancati da un solido consiglio formato da rappresentanti di tecnici e attori. Solo grazie a un impegno corale è stato possibile trovare un linguaggio scenico che nei gesti, nelle voci e nelle movenze riesce a esprimere le contraddizioni vissute.

Molti fattori influirono sulle novità artistiche, ma tra le persone che indubbiamente contribuirono al successo della compagnia va ricordato Jože Babič (1917-1996), che vi entrò a far parte a inizio stagione 1947-48. In pochi anni egli sfrutta le naturali rivalità tra i membri del consiglio, accentra nelle proprie mani la direzione artistica e porta la compagnia a esprimere il

meglio di sé facendo leva sulla responsabilità dei singoli. Una responsabilità molto ampia, perché oltre alle aspettative del pubblico, comprende anche quelle di intellettuali sloveni e jugoslavi che conoscono i traguardi raggiunti da questo teatro a inizio secolo e premono affinché diventi una finestra sul mondo, quello al di là della cortina di ferro. L'autorevolezza di Babič si basa su proposte concrete, idee forti, la consapevolezza di avere a disposizione attori votati all'arte e al teatro così come appoggi politici esterni. Indubbiamente, egli non sarebbe riuscito a realizzare le proprie ambizioni senza la totale dedizione dei collaboratori: la loro capacità di sentire gli umori e capire le esigenze del pubblico sono l'ingrediente senza cui nessun regista può portare a termine il più geniale dei piani. Gli attori sono sottoposti a perenni spostamenti con mezzi di fortuna e non hanno la comodità di avere un camerino, ma trovano il tempo per gli spettatori più appassionati e nel tempo libero insegnano alla scuola di recitazione allestita dal teatro per i talenti locali, o danno una mano ai dilettanti delle filodrammatiche (*Ill.* 20). È compito degli attori/maestri scegliere i migliori e far loro frequentare corsi semiprofessionali in teatro per prepararli a sostenere piccole parti e, dopo gli esordi sul palcoscenico triestino, provare gli esami di ammissione all'Accademia d'arte drammatica di Lubiana. In poche parole, le competenze della compagnia sono sin da subito chiare: ricreare un linguaggio scenico triestino per sviluppare un discorso teatrale alternativo. Ai dilettanti viene insegnato l'abc dell'arte, così da poter trovare la propria strada nel rispetto delle principali regole teatrali (*Ill.* 21, 22).



La compagnia del Teatro sloveno nel 1955 (Archivio privato)
Prima fila da sinistra a destra: Leli Nakrst, Ema Starc, Nada Gabrijelčič,
Andrej Budal, Jože Babič, Valerija Sila, Zlata Rodošek, Štefka Drolc;
seconda fila: Silvij Kobal, Draga Pahor, XX, Modest Sancin, Anton Požar,
Rado Nakrst, Josip Fischer, Stane Starešinič, XX, Marija Petaros;
terza fila: Danilo Turk, Julij Guštin, Joško Lukeš, Miha Baloh,
Stane Raztresen, XX;
quarta fila: XX, Franc Vončina, Ferdo Kokošar, Jože Sedmak, Ennio
Reinhardt.

La critica

I triestini sloveni che frequentano il teatro, di qualsiasi estrazione sociale essi siano, lo vivono come un prezioso arricchimento culturale e una fonte di inesauribili discussioni sulle correnti artistiche proposte da testi, scenografie e interpretazioni. Una ventina di quotidiani, settimanali, almanacchi e una rivista letteraria pubblicano regolarmente recensioni teatrali. Nell'estate del 1946 torna a Trieste dopo venticinque anni di esilio Vladimir Bartol (1903-1967), scrittore ormai affermato con buona esperienza in campo teatrale. Avendo scritto per il teatro e conoscendo bene gli ambienti teatrali di Lubiana si erge subito a giudice competente, nota le incongruenze, incita il lavoro di gruppo e segue con molta attenzione i progressi dei singoli attori. Non tutti

i critici hanno la sua autorevolezza, mentre una parte della stampa slovena locale ignora completamente la produzione teatrale o la denigra.

Poiché la produzione teatrale si rivolge a un pubblico molto eterogeneo (quello triestino è di per sé composito ma poi ci sono anche gli spettatori del circondario e del Goriziano) il repertorio è molto vasto. Su circa dieci spettacoli per stagione un paio sono di sapore popolare, più leggeri, ma comunque sempre impegnati e con chiaro riferimento ai problemi vissuti. Il teatro, comunque, continua a essere finanziato dalla Repubblica federale popolare prima e da quella socialista della Jugoslavia poi, di conseguenza, viene osteggiato da chi è contrario al sistema politico introdotto nella Jugoslavia del dopoguerra.

L'importanza della cultura dell'altro

I testi e le messinscene sono in sintonia e, in alcuni casi, anticipano le aspettative dei triestini. Le prime stagioni del dopoguerra sono caratterizzate da un comune entusiasmo, ma nel 1947-48 succede l'imprevedibile con l'allestimento della commedia di Carlo Goldoni *Le baruffe chiozzotte*, per la regia di Modest Sancin. La traduzione di Mirko Rupel viene per l'occasione rivisitata da un gruppo di cultori delle parlate locali e la trasposizione nella parlata di Contovello, borgo di pescatori sloveni, è arricchita di preziosi lemmi. Nell'allestimento triestino l'azione si svolge nel porticciolo di Čedàz (Cedas) a Barcola, un tempo approdo dei pescatori di Contovello, e con questa trasposizione linguistica e spazio-temporale lo spettacolo assume il sapore di tempi lontani, con una vita serena che scorre tra battibecchi e riappacificazioni. Il pubblico e la critica esultano. Ci saranno poi rifacimenti di quest'opera (1950, 1955 e 1985), che diventa un marchio di qualità per l'atmosfera comico-giocosa e densa di drammaticità poetica, che nessun altro teatro sloveno sa presentare con tanta leggiadria. Da qui in poi la contaminazione con la cultura del vicino diventerà un tratto distintivo. Diversi, ma non meno importanti sono i successi dei drammi *Gospoda Glembajevi* (I signori Glembaj) di M. Krleža per la regia di Branko Gavella, *L'ereditiera* di H. James – R. e A. Goetz per la regia di Jože Babič e, successivamente, *Enrico IV* di L. Pirandello (regia Viktor Habunek), *Delitto all'isola delle capre* di U. Betti (regia Nada Gabrijelčič), *Filumena Marturano* e *Le voci di dentro* di E. De Filippo (regia di Jože Babič e Anton Marti). Per

quest'ultimo spettacolo, è il caso di ricordare le reazioni degli attori sloveni alla visita di cortesia della compagnia di Eduardo:

Slovenski igralci v Trstu smo vzljubili Eduarda De Filippa že ko smo gledali njegove predstave, še močnejše smo začutili velikega, univerzalnega umetnika, ko smo oživeli njegova dela v slovenskem jeziku. Ob priliki njegovega gostovanja v našem mestu smo zaprosili njega in njegove tovariše, da se udeležijo sestanka z nami. Eduardo se je vabilu odzval in 10. marca smo se srečali in si stisnili roke v Gregorčičevi dvorani v ul. Roma. Naše vabilo ni bilo formalno, rodila ga je srčna želja vsega članstva in to dejstvo je zapečatilo naše odnose. /.../ Eduarda De Filippa genij je vodil in usmerjal naše misli in po kratkem, a prisrčnem pozdravu našim igralcem, kjer se je dotaknil lepot in tegob našega poklica in izrazil tudi zadovoljstvo nad dejstvom, da je pisatelj in igralec množice, je s svojo magično besedo pretvoril naše skupne želje v dejanje. Bilo je čudovito. Nenadoma smo bili vsi bratje, njegov genij je odstranil sleherno najmanjšo zapreko, vsi smo mislili in čutili isto. (Gabrijelčič 1956).²¹

21 Noi attori sloveni di Trieste abbiamo amato Eduardo De Filippo già assistendo ai suoi spettacoli, abbiamo poi compreso l'universalità della sua arte nel riprodurre le sue opere in lingua slovena. In occasione della sua tournée nella nostra città abbiamo chiesto a lui e ai suoi compagni di farci visita. Eduardo ha accettato la nostra proposta e il 10 marzo ci siamo visti e ci siamo stretti la mano nella sala Gregorčič di via Roma. Il nostro non è stato un invito formale, ma è scaturito da un profondo desiderio di tutti noi e questo comune sentire ha dato un senso al nostro incontro. /.../ Il genio di Eduardo De Filippo ha spronato e guidato i nostri pensieri e dopo un breve, ma sentito saluto ai nostri attori, nel quale egli si è soffermato sulle bellezze e le fatiche della nostra professione, ha espresso il compiacimento di appartenere come scrittore e attore a una grande nazione. Le sue parole dense di magia hanno trasformato i desideri che ci accomunano in fatti realizzabili. È stato bellissimo. C'è stato un momento in cui sentivamo di essere tutti fratelli, il suo genio ha saputo rimuovere ogni ostacolo, eravamo tutti pervasi dagli stessi pensieri e sentimenti.



Eduardo De Filippo, Modest Sancin e Anton Marti il 10 marzo 1956 (NŠK OZE)



Eduardo De Filippo e Nada Gabrijelčič il 10 marzo 1956 (NŠK OZE)

Queste parole della Gabrijelčič testimoniano il rispetto e la profonda dedizione di Eduardo per il teatro, la sua stima nei confronti dei colleghi, ma anche l'interesse degli attori sloveni per il teatro italiano. In tal senso, è interessante il ricordo dell'attrice Zlata Rodošek che rievoca quando, nei pomeriggi e nelle serate libere, gli attori sloveni si precipitavano alle casse del teatro Verdi per acquistare i biglietti del loggione e assistere agli spettacoli delle compagnie itineranti italiane. A cinquanta anni di distanza l'attrice elenca i grandi nomi visti su quel palcoscenico: "Cesco Baseggio, Eva Magni, Gino Cervi, Renzo Ricci, Giorgio Albertazzi, Ruggero Ruggeri, Tino Buazzelli, Alberto Lupo,

Aldo Fabrizi, Macario, Anna Proclemer, Vittorio Gassman, Valeria Moriconi, Anna Magnani, Tina Pica, Emma Grammatica, Ermete Zacconi e i fratelli De Filippo” (cf. Kravos 2003: 59). La testimonianza di Zlata Rodošek è un’ulteriore prova dell’influenza che gli spettacoli italiani hanno avuto sulla formazione della compagnia slovena. Come spettatrice ella si sentiva tutt’uno con gli attori italiani e carpiva espressioni e movenze utili per migliorare la propria presenza scenica. Nonostante la generale carenza di mezzi, perfezionarsi era una priorità. Di questo parla nelle sue memorie l’attore e regista Adrijan Rustja. L’indicibile indigenza degli attori sloveni triestini costretti alla precarietà, nonostante l’ingaggio a tempo pieno, è dovuta a pagamenti irregolari, tanto irregolari che i dipendenti ricevevano soltanto acconti sugli stipendi di per sé già miseri (cf. Rustja 2003).

Nell’ottobre del 1954 viene firmato il memorandum che stabilisce il confine tra Italia e Jugoslavia. Ciò avrebbe dovuto migliorare la situazione perché, negli accordi internazionali, il teatro è inserito nell’elenco delle istituzioni primarie per la comunità slovena. Alla voce “teatro”, infatti, gli accordi prevedono il ripristino di tutte le attività praticate al *Narodni dom* prima dell’avvento del fascismo, ovvero la produzione teatrale, quella lirica e la scuola di recitazione.

Il nuovo assetto

Le pressioni politiche locali e gli attriti a livello nazionale ostacolano l’applicazione degli accordi. Dal 1954 al 1959 lo Stato tergiversa, non prende decisioni né si assume la responsabilità di inquadrare l’ente sloveno tra quelli previsti dalla legislazione italiana. A scusa si adduce sempre l’indisponibilità di una sala omologata, sala che rientra tra gli impegni presi dallo Stato italiano per risarcire la perdita del *Narodni dom*. Col passare del tempo questo gioco snervante diventa fonte di preoccupazione, poiché per mancanza di una sede adeguata la compagnia non può essere riconosciuta a livello professionale, né essere inserita tra quelle primarie e, di conseguenza, non può aspirare a sovvenzioni pubbliche.

La continua precarietà potrebbe portare allo scioglimento della compagnia, cosa forse anche auspicata da qualcuno, che però insiste e va avanti tra mille

difficoltà e privazioni grazie all'aiuto della Repubblica jugoslava che la finanzia illegalmente (cf. Rustja 2003). Nei momenti di maggiore difficoltà sono due i teatri italiani, che esprimono solidarietà al teatro sloveno di Trieste: quello di Eduardo De Filippo e il Piccolo Teatro di Milano di Paolo Grassi e Giorgio Strehler. Altre personalità illustri, associazioni di scrittori e operatori teatrali di Lubiana e di altre repubbliche jugoslave si adoperano con impegno per sbloccare la questione a livello governativo. Sembra che nel 1959 sia intervenuto addirittura il maresciallo Tito per sollecitare l'avvio di colloqui ministeriali tra Belgrado e Roma (*Ill.* 23).

Nel frattempo, il teatro deve adeguare lo statuto alle norme previste dall'ordinamento italiano. Nell'estate del 1959 cambia il nome del teatro e si istituisce il *Društvo Slovensko gledališče - Associazione Teatro sloveno*, di cui fanno parte i delegati delle organizzazioni della comunità delle province in cui risiedono gli sloveni del Friuli Venezia Giulia (Trieste, Gorizia e Udine). L'intesa tra le fazioni politiche prevede la nomina di persone qualificate, con buona formazione culturale e teatrale.

114

Oltre all'abituale offerta di spettacoli di prosa e la scuola di recitazione, in questo periodo vengono allestite operette in collaborazione con la *Glasbena matica* (Centro musicale), scuola di musica e promotrice di concerti. L'idea è ottenere l'approvazione per produrre tutto ciò che offriva il teatro del *Narodni dom*. A ricordare la tradizionale produzione lirica è la tournée del teatro SNG Opera di Lubiana, nell'estate del 1954.²² Per mancanza di mezzi e spazi è difficile allestire operette, ma alcuni attori hanno voci soliste interessanti e dal 1945 si esercitano nel belcanto, senza poi contare gli aspiranti solisti tra gli allievi della *Glasbena matica*. Nelle operette, i direttori d'orchestra sono musicisti sloveni, il corpo orchestrale è composto da maestri di musica sloveni e italiani, le coreografie sono gestite dalla scuola di ballo slovena, mentre coristi e gruppi folcloristici vengono reclutati tra le associazioni.

22 Dal 3 al 10 luglio 1954, a Trieste si svolgono in un'arena improvvisata all'aperto quattro spettacoli (3 opere e un balletto) con una replica ciascuno. Da Lubiana arrivano trecento persone tra cantanti lirici, ballerini, coristi, orchestrali e addetti vari che le famiglie slovene ospitano nelle loro case (*Ill.* 24).

La nuova produzione drammaturgica

C'è poi un altro elemento che contribuisce a dare nuovo impulso al teatro, tanto auspicato quanto inaspettato, viste le condizioni in cui versa l'ente. Il drammaturgo Josip Tavčar (1920-1989) presenta a Babič la sua prima commedia in sloveno *Prihodnjo nedeljo* (Domenica prossima).

Tavčar è un germanista e insegna inglese alle scuole medie. La sua produzione teatrale risale al periodo precedente e durante la guerra, quando scrive in italiano. Il suo primo atto unico in dialetto *Filomena la striga* è rappresentato nel 1939 dal teatro triestino di Angelo Cecchelin. Nel dopoguerra approfondisce la conoscenza dello sloveno e nell'autunno del 1957 presenta al direttore artistico la commedia in tre atti *Prihodnjo nedeljo* (Tavčar 1992). Babič ne intuisce il valore, suggerisce alcune modifiche all'autore e a stagione iniziata la inserisce in cartellone. Dopo la prima all'Auditorium (9 novembre 1957) si organizzano quarantacinque repliche sull'intero Litorale e nel Goriziano, anche all'aperto. Ovunque il pubblico esulta. La commedia parla di un triestino sloveno esiliato durante il fascismo che, a guerra finita, torna nella sua città. Pur non dando peso al passato, il protagonista, maestro delle elementari, è inquieto per l'evoluzione della società postbellica e per la sua influenza sulla quotidianità. Sente tutto il peso dei cambiamenti, che minano la sicurezza di un tempo, e soffre della perdita di autorità conferitagli dal suo lavoro. Si sente defraudato, emarginato e vede come unica soluzione ai suoi problemi il denaro, che gli darebbe potere e credibilità. Non essendo però uomo d'affari, ogni sabato compila la schedina e aspetta di vincere al Totocalcio. La commedia si chiude con una dolorosa constatazione della realtà e uno spiraglio di speranza, che filtra dal ragionamento della moglie.

Negli anni seguenti Tavčar scriverà una quarantina di commedie: otto sono presentate al teatro triestino, una al Teatro nazionale *Slovensko narodno gledališče* Drama di Lubiana, una dal gruppo amatoriale Jaka Štoka di Prosecco (Trieste) e molte sono trasmesse dalla Rai – Stazione radio slovena di Trieste. Scrive inoltre numerosi racconti, saggi e critiche, tanto da diventare una delle figure chiave della cultura triestina dell'epoca. Il tema centrale di tutte le sue opere è il cauto ma inarrestabile dilagare del consumismo, la leggerezza con cui esso penetra nei pori della società, che non si rende conto delle inevitabili conseguenze. Nella seconda commedia *Pekel je vendar pekel* (L'inferno è pur sempre l'inferno, 1959), egli approfondisce il tema portandolo fino alle

conseguenze estreme. Con questo allestimento Tavčar entra a far parte del direttivo del teatro e ricopre la carica di direttore artistico dal 1959 al 1969; nella seconda metà del 1969 diventa presidente dell'*Associazione Slovensko gledališče* e dal 1972 al 1981 è presidente del Consiglio d'amministrazione del Teatro Stabile sloveno – *Slovensko stalno gledališče*. Avendo sempre vissuto a Trieste (tranne negli anni universitari e durante la guerra) ha molte conoscenze: tra i personaggi di spicco del mondo italiano figurano alcuni compagni di scuola e di università, ed è un personaggio di grande cultura e dotato di forti capacità di mediazione. Riesce a instaurare i primi rapporti con il Teatro Stabile FVG (istituito nel 1954) e da questa collaborazione nasce l'idea di un'antologia di testi teatrali sloveni pubblicata nel 1975 (*Il teatro sloveno*).

È utile, a questo punto, ripercorrere i vari passaggi della vita di questo teatro prendendo a riferimento i suoi cambi di nome per meglio capire l'ingarbugliato periodo descritto in questo capitolo. Durante questo ventennio (1945-1965), il nucleo della compagnia si compone più o meno dalle stesse persone, animate da un forte senso del dovere e di partecipazione; la cosa interessante, però, è che a ogni mutamento della situazione politica corrisponde un cambiamento nel nome dell'ente.

I cambi di nome

- *Slovensko narodno gledališče - SNG za Trst in slovensko Primorje* (Teatro nazionale sloveno per Trieste e il Litorale sloveno), stagioni 1945-46 e 1946-47. Questo nome viene dato dal Ministero della Cultura di Lubiana nel luglio 1945, poiché il teatro triestino è considerato uno dei tre teatri nazionali sloveni. L'autorità competente del GMA riconosce ufficialmente la compagnia il 10 ottobre 1945, ma non le concede l'uso di una delle sale cittadine amministrate dallo stesso GMA.

- *Slovensko narodno gledališče za Svobodno tržaško ozemlje – SNG za STO* (Teatro nazionale sloveno per il Territorio libero di Trieste), stagioni dal 1947-48 al 1953-54. Il nome si adegua al nuovo regime amministrativo gestito sempre dal GMA e il teatro rientra tra gli enti gestiti dalla *Slovenska prosvetna zveza - SPZ* (Unione culturale slovena), organizzazione che dal 7

ottobre 1945 sostituisce il *Pokrajinski narodno osvobodilni odbor - PNOO* (Comitato nazionale provinciale di liberazione) ed è finanziata dalla *Socialistična ljudska republika Jugoslavije - SLRJ* (Repubblica popolare socialista della Jugoslavia).

- *Slovensko narodno gledališče za Tržaško ozemlje - SNG za TO* (Teatro nazionale sloveno per il territorio di Trieste), stagioni 1954-55 e 1955-56. Viene amministrato dalla *Slovensko kulturno-gospodarska zveza - SKGZ* (Associazione economico-culturale slovena), costituitasi a Trieste nel 1954 con il patrocinio della Repubblica federale socialista della Jugoslavia (*SFRJ*) per coordinare l'operato delle istituzioni culturali ed economiche slovene dopo la firma del memorandum di Londra (5 ottobre 1954). Nel protocollo d'intesa il teatro sloveno figura tra le istituzioni primarie degli sloveni in Italia e la Repubblica italiana assume l'obbligo di provvedere al suo finanziamento.

- *Slovensko narodno gledališče SNG - Trst* (Teatro nazionale sloveno di Trieste), stagioni dal 1956-57 al 1958-59. Il teatro non rientra tra gli istituti teatrali statali come previsto dagli accordi internazionali, ma continua a svolgere la propria attività.

- *Slovensko gledališče SG - Trst* (Teatro sloveno di Trieste), stagioni dal 1959-60 al 1971-72. Il nome dato in seguito a pressioni e compromessi segna un passo concreto verso il riconoscimento ufficiale dell'ente da parte dello Stato italiano; esso sarà amministrato dall'Associazione TS - SG (*Društvo Slovensko gledališče*), i cui membri sono i delegati delle organizzazioni rappresentative degli sloveni delle tre province (Trieste, Gorizia, Udine); di fatto, il teatro SG continua a essere finanziato dalla *SFRJ* attraverso la *SKGZ*. Nel dicembre 1964 il Ministero per il Turismo e lo Spettacolo emette il decreto con cui inserisce l'ente tra le compagnie primarie, ma solo nel dicembre del 1968 esso viene ufficialmente inserito tra quelli finanziati dallo Stato con una dotazione finanziaria simbolica (un milione di Lire su un bilancio consuntivo di trentacinquemilioni di Lire).

- *Slovensko stalno gledališče - Teatro Stabile sloveno SSG - TSS TRST - TRIESTE* dalla stagione 1972-73. L'ente sloveno ottempera a tutti gli

obblighi previsti dalla legislazione italiana ma l'uso del nome è arbitrario fino al 1977 quando, per decreto ministeriale, l'ente diventa il settimo teatro stabile italiano (Košuta. Petaros-Rojc 1985; Kravos 2001). Nel Consiglio d'amministrazione si insediano i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni rappresentative degli sloveni delle tre province in cui risiedono gli sloveni in Italia.

La casa di cultura Kulturni dom

Sono dunque le circostanze a determinare i cambi di nome dell'ente. La situazione muta solo nel dicembre 1964 quando viene inaugurata la casa di cultura *Kulturni dom*, che sostituisce il *Narodni dom* e con la sua ubicazione in periferia urbana testimonia i difficili rapporti del lungo dopoguerra.

Nel 1946 la comunità slovena aveva acquistato con mezzi propri un terreno in corso Cavour, sulle rive, ma le autorità negarono la concessione edilizia dove da lì a poco sarebbe sorto il Jolly Hotel (l'odierno NH Hotel). Il terreno viene quindi venduto e il ricavato della vendita investito in uno stabile diroccato in via Petronio, 4. L'architetto Edo Mihevc cerca di fare tutte le migliori e possibili inserendo una facciata di rilievo e curando soprattutto gli interni dell'edificio. I lavori di costruzione iniziano nel 1957, ma la somma promessa dallo Stato (500 milioni di Lire, pari al valore stimato del *Narodni dom*) viene erogata con acconti irregolari; altri 500 milioni di Lire necessari alla costruzione e agli arredi vengono allora raccolti tra i popoli della Jugoslavia, gli emigrati jugoslavi nel mondo (esuli degli anni Venti) e gli sloveni di Trieste e Gorizia. Il *Kulturni dom* si inaugura con un concerto il 5 dicembre 1964 e una settimana dopo, il 12 dicembre, il teatro presenta una sontuosa prima dello spettacolo *Po brezkončni poti* (Su una strada senza fine), dramma magnifico ma noioso scritto per l'occasione dal drammaturgo Bratko Kreft. La commedia seguente, *La moscheta* di Ruzante, è invece una prova esilarante dell'impareggiabile capacità interpretativa del teatro triestino sloveno. Tutta la stagione 1964-65 si svolge in un vorticoso susseguirsi di prime e spettacoli, come se per l'ennesima volta si volesse dimostrare disponibilità e apertura a tutti, rappresentando tutte le anime dei triestini, sloveni e non. È fin troppo evidente il desiderio della direzione teatrale di fare presa sui potenziali spettatori che, per imposizioni

ideologiche, nei decenni precedenti non hanno potuto o voluto frequentare il teatro (*Ill.* 25 e 26).



Il *Kulturni dom* il giorno dell'apertura 5 dicembre 1964 (NŠK OZE)

Conflitti emergenti

All'apertura del *Kulturni dom* si diffonde la notizia, che la compagnia slovena è stata inserita tra le compagnie primarie italiane. Da quel momento iniziano le consultazioni per costituire il Consiglio d'amministrazione. Agli inizi del 1965, mentre si prendono accordi, una parte della stampa slovena scatena una campagna denigratoria sulle scelte artistiche del teatro, ma i contrasti tra forze politiche altro non sono che lotta per il potere. A venti anni dalla fine del conflitto, forse si sarebbero dovute rinnovare le modalità di amministrazione degli enti pubblici sloveni in Italia e imporre criteri diversi, ma è periodo di piena Guerra fredda. Una democratica alternanza nella conduzione delle strutture statali, basata sul criterio delle competenze, è pura illusione. In virtù del proprio ordinamento il teatro rappresenta tutti gli sloveni e, di conseguenza, il CdA è composto da delegati nominati dalle maggiori correnti politiche slovene. Per garantire un aperto confronto tra i vari schieramenti, lo *Slovenski*

klub (allora l'unica associazione culturale attiva in centro città) convoca per il 9 marzo 1965 un dibattito pubblico (*Javna debata o repertoarju SG*) per dare voce ai rappresentanti delle fazioni. Janko Jež, critico attento e imparziale, ne fa il resoconto riassumendo le diverse posizioni in cinque punti:

- 1) Gledališče naj bo kulturno angažirano, kar sovpada z ideološko angažiranostjo: iskanjem resnice in demistifikacije (prof. E. Antonačeva);
- 2) Gledališke predstave ne smejo nikogar odbijati, ampak vse navduševati. Avantgardna dela v osnovi niso priporočljiva. O repertoarju naj odloča širši krog ljudi (prof. J. Peterlin);
- 3) Fašizem je povzročil globoko kulturno vrzel, kar je treba zdaj obnoviti in nadomestiti s seznanjanjem naših ljudi z meščansko dramo. Angažiranost je potrebna v glavnem zaradi mladine (prof. B. Pahor);
- 4) Programi niso bili vselej zadovoljivi. Ne gre ocenjevati uspehov gledališkega dela skozi prizmo tehničnih težav. Slovensko manjšinsko gledališče se mora boriti za vsakega obiskovalca, ki ga morajo posamezne predstave kulturno obogatiti, ne glede na bolj ali manj podčrtano optimističnost posameznih gledaliških del. Bolj je treba upoštevati mladinsko gledališko literaturo, zato naj bi se vsako sezono uprizarjali vsaj dve taki deli (B. Race);
- 5) Kritična analiza doslej izvršenega dela v okviru Slovenskega gledališča v Trstu je v luči 150 predstav primerno ugodna. Ves ta cikel je treba ponoviti, pri čemer je treba upoštevati potrebo po novem, sodobnejšem umetniškem izrazu (J. Babič). (Jež 1965).²³

23 1) Il teatro deve essere culturalmente impegnato, nel senso di impegno ideologico: alla ricerca della verità e della demistificazione (prof. E. Antonac);

2) Le rappresentazioni teatrali non devono causare avversione, ma entusiasmare tutti. Di per sé le opere d'avanguardia non sono consigliabili. A decidere sul programma sia un'ampia cerchia di persone (prof. J. Peterlin);

3) Il fascismo ha provocato un enorme vuoto culturale, che deve essere rinnovato e colmato proponendo alla nostra gente il dramma borghese. L'impegno è importante principalmente per i giovani (prof. B. Pahor);

4) I programmi non sempre sono stati soddisfacenti. Le difficoltà tecniche non sono una scusante per i mancati successi. Il teatro della minoranza slovena deve tenere in considerazione ogni spettatore, che deve trarre arricchimento culturale da ogni rappresentazione nonostante l'impostazione più o meno ottimistica dell'opera. Si devono inserire più testi per i giovani ed è perciò auspicabile presentare almeno due spettacoli di questo genere per stagione (B. Race);

5) L'analisi critica del lavoro svolto dal Teatro sloveno di Trieste con ben 150 spettacoli allestiti è abbastanza soddisfacente. Il ciclo intero va ripetuto ricercando una nuova, più attuale espressività (J. Babič).



Il dibattito allo Slovenski klub visto dal caricaturista Robert Hlavaty (ZSKD, foto Andrej Furlan)

Il riepilogo del dibattito fa capire le posizioni dei principali interlocutori. Jež è un mediatore, cerca di conciliare i diversi punti di vista e conclude l'articolo sottolineando la complementarità delle proposte. Ben diversa è l'analisi sul dibattito svolta dal critico Peterlin e pubblicata sulla rivista culturale cattolica: egli sostiene la necessità di un teatro prevalentemente educativo, antepo-
nendo alle esigenze e ai problemi teatrali l'etica e la moralità cristiane dei testi da rappresentare (cf. Peterlin 1965).

Il punto di vista della direzione teatrale

Nei giorni che seguono l'incontro chiarificatore, il teatro presenta il dramma di Ugo Betti *Frana allo scalo Nord*, un testo di forte impatto e di chiara presa di posizione. Solo un mese più tardi, l'11 aprile 1965, sarà la volta del *Veliki slovenski pasijon*, ovvero *Sacra rappresentazione della passione di Cristo di tradizione slovena*, una monumentale messinscena in tre episodi intitolati *Soldaški Mizerere* (Miserere del soldato), *Kmečki rekvijem* (Requiem del contadino) e *Škofjeloški pasijon* (*La processione dei misteri di Škofja Loka*).²⁴

²⁴ La sacra rappresentazione è il primo testo teatrale sloveno conservato nella sua interezza. Fu scritto in versi nel 1721 da padre Romuald (al secolo Lovrenc Marušič) e rappresentato per alcuni anni di seguito a Škofja Loka.

La prima dello spettacolo è prevista durante la settimana della passione e presentata la Domenica delle Palme con un'anteprima pomeridiana.

Nel consultare il cartellone pochi si erano accorti del titolo di per sé impegnativo. Eppure Mirko Mahnič, studioso di testi teatrali antichi, che sceglie, adatta e cura la messinscena nel rispetto delle tradizioni sacre e popolari è persona conosciuta nell'ambiente sloveno triestino. Lo spettacolo è sontuoso per l'impegno degli attori e la scenotecnica, che permette di raccogliere i vari frammenti (scene, episodi, poemi e canzoni) in una creazione unica, con l'architetto Viktor Molka in grado di dare grande forza centripeta allo spazio scenico. Per esaudire le richieste del pubblico lo *Škoffeloški pasijon* conterà ben 17 repliche e verrà ripreso alcuni anni più tardi quando, per la prima volta nel dopoguerra, le autorità concedono alla compagnia slovena il permesso di andare in tournée in Benecia (Slavia Veneta), a Podutana – San Lorenzo, il 7 aprile 1968.

La stagione del *Kulturni dom* inizia a metà dicembre 1964 e si conclude il 2 giugno 1965 con la presentazione del nuovo gruppo di giovani *Gledališče mladih 65* (Teatro dei giovani 65). Promotore dell'evento è il maestro di molti giovani talenti, l'attore Joško Lukeš (1920-1993), che lo inserisce tra le celebrazioni per il ventennale della fine della guerra. *Korczak in otroci* (*Korczak und die Kinder*), di Sylvanus Erwin, parla della pacificazione degli animi, della possibilità di capire a distanza di tempo l'orgoglio intriso di dolore dei vincitori e l'umiliante sconfitta dei vinti. Lukeš raggruppa sul palcoscenico del *Kulturni dom* diciannove giovani attori con esperienze amatoriali diverse, schierati su fronti opposti: la sua idea è interessante e il pubblico recepisce il messaggio. Purtroppo, allo spettacolo assiste soltanto chi ha già saputo andare oltre le divisioni ideologiche.

I CARTELLONI

1945-1965

SLOVENSKO NARODNO GLEDALIŠČE ZA TRST IN SLOVENSKO PRIMORJE

Stagione 1945-1946

I. Cankar - F. Delak, JERNEJEVA PRAVICA, (IL SERVO BORTOLO).
Regia Ferdo Delak, scene Ferdo Delak e Ljubo Ravnikar, teatro Fenice,
2 dicembre 1945, 6 repliche.

J. Jurčič – F. Delak, DESETI BRAT, (IL DECIMO FRATELLO).
Regia Milan Košič, scene Ernest Franz, costumi D. Kačar, teatro Fenice,
2 dicembre 1945, 25 repliche.

D. Niccodemi, SCAMPOLO.
Regia Ferdo Delak, scene Jože Cesar, teatro Fenice,
3 dicembre 1945, 3 repliche.

V. Zupan, ANDANTE PATETICO.
Regia Jože Tiran, scene Branko Simčič, musiche originali Ciril Cvetko, direttore
d'orchestra Karlo Sancin, Casa del lavoratore portuale,
7 dicembre 1945, 12 repliche.

A. De Benedetti, RDEČE ROŽE, (titolo orig. DUE DOZZINE DI ROSE
SCARLATTE).
Regia Modest Sancin, scene Jože Cesar, Casa del lavoratore portuale,
8 dicembre 1945, 10 repliche.

C. Golar, VDOVA ROŠLINKA, (LA VEDOVA ROŠLIN).
Regia e scene Valo Bratina, Casa del lavoratore portuale,
9 dicembre 1945, 31 repliche.

M. Bor, RAZTRGANCI, (GLI STRACCIONI).
25 anni di attività di Just Košuta,
Regia Just Košuta, scene Avrelj Lukežič, teatro Fenice,
17 febbraio 1946, 48 repliche.

G. B. Shaw, KAKO ZBOGATIŠ. HIŠE GOSPODA SARTORIUSA, (titolo orig.
WIDOWER'S HOUSES).
Regia Modest Sancin, scene Jože Cesar, teatro Fenice,
18 febbraio 1946, 3 repliche.

UN TEATRO PER LA CITTÀ

P. Schurek, H. Sassmann, PESEM S CESTE, (titolo orig. STRASSENMUSIK).
Regia Milan Košič, scene Bojan Stupica, musiche originali di Vinko Vodopivec, Carlo Cergoly, Mirca Sancin,
prevista al teatro Fenice 19 febbraio 1946, realizzata al teatro Verdi di Gorizia,
11 marzo 1946, 29 repliche.

E. O'Neill, ANA CHRISTIE.
Regia Milan Košič, scene Robert Hlavaty e Jože Cesar, teatro Fenice,
29 aprile 1946, 1 replica.

Stagione 1946-1947

A. T. Linhart, VESELI DAN ALI MATIČEK SE ŽENI, (UNA GIORNATA GIOIOSA O LE NOZZE DI MATIČEK).
Regia Modest Sancin, scene Ernest Franz, cinema di Servola (ex sala della Filodrammatica di Škedenj) - Trieste,
15 dicembre 1946, 9 repliche.

K. M. Simonov, TAKO TUDI BO, (titolo orig. TAK I BUDET).
Regia Just Košuta, scene Avgust Černigoj, cinema di Servola - Trieste,
18 dicembre 1946, 19 repliche.

D. Niccodemi, SCAMPOLO.
Regia Ferdo Delak – Modest Sancin, scene Jože Cesar, cinema di Servola - Trieste,
22 dicembre 1946, 10 repliche

B. Nušič, POKOJNIK, (titolo orig. POKOJNIK).
Regia e scene Modest Sancin, teatro Nazionale,
25 aprile 1947, 13 repliche.

J. Knittel, VIA MALA.
25 anni di attività di Milan Košič,
Regia Milan Košič, scene Ernest Franz, teatro Nazionale,
26 aprile 1947, 16 repliche.

SLOVENSKO NARODNO GLEDALIŠČE ZA SVOBODNO TRŽAŠKO OZEMLJE

Stagione 1947-1948

I. Cankar, KRALJ NA BETAJNOVI, (IL RE DI BETAJNOVA).
Regia Jože Babič, scene Ernest Franz, costumi Ernest Franz e Marko Dovšak, sala S. Clara a Capodistria,
23 dicembre 1947, 12 repliche.

E. O'Neill, ANA CHRISTIE.
Regia Milan Košič, scene Robert Hlavaty e Jože Cesar, sala Škamperle – Narodni dom di San Giovanni – Trieste,
18 gennaio 1948, 13 repliche.

C. Goldoni – M. Rupel, PRIMORSKE ZDRAHE, (LE BARUFFE CHIOZZOTTE).
Regia Modest Sancin, scene Ernest Franz, sala Prosvetni dom di Opicina,
28 febbraio 1948, 11 repliche.

K. M. Simonov, RUSKO VPRAŠANJE, (titolo orig. RUSSKIJ VOPROS).
Regia Milan Košič, scene Ernest Franz, cinema di Servola - Trieste,
9 aprile 1948, 11 repliche.

J. B. Poquelin - Molière, SKOPUH (titolo orig. L'AVARE).
25 anni di attività di Modest Sancin.
Regia Jože Babič, scene Bogdan Grom, costumi Marko Dovšak, Casa del lavoratore
portuale,
28 maggio 1948, 15 repliche.

M. Kranjec, POT DO ZLOČINA, (STRADA PER UN DELITTO).
Regia Just Košuta, scene Bogdan Grom, cinema di Servola,
2 luglio 1948, 9 repliche.

J. Jurčič – F. Delak, DESETI BRAT, (IL DECIMO FRATELLO).
Regia Milan Košič, scene Ernest Franz, sala Prosvetni dom di Contovello,
10 luglio 1948, 7 repliche.

Stagione 1948-1949

W. Shakespeare, KAR HOČETE (titolo orig. TWELFTH NIGHT or WHAT YOU
WILL).
Regia Milan Košič, scene Bogdan Grom, costumi Marko Dovšak, musiche originali
Fran Venturini, sala Škamperle – Narodni dom di San Giovanni – Trieste,
5 novembre 1948, 10 repliche.

N. V. Gogolj, ŽENITEV, (titolo orig. ŽENIT'BA).
Regia e scene Jože Babič, costumi Sonja Mikuletič, Casa del lavoratore portuale,
19 novembre 1948, 23 repliche.

Cankar, HLAPCI, (I SERVI).
Regia Jože Babič, scene Jože Cesar, costumi Sonja Mikuletič, cinema di Servola –
Trieste,
17 dicembre 1948, 6 repliche.

M. Šurinova, DEDEK MRAZ. STRIČEK MRAZ, (NONNO GELO. ZIETTO GELO).
Regia Jože Babič, scene Jože Cesar, costumi Sonja Mikuletič, musiche originali Ubald
Vrabec, coreografie Olga Gorjup, maestro di coro Karel Boštjančič, cinema di Servola
– Trieste,
6 febbraio 1949, 20 repliche.

J. Galsworthy, SREBRNA TOBAČNICA, (titolo orig. THE SILVER BOX).
Regia Milan Košič, scene Jože Cesar, cinema di Servola – Trieste,
4 marzo 1949, 8 repliche.

A. D'Usseau, J. Gow, GLOBOKO SO KORENINE, (titolo orig. DEEP ARE THE ROOTS).

Regia Modest Sancin, scene Jože Cesar, cinema di Servola – Trieste,
8 aprile 1949, 12 repliche.

M. Puc – Mihelič, OGENJ IN PEPEL, (FUOCO E CENERE).

Regia Milan Košič, scene Jože Cesar, cinema di Servola – Trieste,
3 giugno 1949, 15 repliche.

C. Goldoni, MIRANDOLINA, (titolo orig. LA LOCANDIERA).

Regia Jože Babič, scene Jože Cesar, all'aperto allo Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
14 luglio 1949, 13 repliche.

Stagione 1949-1950

A. N. Ostrovskij, DONOSNA SLUŽBA, (titolo orig. DOHODNOE MESTO).

40 anni di attività di Angela Rakar.

Regia Jože Babič, scene Jože Cesar, costumi Sonja Mikuletič, cinema di Servola – Trieste,
10 novembre 1949, 18 repliche.

P. Golia - B. Podkrajšek, SNEGULJČIČA, (BIANCANEVE).

Regia Milan Košič, scene Jože Cesar, costumi Sonja Mikuletič, musiche originali Karel Boštjančič, coreografie Olga Gorjup, cinema di Servola – Trieste,
20 novembre 1949, 17 repliche.

B. Nušič, SUMLJIVA OSEBA, (titolo orig. SUMNJIVO LICE).

Regia Milan Košič, scene Jože Cesar, costumi Sonja Mikuletič, cinema di Servola – Trieste,
23 dicembre 1949, 10 repliche.

L. Hellman, KOBILICE, (titolo orig. THE LITTLE FOXES).

Regia Modest Sancin, scene Jože Cesar, costumi Sonja Mikuletič, cinema di Servola – Trieste,
10 marzo 1950, 8 repliche.

J. B. Poquelin - Molière, TARTUFFE, (titolo orig. TARTUFFE OU L'IMPOSTEUR).

Regia Jože Babič, scene Dušan Vasič, costumi Sonja Mikuletič, cinema di Servola – Trieste,
18 maggio 1950, 16 repliche.

B. Kreft, VELEIZDAJALEC, (IL GRANDE TRADITORE).

Regia Bratko Kreft, scene Jože Cesar, costumi Marko Dovšak e Nevenka Sancin, cinema di Servola – Trieste,
29 giugno 1950, 7 repliche.

C. Goldoni – M. Rupel, PRIMORSKE ZDRAHE, (titolo orig. LE BARUFFE CHIOZZOTTE).

Regia Modest Sancin, scene Jože Cesar, costumi Marko Dovšak e Nevenka Sancin, all'aperto allo Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste, 21 luglio 1950, 14 repliche.

Stagione 1950-1951

M. Božić, UMIK, (LA RITIRATA).

Regia Jože Babič, scene Jože Cesar, costumi Marko Dovšak e Nevenka Sancin, cinema di Servola – Trieste, 25 ottobre 1950, 8 repliche.

D. Gorinšek, RDEČA KAPICA, (CAPPUCETTO ROSSO).

Regia Milan Košič, scene Jože Cesar, costumi Marko Dovšak e Nevenka Sancin, musiche originali Fran Venturini, Vinko Vodopivec, Ivan Ferjančič, Karel Boštjančič, cinema di Servola – Trieste, 19 novembre 1950, 14 repliche.

F. S. Finžgar, RAZVALINA ŽIVLJENJA, (VITA ROVINATA).

Regia Modest Sancin, scene Jože Cesar, costumi Marko Dovšak e Nevenka Sancin, cinema di Servola – Trieste, 20 dicembre 1950, 11 repliche.

N. V. Gogolj, REVIZOR, (titolo orig. REVIZOR).

Regia Jože Babič, scene Jože Cesar, costumi Marko Dovšak e Nevenka Sancin, sala Auditorium, 4 marzo 1951, 9 repliche.

I. Cankar, ZA NARODOV BLAGOR, (PER IL BENE DEL POPOLO).

25 anni di attività di Nada Gabrijelčič.

Regia Slavko Jan, scene Jože Cesar, costumi Nevenka Sancin e Danica Martelanc, sala Auditorium, 21 aprile 1951, 5 repliche.

G. B. Shaw, OBRT GOSPE WARRENOVE, (titolo orig. MRS. WARREN'S PROFESSION).

Regia Modest Sancin, scene Jože Cesar, costumi Nevenka Sancin, sala Auditorium, 19 maggio 1951, 7 repliche.

J. B. Poquelin - Molière, NAMIŠLJENI BOLNIK, (titolo orig. LE MALADE IMAGINAIRE).

Regia Jože Babič, scena Jože Cesar, costumi Marko Dovšak e Nevenka Sancin, teatro Ristori - Capodistria, 5 giugno 1951, 11 repliche.

B. Kreft, CELJSKI GROFJE, (I CONTI DI CILLI).

Regia Jože Babič, scene Viktor Molka, costumi Anuša Sodnik, Marko Dovšak e Danila Žerjal, musiche originali Ubald Vrabec, all'aperto allo Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
14 luglio 1951, 14 repliche.

Stagione 1951-1952

M. Krleža, GOSPODA GLEMBAJEVI, (titolo orig. GOSPODA GLEMBAJEVI).
25 anni di attività di Ema Starc.

Regia Branko Gavella, scene Jože Cesar, costumi Marko Dovšak e Nevenka Sancin, sala Auditorium,
14 ottobre 1951, 14 repliche.

D. Gorinšek – F. Roš, DESETNICA ALENČICA, (ALENČICA, LA DECIMA FIGLIA).

Regia Jože Babič, scene Jože Cesar, costumi Marija Benedetti, Nevenka Sancin e Marko Dovšak, sala Auditorium,
24 novembre 1951, 9 repliche.

B. Nušić, GOSPA MINISTRICA, (titolo orig. GOSPODJA MINISTARKA).

Regia Ljudevit Crnobori, scene Jože Cesar, costumi Marko Dovšak e Nevenka Sancin, sala Auditorium,
8 dicembre 1951, 17 repliche.

K. Schönherr, SATAN V ŽENSKI, (titolo orig. DER WEIBSTEUFEL).

Regia Jože Babič, scene Jože Cesar, costumi Marija Benedetti, Marko Dovšak e Nevenka Sancin, sala Teatro popolare di Capodistria,
19 gennaio 1952, 11 repliche.

P. Schurek – H. Sassmann, PESEM S CESTE, (titolo orig. STRASSENMUSIK).

Regia Modest Sancin, scene Jože Cesar, costumi Marko Dovšak e Nevenka Sancin, sala Auditorium,
26 gennaio 1952, 16 repliche.

H. James – R. e A. Goetz, DEDINJA, (titolo orig. THE HEIRESS).

Regia Jože Babič, scene Marija Benedetti, costumi Marija Benedetti, Marko dovšak, Nevenka Sancin, sala Auditorium,
19 marzo 1952, 24 repliche.

P. Golia, JURČEK.

Regia Modest Sancin, scene Jože Cesar, sala Teatro popolare di Capodistria,
27 marzo 1952, 7 repliche.

M. Držić, DUNDO MAROJE, (titolo orig. DUNDO MAROJE).

Regia Modest Sancin, scene Jože Cesar, costumi Marko Dovšak e Nevenka Sancin, musiche Karel Boštjančič, sala Auditorium,
19 aprile 1952, 9 repliche.

H. Ibsen, NORA, (titolo orig. ET DUKKEHJEM).

Regia Ljudevit Crnobori, scene Jože Cesar, costumi Anuša Sodnik, Marko Dovšak e Nevenka Sancin, coreografie Pino Mlakar, sala Teatro popolare di Capodistria, 10 giugno 1952, 5 repliche.

W. Shakespeare, ROMEO IN JULIJA (titolo orig. ROMEO AND JULIET).

Regia Jože Babič, scene e costumi Vladimir Rijavec, musiche Dimitrij Žebre, direttore d'orchestra Oskar Kjuder, coreografie Stanislav Hiti, all'aperto allo Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste, 1 agosto 1952, 11 repliche.

Stagione 1952-1953

B. Krefť, CELJSKI GROFJE, (I CONTI DI CILLI).

Regia Jože Babič, scene Viktor Molka e Jože Cesar, costumi Anuša Sodnik, Marko Dovšak e Danila Žerjal, musiche Ubald Vrabec, (adattamento dello spettacolo estivo 1951 in sostituzione della commedia Kranjski komedijanti dello stesso autore), sala Auditorium, 22 novembre 1952, 9 repliche.

P. Budak, METEŽ, (titolo orig. MEČAVA).

Regia Ljudevit Crnobori, scene Jože Cesar, costumi Marko Dovšak e Danila Žerjal, sala Auditorium, 14 dicembre 1952, 12 repliche.

P. Golia, SNEGULJČICA, (BIANCANEVE).

Regia Joško Lukeš, scene Jože Cesar, musiche Karel Boštjančič, coreografie Stanislav Hiti, cinema di Servola – Trieste, 4 gennaio 1953, 9 repliche.

H. Wuolijoki, ŽENE NA NISKAVUORIJU, (titolo orig. NISKAVUOREN NAISSET).

Addio alle scene dell'attrice Angela Rakar.
Regia Jože Babič, scene e costumi Anuša Sodnik, sala Auditorium, 21 febbraio 1953, 15 repliche.

F. Schiller, KOVARSTVO IN LJUBEZEN, (titolo orig. KABALE UND LIEBE).

Regia Modest Sancin, scene Jože Cesar, costumi Anuša Sodnik e Nevenka Sancin, sala Auditorium, 14 marzo 1953, 9 repliche.

N. Manzari, MRTVI NE PLAČUJEJO DAVKOV, (titolo orig. I MORTI NON PAGANO LE TASSE).

Regia Ljudevit Crnobori, scene Jože Cesar, costumi Jože Cesar e Nevenka Sancin, sala Auditorium – Trieste, 18 aprile 1953, 13 repliche.

J. B. Poquelin - Molière, UČENE ŽENSKE, (titolo orig. LES FEMMES SAVANTES).
Regia Ljudevit Crnobori, scene Jože Cesar, sala Auditorium,
12 giugno 1953, 8 repliche.

F. Žižek, MIKLOVA ZALA.
Regia Jože Babič, scene Vladimir Rijavec e Jože Cesar, costumi Vladimir Rijavec,
musiche Rado Simoniti, direttore d'orchestra Oskar Kjuder, coreografie Jure Štavar,
all'aperto allo Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
27 giugno 1953, 36 repliche.

Stagione 1953-1954

B. Nušić, NARODNI POSLANEC, (titolo orig. NARODNI POSLANIK).
Regia Ljudevit Crnobori, scene e costumi Jože Cesar, sala Prosvetni dom di Contovello,
8 novembre 1953, 14 repliche.

I. Cankar, POHUJŠANJE V DOLINI ŠENTFLORJANSKI, (SCANDALO NELLA
VALLE DI SAN FLORIANO).
Regia Jože Babič, scene Maks Kavčič, costumi Sonja Mikuletič, musiche Milan Lindič,
coreografie Lidija Wissjak, sala Auditorium,
28 novembre 1953, 20 repliche.

M. Gor'kij, VASA ŽELEZNOVA, (titolo orig. VASSA ŽELEZNOVA).
Regia Fran Žižek, scene Vladimir Rijavec, musiche Oskar Kjuder, sala Auditorium,
6 dicembre 1953, 9 repliche.

T. Seliškar - L. Filipič, BRATOVŠČINA SINJEGA GALEBA, (LA BANDA DEL
GABBIANO AZZURRO).
Regia Joško Lukeš, scene Jože Cesar, cinema di Servola – Trieste,
17 gennaio 1954, 3 repliche.

F. H. Herbert, VSAKIH STO LET, (titolo orig. THE MOON IS BLUE).
Regia Jože Babič, scene Jože Cesar, sala Auditorium – Trieste,
23 gennaio 1954, 24 repliche.

J. Javoršek – J. Tiran, [pseudonimo Jože Zemljan], - L. Cijak [pseudonimo Miha
Grljan], ODLOČITEV, (LA DECISIONE).
Regia Jože Babič, scene Jože Cesar, cinema di Servola – Trieste,
1 febbraio (prevista), 17 febbraio 1954, 19 repliche.

N. Krasna, DRAGA RUTH, (titolo orig. DEAR RUTH).
Regia Jože Gale, scene Milan Butina e Franc Vončina, sala Auditorium – Trieste,
27 marzo 1954, 18 repliche.

U. Betti, ZLOČIN NA KOZJEM OTOKU, (titolo orig. DELITTO ALL'ISOLA DELLE
CAPRE).
Regia Nada Gabrijelčič, scene Jože Cesar e Franc Vončina, costumi Nevenka Sancin,
musiche Ubald Vrabec, sala Auditorium,
8 maggio 1954, 10 repliche.

M. Chase, HARVEY.

Regia Jože Tiran, scene Jože Cesar e Franc Vončina, sala Auditorium,
6 giugno 1954, 9 repliche.

SLOVENSKO NARODNO GLEDALIŠČE ZA TRŽAŠKO OZEMLJE

Stagione 1954 - 1955

B. Kreft, KRANJSKI KOMEDIJANTI, (I COMMEDIANTI DELLA CARNIOLA).
Regia Jože Babič, scene Viktor Molka, costumi Mija Jarc, musiche Dimitrij Žebre e
Karel Boštjančič, sala Auditorium,
11 settembre 1954, 16 repliche.

B. Jonson – S. Zweig, VOLPONE, (titolo orig. VOLPONE or THE FOX).
Regia Slavko Jan, scene Marijan Pliberšek, costumi Mija Jarc, cinema di Servola –
Trieste,
28 ottobre 1954, 12 repliche.

H. Tiemayer, MLADOST PRED SODIŠČEM, (titolo orig. DE ZAAK A.D.).
Regia Jože Babič, scene Vladimir Rijavec, sala Auditorium,
21 novembre 1954, 16 repliche.

F. Roger, 3 + ENA. TRIJE FANTJE IN ENO DEKLE, (titolo orig. TROIS GARÇONS
ET UNE FILLE).
Regia Nada Gabrijelčič, scene Jože Cesar, sala Auditorium,
26 dicembre 1954, 42 repliche.

J. de Hartog, SOPOTNIKA. POD NEBOM ZAKONSKE POSTELJE, (titolo orig.
HET HEMELBED).
Regia Jože Babič, scene Jože Cesar, sala Auditorium,
14 gennaio 1955, 69 repliche.

C. Vildrac, LADJA TENACITY, (titolo orig. LE PAQUEBOT TENACITY).
Regia Nada Gabrijelčič, scene Jože Cesar, cinema di Servola – Trieste,
10 marzo 1955, 7 repliche.

W. Shakespeare, UKROČENA TRMOGLAVKA, (titolo orig. THE TAMING OF
THE SHREW).
Regia e scene Viktor Molka, assistente alla regia Soča Hafner, costumi Alenka Bartl,
sala Auditorium,
27 marzo 1955, 14 repliche.

O. Wühner, PASTIRČEK PETER IN KRALJ BRILJANTIN, (titolo orig.
ZIEGENPETER AUF DER ZAUBERALM).
Regia Joško Lukeš, scene Jože Cesar, cinema di Servola – Trieste,
5 maggio 1955, 8 repliche.

E. De Filippo, FILUMENA MARTURANO.

Regia Jože Babič, scene Jože Cesar, sala Auditorium,
19 maggio 1955, 21 repliche.

C. Goldoni – M. Rupel, PRIMORSKE ZDRAHE, (titolo orig. LE BARUFFE
CHIOZZOTTE).

Regia Jože Babič e Modest Sancin, scene Viktor Molka e Jože Cesar, musiche Oskar
Kjuder, coreografie Olga Gorjup,
all'aperto allo Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
2 luglio 1955, 35 repliche.

Stagione 1955 - 1956

I. Cankar – J. Babič, MARTIN KAČUR, (L'IDEALISTA).

Regia Jože Babič, scene Jože Cesar, sala Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
19 novembre 1955, 37 repliche.

J. e W. Grimm – S. Škufca, JANKO IN METKA, (titolo orig. HÄNSEL UND
GRETEL).

Regia Joško Lukeš, scene Jože Cesar, musiche Viktor Fabjani, direttore d'orchestra
Oskar Kjuder, sala Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
8 dicembre 1955, 12 repliche.

M. Begović, BREZ TRETJEGA, (titolo orig. BEZ TREČEGA).

Regia e scena Jože Babič, sala Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
5 gennaio 1956, 24 repliche.

E. De Filippo, GLASOVI VESTI, (titolo orig. LE VOCI DI DENTRO).

Regia Anton Marti, scene Jože Cesar, sala Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
28 gennaio 1956, 7 repliche.

J. B. Priestley, SREČA, KJE SI, (titolo orig. EDEN END).

Regia Nada Gabrijelčič, scene Jože Cesar, sala Stadio I Maggio San Giovanni –
Trieste,
25 febbraio 1956, 8 repliche.

L. Pirandello, HENRIK IV., (titolo orig. ENRICO IV).

25 anni di attività di Rado Nakrst.

Regia Vlado Habunek, scene Božidar Rašica, costumi Vanda Pavelič, sala Stadio I
Maggio San Giovanni – Trieste,
7 aprile 1956, 15 repliche.

N. V. Gogolj, ŽENITEV, (titolo orig. ŽENIT'BA).

Regia Jože Babič, scene Vladimir Rijavec, costumi Sonja Mikuletič, sala Stadio I
Maggio San Giovanni – Trieste,
18 maggio 1956, 15 repliche.

J. Kesslerling, ARZEN IN STARE ČIPKE, (titolo orig. ARSENIC AND OLD LACE).
Regia Nada Gabrijelčič, scene Jože Cesar, sala Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
30 giugno 1956, 5 repliche.

SLOVENSKO NARODNO GLEDALIŠČE TRST

Stagione 1956 - 1957

R. Pregarc – M. Sancin, ŠAGRA, (LA SAGRA).
Regia Jože Babič, scene Vladimir Rijavec, Jože Cesar e Ivo Kufersin, musiche Oskar Kjuder, sala Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
20 ottobre 1956, 18 repliche.

R. Anderson, ČAJ IN SIMPATIJA, (titolo orig. TEA AND SIMPATHY).
Regia Jože Babič, scene Vladimir Rijavec, sala Auditorium,
28 novembre 1956, 24 repliche.

V. P. Katajev, KVADRATURA KROGA, (titolo orig. KVADRATURA KRUGA).
Regia Jože Babič, scene Robert Hlavaty e Ivo Kufersin, sala Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
15 dicembre 1956, 12 repliche.

J. Patrick, VROČA KRI, (titolo orig. THE HASTY HEART).
Regia Nada Gabrijelčič, scene Jože Cesar, sala Auditorium,
23 gennaio 1957, 32 repliche.

R. Lelli, NA NOČNIH POTEH, (titolo orig. SULLE STRADE DI NOTTE).
Regia Jože Babič, scene Niko Matul e Ivo Kufersin, sala Auditorium,
10 febbraio 1957, 20 repliche.

H. Fritz, SREBRNA LILJA, (IL GIGLIO D' ARGENTO).
Regia Joško Lukeš, scene Ivo Kufersin, sala Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
28 febbraio 1957, 20 repliche.

V. Salacrou, ZGODBA ZA SMEH, (titolo orig. HISTOIRE DE RIRE).
Regia Balbina Baranovič - Battelino, scene Niko Matul, costumi Nada Souvan, sala Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
16 marzo 1957, 22 repliche.

R. Gobec, PLANINSKA ROŽA, (IL FIORE DI MONTAGNA).
Regia Modest Sancin, scene Jože Cesar, direttore d' orchestra della Glasbena matica Oskar Kjuder, maestro di coro Sveto Grgič, coreografie Adrijan Viles, sala Auditorium,
23 aprile 1957, 10 repliche.

J. Steinbeck, ŽIVI PLAMEN, (titolo orig. BURNING BRIGHT).
Regia Nada Gabrijelčič, scene Vladimir Rijavec, costumi Alenka Bartl, sala Stadio I
Maggio San Giovanni – Trieste,
30 maggio 1957, 27 repliche.

B. Nušić, ŽALUJOČI OSTALI, (titolo orig. OŽALOŠČENA PORODICA).
Addio alle scene di Anton Požar.
Regia Modesta Sancin, scene Jože Cesar, sala Auditorium,
7 giugno 1957, 18 repliche.

Stagione 1957 - 1958

E. O'Neill, STRAST POD BRESTI, (titolo orig. DESIRE UNDER THE ELMS).
Regia Jože Babič, assistente alla regia Adrijan Rustja, scene Vladimir Rijavec, sala
Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
19 ottobre 1957, 21 repliche.

N. Manzari, NAŠI LJUBI OTROCI, (titolo orig. I NOSTRI CARI BAMBINI).
Regia Nada Gabrijelčič, scene Jože Cesar, sala Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
26 ottobre 1957, 39 repliche.

J. Tavčar, PRIHODNJO NEDELJO, (DOMENICA PROSSIMA).
Regia Jože Babič, assistente alla regia Humbert Kalc, scene Jože Cesar, sala
Auditorium,
9 novembre 1957, 45 repliche.

A. P. Čechov, UTVA, (titolo orig. ČAJKA).
Regia Jože Babič, scene Vladimir Rijavec, costumi Alenka Bartl, sala Stadio I Maggio
San Giovanni – Trieste,
21 dicembre 1957, 18 repliche.

D. Gorinšek, RDEČA KAPICA, (CAPPUCETTO ROSSO).
Regia Joško Lukeš, scene Jože Cesar, sala Auditorium,
5 febbraio 1958, 16 repliche.

T. Wilder, NAŠE MESTO, (titolo orig. OUR TOWN).
Regia Jože Babič, scene Ivo Kufersin, sala Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
8 marzo 1958 14 repliche.

M. Pagnol, TOPAZE, (titolo orig. MONSIEUR TOPAZE).
Regia Žarko Petan, scene Mirko Lipužič, costumi Alenka Bartl, coreografie Adrijan
Viles, sala Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
17 maggio 1958, 10 repliche.

J. Lutowski, DEŽURNA SLUŽBA, (titolo orig. OSTRY DYŽUR).
Regia Jože Babič, assistente alla regia Joško Lukeš, scene Jože Cesar, sala Stadio I
Maggio San Giovanni – Trieste,
21 giugno 1958, 30 repliche.

Stagione 1958 - 1959

G. Colette – A. Loos, GIGI.

Regia Nada Gabrijelčič, scene Vladimir Rijavec, sala Prosvetna dvorana – Gorizia, 22 novembre 1958, 7 repliche.

F. M. Dostoevskij – D. Dardi, ZLOČIN IN KAZEN, (titolo orig. DELITTO E CASTIGO).

Regia Jože Babič, assistente alla regia Adrijan Rustja, scene Sveta Jovanović, musiche Pavle Merkù, sala Auditorium, 2 dicembre 1958, 19 repliche.

F. von Suppé, BOCCACCIO.

Regia Anton Koren, scene Jože Cesar e Ivo Kufersin, direttore d'orchestra della Glasbena matica Oskar Kjuder, maestro di coro Eminij Ambrozet, coreografie Adrijan Viles, sala Auditorium, 13 dicembre 1958, 9 repliche.

K. A. Görner – M. Holkova, PEPELKA, (titolo orig. ASCHENBRÖDEL).

Regia Joško Lukeš, scene Ivo Kufersin, costumi Milena Matul, musiche Karel Boštjančič, coreografie Adrijan Viles, sala Auditorium, 31 gennaio 1959, 53 repliche.

L. Lahola, MADEŽI NA SONCU, (titolo orig. ŠKVRNY NA SLNKU).

Regia Jože Babič, scene Niko Matul, sala Auditorium, 14 febbraio 1959, 35 repliche.

J. Tavčar, PEKEL JE VENDAR PEKEL, (L'INFERNO E PUR SEMPRE L'INFERNO).

Regia Jože Babič, assistente alla regia Adrijan Rustja, scene Jože Babič e Jože Cesar, musiche Pavle Merkù, sala Auditorium, 11 marzo 1959, 22 repliche.

J. Tavčar, OGLEDALO, (LO SPECCHIO).

Regia Jože Babič, assistente alla regia Adrijan Rustja, scene Jože Babič e Jože Cesar, musiche Pavle Merkù, sala Auditorium, 11 marzo 1959, 22 repliche.

S. Sremac – B. Kosar, POP ČIRA IN POP SPIRA, (titolo orig. POP ČIRA I POP SPIRA).

Regia Ljudevit Crnobori, scene Dario Sokolić, maestro di coro e coreografo Stane Starešinič, sala Auditorium – Trieste, 21 marzo 1959, 10 repliche.

P. Levi, PO ČEM JE RESNICA, (titolo orig. LEGITTIMA DIFESA).

Regia Anton Marti, scene Milan Butina, sala Auditorium, 6 giugno 1959, 10 repliche.

J. Jurčič – S. Klemenčič, DESETI BRAT, (IL DECIMO FRATELLO).
Regia Modest Sancin, scene Vladimir Rijavec, costumi Milena Matul, musiche Danilo Bučar, all'aperto allo Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,
18 luglio 1959, 18 repliche.

SLOVENSKO GLEDALIŠČE TRST

Stagione 1959 – 1960

J. Tavčar, NICKY – ZLATI DEČEK, (NICKY – IL RAGAZZO D'ORO).
Regia Jože Babič, assistente alla regia Adrijan Rustja, scene Jože Cesar, musiche Aleksander Vodopivec, sala Auditorium,
21 novembre 1959, 21 repliche.

C.A. Puget, SREČNI DNEVI, (titolo orig. LES JOURS HEUREUX).
Saggio della scuola d'arte drammatica dello SG.
Regia Adrijan Rustja, scene Ivo Kufersin, musiche Aleksander Vodopivec, sala Auditorium,
28 novembre 1959, 6 repliche.

V. Levstik – H. Grün, KASTELKA – GADJE GNEZDO, (KASTELKA – IL COVO DELLE VIPERE).

Regia Jože Babič, assistente alla regia Adrijan Rustja, scene Jože Cesar, musiche Blaž Arnič, sala Auditorium,
27 dicembre 1959, 13 repliche.

D. Gorinšek, SILNI BIČ, (UNA FRUSTA POTENTE).
Regia Joško Lukeš, scene Adalbert Švagan, sala Auditorium,
10 gennaio 1960, 23 repliche.

B. Kreft, BALADA O POROČNIKU IN MARJUTKI, (LA BALLATA DEL TENENTE E MARJUTKA).

Regia Jože Babič, assistente alla regia Adrijan Rustja, scene Ivo Kufersin, sala Auditorium,
20 febbraio 1960, 19 repliche.

F. Goodrich – A. Hackett, DNEVNIK ANE FRANK, (titolo orig. THE DIARY OF ANNE FRANK).

Regia Branko Gombač, scene Jože Cesar, costumi Alenka Bartl, sala Auditorium,
27 marzo 1960, 45 repliche.

E. Godal – C. Grautoff, NIMFA IZ CENTRALNEGA PARKA, (titolo orig. THE NYMPHE OF THE CENTRAL PARK).

Regia Adrijan Rustja, scene Sveta Jovanović, sala Auditorium,
14 maggio 1960.

Stagione 1960 - 1961

G. Kaiser, GLASBENA SKRINJICA, (titolo orig. DIE SPIELDOSE).

Regia Fran Žižek, scene Jože Cesar, sala Prosvetna dvorana – Gorizia,
9 ottobre 1960, 9 repliche.

J. Javoršek, MANEVRI, (MANOVRE).

Regia Jože Babič, assistente alla regia Adrijan Rustja, scene Niko Matul, costumi
Milena Matul, musiche Aleksander Vodopivec, sala Auditorium,
12 novembre 1960, 19 repliche.

A. Casona, DREVESA UMIRAJO STOJE, (titolo orig. LOS ARBOLES MUEREN DE
PIE').

40 anni di attività di Elvira Kralj.

Regia Balbina Baranovič-Battelino, scene Sveta Jovanović, sala Auditorium,
17 dicembre 1960, 18 repliche.

E. Ionesco, STOLI, (titolo orig. LES CHAISES).

Addio alle scene di Ema Starc.

Regia Balbina Baranovič-Battelino, scene e costumi Marija Vogelnik, sala
Auditorium,
28 dicembre 1960, 3 repliche.

P. Golia, SNEGULJČICA, (BIANCANEVE).

Regia Joško Lukeš, scene Jože Cesar, costumi Milena Matul, musiche Karel
Boštjančič, coreografie Adrijan Viles, sala Auditorium,
18 febbraio 1961, 25 repliche.

B. Nušić, DR.

Regia Adrijan Rustja, scene Jože Cesar, musiche Aleksander Vodopivec, sala
Auditorium,
18 marzo 1961, 13 repliche.

E. Kálmán – L. Stein – B. J. Bach, ČARDAŠKA KNEGINJA, (titolo orig. DIE
CZÁRDÁSFÜRSTIN).

Regia Adrijan Rustja, assistente alla regia Stane Starešinič, scene Jože Cesar, direttore
d'orchestra della Glasbena matica Oskar Kjuder, maestro di coro Aleksander
Vodopivec, coreografie Nada Križmančič, sala Auditorium,
31 maggio 1961, 13 repliche.

J. Lukeš, PRGIŠČE ZEMLJE, (UNA MANCIATA DI TERRA).

Regia Joško Lukeš, scene Jože Cesar, musiche Ubald Vrabc, sala Auditorium,
16 giugno 1961, 20 repliche.

Stagione 1961 - 1962

W. Shakespeare, HAMLET.

Regia Jože Babič, scene Vladimir Rijavec, musiche Pavle Merkù, sala Auditorium, 4 ottobre 1961, 17 repliche.

A. P. Čechov, NA VELIKI CESTI, (titolo orig. NA BOLŠOJ DOROGE).

Regia Jože Babič, scene Ernest Franz, musiche Pavle Merkù, sala Auditorium, 16 dicembre 1961, 9 repliche.

G. Luongo, BARABAU – ZMAJ SEDMEROGLAV, (BABAU – IL DRAGO A SETTE TESTE).

Regia Joško Lukeš, scene e costumi Vladimir Rijavec, musiche Pavle Merkù, coreografie Adrijan Viles, sala Auditorium, 29 dicembre 1961, 5 repliche.

J. Tavčar, ZEH PRED SMRTJO, (LO SBADIGLIO PRIMA DELLA MORTE).

Regia Adrijan Rustja, scene Jože Cesar, sala Teatro popolare di Capodistria, 23 gennaio 1962, 11 repliche.

A. Christie, MIŠNICA, (titolo orig. THE MOUSETRAP).

Regia A. Rustja, scene Jože Cesar, musiche Pavle Merkù, sala Auditorium, 17 febbraio 1962, 7 repliche.

D. Fo, ARHANGELI IN AVTOMATI, (titolo orig. GLI ARCANGELI NON GIOCANO A FLIPPER).

Regia Anton Marti, scene Jože Cesar, costumi Ružica Fanelli, musiche Fiorenzo Carpi, sala Auditorium, 24 marzo 1962, 14 repliche.

G. Greene, UVIDEVNI LJUBIMEC, (titolo orig. THE COMPLAISANT LOVER).

Regia Jože Babič, scene Sveta Jovanović, costumi Milena Matul, Sala Auditorium, 5 maggio 1962, 4 repliche.

E. Fos (Vos), PLESOČI OSLIČEK, (titolo orig. DET TANZENDJE ESELTJE).

Regia Joško Lukeš, scene Jože Cesar, costumi Alenka Bartl, musiche Dario Božič, maestro di coro Erminij Ambrozet, coreografie Slavko Hiti, Sala Auditorium, 26 maggio 1962, 24 repliche.

Stagione 1962 - 1963

L. Pirandello, ČEPICA S KRAGULJČKI, (titolo orig. IL BERRETTO A SONAGLI). ---, PATENT, (titolo orig. LA PATENTE).

Regia Adrijan Rustja, scene Jože Cesar, costumi Alenka Bartl, sala Auditorium, 20 ottobre 1962, 12 repliche.

B. Trifunović, PRAVLJICA O CARJU IN PASTIRJU, (titolo orig. BAJKA O CARU I PASTIRU).

Regia Joško Lukeš, scene Jože Cesar, musiche Oskar Kjuder, sala Dom Albert Sirk di S. Croce,

2 dicembre 1962, 7 repliche.

A. Roussin, KADAR SE ŠTORKLJA ZABAVA, (titolo orig. LORSQUE L'ENFANT PARAIT).

Regia Adrijan Rustja, scene Sveta Jovanović, costumi Alenka Bartl, sala Auditorium, 29 dicembre 1962, 32 repliche.

Klabund – Li-Ksing-Tau, KROG S KREDO, (traduz. dal tedesco DER KREIDEKREIS).

Regia Adrijan Rustja, scene Vladimir Rijavec, costumi Mija Jarc, musiche Vilko Ukmar, sala Teatro popolare di Capodistria,

6 febbraio 1963, 12 repliche.

A. Miller, SMRT TRGOVSKEGA POTNIKA, (titolo orig. DEATH OF A SALESMAN).

40 anni di attività di Modest Sancin.

Regia Slavko Jan, scene Ernest Franz, costumi Alenka Bartl, musiche Bojan Adamič, sala Auditorium,

9 aprile 1963, 16 repliche.

J. Tavčar, V HONOLULU, (A HONOLULU).

Regia Adrijan Rustja, scene Jože Cesar, costumi Alenka Bartl, sala Auditorium, 11 maggio 1963, 22 repliche.

M. Držić, V. Rabadan, M. Sancin, LAZ'R S P'D KLANCA, (titolo orig. TRIPČE DE UTOLČE).

Regia Modest Sancin e Adrijan Rustja, scene Jože Cesar e Ernest Franz, costumi Alenka Bartl, musiche Ubald Vrabc, all'aperto allo Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,

26 giugno 1963, 10 repliche.

Stagione 1963 - 1964

W. Shakespeare, OTHELLO, (titolo orig. OTHELLO, THE MOORE OF VENICE).
400 anni dalla nascita di Shakespeare.

Regia Branko Gombač, scene Avgust Lavrenčič, costumi Mija Jarc, musiche Lojze Lebič e Marijan Vodopivec, sala Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,

12 ottobre 1963, 30 repliche.

W. Shakespeare – J. Javoršek, IZ TAKE SMO SNOVI KOT SANJE, (SIAMO FATTI DELLA STESSA SOSTANZA DEI SOGNI).

Regia Branko Gombač, scene Avgust Lavrenčič, costumi Alenka Bartl, musiche Marijan Vodopivec, sala Stadio I Maggio San Giovanni – Trieste,

19 ottobre 1963, 25 repliche.

G. Gigli, DON PILONOVA SESTRICA, (titolo orig. LA SORELLINA DI DON PILONE).

Regia Adrijan Rustja, scene Sveta Jovanović, costumi Alenka Bartl, musiche Ubald Vrabec, sala Auditorium,
25 novembre 1963, 6 repliche.

J. Ribičič, V KRALJESTVU PALČKOV, (NEL REGNO DEGLI GNOMI).

Regia Joško Lukeš, scene Milan Butina, costumi Alenka Bartl, musiche Ivan Grbec, coreografie Olga Gorjup, sala Auditorium,
5 gennaio 1964, 9 repliche.

A. Diklić, NA ZELENI REKI ČOLN, (titolo orig. NA ZELENOJ RECI ČOLN).

Regia Adrijan Rustja, scene Vladimir Rijavec, sala Auditorium,
6 febbraio 1964, 16 repliche.

D. Fo, DVE PIŠTOLI V ROKAH PA Z BELIM IN ČRNIM GLEDA, (titolo orig. AVEVA DUE PISTOLE CON GLI OCCHI BIANCHI E NERI).

Regia Jože Babič, scene Niko Matul, costumi Alenka Bartl, musiche Aleksander Vodopivec, sala Auditorium,
14 marzo 1964, 18 repliche.

J. P. Sartre, UMAZANE ROKE, (titolo orig. LES MAINS SALES).

Regia Jože Babič, scene Niko Matul, musiche Pavle Merkù, sala Auditorium,
18 aprile 1964, 9 repliche.

G. B. Shaw, MAJOR BARBARA.

Regia Adrijan Rustja, scene Sveta Jovanović, costumi Mija Jarc, musiche Aleksander Vodopivec, sala Teatro di Tolmino,
28 giugno 1964, 1 replica.

Stagione 1964 - 1965

Dal 12 dicembre 1964 le prime si svolgono nella sala principale e nel ridotto del Kulturni dom di Trieste (tranne le eccezioni indicate), inaugurato con un concerto il 5 dicembre dello stesso anno.

B. Kreft, PO BREZKONČNI POTI, (PER UNA STRADA INFINITA).

Regia Jože Babič, assistente alla regia Mario Uršič, scene Vladimir Rijavec, costumi Alenka Bartl, musiche Pavle Merkù, coreografie Olga Gorjup,
12 dicembre 1964, 8 repliche.

A. Beolco - Ruzante - M. Sancin, LA MOSCHETA ALI KOMEDIJA O FINEM GOVORJENJU, (titolo orig. MOSCHETTA).

Regia Jože Babič, scene Niko Matul, costumi Anja Dolenc, Sala Prosvetna dvorana - Gorizia,
7 novembre 1964, al Kulturni dom di Trieste, 22 dicembre 1964, 19 repliche.

VEČER SLOVENSKE SODOBNE DRAMATIKE, (SERATA DI DRAMMATURGIA MODERNA SLOVENA).

P. Kozak, DIALOGI, (DIALOGHI).

I. Torkar, ŠTUDENTSKA SOBA, (LA STANZA DELLO STUDENTE).

S. Vuga, BERNARDEK, (BERNARDINO).

Adattamento e regia Jože Babič,

12 gennaio 1965, 12 repliche.

M. Achard, LIPE ZA LUNO, (titolo orig. JEAN DE LA LUNE).

Regia Žarko Petan, scene Sveta Jovanović, costumi Anja Dolenc, musiche Aleksander Vodopivec,

12 febbraio 1965, 11 repliche.

U. Betti, USAD NA SEVERNI POSTAJI, (titolo orig. FRANA ALLO SCALO NORD).

Regia Branko Gombač, scene Avgust Lavrenčič, costumi Alenka Bartl,

12 marzo 1965, 14 repliche.

M. Mahnič, VELIKI SLOVENSKI PASIJON, (SACRA RAPPRESENTAZIONE DELLA PASSIONE DI CRISTO DI TRADIZIONE SLOVENA).

SOLDAŠKI MISERERE, (IL MISERERE DEL SOLDATO).

KMEČKI REKVIJEM, (IL REQUIEM DEL CONTADINO).

ŠKOFJELOŠKI PASIJON, (LA PROCESSIONE DEI MISTERI DI ŠKOFJA LOKA).

Regia Mirko Mahnič, scene Viktor Molka, costumi Alenka Bartl, musiche Marijan Vodopivec,

11 aprile 1965, 17 repliche.

W. Grimm – E. Martinuzzi, TRNJULČICA, (titolo orig. DORNRÖSCHEN).

Regia Adrijan Rustja, scene Milan Butina, costumi Alenka Bartl, musiche Aleksander Vodopivec,

6 maggio 1965, 13 repliche.

B. Hartman, PARTIZANSKI VEČER, (SERATA PARTIGIANA).

M. Klopčič, MATI, (LA MADRE).

Regia Branko Gombač, scene e costumi Avgust Lavrenčič, musiche Oskar Kjuder, maestro di coro Ignacij Ota,

19 maggio 1965, 7 repliche.

IN ATTESA DELL'ORDINAMENTO UFFICIALE gli anni dal 1965 al 1978

Una nuova prospettiva

Con la consapevolezza di essere una delle compagnie primarie italiane si diffonde la convinzione che, una volta avviato, l'iter avrebbe seguito il suo corso e che da lì a poco la posizione dell'ente si sarebbe regolarizzata con l'inserimento in una delle categorie nazionali. La ventunesima stagione del dopoguerra si apre con *Hlapci* (I servi) di Ivan Cankar, testo di particolare rilevanza per la prima assoluta avvenuta nel 1919 al *Narodni dom* di Trieste per la regia dell'allora direttore artistico Milan Skrbinšek. È un allestimento denso di significati per celebrare le ricorrenze: i sessant'anni dell'attività dello *Slovensko gledališče* al *Narodni dom* e i vent'anni del lavoro svolto nel dopoguerra. Ma è anche l'occasione per ricordare al pubblico l'attualità dei testi teatrali di Cankar e il suo rapporto privilegiato a inizio secolo con il *Ljudski oder*, associazione che dal 1905 riuniva i socialisti sloveni a Trieste (cf. Gombač 1965; Rauber 1965; Regent 1965). La prima del 28 ottobre è particolarmente solenne e vede la premiazione dei collaboratori che fanno parte della compagnia dal settembre 1945.



I membri della compagnia dal settembre 1945: Jože Sedmak, Rado Nakrst, Stane Rztresen, Zlata Rodošek, Danilo Turk – Joco e Ferdo Kokošar (NŠK OZE)

Il programma della stagione comprende dieci titoli tra i quali opere di Shakespeare, Goldoni, Beckett, una nuova commedia di Tavčar e *Il buon soldato Švejk* di Hašek, nel quale l'attore Edvard Martinuzzi domina le scene con indiscusso talento. Anche nelle stagioni successive il direttivo cerca di attirare il pubblico non abituato a frequentare il teatro (nel periodo pasquale, ad esempio, si propone un nuovo adattamento di canti popolari di Mirko Mahnič) e intesse i primi contatti con il mondo teatrale italiano. Permangono comunque le divisioni tra sloveni triestini con un inasprimento della critica cattolica, ciò che più sorprende, però, è l'atteggiamento della nuova generazione di critici di Lubiana, che non si rendono conto della complementarietà dei diversi discorsi scenici e giudicano gli allestimenti del teatro triestino con gli occhi del teatro jugoslavo, senza considerare l'eccezionalità del metodo interpretativo elaborato da questa compagnia.



La compagnia nella stagione 1965-66 (NŠK-OZE)

Dalla prima fila sotto da sinistra a destra: Zlata Rodoškova, Ina Piščanc, Miranda Caharija, Edvard Martinuzzi, Silvij Kobal, Josip Tavčar, Draga Pahor, Mira Sardoč, Branko Gombač, Silva Raztresen, Meri Petaros, Danilo Turk, Sergij Lipovec, Adrijan Rustja, Ferdo Kokošar, Magda Slobez, Filibert Benedetič, Ana Čelik, Lidija Kozlovič, Leli Nakrstova, Stane Starešinič, Stane Raztresen, Demetrij Cej, Rado Nakrst, Rado Ravber, Joško Lukeš, Jože Sedmak, Edvard Petaros, Dušan Jazbec, Alojz Milič

Nel resoconto di fine stagione il direttore artistico Josip Tavčar lamenta l'atteggiamento altezzoso di giovani critici lubianesi che considera impreparati, che pontificano senza conoscere la storia e le particolari circostanze in cui opera il teatro triestino, non capiscono il ruolo di mediazione da esso svolto in una città multiculturale e non prendono in considerazione le esigenze del pubblico triestino, vero fruitore di questo servizio (cf. Tavčar 1966). Ma Tavčar si interroga anche sulle scelte operate e sulle possibilità di allacciare nuovi contatti. Osserva il mutare dei tempi e la necessità di trovare corrispondenza tra le messinscene degli allestimenti e la mutevole situazione politica. I suoi scritti sono un'importante fonte d'informazioni sul lavoro svolto raccontando insuccessi e successi, ad esempio quello di Dario Fo e dello spettacolo sulla raccolta di canti e racconti popolari presentata a Milano nel 1966 con il titolo *Ci ragiono e canto*, primo embrione del *Mistero buffo*.

Fo è un amico del teatro sloveno, dove trova appoggio ogniqualvolta viene in tournée a Trieste. Non è possibile ospitarlo al nuovo *Kulturni dom*, perché il regolamento imposto dal governo locale vi proibisce lo svolgimento di spettacoli in lingua italiana, ma i suoi testi vengono tradotti e rappresentati con successo al teatro sloveno. Inoltre, le organizzazioni slovene gli mettono a disposizione sale anche se meno prestigiose, come quella dello Stadio I Maggio nel rione di San Giovanni. Sapendo di essere ospite gradito, Fo viene in visita nell'aprile 1965 e assiste a una replica della *Sacra Rappresentazione della passione* di Mahnič. Quella messinscena rispettosa del sacro e del sentire umano lo entusiasma e gli fa intuire come dare forma teatrale a testi e materiali raccolti in varie regioni d'Italia. Tavčar, dal canto suo, non nasconde la soddisfazione per il successo dovuto alla fattiva collaborazione tra teatri.



Silvij Kobal, Zlata Rodošek, Dario Fo e Boris Kobal al *Kulturni dom* 18 aprile 1965 (NŠK OZE)

La collaborazione tra teatri

La situazione promuove ulteriori scambi interculturali, grazie all'avvicinarsi della conduzione politica a Trieste. Dal 1967 al 1978 è sindaco Marcello Spaccini, democristiano illuminato, che in undici anni di governo riesce ad allentare le tensioni nazionalistiche in città. Il clima disteso va certamente a vantaggio delle stagioni teatrali dei due teatri triestini.

La maggiore vicinanza tra sloveni e italiani è fondamentale nel periodo in cui si attende il riconoscimento ufficiale del teatro sloveno. C'è un certo fermento tra i dirigenti, che cercano nuovi sbocchi aumentando il numero dei collaboratori e sostituendo quelli andati in pensione. Il teatro si riconferma una fucina per i talenti locali: in campo musicale si distinguono Erminij Ambrozet, Oskar Kjuder, Pavle Merku, Ignacij Ota, Aleksander Vodopivec, in quello scenografico subentrano al veterano Jože Cesar il suo aiuto Ivo Kuferzin e il giovane Demetrij Cej, dall'Accademia di Lubiana tornano i registi Adrijan Rustja e Mario Uršič, gli attori Bogdana Bratuž, Alojz Milič e Stojan Colja, mentre chi ha svolto l'apprendistato in teatro come Silvij Kobal, Miranda Caharija e Livij Bogatec raggiunge la maturità espressiva seguendo corsi interni e calcando le scene sotto la vigile sorveglianza dei colleghi anziani. Viene assunta la costumista Marija Vidau e si avvicinano macchinisti, tecnici, trovarobe, attrezzisti, guardarobiere, sarte, parrucchiere e sempre più spesso giovani registi talentuosi di Maribor e Lubiana premono per lavorare in un teatro che offre possibilità alternative. Si promuovono opere di nuovi drammaturghi, come l'opera prima di Filibert Benedetič (1935-2006). Il suo dramma *Ne vedno kakor lastovke* (Non sempre come le rondini, 1967) parla della frustrazione degli sloveni, tema completamente superato, che l'esperto Babič riesce ad allestire togliendo in parte l'aspetto struggente del testo con l'esplosiva partecipazione del complesso musicale dei *5 Fans*. Alcuni anni dopo è la volta del ventiquattrenne Sergej Verč (1948-2015) con il dramma in tre atti dal titolo ambiguo *Ko luna škili z desnim očesom in jaše veliki voz* (Quando la luna strizza l'occhio e cavalca l'Orsa maggiore, 1972), che il regista Uršič ambienta in un'atmosfera fantascientifica per attenuare l'aspra critica che il testo muove alla dirigenza slovena.

Rado Rauber (1912-1969) svolge la funzione del presidente del CdA del teatro dal 1959 al 1969 e tra lui e Tavčar, direttore artistico, c'è una buona intesa.

Altrettanto valido collaboratore si rivela l'intraprendente Filibert Benedetič, segretario operativo dal 1967, che sa destreggiarsi negli ambienti politici. Parimenti importante è l'apporto del regista Adrijan Rustja che, oltre al regolare lavoro, organizza gli spettacoli e amministra il teatro e poi c'è l'insuperabile segretaria Marija-Meri Petaros che coordina, verbalizza, contabilizza, ricopia testi e provvede alla vendita dei biglietti d'entrata. Questa squadra amministra la parte finanziaria e fa continui sondaggi tra il pubblico per gestire al meglio la parte artistica e introdurre nuove idee. Viene infine creata una nuova scuola di recitazione dal nome altisonante *StudioSG/StudioTS*, che fa pensare a un ulteriore allargamento del cast e a possibilità di sviluppo grazie all'intensificarsi dei rapporti con lo Stabile del Friuli Venezia Giulia (Tavčar 1968).

Il passaggio al pubblico

Il 20 dicembre 1968 la consulta municipale decide, con delibera, di rendere pubblico il Teatro sloveno di Trieste e il direttivo tira un sospiro di sollievo poiché, con l'istituzione del consorzio, la gestione finanziaria dell'ente passerà allo Stato. Viene applicato un nuovo regolamento e dopo la morte prematura di Rauber, sarà il giornalista e politico Bogo Samsa (1928-2014), in qualità di membro del CdA, a condurre la prima fase delle trattative e a suggerire Tavčar per la carica di presidente del CdA, una persona *super partes* non contestabile da nessuna fazione. Sarà sempre Samsa a designare Benedetič alla carica di direttore amministrativo e a nominare Miroslav Košuta (1936) consulente artistico per tre anni, grazie alle sue conoscenze e ai rapporti di amicizia con giovani registi sloveni di Lubiana. Il 2 luglio 1969 la Regione Friuli Venezia Giulia riconosce al teatro sloveno la speciale funzione di servizio culturale, ma la lenta procedura burocratica tarderà al 22 dicembre 1970 la firma dell'atto costitutivo dell'Associazione *Stalno slovensko gledališče* (Teatro Stabile sloveno) tra Marcello Spaccini, sindaco di Trieste, Michele Zanetti, presidente della Provincia di Trieste e Giuseppe (Josip) Tavčar, presidente dell'Associazione *Slovensko gledališče*. Solo dopo altre lungaggini il sindaco Spaccini convocherà il primo Consiglio d'amministrazione e Collegio dei sindaci dello *Slovensko stalno gledališče* – Teatro Stabile sloveno SSG – TSS (nome ufficiale del teatro) il 26 aprile 1972.

Mentre Samsa e Benedetič tessono accordi con i politici (specialmente del PSI, di cui sono membri) Tavčar continua a coltivare amicizie in ambienti culturali

iniziando dalla cerchia di persone legate alla rivista *Umana* di Aurelia Gruber-Benco, donna di larghe vedute tra i fondatori del teatro stabile di prosa di Trieste nel 1954, che ben presto comprende l'importanza del teatro sloveno. Dal 1958 al 1978 essa è direttrice della sezione Spettacolo del prestigioso Circolo della Cultura e delle Arti e avendone la possibilità promuove i primi scambi tra i due teatri, che risalgono al 1963, con la tournée del dramma *Vera Verk* di Fulvio Tomizza al *Mestno gledališče ljubljansko* di Lubiana, e continuano con l'allestimento al teatro sloveno della riduzione teatrale di Tullio Kezich de *La coscienza di Zenò* (*Zenova izpoved*) di Svevo per la regia di Jože Babič nel marzo 1968. Grazie alla mediazione degli ambienti sloveni, al Politeama Rossetti arrivano come ospiti i più prestigiosi teatri jugoslavi e lo stesso teatro inserisce nel programma 1971-72 il testo *L'avvenimento nella città di Goga* di Slavko Grum. Contemporaneamente, nello stesso periodo, lo scenografo Sergio D'Osimo disegna i bozzetti di scene e costumi per la curiosa trasposizione della commedia di autore ignoto *Li tre becchi* fatta da Dušan Jovanović (*Življenje podeželskih plejbojev po drugi svetovni vojni ali Trije rogonosci*). L'intenso scambio di opere ed esperienze è destinato a esaurirsi a causa di ragioni politiche, legate al trattato di Osimo del 1975 e alla conseguente ascesa della Lista per Trieste, ma prima della fine, nella stagione 1976-77 la collaborazione produce ancora una splendida riduzione teatrale del racconto *Martin Kačur* di Ivan Cankar, curata da Fulvio Tomizza e intitolata *L'idealista* (cf. Tomizza 1994).

Dalla seconda metà degli anni Sessanta alla prima metà degli anni Settanta esiste un'ottima sinergia tra i due stabili, e il teatro sloveno continua ad allestire almeno una commedia di autori italiani per stagione. Oltre al già citato Svevo, presentato da un prezioso saggio di Tavčar, si rappresentano testi di Silone, Brancati, Nicolaj, Ambrogi e Fo. La commedia *Pensaci Giacomino* di Luigi Pirandello (*Le premisli, Giacomino*, 1972) con una splendida Lidija Kozlovič nel ruolo di Maddalena si replica per ben 28 volte; riscuote grande successo *Il Natale in casa Cupiello* di De Filippo (*Božič pri Cupiellovih*, 1974) per la regia di Jože Babič e con Joško Lukeš nella parte principale, mentre con *La Venexiana* (*Benečanka*, 1977) di Anonimo Veneziano si va in tournée e si raggiungono 61 repliche. Tra gli sloveni c'è anche chi auspica un teatro popolare, ma si deve accontentare di qualche messinscena più leggera e mai disimpegnata.

È proprio il grande impegno a suggerire allestimenti di autori slavi, in particolare testi di Čechov, che da sempre suscitano curiosità nei concittadini italiani. Si tratta di spettacoli degni di nota. Per l'allestimento de *Le tre sorelle* (*Tri sestre*, 1968) regia e scene sono affidate al grande Bojan Stupica, affiancato come assistente dal giovane Mario Uršič. Nel 1973 è la volta de *Il giardino dei ciliegi* (*Češnjev vrt*) per la regia di Mile Korun. Ci saranno poi altre edizioni delle due commedie, ma nella storia del teatro la messinscena de *Le tre sorelle* curata da Bojan Stupica rimane la migliore per il tocco registico non invasivo e l'armonia raggiunta tra gli interpreti, che dà loro la consapevolezza di essere unici nell'interpretazione.



Le tre sorelle di A. P. Čechov:
durante le prove Zlata Rodošek
(Ol'ga), Mira Sardoč (Maša),
Lidija Kozlovič (Irina) e il regista
Bojan Stupica (Archivio privato)



Le tre sorelle di
A. P. Čechov:
Mira Sardoč,
Lidija Kozlovič,
Zlata Rodošek
e Miranda
Caharija (Nataša)
(Archivio privato)

In un decennio si allestiscono molti spettacoli memorabili, dall'*Antigone* (*Antigona*, 1971) di Dominik Smole per la regia di Mile Korun, che firma anche l'allestimento dei *Tamburi nella notte* (*Bobni v noči*, 1971) di Brecht e *Un tram chiamato desiderio* (*Tramvaj poželenje*, 1972) di Tennessee Williams per la regia di Andrej Hieng, fino alle commedie di Tavčar, che con *Igorju ugaja Bach* (*A Igor piace Bach*, 1976) chiude la sua produzione per il teatro sloveno.

Le contestazioni

Questi anni sono caratterizzati da grandi tensioni e turbamenti sociali. Spesso, pur producendo spettacoli di grande rilievo artistico, il pubblico più critico rimane deluso, i nuovi abbonati sono pochi e gli habitués lamentano l'inerzia, mentre i giovani pretendono scelte più coraggiose, contestano gli allestimenti meno felici e auspicano una maggiore aderenza al mondo circostante. Lo Studio teatrale, fucina di nuove leve, si esaurisce dopo due stagioni. Il disorientamento tra i giovani porta alcuni a intraprendere strade diverse, e altri a cogliere con entusiasmo la proposta di Sergej Verč che fonda un gruppo di lavoro chiamato *Slovensko amatersko gledališče* (SAG - Teatro amatoriale sloveno). Dal 1971 al 1976 il gruppo propone allestimenti innovativi con giovani attori promettenti. Alcuni attori professionisti (Rustja, Sardoč) e la costumista Vidau partecipano all'esperimento, che da subito si rivela una valida alternativa. I giovani allestiscono pièce teatrali adattati alle proprie esigenze o scrivono nuovi testi sui problemi attuali. Si arriva così a un punto di rottura, poiché SAG va decisamente controcorrente e contesta apertamente i dirigenti del teatro e delle istituzioni slovene. I giovani sono intuitivi e nel prendere posizione emulano i loro idoli Dario Fo e Giorgio Gaber, ma hanno poca esperienza e si muovono in un ambito troppo ristretto. Va ribadito che, per opportunismo politico, chi gestisce le sorti della minoranza non ha una condotta trasparente. Quando i membri del SAG affrontano temi scottanti senza mezze misure, i dirigenti non sono disposti ad accettare la critica come un normale riflesso dei tempi o un semplice sfogo di giovani baldanzosi. Ognuno ha, probabilmente, le sue ragioni, ma chi ha le leve del potere può decidere e tagliare i fondi ai giovani troppo irriverenti (Kravos 2012).

Assemblee sindacali e occupazioni

Il teatro vive sul filo di lana. L'inserimento in una delle categorie previste dalla legislazione italiana è un'ossessione e al contempo una necessità. Il 29 aprile 1976 il CdA del teatro sloveno comunica alla compagnia l'insolvenza del teatro (che per motivi burocratici non può accedere a fidejussioni bancarie) e la conseguente decisione di interrompere l'attività. Il 3 maggio il collettivo ha un primo incontro con i rappresentanti dei sindacati CGIL, CISL e UIL. Durante l'assemblea che ne segue si decide di comune accordo di occupare il teatro a tempo indeterminato, ovvero fino all'adempimento degli obblighi da parte dello Stato e della Regione. L'occupazione vede moltissima partecipazione e solidarietà non solo da parte degli sloveni, ma anche dei teatri italiani, tra i quali Tavčar ricorda lo Stabile di Genova e il Teatro della Scala di Milano (cf. Tavčar 1976). L'assessore regionale alla cultura, il democristiano Dario Rinaldi, riceve una delegazione degli occupanti in visita ufficiale, promette, ma non fa nulla, e dopo alcuni giorni di attesa una rappresentanza del teatro occupa la sede della Regione. Con quest'atto insolito e provocatorio gli occupanti ottengono la solenne promessa e da lì a poco la firma dell'atto, pubblicato nel Bollettino ufficiale come Legge regionale n. 37 del 5 agosto 1976 con il titolo Concessione di fidejussione regionale al Teatro Stabile Sloveno di Trieste. Nel 1977 il Ministero per il Turismo e lo Spettacolo emana il decreto e lo *Slovensko Stalno Gledališče - Teatro Stabile Sloveno* diventa il settimo teatro stabile in Italia.



L'occupazione del teatro da parte del collettivo teatrale nel maggio 1976
(NŠK OZE)

Scrivendo di quegli avvenimenti, Tavčar parla di una diffusa crisi finanziaria dei teatri italiani e lamenta il fatto che il teatro sloveno non abbia possibilità di accedere a crediti bancari, poiché da anni riceve solo promesse dal Ministero “/.../ in obljuje, kot je znano, se ne obračunavajo”²⁵ (cf. Tavčar 1976). L'attore e regista Adrijan Rustja dà invece una descrizione dettagliata dell'occupazione. Constatando l'intensità dell'azione e la grande solidarietà dimostrata da tutti, dal gruppo dirigente all'ultimo operatore, sottolinea quanto in quel momento sia stato importante sentirsi tutt'uno e la delusione per il comportamento dei dirigenti dopo avere raggiunto lo scopo. Tale è la delusione dei partecipanti che si diffonde la voce di un modo di dire coniato nel CdA dopo la firma degli accordi: “/.../ umetniki naj ustvarjajo, mi bomo vodili /.../”²⁶ (cf. Rustja 2003: 119).

La lotta per l'affermazione dei diritti è durata a lungo e aveva esaurito le forze di chi stava in trincea. I nuovi arrivati avevano esigenze e ideali diversi. Le stagioni che seguono sono all'altezza delle precedenti, ma risentono di un certo ristagno.

25 /.../e le promesse, com'è noto, non si contabilizzano.

26 /.../ gli artisti creino, noi amministriamo /.../.

I CARTELLONI

1965 - 1978

Dopo l'inaugurazione del *Kulturni dom* di Trieste (5 dicembre 1964) le prime si svolgono nella sala principale e nel ridotto, tranne nei casi indicati.

Il 26 aprile 1972 il sindaco Spaccini presiede all'insediamento del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei Sindaci; nella stessa data il teatro prende il nome di *Slovensko stalno gledališče – Trst – Teatro Stabile sloveno – Trieste*. Il decreto è emanato nel 1977 dal Ministero per il Turismo e lo Spettacolo.

Stagione 1965-1966

I. Cankar, HLAPCI, (I SERVI).

Regia Branko Gombač, scene Avgust Lavrenčič, costumi Avgust Lavrenčič e Branko Gombač,

28 ottobre 1965, 14 repliche.

J. e W. Grimm, S. Škofca, JANKO IN METKA, (titolo orig. HÄNSEL UND GRETEL).

Regia Joško Lukeš, scene Demetrij Cej, musiche Viktor Fabiani, direttore d'orchestra Oskar Kjuder, maestro di canto Sergij Radovič,

8 novembre 1965, 11 repliche.

J. Robert, J. Duvivier, H. Jeanson, MARIE OCTOBRE.

Regia Branko Gombač, scene Demetrij Cej,

22 dicembre 1965, 13 repliche.

W. Shakespeare, SKOZI ŽIVLJENJE, (ATTRAVERSO LA VITA).

Recital dell'attore Joško Lukeš.

Regia Branko Gombač, musiche Marijan Vodopivec,

14 gennaio 1966, 22 repliche.

C. Goldoni, GRUBJANE, (titolo orig. I RUSTEGHI).

Regia Jože Babič, scene Jože Babič e Demetrij Cej, costumi Alenka Bartl,

27 gennaio 1966, 19 repliche.

S. Beckett, ČAKAJOČ NA GODOTA, (titolo orig. EN ATTENDANT GODOT).

---, POSLEDNJI TRAK, (titolo orig. (DERNIÈRE BANDE).

Regia Branko Gombač, scene Klavdij Palčič,

24 febbraio 1966, 11 repliche.

J. Tavčar, MRTVI KANARČEK, (IL CANARINO MORTO).

Regia e scene Jože Babič, musiche Pavle Merkù,

4 marzo 1966, 12 repliche.

M. Mahnič, VINSKA ŽALOSTNA Z ALELUJO, (TRISTEZZA CON VINO E ALLELUIA).

Regia Mirko Mahnič, scene Viktor Molka, costumi Alenka Bartl, musiche Marijan Vodopivec,
3 aprile 1966, 11 repliche.

PISMA JULIJE DE LESPINASSE, (titolo orig. LETTRES DE JULIE DE LESPINASSE).

Recital dell'attrice Mira Sardoč.
Regia Branko Gombač, scene Demetrij Cej, costumi Alenka Bartl,
29 aprile 1966, 7 repliche.

J. Hašek, E. F. Burian, DOBRI VOJAK ŠVEJK, (titolo orig. OSUDY DOBRÉHO VOJÁKA ŠVEJKA).

Regia Branko Gombač, scene Mirko Lipužič e Demetrij Cej, costumi Alenka Bartl, musiche Marijan Vodopivec, traduzione delle poesie Fran Milčinski – Ježek,
14 maggio 1966, 16 repliche.

Stagione 1966-1967

M. Gor'kij, NA DNU, (titolo orig. NA DNE).

Regia Jože Babič, scene Niko Matul, costumi Anja Dolenc, musiche Marijan Vodopivec,
13 ottobre 1966, 11 repliche.

S. Mrožek, ČAROBNA NOČ, (titolo orig. CZAROWNA NOC).

---, STRIP-TEASE.
Regia Branko Gombač, scene Mitja Race,
17 novembre 1966, 12 repliche.

J. e W. Grimm, E. Martinuzzi, OBUTI MAČEK (titolo orig. Der gestiefelte Kater).

Regia Adrijan Rustja, scene Demetrij Cej, costumi Alenka Bartl, musiche Marijan Vodopivec,
29 novembre 1966, 11 repliche.

A. Š. Drabosnjak – B. Hartman, TA SVETI DAN VESELI DAN, (QUESTA GIORNATA SANTA E GIOIOSA).

Regia Branko Gombač, scene Viktor Molka, costumi Alenka Bartl, musiche Marijan Vodopivec, coreografie Henrik Neubauer,
26 dicembre 1966, 9 repliche.

F. Benedetič, NE VEDNO KAKOR LASTOVKE, (NON SEMPRE COME LE RONDINI).

Regia Jože Babič, scene Jože Babič e Demetrij Cej, costumi Jože Babič e Anja Dolenc, musiche Aleksander Vodopivec,
23 febbraio 1967, 10 repliche.

L. Pirandello, SAJ NI ZARES, (titolo orig. MA NON È UNA COSA SERIA).
Regia Jože Babič, scene Uroš Vagaja, costumi Anja Dolenc,
23 marzo 1967, 33 repliche.

A. N. Hennequin, MOJE DETE, (titolo orig. BABIE).
Regia Adrijan Rustja, scene Demetrij Cej, costumi Anja Dolenc,
3 maggio 1967, 19 repliche.

S. Ambrogi, BIROZAVRI, (titolo orig. I BUROSAURI).
Regia e scene Jože Babič, musiche Pavle Merkuš,
24 maggio 1967, 4 repliche.

Stagione 1967-1968

I. Brnčič, MED ŠTIRIMI STENAMI, (TRA QUATTRO MURA).
Regia Branko Gombač, scene Sveta Jovanović, costumi Alenka Bartl,
21 ottobre 1967, 12 repliche.

J. Štoka, ANARHIST, (L' ANARCHICO).
Regia Jože Babič, scene Demetrij Cej, scelta delle canzoni e maestro di canto Ignacij Ota,
28 ottobre 1967, 18 repliche.

K. A. Görner - M. Holkova, PEPELKA, (titolo orig. ASCHENBRÖDEL).
Regia Joško Lukeš, scene Demetrij Cej, musiche Karel Boštjančič, coreografie Adrijan Viles,
3 dicembre 1967, 14 repliche.

O. Wilde, KAKO VAŽNO JE BITI RESEN, (titolo orig. THE IMPORTANCE OF BEING EARNEST).
Regia Jože Babič, scene Niko Matul, costumi Anja Dolenc,
12 gennaio 1968, 19 repliche.

I. Svevo - T. Kezich, ZENOVA IZPOVED, (titolo orig. LA COSCIENZA DI ZENO).
Regia Jože Babič, scene Niko Matul, costumi Anja Dolenc, musiche Aleksander Vodopivec,
12 marzo 1968, 11 repliche.

M. Mahnič, VELIKI SLOVENSKI PASIJON in VINSKA ŽALOSTNA Z ALELUJO,
(SACRA RAPPRESENTAZIONE DELLA PASSIONE DI CRISTO DI TRADIZIONE SLOVENA e TRISTEZZA CON VINO E ALLELUIA).
Adattamento per la tournée in Benecia,
7 aprile 1968.

P. Kozak, KONGRES, (IL CONGRESSO).
Regia Jože Babič, scene Demetrij Cej,
19 aprile 1968, 11 repliche.

F. Marceau, JAJCE, (titolo orig. L'ŒUF).
Regia Adrijan Rustja, scene Demetrij Cej, costumi Alenka Bartl,
4 maggio 1968, 15 repliche.

Stagione 1968-1969

A. P. Čechov, TRI SESTRE, (titolo orig. TRI SESTRY).
Regia e scene Bojan Stupica, assistente regista Mario Uršič, costumi Anja Dolenc,
19 ottobre 1968, 33 repliche.

J. Grimm, W. Grimm, D. Gorinšek, RDEČA KAPICA, (titolo orig.
ROTKÄPPCHEN).
Regia Joško Lukeš, scene Demetrij Cej, musiche Aleksander Vodopivec,
11 dicembre 1968, 17 repliche.

J. Tavčar, RED MORA BITI, (L'ORDINE, CI DEVE PUR ESSERE).
Regia Žarko Petan, scene Niko Matul, musiche Aleksander Vodopivec,
9 gennaio 1969, 18 repliche.

N. Simon, ZARES ČUDEN PAR, (titolo orig. THE ODD COUPLE).
Regia e costumi Jože Babič, scene Jože Babič e Demetrij Cej,
22 febbraio 1969, 12 repliche.

156

SLOVENSKE BALADE IN ROMANCE (BALLATE E ROMANZE SLOVENE).
Recital dell'attore Stane Raztresen.
Regia Adrijan Rustja, scene Demetrij Cej, accompagnamento alla chitarra Tulio
Možina, Prosvetni dom - Gorizia,
28 febbraio 1969, 19 repliche.

BESEDA IVANA CANKARJA, (LA PAROLA DI IVAN CANKAR).
Recital degli attori Mira Sardoč e Stane Starešinič per i 50 anni dalla morte di Cankar.
Regia Adrijan Rustja, scene Demetrij Cej, costumi Anja Dolenc, musiche Aleksander
Vodopivec,
Sala Igo Gruden a Nabrežina - Aurisina,
18 marzo 1969, 6 repliche.

T. M. Plautus, AMFITRUO.
Regia Jože Babič, scene Avgust Lavrenčič, costumi Anja Dolenc, musiche Pavle
Merkù,
8 aprile 1969, 16 repliche.

Stagione 1969-1970

F. Levstik - M. Mahnič, MARTIN KR PAN.
Regia Mirko Mahnič, scene Viktor Molka, musiche Marijan Vodopivec,
18 ottobre 1969, 23 repliche.

J. Štoka, MOČ UNIFORME, (L'UNIFORME, CHE FORZA).

Regia Mario Uršič, scene Demetrij Cej e Uroš Vagaja, costumi Marija Vidau, musiche di Hrabroslav Otmar Vogrič eseguite da Aleksander Rojč, 22 novembre 1969, 26 repliche.

F. S. Finžgar, NAŠA KRI, (SANGUE NOSTRO).

Regia e scene Viktor Molka, costumi Alenka Bartl, 3 gennaio 1970, 10 repliche.

I. Silone, PRIGODA UBOGEGA KRISTJANA, (titolo orig. L'AVVENTURA DI UN POVERO CRISTIANO).

Regia Andrej Hieng, scene Sveta Jovanović, costumi Alenka Bartl, arrangiamenti musicali Pavle Merkuš, 14 febbraio 1970, 24 repliche.

P. Golia, SNEGULJČICA, (BIANCANEVE).

Regia Joško Lukeš, scene Demetrij Cej, costumi Alenka Bartl, coreografie Vuka Hiti, 18 marzo 1970, 14 repliche.

I. Örkeny, TOTOVI, (titolo orig. TÓTÉK).

Regia Adrijan Rustja, scene Sveta Jovanović e Demetrij Cej, costumi Uroš Vagaja, 24 aprile 1970, 7 repliche.

Stagione 1970-1971

L. N. Tolstoj, MOČ TEME, (titolo orig. VLAST' T'MY).

Regia Jože Babič, scene Sveta Jovanović, costumi Anja Dolenc, musiche Ignacij Ota, 10 ottobre 1970, 19 repliche.

L. Holberg, JEPPE S HRIBA, (titolo orig. JEPPE PÅ BJERGET).

Regia Mario Uršič, scene e costumi Uroš Vagaja e Demetrij Cej, musiche Ivan Mignozzi, traduzione delle poesie Miroslav Košuta, 28 novembre 1970, 10 repliche.

J. Moder, KEKEC.

Regia Adrijan Rustja, scene Demetrij Cej, costumi Marija Vidau, musiche Marjan Kozina, testi poetici Frane Milčinski, 5 dicembre 1970, 14 repliche.

B. Nušič, KAJ BOJO REKLI LJUDJE, (titolo orig. PROTEKCIJA).

Regia Mario Uršič, scene Vladimir Rijavec, costumi Marija Vidau, 23 gennaio 1971, 23 repliche.

VEČER POEZIJ DR. FRANCETA PREŠERNA, (SERATA DI POESIA DEL DOTT. FRANCE PREŠEREN).

Recital degli attori Mira Sardoč e Stane Starešinič.

Regia Adrijan Rustja, accompagnamento alla chitarra Stanko Prek, Sala di Herpelje (Slovenia),

5 gennaio 1971, 9 repliche.

D. Smole, ANTIGONA, (ANTIGONE).

Regia Mile Korun, scene Klavdij Palčič, costumi Marija Vidau, musiche Aleksander Vodopivec,

6 marzo 1971, 20 repliche.

V. Brancati, RAFFAELE.

Regia Jože Babič, scene Sveta Jovanović, costumi Demetrij Cej, traduzione delle poesie Miroslav Košuta,

24 marzo 1971, 21 repliche.

Stagione 1971-1972

B. Brecht, BOBNI V NOČI, (titolo orig. TROMMELN IN DER NACHT).

Regia e scene Mile Korun, musiche Aleksander Vodopivec,

8 ottobre 1971, 19 repliche.

J. Štoka, TRIJE TIČKI, (I TRE FURBACCHIONI).

Regia Adrijan Rustja, scene Demetrij Cej, costumi Marija Vidau, musiche Sveto Grgič, testi poetici Miroslav Košuta,

6 novembre 1971, 28 repliche.

J. Sterija Popović, SKOPUH ali KIR JANJA, (titolo orig. TVRDICA – KIR JANJA).

Regia Vladimir Vukmirovič, scene Dorian Sokolič, costumi Ružica Nenadović-Sokolič,

12 novembre 1971, 12 repliche.

Grimm - S. Škufca, TRNJULČICA, (titolo orig. DORNRÖSCHEN).

Regia Mario Uršič, scene Demetrij Cej, costumi Marija Vidau, testi poetici Saša Škufca e Miroslav Košuta,

9 dicembre 1971, 20 repliche.

J. LeRoi, ČREVA, (titolo orig. THE DUTCHMAN).

Regia Mario Uršič, scene e costumi Klavdij Palčič, Sala Teatro di Nova Gorica,

16 gennaio 1972, 13 repliche.

T. Williams, TRAMVAJ POŽELENJE, (titolo orig. THE STREETCAR NAMED DESIRE).

Regia Andrej Hieng, scene Sveta Jovanović e Belica Škerlak, costumi Anja Dolenc, musiche Aleksander Vodopivec,

19 gennaio 1972, 33 repliche.

SLOVENSKE BRIDKE IN PIKASTE, (POESIE TRISTI E PUNGENTI).

Recital dell'attore Stane Rztresen.

Sala Tolmino,

7 febbraio 1972, 25 repliche.

S. Verč, KO LUNA ŠKILI Z DESNIM OČESOM IN JAŠE VÉLIKI VOZ, (QUANDO LA LUNA STRIZZA L'OCCHIO E CAVALCA L'ORSA MAGGIORE).

Regia Mario Uršič, scene Klavdij Palčič, costumi Marija Vidau, musiche Ivan Mignozzi,

2 marzo 1972, 10 repliche.

D. Jovanović, ŽIVLJENJE PODEŽELSKIH PLEJBOJEV PO DRUGI SVETOVNI VOJNI ali TRIJE ROGONOSCI, (VITA DA PLAYBOY DI CAMPAGNA tre atti ispirati alla commedia di autore ignoto LI TRE BECCHI).

Regia Dušan Jovanović, scene e costumi Sergio D'Osmo, musiche Aleksander Vodopivec,

14 aprile 1972, 13 repliche.

Stagione 1972-1973

L. Pirandello, LE PREMISLI, GIACOMINO, (titolo orig. PENSACI GIACOMINO).

Regia Mario Uršič, scene Demetrij Cej, costumi Marija Vidau,

6 ottobre 1972, 28 repliche.

V. Rabadan, KADAR SE ŽENSKI JEZIK NE SUČE, (titolo orig. KAD JE ŽENA NIJEMA).

Regia Adrijan Rustja, scene Demetrij Cej, costumi Marija Vidau, musiche Aleksander Vodopivec, traduzione delle poesie Miroslav Košuta, Sala Kulturni dom – Gorizia,

7 ottobre 1972, 33 repliche.

F. Benedetič, PRAVILA IGRE, (LE REGOLE DEL GIOCO).

Regia Andrej Hieng, scene Sveta Jovanović e Demetrij Cej, costumi Anja Dolenc, musiche Marijan Vodopivec,

24 novembre 1972, 21 repliche.

J. Grimm, W. Grimm, S. Škufca, JANKO IN METKA, (titolo orig. HÄNSEL UND GRETEL).

Regia Mario Uršič, scene Demetrij Cej, costumi Marija Vidau, musiche Ivan Mignozzi, traduzione delle poesie Miroslav Košuta,

19 dicembre 1972, 18 repliche.

F. Raimund, KRALJ GORA IN LJUDOMRZNIK, (titolo orig. DER ALPENKÖNIG UND DER MENSCHENFEIND).

Regia Miran Herzog, scene Niko Matul, costumi Alenka Bartl, musiche Urban Koder, maestro di canto Ignacij Ota,

2 febbraio 1973, 12 repliche.

E. A. Whitehead, ALFA BETA, (titolo orig. ALPHA BETA).

Regia Mario Uršič, scene e costumi Edvard Zajec, Sala Teatro di Nova Gorica,

26 febbraio 1973, 20 repliche.

I. Pregelj, M. Mejak, F. Benedetič, TOLMINCI, (QUELLI DI TOLMINO).
Regia Jože Babič, scene Klavdij Palčič, costumi Anja Dolenc, musiche Marijan Gabrijelčič, coreografie Selma Micheluzzi, maestro di canto Ignacij Ota,
27 aprile 1973, 21 repliche.

Stagione 1973-1974

A. P. Čechov, ČEŠNJEV VRT, (titolo orig. VIŠNEVYJ SAD).
Regia Mile Korun, scene Demetrij Cej, costumi Marija Kobi Jambrek,
12 ottobre 1973, 23 repliche.

F. Bevk, B. Grabnar, KAPLAN MARTIN ČEDERMAC, (IL CAPPELLANO MARTIN ČEDERMAC).
Regia Mario Uršič, scene Edvard Zajec, costumi Marija Vidau, musiche Ivan Mignozzi,
23 novembre 1973, 45 repliche.

J. Štoka, MUTASTI MUZIKANT, (IL MUSICISTA MUTO).
---, NE KLIČI VRAGA, (NON CHIAMARE IL DIAVOLO).
Regia Adrijan Rustja, scene Vladimir Rijavec, costumi Marija Vidau, musiche Urban Koder, traduzione delle poesie Ervin Fritz, maestro di canto Ignacij Ota, Sala Basovizza – Trieste,
15 dicembre 1973, 25 repliche.

K. A. Görner, M. Holkova, PEPELKA, (titolo orig. ASCHENBRÖDEL).
Regia Adrijan Rustja, scene Demetrij Cej, musiche Aleksander Vodopivec, coreografie Selma Micheluzzi,
15 gennaio 1974, 14 repliche.

E. De Filippo, BOŽIČ PRI CUIPELLOVIH, (titolo orig. NATALE IN CASA CUIPELLO).
Regia Jože Babič, scene Demetrij Cej, costumi Anja Dolenc,
11 febbraio 1974, 22 repliche.

M. A. Asturias, TOROTUMBO.
Regia Mario Uršič, scene e costumi Edvard Zajec, Sala Teatro di Nova Gorica,
12 aprile 1974, 10 repliche.

H. Ibsen, STRAHOVI, (titolo orig. GENGANGERE).
Regia Andrej Hieng, scene Sveta Jovanović, costumi Marija Vidau,
3 maggio 1974, 9 repliche.

Stagione 1974-1975

I. Cankar, ZA NARODOV BLAGOR, (PER IL BENE DEL POPOLO).
Regia Mario Uršič, scene Demetrij Cej, costumi Marija Vidau,
9 ottobre 1974, 17 repliche.

P. Golia, JURČEK.

Regia Mario Uršič, scene Demetrij Cej, costumi Marija Vidau, musiche Aleksander Vodopivec,

12 novembre 1974, 13 repliche.

F. Molnár, LILIOM.

Regia Dušan Mlakar, consulente artistico Jože Babič, scene Drago Turina, costumi Mija Jarc e Marija Vidau, scelta delle musiche Sergij Pahor,

10 gennaio 1975, 25 repliche.

L. Squarzina, TRI ČETRTINE LUNE, (titolo orig. TRE QUARTI DI LUNA).

Regia Jože Babič, scene Klavdij Palčič, costumi Marija Vidau, scelta delle musiche Sergij Pahor, Sala Kulturni dom – Gorizia,

25 febbraio 1975, 13 repliche.

C. M. Hennequin, ANATOLOV DVOJNIK, (titolo orig. COUP DE FOUET).

Regia Adrijan Rustja, scene Sveta Jovanović, costumi Alenka Bartl, musiche Aleksander Vodopivec e Urban Koder,

11 aprile 1975, 7 repliche.

S. Majcen, APOKALIPSA, (L'APOCALISSE).

Regia Mario Uršič, scene Edvard Zajec, costumi Marija Vidau, Sala Teatro di Nova Gorica,

19 aprile 1975, 4 repliche.

A. Bubnič, F. Benedetič, M. Košuta, RIŽARNA, (LA RISIERA).

Regia Jože Babič e Mario Uršič, scene Klavdij Palčič, costumi Marija Vidau, musiche Aleksander Vodopivec,

26 maggio 1975, 8 repliche.

Stagione 1975-1976

A. Leskovec, M. Belina, DVA BREGOVA, (LE DUE SPONDE).

Regia Jože Babič, scene Demetrij Cej, costumi Marija Vidau, musiche Aleksander Vodopivec, testi di poesia Miroslav Košuta,

15 ottobre 1975, 38 repliche.

A. Nicolaj, STARA GARDA, (titolo orig. CLASSE DI FERRO).

Regia Mario Uršič, scene e costumi Edvard Zajec,

28 novembre 1975, 56 repliche.

M. Gor'kij, BARBARI, (titolo orig. VARVARY).

Regia Stevo Žigon, scene Petar Pašić, costumi Božena Jovanović, musiche Bojan Adamič,

19 dicembre 1975, 13 repliche.

P. Golia, SRCE IGRAČK, (IL CUORE DEI GIOCATTOLI).

Regia Adrijan Rustja, scene Demetrij Cej, costumi Marija Vidau, musiche Aleksander Vodopivec, coreografie Janez Mejač e Nada Križmančič,
30 gennaio 1976, 9 repliche.

F. Wedekind, POMLADNO PREBUJENJE, (titolo orig. FRÜHLINGS ERWACHEN).

Regia Zvone Šedlbauer, assistente regista Bojan Podgoršek, scene Sveta Jovanović, assistente scenografo Mirta Krulc, costumi Anja Dolenc, musiche Darij Božič,
20 febbraio 1976, 16 repliche.

J. Tavčar, IGORJU UGAJA BACH, (A IGOR PIACE BACH).

Regia Jože Babič, scene Demetrij Cej, costumi Marija Vidau, scelta delle musiche Anton Natek,
2 aprile 1976, 14 repliche.

Stagione 1976-1977

G. Feydeau, CHAMPIGNOL ALI VOJAK PO SILI, (titolo orig. CHAMPIGNOL MALGRÉ LUI).

Regia Mario Uršič, scene Niko Matul, costumi Ksenija Jeričević, musiche Aleksander Vodopivec, coreografie Janez Mejač, traduzione delle poesie Miroslav Košuta,
24 settembre 1976, 13 repliche.

F. Rudolf, KOŽA MEGLE, (LA PELLE DELLA NEBBIA).

Regia Jože Babič, scene Drago Turina, costumi Anja Dolenc, musiche Mojmir Sepe, pantomime Jože Štrafela,
10 dicembre, 23 repliche.

C. Krüger – L. Volker, MAKS ŽVIŽGAC, (titolo orig. MAXIMILIAN PFEIFERLING).

Regia Marijan Bevk, scene e costumi Mirko Lipužič, musiche Adrijan Vodopivec, Sala Teatro comunale Prešeren di Boljunec (Bagnoli) – Trieste,
21 gennaio 1977, 16 repliche.

Anonimo Veneziano, BENEČANKA, (titolo orig. LA VENEXIANA).

Regia Mario Uršič, scene Demetrij Cej, costumi Marija Vidau, musiche Ivan Mignozzi,
21 gennaio 1977, 61 repliche.

T. Wilder, ZAENKRAT SMO SE IZMAZALI, (titolo orig. THE SKIN OF OUR TEETH).

Regia Fran Jamnik, scene Klavdij Palčič, costumi Marija Vidau, musiche Pavle Merku,
11 marzo 1977, 10 repliche.

Stagione 1977-1978

O. Župančič, VERONIKA DESENIŠKA, (VERONIKA DI DESENICE).

Regia Jože Babič, scene Vladimir Rijavec, costumi Mija Jarc, musiche Mojmir Sepe, 14 ottobre 1977, 40 repliche.

A. Negro – B. Zuanella, BUNKER (titolo orig. IL BUNKER).

Regia e scene Jože Babič, costumi Marija Vidau, Teatro comunale Prešeren di Boljunec (Bagnoli) – Trieste, 26 novembre 1977, 9 repliche.

B. Nušič, M. Belović, OBLAST, (titolo orig. VLAST).

Regia Miroslav Belović, scene Sveta Jovanović, costumi e trucco Slavica Lalicki, coreografie Janez Mejač, 16 dicembre 1977, 22 repliche.

M. Košuta, VITEZ NA OBISKU, (IL CAVALIERE IN VISITA).

Regia Mario Uršič, scene Demetrij Cej, costumi Marija Vidau, musiche Aleksander Vodopivec, 26 gennaio 1978, 13 repliche.

K. Čašule, VRTINEC, (titolo orig. VITEL).

Regia e scene Ljubiša Georgievski, assistente regista Dario Frandolič, costumi Marija Vidau, 23 febbraio 1978, 19 repliche.

A. N. Arbuzov, IRKUTSKA ZGODBA, (titolo orig. IRKUTSKAJA ISTORIJA).

Regia Mario Uršič, assistente alla regia Boris Kobač, scene e costumi Edvard Zajec, scelta e arrangiamento delle musiche Aleksander Vodopivec, coreografie Janez Mejač, 11 marzo 1978, 14 repliche.

D. Fo, SEDMA ZAPOVED: KRADI MALO MANJ, (titolo orig. SETTIMO: RUBA UN PO' MENO).

Regia Jože Babič, scene Dorian Sokolič, costumi Ružica Nenadović - Sokolič, musiche Aleksander Vodopivec, pantomime Andrés Valdés, 2 giugno 1978, 32 repliche.

UNA NUOVA PROSPETTIVA gli anni dal 1978 al 2000

Slovensko stalno gledališče – Teatro Stabile sloveno (SSG – TSS)

Dal 1977 il teatro sloveno rientra tra i teatri stabili italiani. La posizione di rilievo che occupa nell'ordinamento italiano avrebbe potuto portare a una seria riflessione sulle reali opportunità offerte dal nuovo contesto nazionale e internazionale. A frenare nuovi progetti è indubbiamente il cambiamento nell'assetto politico locale, non propizio a nuovi contatti, che interrompe il dialogo avviato tra i principali operatori culturali della città. Le massime autorità sembrano non rendersi conto dei grandi cambiamenti in atto in quel particolare momento storico. Trieste è una città di confine e risente molto degli avvenimenti nel paese vicino soprattutto nel settore commerciale, che fa fiorire l'economia locale durante il dopoguerra. I cambiamenti nell'amministrazione politica cittadina sono accompagnati da adeguamenti nella struttura dirigenziale della comunità slovena, che si sente talmente autosufficiente da pensare di poter gestire il patrimonio culturale ed economico con criteri a volte non sufficientemente ponderati. Dal canto suo, l'amministrazione del teatro sloveno non cerca l'autonomia nella conduzione, bensì adotta la logica della lottizzazione: tranne due tecnici, infatti, gli altri membri del CdA del teatro SSG-TSS sono scelti in base all'appartenenza a partiti o organizzazioni politiche degli sloveni in Italia.

Gli osservatori esterni si rendono conto dei cambiamenti in atto. Il personale della vecchia guardia, abituato a discutere dei problemi con i responsabili gestionali, ne presagisce le conseguenze e si appella alle tradizioni, all'importanza del rapporto con il pubblico, all'esperienza acquisita da trasmettere alle nuove leve e alla necessità di coinvolgere nella programmazione gli spettatori sensibili e affezionati. Ma questi consigli rimangono inascoltati.

I nuovi quadri vengono assunti con promesse allettanti e senza obblighi particolari. Nel nuovo contesto la dedizione per il lavoro, la disponibilità nei confronti dei circoli amatoriali e la stessa scuola di recitazione sono concetti ormai superati. Col passare degli anni sembra che le produzioni abbiano come fine unico l'ottemperanza alle disposizioni ministeriali e l'adempimento agli

obblighi previsti per ricevere le sovvenzioni statali. Non si tratta di un gap generazionale, bensì di un vero e proprio divario. Il personale anziano perde i punti di riferimento, continua a credere nei valori di un tempo e dà la colpa a fattori esterni, come la distanza tra palcoscenico e platea. In origine, infatti, il palco del *Kulturni dom* era molto lontano dalla platea perché progettato per spettacoli lirici e di prosa, con lo spazio riservato all'orchestra che creava una certa distanza tra il pubblico e gli attori.

A questo inconveniente se ne aggiungono altri, non meno inquietanti. Negli anni trascorsi tra l'inserimento dell'ente tra le compagnie primarie (1964) e la sua inclusione tra i teatri stabili nazionali (1977) si registrano grandi tensioni per la liquidità finanziaria. Nell'arco di quasi tredici anni le sovvenzioni stanziata dalla Jugoslavia erano ai limiti della legalità, ridotte al minimo e versate in occasioni particolari per non comparire in contabilità. Era difficile far quadrare i bilanci ufficiali, e per lavorare si doveva accedere a prestiti con fidi bancari a garanzia personale.

Il cambio di gestione

Di per sé l'indebitamento non è cosa grave, essendo un aspetto comune a tutti gli enti statali e quindi anche al teatro sloveno, ma l'organico di quest'ultimo è diverso e con una struttura simile al modello jugoslavo. Dopo l'insediamento dei membri del CdA le persone vengono perlopiù scelte in base a raccomandazioni, e solo una parte dei nuovi collaboratori è selezionata in base a criteri artistici. Con le ingerenze di partito, nella compagnia dilaga il malcontento, che compromette i taciti accordi di solidarietà su cui si regge. Filibert Benedetič, il direttore amministrativo che ha inserito il teatro tra le categorie più prestigiose in Italia, esaurisce il suo compito e pur continuando a svolgere il ruolo di mediatore politico trova una sistemazione migliore, diventando direttore della sezione slovena della sede RAI di Trieste. In teatro sarà sostituito da Miroslav Košuta, che nel 1978 assumerà la direzione artistica oltre a quella amministrativa.

Košuta è un triestino, uomo di lettere e poeta raffinato, che durante gli studi universitari e gli anni di lavoro alla radio di Lubiana si è fatto amicizie

qualificate negli ambienti culturali sloveni. Il suo ritorno a Trieste è voluto dalla dirigenza slovena per le sue indubbe doti, che egli sfrutta per ampliare gli scambi culturali anche su basi diverse. Partendo dalla tradizione locale, fino ad allora ragione d'essere dell'ente, si appoggia alle fonti che meglio conosce, quelle di Lubiana, e porta un rinnovamento nel teatro triestino, che si allinea ai teatri sloveni e jugoslavi. Si scontrano così due punti di vista e gli attriti tra Košuta e il presidente del CdA Josip Tavčar, che fino al 1978 aveva fortemente influenzato il contenuto artistico del programma, porteranno alle dimissioni di quest'ultimo nell'estate 1981. Alla fine della stagione Tavčar convoca il CdA e spiega apertamente le ragioni della sua decisione. Ripercorre le tappe del lavoro svolto sin dal 1959, quando era subentrato a Jože Babič nella conduzione artistica, e sottolinea di avere svolto tutte le mansioni gratuitamente e con la massima dedizione, ritenendo la sua una carica onorifica. Così conclude la sua lettera:

Novi direktor se ne strinja z mojim gledanjem na mednarodno vlogo našega gledališča, kar je v treh letih večkrat izjavil. Če bi bil Košuta samo direktor gledališča, bi se z njim spoprijel in mu skušal dopovedati, da naše gledališče ne more biti samo eno izmed slovenskih gledališč, ker v tem primeru ne potrebuje take aparature, saj se obrača sorazmerno omejeno število gledalcev. Toda Miroslav Košuta je tudi predsednik Kulturne komisije pri SKGZ in njegovo mnenje je, kar se mene tiče, mnenje celotne SKGZ. To pomeni, da ima prav in da sem jaz v zmoti. Vendar ne morem kar čez noč spremeniti svojega gledanja, potem ko sem petindvajset let delal v drugačno smer. Minilo me je navdušenje, ki je bilo doslej edino plačilo za moje delo in ker ni več navdušenja, ne more biti več sodelovanja. Moja odločitev, da odstopim, je zato nepreklicna (Tavčar 1981).²⁷

27 Il nuovo direttore non concorda con me sulla funzione internazionale del nostro teatro, tesi da lui più volte ribadita in questi tre anni. Se Košuta fosse soltanto direttore del teatro, potrei affrontarlo e spiegargli che il nostro teatro non può essere soltanto uno dei teatri sloveni, per il semplice motivo che un simile apparato non ha senso per un così esiguo numero di spettatori. Ma Miroslav Košuta presiede anche la Commissione di cultura dell'Unione SKGZ e la sua opinione è, per quanto mi riguarda, l'opinione di tutta l'Unione SKGZ. Il che significa che lui ha ragione, e io torto. Ma non posso cambiare così, d'un tratto, dopo venticinque anni di diverso modo di ragionare. Ho perso l'entusiasmo, che è stato finora l'unica ricompensa per il mio lavoro, e dove manca l'entusiasmo non può esserci collaborazione. La decisione di dimettermi è perciò irrevocabile.

Tavčar sarà sostituito alla presidenza del CdA da Bogo Samsa a fine luglio 1981 che, forte della posizione assunta, riuscirà a far cancellare il debito accumulato dal teatro con l'appoggio di conoscenze politiche. In questo modo si rafforza ulteriormente l'influenza del CdA nella conduzione generale del teatro, condizionando fortemente anche la conduzione artistica.

Il direttore Košuta è legato a Benedetič, con cui condivide la carica di membro dell'esecutivo dell'Unione rappresentativa degli sloveni in Italia – SKGZ, e alla cerchia di amici a Lubiana. Ha ottimi propositi, una compagnia affiatata e un teatro in piena espansione. Per la grande responsabilità di cui si sente investito, le venti stagioni da lui condotte sono piene di allestimenti interessanti. Alcuni di essi, in realtà, sottopongono la compagnia a durissime prove per metodi e criteri adottati, spesso in contraddizione con le aspettative del pubblico. L'esempio più eclatante sono le performance del regista e drammaturgo Dušan Jovanović, cui viene data l'opportunità di portare innovazioni artistiche. Tuttavia, il suo estro creativo si concentra su problemi vissuti dalla Jugoslavia di allora che, a Trieste, sono conosciuti solo a livello mediatico e quindi estranei a chi non li vive in prima persona.

168

Incomprensioni scaturite da diversi modi di concepire il teatro erano già avvenute in precedenza con chi aveva scarsa conoscenza della specificità del teatro triestino e del suo pubblico, ma normalmente le divergenze si gestivano durante le prove per arrivare a un compromesso e allestire uno spettacolo godibile. È proprio alla fine degli anni Settanta, quando un fecondo dialogo tra due sistemi economici e politici molto diversi sarebbe stato più che mai necessario, che viene a mancare la mediazione a livello culturale.

Momenti salienti

Nel ciclo dei drammi di Cankar, che Košuta propone e realizza nell'arco di sette stagioni (dal 1985-86 al 1991-92), la regia di *Za narodov blagor* (Per il bene del popolo) viene affidata a Jovanović. Il testo, pubblicato nel 1901, è sottotitolato dall'autore commedia, ma considerato dalla critica contemporanea una satira pungente con dialogo brillante, personaggi ben delineati e uno stile letterario eccezionale. Si tratta di un'accesa critica alla società slovena con i riflettori puntati sull'ipocrisia dei "cavalieri", che si contendono il potere riempiendosi

la bocca di frasi altisonanti, tra le quali la più caratteristica è quella ripresa nel titolo. Chi aspira al potere non ha idee e si dedica all'asservimento dei mediocri, cioè della maggioranza. Nel terzo atto della commedia, dopo l'ennesima sopraffazione, il giornalista Ščuka si ribella e cerca di istigare "il popolo" a seguirlo. Con la collaborazione del consulente artistico Ivo Svetina, Dušan Jovanović allestisce uno spettacolo buono a livello registico, ma nei punti decisivi introduce allusioni alla realtà jugoslava in qualche modo idealizzata dal pubblico triestino sloveno. Anche le scene chiave, quindi, saranno recepite con riserva e persino fraintese. Non è così invece per i critici di Lubiana, che giudicano con il proprio metro e creano i presupposti per portare le pièce dirette da Jovanović ai più prestigiosi festival jugoslavi, avvalorando in tal modo le scelte di Košuta.

Il ciclo completo delle sette commedie di Cankar è di per sé un'impresa importante, così com'è importante affidarne la messinscena a registi diversi: è come se si volesse mettere a confronto il lavoro di Skrbinšek del 1919 e la contemporaneità, i linguaggi scenici del dopoguerra nel teatro sloveno di Trieste rappresentato da Jože Babič, Mario Uršič e Boris Kobal e nei teatri di Lubiana rappresentati da Dušan Jovanović, Meta Hočevar, Dušan Mlakar e Vinko Möderndorfer. Questi allestimenti offrono ai collaboratori triestini come Marjan Kravos e Klavdij Palčič (scenografia), Marija Vidau (costumi) e Giampaolo Coral e Aleksander Rojc (musiche) l'occasione di dare un contributo importante alla creatività teatrale triestina. Far convergere o proporre diversi linguaggi non è mai semplice, senza contare che Cankar è un autore amato dagli spettatori, come già ricordato nel capitolo precedente.

La nuova produzione drammaturgica

Questo sarà anche il periodo dei drammaturghi triestini emergenti come Zora Tavčar con le sue commedie per ragazzi, genere tenuto in grande considerazione per l'aspetto educativo e promozionale, cui si dedica con successo anche lo stesso Košuta. Sarà però il testo di Ivanka Hergold *Paracels – Asklepiju smo dolžni petelina* (Paracelso – a Esculapio dobbiamo un gallo), presentato il 14 dicembre 1984, a dare un'impronta di grande rilievo alla produzione drammaturgica. Il pubblico e la critica rimangono stupiti di fronte

alla profonda analisi metaforica dell'autrice sulla comunità slovena. Il dramma, in effetti, è uno spaccato delle falsità, dell'incapacità di accettare le diversità, dell'ipocrisia nel vantarsi di un'apertura inesistente e dell'egocentrismo autodistruttivo della classe dirigente slovena. Ivanka Hergold (1943-2014) è principalmente poetessa e scrittrice, ma sceglie consapevolmente il teatro per rappresentare l'assurda situazione in cui vive Trieste. La storia di Paracelso ruota attorno alla figura del grande medico che, con i suoi trattati e soprattutto la sua attività, turba il quieto vivere di chi detiene il potere. L'azione scenica nella Basilea del Cinquecento mette in risalto i parallelismi: la società che si crogiola nei privilegi ottenuti non è capace di cogliere le opportunità per promuovere i cambiamenti utili (cf. Kravos 2011a). Forse, sarà proprio questa severa introspezione a impedire alla Hergold di portare a termine altri testi teatrali, che abbozza appena.

Il tema dominante della produzione drammaturgica di questo periodo è la comunità slovena di Trieste. Il drammaturgo Sergej Verč viene premiato per la commedia *Evangelij po Judi* (Vangelo secondo Giuda, 1986) al concorso nazionale sloveno per testi teatrali inediti di Kranj, subito messa in cartellone dal direttore artistico, ma poi censurata da un membro del CdA. Viene quindi tolta dalla programmazione e allestita nella stagione successiva al teatro di Nova Gorica (cf. Kravos 2011a). Dal canto suo, il poeta Aleksij Pregarc si rivolge al passato glorioso del suo paese d'origine e costruisce sullo schema dell'"affare di Ricmanje" (rivolta popolare del 1899-1909) un dramma dai contorni oscuri dal titolo *Črni galebi* (I gabbiani neri, 1992). Un altro poeta, Marij Čuk, affronta in toni burleschi i quotidiani contrasti dei dirigenti delle due fazioni slovene nella commedia *Lepo je v naši domovini biti* (È bello vivere nella nostra patria, 1989).

Contemporaneamente, ai margini del teatro, si sviluppa un filone interessante. Alla fine degli anni Settanta due membri del gruppo SAG, i registi Boris Kobal (1955) e Sergej Verč, introducono il cabaret caratterizzato da una satira mordente, che tocca temi scottanti e non lascia indifferenti. La struttura degli sketch e le interpretazioni partono dalla tradizione italiana e triestina: il primo fa da comico e il secondo da spalla. Il duo trova uno spazio alla stazione radio slovena locale (RAI - TS A) e poi invade la scena triestina con esilaranti esibizioni in pubblico, prevalentemente d'estate all'aperto. Negli anni Novanta

i due ampliano il repertorio con nuovi collaboratori alla televisione di Koper – Capodistria. Il successo è tale, che il CdA del teatro si vede quasi costretto ad accettare di inserire la loro satira nel repertorio del teatro. Sarà Verč a firmare la regia dell'allestimento di *Ime mu bo Just* (Lo chiameremo Giusto, 1992), mentre Kobal ne sarà l'interprete coadiuvato dalla brillante attrice Polona Vetrih.

Dopo i tanti successi degli autori locali, nella primavera del 1992 Košuta rilancia un bando di concorso per una nuova commedia slovena dal titolo *Natečaj SSG za novo slovensko dramo*. Vi partecipa un sorprendente numero di autori triestini e non, e la commissione sceglie ben quattro testi da mettere in programma nelle stagioni seguenti. La commedia più interessante è quella di Milan Kleč, *Vsega je kriva Marjana Držaj* (È tutta colpa di Marjana Držaj, 1993), subito inserita in cartellone con la partecipazione straordinaria della cantante degli anni Cinquanta citata nel titolo. Lo spettacolo sarà pieno di verve, con finale da revival per gli spettatori anziani e grandi risate per i giovani. Di tutt'altro tenore è il dramma sulla difficile situazione degli sloveni sul Carso nel periodo fascista dello scrittore Alojz Rebula *Operacija Timava* (Operazione Timavo, 1993), che il regista Mario Uršič sapientemente adatta nei dialoghi pur rimanendo fedele all'incipit dell'autore. La terza è la commedia esilarante di Vinko Möderndorfer, *Transvestitska svatba* (Le nozze dei trans, 1994), mentre l'ultima è il dramma poliziesco intriso di profondo pessimismo di Sergej Verč, *Samomor kitov* (Il suicidio delle balene, 1995).

Il ritiro dalle scene dei vecchi attori

Oltre a dare un impulso innovativo, Košuta mantiene vive le consuetudini care agli attori, come le serate celebrative. Nel lungo periodo di conduzione del teatro ha modo di celebrare parecchie ricorrenze, tra cui diverse serate d'addio. Tutti i collaboratori arrivati nel 1945 o poco dopo avranno l'occasione di presentarsi al pubblico nelle parti a loro più congeniali. In tono più dimesso, sia durante la conduzione di Košuta che in quelle successive si festeggerà l'addio al teatro di chi ha operato dietro le quinte come l'insostituibile segretaria Meri Petaros e la sua aiuto Magda Slobez, l'organizzatore tecnico Danilo Turk – Joco, la suggeritrice Silva Raztresen, il trovarobe Dušan Jazbec,

la costumista Marija Vidau, e gli impareggiabili maestri di scena Ferdo Kokošar, Ennio Reinhardt e Jože Sedmak. Le serate dedicate agli attori come Stane Raztresen, Stane Starešinič, Mira Sardoč, Adrijan Rustja, Silvij Kobal, Livij Bogatec, Miranda Caharija e Bogdana Bratuž saranno particolarmente toccanti, sebbene anche loro lascino il teatro amareggiati come i colleghi che li hanno preceduti. Quando si spengono le luci della ribalta dopo molti anni di attività, in alcuni casi trascorsi con un'unica compagnia, è un po' come morire e per ironia della sorte, pochi attori sanno scegliere per la serata d'addio un ruolo che esprima appieno le proprie capacità espressive. L'ego degli attori ha bisogno di esaltazione e spesso esagerano in scena, ma il pubblico affezionato capisce e applaude. Una scelta molto riuscita sarà quella di Zlata Rodošek e Joško Lukeš, lei attrice molto versatile e lui ex primo attore, che presentano la pièce di D. L. Coburn *Gin Game, il gioco della vita*, una commedia giocata sugli stati d'animo dei due personaggi molto diversi, ma uniti dalle partite a carte, in cui emergono le frustrazioni dell'uomo e la capacità della donna di lenire i suoi turbamenti.

SLOVENSKO STALNO GLEDALIŠČE
IN ZDRUŽENJE DRAMSKIH UMETNIKOV SSG

vas vljudno vabita na slovesnost ob
štiridesetletnici gledališkega dela,
ki jo slavi

MIRA SARDOČ

v petek, 27. novembra 1992, ob 20.30 v Kulturnem domu v Trstu
s premiero Češnjevoga vrta A. P. Čehova v režiji Borisa Kobala.
Po predstavi v družbenih prostorih srečanje z jubilatko.

Invito alla celebrazione per i 40 anni di attività di Mira Sardoč
(Archivio privato)

Preparativi per il cambio di gestione

Mentre per Košuta si avvicina l'età di pensionamento si cercano i candidati per la successione. La scelta cade su Boris Kobal, figlio d'arte, brillante comico e regista affermato. Kobal inizia con proposte molto interessanti prima di ricevere

l'incarico di coadiutore del direttore. Nell'estate del 1994 accetta la proposta di Drago Jančar, affermato scrittore e drammaturgo sloveno, di allestire con la compagnia dello SSG-TSS il dramma *Halštat* al Festival internazionale Dyonisia di Veroli; ottiene così il nulla osta del CdA e si trasferisce con la compagnia e l'autore per due settimane in Campania. Sarà un'esperienza importante, al pari di quella al *Mittelfest* di Cividale. Kobal trova un'intesa con la direttrice del Teatro Stabile FVG Mimma Gallina e, insieme, i due stabili triestini allestiscono il testo di Peter Handke, *Il tempo in cui non sapevamo nulla l'uno dell'altro - Čas, ko nismo vedeli ničesar drug o drugem - Die Stunde, da wir nichts voneinander wussten*, per la regia di Giorgio Pressburger e con l'assistenza dello stesso Kobal.



Miranda Caharija, Gojmir Lešnjak e Lučka Počkaj in *Halštat* di Drago Jančar (SSG-TSS)

Nella stagione seguente (1994-95) la collaborazione con il teatro triestino Contrada porterà alla riduzione teatrale di un testo di Fulvio Tomizza, *Bolhe v operi - Anche le pulci hanno la tosse*, curata da Ugo Vicic e realizzata in versione slovena e italiana. Grazie al grande impegno di Kobal si registra un forte aumento di abbonamenti e la stagione 1996-97, con il cartellone da lui firmato, inizia con il dramma di Arthur Miller *Razbito steklo - Vetri rotti*, un successo. Il passaparola fa il resto e crea ressa al botteghino. Sarà però l'allestimento successivo a far prendere d'assalto la biglietteria del teatro, con un afflusso tale da ricordare i primi spettacoli del dopoguerra.

In verità i detentori dell'abbonamento già intuiscono nell'annunciata commedia di Boris Kobal un'aspra analisi della realtà quotidiana, ma nessuno può immaginarne la portata. In questa commedia i toni satirici raggiungeranno livelli altissimi e tanto incisivi nella descrizione della vita di una famiglia triestina slovena, chiaramente di sinistra, da suscitare grande ilarità tra il pubblico al tempo stesso colpito da un dolore lacerante. A rafforzare ancora di più il messaggio saranno gli avvenimenti di quei giorni segnati dal fallimento della Banca di credito slovena, evento previsto nella commedia. Nell'assistere alla rappresentazione del testo di Kobal *Afrika ali na svoji zemlji* (Africa ovvero sulla propria terra, 1996), lo spettatore è totalmente coinvolto dall'azione scenica. Anche a distanza di tempo colpisce il susseguirsi di situazioni e personaggi assurdi, terrificanti, iniqui e ridicoli, il sovrapporsi di ipocrisie e meschinità che gli sloveni in Italia devono affrontare quotidianamente. Gli spettatori ridono e piangono, applaudono, fanno la fila per acquistare i biglietti e, dopo lo spettacolo, attendono gli attori per congratularsi. In molti tornano a vedere lo spettacolo otto, persino dieci volte, e si registrerà il tutto esaurito per 150 repliche.

174

È una stagione da non dimenticare anche per l'eccellente messinscena di *Kralj Richard III. - King Richard the third* di Shakespeare, allestita in collaborazione con il teatro *Primorsko dramsko gledališče* di Nova Gorica.



Maja Blagovič, Franko Korošec, Vladimir Jurc, Inácio Bintchendé, Adrijan Rustja e Barbara Cerar in *Afrika ali na svoji zemlji* di Boris Kobal (SSG-TSS)

Conflitti irrisolti

Dopo Bogo Samsa la carica di presidente del CdA è ricoperta dallo storico Jože Pirjevec e successivamente da Rafko Dolhar, rappresentante del partito *Slovenska skupnost - Unione slovena*. Viene comunque mantenuto lo status quo con le stesse persone ai posti chiave, mentre in quegli anni alcuni teatri stabili italiani cercano nuovi contatti per trovare altri finanziamenti oltre a quelli statali. Alla fine degli anni Novanta Dolhar lascia il posto al suo vice Benedetič. Kobal cerca appoggi tra i politici di sinistra, ma non trova un interlocutore valido e, nonostante la grande benevolenza del pubblico, getta la spugna. La sua non è una decisione facile visto il forte legame affettivo che prova per il teatro. Ha iniziato a calcarvi le scene da bambino con il padre Silvij, uno degli attori più amati, e una volta arrivato al vertice, lo rilancia partendo dalle peculiarità che l'hanno fatto diventare grande. Quando Kobal si rende conto che mai avrebbe potuto svolgere le proprie mansioni come avrebbe voluto, partecipa a un concorso per la carica di direttore in uno dei principali teatri di Lubiana e lo vince.

Sarà il regista Marko Sosič (1958) a sostituire Miroslav Košuta nella direzione amministrativa e artistica nella stagione 1998-99. Sosič ha alle spalle studi di regia cinematografica, un'esperienza come direttore del teatro di Nova Gorica, una produzione letteraria promettente e una buona conoscenza del teatro triestino. Ha grandi ambizioni e cerca spazi nuovi con progetti di più ampio respiro e di grande impatto visivo, che realizzerà soprattutto dopo il 2000. Durante la direzione di Sosič viene istituita una prassi molto importante, ovvero la sovratitolazione di tutti gli spettacoli in lingua italiana, per permettere una più ampia fruizione della proposta artistica del teatro sloveno. Inoltre si inizia un percorso di collaborazione con altre istituzioni teatrali che, oltre ad arricchire il repertorio, fa conoscere il teatro in un territorio più vasto. Gli spettacoli di ampio respiro spesso graveranno sul bilancio del teatro, dove a volte le scelte sono oggetto di discordia. In ogni caso vengono proposte produzioni di grande impatto che dividono l'opinione pubblica: mentre la critica e una parte del pubblico le accoglie con favore, i più tradizionalisti hanno invece delle remore.

Negli anni a venire vengono prodotti alcuni spettacoli di grande effetto da proporre ai festival, che in sede vengono accolti con entusiasmo da un pubblico nuovo. Il grande cambiamento di Sosič sta nell'aumentare l'offerta e attirare un pubblico più vasto, ma occasionale. La produzione viene integrata da spettacoli offerti da compagnie in tournée, mentre le manifestazioni tradizionali si fanno sempre più rare. Le ultime apparizioni in scena di Alojz Milič e Aleksander Vodopivec nel 2001, Adrijan Rustja nel 2004 e Miranda Caharija e Livij Bogatec nella pièce per loro scritta da Mario Uršič nel 2005 sono canti del cigno, commoventi e importanti per gli abbonati di vecchia data e di una certa età, ma ormai incapaci di catalizzare l'attenzione delle nuove generazioni.



Barbara Cerar, Paola Cigui, Anton Petje, Miranda Caharija, Vojko Belšak, Jana Radovič, Igor Pison, Brane Završan e Alojz Milič in *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello (SSG-TSS)

Lo stato attuale

Negli ultimi 15 anni (2000-2015), ossia nel periodo non compreso in questa breve storia del teatro sloveno di Trieste, il teatro SSG-TSS, come tanti stabili italiani, cerca un proprio percorso di sviluppo. Dopo la caduta del muro di Berlino (1989), la dissoluzione della Jugoslavia (1991-1992) e le guerre dei Balcani (1992-1995) si sono aperte nuove prospettive o, forse, solo illusioni

per una rinascita del teatro europeo. È del 1991 l'affermazione di Giorgio Strehler (1921-1997) sull'Unione dei Teatri d'Europa, di cui era presidente e cofondatore: "Già, quest'Europa che sta nascendo male, malissimo: senza una vera identità, senza lavoro di ricerca comune. /.../ L'Europa sta nascendo sì: ma è l'Europa degli interessi, del denaro, del commercio delle vacche ...". Egli poi continua con una breve constatazione sulla sua città: "Sarebbe naturale per Trieste essere un focolaio, un centro della cultura europea. Innaturale è invece la delittuosa situazione nella quale si trova, chiusa nella bottega di un piccolo provincialismo." (cf. Bolis 1991). Una constatazione piena di amarezza, quella di Strehler, che trova riscontro nelle analisi fatte da Josip Tavčar negli anni Settanta. I suoi scritti critici e saggi sul teatro sloveno di Trieste parlano della storia, dell'importanza della multi- e interculturalità proprie della tradizione triestina che il teatro locale dovrebbe saper cogliere e di stagione in stagione reinterpretare per trasmettere al pubblico un messaggio ricco di significati (cf. Tavčar 1980, Kravos 2011). In fondo, i teatri stabili erano stati istituiti proprio per rispecchiare con le proprie proposte il territorio in cui operano.

Forse si è perso il senso dell'orientamento. Forse il tema sul quale Tavčar ha tanto insistito, che in uno scritto ha riassunto nella frase *cupio dissolvi*, cioè quell'insensato rincorrere il futile, il superfluo, senza rendersi conto che l'affannoso accumulare dei beni materiali porta inevitabilmente alla dissoluzione dell'essenza stessa dell'essere, non è stato preso sul serio e tanto meno capito (cf. Tavčar 1992).

Si può solo constatare che negli ultimi decenni di crisi finanziarie non ci si è mai soffermati sulla sostanza e sul fondamento stesso del teatro. Sembra quasi che la recessione sia stata un alibi perfetto per non confrontarsi con la gravità della situazione. Tutta l'attenzione si è concentrata sulla lentezza burocratica o sulle inadempienze degli organi statali trascurando l'essenziale, cioè i tratti distintivi dell'ente, perdendo di vista il territorio nel quale e per il quale esso opera.

Nel nuovo Millennio il teatro SSG-TSS non può certo essere quello del 1905, né quello del 1945. Ma nei 110 anni di attività seria e altamente professionale sono state fatte molte analisi attente: quelle di Prunk del 1906 fanno sorridere per l'arguzia ma contengono una disamina molto valida, mentre quelle di

Kalan del 1958 trovano riscontro negli scritti di Tavčar e fanno ripensare ai progetti che Strehler aveva in mente per la sua città. A prescindere dalle esigenze moderne, cardine del teatro rimane la capacità di rappresentare le varie sfaccettature del territorio in cui si trova e rispecchiare sul palcoscenico l'incredibile varietà e ricchezza di una città di confine.

I CARTELLONI

1978 - 2000

Stagione 1978-1979

E. Vos, PLEŠOČI OSLIČEK, (titolo orig. DET TANZENDJE ESELTJE).
Regia Mario Uršič, scene Demetrij Cej, costumi Marija Vidau, musiche Aleksander Vodopivec, coreografie Janez Mejač, traduzione delle poesie Tone Pavček e Žarko Petan, sala del Teatro Prešeren di Boljunec (Bagnoli) – Trieste,
3 ottobre 1978, 20 repliche.

M. Krleža, LEDA.
Regia Vladimir Štefančič, scene Niko Matul, costumi Ružica Nenadović - Sokolić,
musiche Aleksander Vodopivec,
6 ottobre 1978, 30 repliche.

C. Goldoni, NERGAČ, (titolo orig. SIOR TODERO BRONTOLON).
Regia Adrijan Rustja, scene Franko Vecchiet, costumi Marija Vidau,
17 novembre 1978, 30 repliche.

M. Košuta, M. Uršič, BAZOVICA, (BASOVIZZA).
Regia Mario Uršič,
8 gennaio 1979, 21 repliche.

B. Brecht, MATI KORAJŽA IN NJENI OTROCI, (titolo orig. MUTTER COURAGE UND IHRE KINDER).
Regia Jože Babič, assistente regista Boris Kobal, consulente artistico Marko Slodnjak, scene Meta Hočevar, costumi Meta Hočevar e Marija Vidau, musiche Aleksander Vodopivec,
16 febbraio 1979, 13 repliche.

H. C. Andersen, M. Košuta, SNEŽNA KRALJICA, (titolo orig. SNEEDRONNIGEN).
Regia Mario Uršič, scene Demetrij Cej,
15 marzo 1979, 104 repliche.

A. Beolco - Ruzante, A. Milič, POMJENKI, (titolo orig. DIALOGHI).
Regia Jože Babič, costumi Anja Dolenc, musiche Aleksander Vodopivec, traduzione delle poesie Atilij Kralj, Babna hiša di Ricmanje – Trieste,
15 marzo 1979, 25 repliche.

M. A. Bulgakov, IVAN VASILJEVIČ (titolo orig. IVAN VASIL'EVič).
Regia Zvone Šedlbauer, scene Niko Matul, costumi Marija Vidau, musiche scelte da Ivo Meša,
18 maggio 1979, 30 repliche.

Stagione 1979-1980

E. Kristan, KATO VRANKOVIĆ.

Regia Mario Uršič, consulente artistico Taras Kermauner, scene Sveta Jovanović, costumi Alenka Bartl, musiche scelte da Pavle Merku, 17 ottobre 1979, 20 repliche.

G. Berto, NEZNANI BENEČAN, (titolo orig. ANONIMO VENEZIANO).

Regia Sergej Verč, scene Klavdij Palčič, costumi Marija Vidau, musiche di Benedetto Marcello e Stelvio Cipriani dall'omonimo film, 23 novembre 1979, 27 repliche.

V. E. Mejerhod, J. Bondi, ALINUR.

Regia Mario Uršič, scene e costumi Marjan Kravos, coreografie Janez Mejač, 27 novembre 1979, 10 repliche.

E. Albee, KDO SE BOJI VIGINIJE WOOLF?, (titolo orig. WHO'S AFRAID OF VIRGINIA WOOLF?).

Regia Dušan Mlakar, scene Niko Matul, costumi Marija Kobi, 25 gennaio 1980, 46 repliche.

J. M. Synge, VRAŽJI FANT ZAHODNE STRANI, (titolo orig. THE PLAYBOY OF THE WESTERN).

Regia Zvone Šedlbauer, assistente regista Boris Kobal, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Jani Golob, 14 marzo 1980, 37 repliche.

L. Cijak, NEURJE, (LA TEMPESTA).

Regia Mario Uršič, scene e costumi Edvard Zajec, musiche Aleksander Vodopivec, consulente linguistico Elva Danev, Sala del Teatro Prešeren di Boljunec (Bagnoli) – Trieste, 13 maggio 1980, 11 repliche.

S. Mrožek, TANGO.

Regia Franci Križaj, consulente artistico Taras Kermauner, scene Klavdij Palčič, costumi Marija Vidau, coreografie Janez Mejač, 23 maggio 1980, 8 repliche.

Stagione 1980-1981

L. Pirandello, ČLOVEK, ZVERINA IN ČEDNOST, (titolo orig. L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ).

Regia Mario Uršič, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, 10 ottobre 1980, 34 repliche.

E. Kishon, BIL JE ŠKRJANEC, (titolo orig. ES WAR DIE LERCHE).

Regia Miran Herzog, consulente artistico Borut Trekman, scene Melita Vovk, costumi Alenka Bartl, musiche Aleksander Vodopivec, coreografie Janez Mejač, 7 novembre 1980, 21 repliche.

D. Maraini, ŽENSKI NA PODEŽELJU, (titolo orig. DUE DONNE IN PROVINCIA).
Regia Boris Kobal, consulente artistico Metka Dedakovič, scene Demetrij Cej,
costumi Marija Vidau,
5 dicembre 1980, 31 repliche.

Z. Tavčar, AJ, KAJ RIBIČ JE UJEL?, (COS' HA PRESO IL PESCATORE?).
Regia Sergej Verč, scene Demetrij Cej, costumi Marija Vidau, musiche Aleksander
Vodopivec, coreografie Janez Mejač,
13 gennaio 1981, 17 repliche.

I. Mrak, PROCES, (IL PROCESSO).
Regia Mario Uršič, consulente artistico Taras Kermauner, scene Marjan Kravos,
costumi Marija Vidau, Chiesa di Basovizza,
13 marzo 1981, 32 repliche.

D. L. Coburn, PARTIJA REMIJA, (titolo orig. THE GIN GAME).
35 anni di attività di Zlata Rodošek e Joško Lukeš
Regia Dušan Mlakar, scene Niko Matul, costumi Alenka Bartl, scelta delle musiche Ilija
Šurev.
3 aprile 1981, 41 repliche.

W. Shakespeare, KAR HOČETE, (titolo orig. AS YOU LIKE IT).
Regia Branko Gombač, consulente artistico Bruno Hartman, scene Niko Matul,
costumi Alenka Bartl, musiche Borut Lesjak, coreografie Janez Mejač, maestro
d'armi Andrej Zajec,
5 maggio 1981, 19 repliche.

Stagione 1981-1982

F. Kozak, J. Babič, PUNČKA, (LA BAMBOLA).
Regia Jože Babič, scene Sveta Jovanović, assistente scenografo Mirta Krulc, costumi
Marija Vidau, scelta e arrangiamento delle musiche Aleksander Vodopivec,
9 ottobre 1981, 23 repliche.

E. De Filippo, DOLGONOGE LAŽI, (titolo orig. LE BUGIE CON LE GAMBE
LUNGHE).
Regia Boris Kobal, consulente artistico Dominik Smole, scene e costumi Klavdij Palčič,
20 novembre 1981, 35 repliche.

P. Golia, JURČEK.
Regia Mario Uršič, scene Demetrij Cej, costumi Marija Vidau, musiche Aleksander
Vodopivec, sala Cankarjev dom – Ljubljana,
28 dicembre 1981, 20 repliche.

A. Mermolja, PINKO TOMAŽIČ IN TOVARIŠI, (PINKO TOMAŽIČ E
COMPAGNI).
Regia Sergej Verč, scene e costumi Marjan Kravos, Sala Ljudski dom Križ (Santa
Croce) – Trieste,
15 dicembre 1981, 7 repliche, spettacolo fuori abbonamento.

J. Babič – F. Levstik, MINISTER GREGOR PA NIČ ..., (E IL MINISTRO GREGOR NON DISSE NULLA ...).

Allestimento per le scuole.

Regia Jože Babič, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau,
19 gennaio 1982, 46 repliche.

N. V. Gogol', ŽENITEV, (titolo orig. ŽENIT'BA).

Regia Stevo Žigon, scene Vladislav Lalicki, costumi Božana Jovanović,
12 febbraio 1982, 16 repliche.

V. Lanoux, ODPIRAČ, (titolo orig. LE TOURNIQUET).

Regia Mario Uršič, scene e costumi Marjan Kravos,
27 aprile 1982, 30 repliche.

F. G. Lorca, KRVAVA SVATBA, (titolo orig. BODAS DE SANGRE).

Regia Zvone Šedlbauer, assistente alla regia Boris Kobal, consulente artistico Igor Lampret, scene Klavdij Palčič, costumi Marija Vidau, musiche Aleksander Vodopivec, coreografie Janez Mejač,
7 maggio 1982, 24 repliche.

Stagione 1982-1983

T. M. Plautus, HVALISAVI VOJAK, (titolo orig. MILES GLORIOSUS).

Regia Mile Korun, scene e costumi Meta Hočevar, musiche Aleksander Vodopivec,
15 ottobre 1982, 31 repliche.

M. Kmecl, MUTASTI BRATJE, (I FRATELLI MUTI).

Regia Jože Babič, assistente alla regia Marko Sosič, scene Klavdij Palčič, costumi Anja Dolenc, musiche Aleksander Vodopivec, maestro di lotta Andrej Zajec,
10 dicembre 1982, 43 repliche.

A. Strindberg, SMRTNI PLES, (titolo orig. DÖDSDANSEN).

Regia Georgij Paro, scene e costumi Zlatko Kauzlarič-Atač,
14 gennaio 1983, 20 repliche.

P. Chiara, A. Trionfo, DELITEV, (titolo orig. LA SPARTIZIONE).

Regia Mario Uršič, scene Sveta Jovanović, costumi Marija Vidau,
11 marzo 1983, 50 repliche.

A. Rebula, HRIBI, POKRIJTE NAS, (MONTAGNE, RICOPRITECI).

Regia Jože Babič, scene e costumi Miroslav Melena, musiche Aleksander Vodopivec,
3 maggio 1983, 5 repliche.

Stagione 1983-1984

D. Jovanović, VOJAŠKA SKRIVNOST, (IL SEGRETO MILITARE).

Regia Slobodan Unkovski, assistente alla regia Boris Kobal, scene Meta Hočevar, costumi Marija Vidau,
14 ottobre 1983, 17 repliche.

E. Albee, GOSPA IZ DUBUQUA, (titolo orig. THE LADY FROM DUBUQUE).
Regia Dušan Mlakar, consulente artistico Lado Kralj, scene Niko Matul, costumi Marija Vidau,
16 dicembre 1983, 31 repliche.

D. Kovačević, RADOVAN TRETJI, (titolo orig. RADOVAN TREĆI).
Regia Boris Kobal, scene Marjan Kravos, costumi Jerneja Jambrek, musiche Aleksander Vodopivec, Sala Kulturni dom di Gorizia,
19 dicembre 1983, 41 repliche.

T. Partljič – I. Pregelj, VSEM GALJOTOM VILE V VAMP, (PER TUTTI I GALEOTTI UN FORCONE IN PANCIA).
Regia Jože Babič, scene Demetrij Cej, costumi Anja Dolenc, musiche Lado Jakša, coreografie Ksenija Hribar,
21 gennaio 1984, 36 repliche.

M. Košuta, J. Grimm, W. Grimm, RDEČA KAPICA, (DAS ROTKÄPPCHEN).
Regia Mario Uršič, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Aleksander Vodopivec,
2 febbraio 1984, 54 repliche.

B. Behan, TALEC, (titolo orig. THE HOSTAGE).
Regia Mile Korun, scene e costumi Meta Hočever, musiche S. Barič e D. Božič, coreografie Janez Mejač, maestri di canto B. Demšar e A. Purič,
30 marzo 1984, 17 repliche.

Stagione 1984-1985

A.T. Linhart, TA VESELI DAN ALI MATIČEK SE ŽENI, (QUESTO GIORNO GIOIOSO OVVERO MATIČEK SI SPOSA).
Regia Jože Babič, scene e costumi Klavdij Palčič, musiche Lado Jakša, coreografie Nadja Kriščak,
12 ottobre 1984, 52 repliche.

I. Hergold, PARACELS – ASKLEPIJU SMO DOLŽNI PETELINA, (PARACELSO – A ESCULAPIO SIAMO DEBITORI DI UN GALLO).
Regia Boris Kobal, consulente artistico Aleksander Zorn, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Lado Jakša,
14 dicembre 1984, 15 repliche.

L. Pirandello, ČLOVEK S CVETOM V USTIH, (titolo orig. L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA).
---, CECĚ.
Regia Sergej Verč, scene e costumi Andrej Pisani, Sala Prosvetni dom di Opčine (Opicina) - Trieste,
30 gennaio 1985, 17 repliche.

E. Petrolini, CHICCHIGNOLA.

Regia Mario Uršič, scene Meta Hočevar, costumi Marija Vidau, traduzione delle poesie Milan Jesih, musiche Giampaolo Coral, pantomima Andrés Valdés,

1 marzo 1985, 19 repliche.

M. Košuta, MITING.

40° anniversario della Liberazione.

Regia Jože Babič, scene Demetrij Cej, costumi Anja Dolenc, musiche Lado Jakša, coreografie Janez Mejač,

30 aprile 1985, 11 repliche.

Stagione 1985-1986

C. Goldoni, PRIMORSKE ZDRAHE, (titolo orig. LE BARUFFE CHIOZZOTTE).

Regia Boris Kobal, scene Marjan Kravos, costumi Alenka Bartl, musiche Giampaolo Coral, maestro di lotta Andrej Zajec,

11 ottobre 1985, 41 repliche.

A. Harris, PAVLIHA IN MICA, (titolo orig. PUNCH AND JUDY).

Regia Mario Uršič, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Jani Golob, coreografie e pantomima Jaka Hafner,

27 novembre 1985, 42 repliche.

N. Coward, HUDOMUŠNA PRIKAZEN, (titolo orig. BLITHE SPIRIT).

Regia Dušan Mlakar, scene Niko Matul, costumi Marija Vidau,

20 dicembre 1985, 31 repliche.

I. Cankar, POHUJŠANJE V DOLINI ŠENTFLORJANSKI, (SCANDALO NELLA VALLE DI SANFLORIANO).

Regia Jože Babič, consulente artistico Tone Partljič, scene e costumi Klavdij Palčič, musiche Lado Jakša, coreografie Ksenija Hribar,

28 febbraio 1986, 27 repliche.

A. de Saint-Exupéry, M. Uršič, MALI PRNIC, (titolo orig. LE PETIT PRINCE).

Regia e scene Mario Uršič, costumi Marija Vidau, scelta delle musiche Stojan Colja, traduzione delle poesie Miroslav Košuta, Sala Domjo (Domio) - Trieste,

6 aprile 1986, 31 repliche.

L. Žedin - J. Faganel, ZEMLJA, (LA TERRA).

Scene Marjan Kravos, costumi Marija Kobi, musiche Lado Jakša, coreografie Lojzka Žedin,

7 maggio 1986, 3 repliche.

Stagione 1986-1987

I. Cankar, ZA NARODOV BLAGOR, (PER IL BENE DEL POPOLO).

Regia e scene Dušan Jovanović, consulente artistico Ivo Svetina, costumi Marija Vidau, musiche Davor Rocco,

17 ottobre 1986, 21 repliche.

M. Matè, ŠIROKA USTA, (BOCCA LARGA).

Monologo eseguito da Stane Starešinič, accompagnamento musicale Aleksander Ipavec, Sala a Nabrežina (Aurisina) – Trieste,
31 ottobre 1986, 49 repliche.

B. Minoli, VILINČEK Z LUNE, (titolo orig. PIERROT).

Regia Sergej Verč, scene Andrej Pisani, costumi Marija Vidau, musiche Jani Golob, pantomime Andrés Valdés, testi di poesia Marij Čuk,
16 dicembre 1986, 24 repliche.

W. Kohlhaase, R. Zimmer, RIBA ZA ŠTIRI, (titolo orig. FISCH FÜR VIER).

Regia Jože Babič, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Aleksander Vodopivec, coreografie Andrés Valdés, testi di poesia Ervin Fritz,
19 dicembre 1986, 18 repliche.

A. Miller, SMRT TRGOVSKEGA POTNIKA, (titolo orig. DEATH OF A SALESMAN).

40 anni di attività di Silvij Kobal.

Regia Mario Uršič, consulente artistico Maja Haderlap, scene Meta Hočevnar, costumi Marija Vidau,
12 marzo 1987, 32 repliche.

P. Süskind, KONTRABAS, (titolo orig. KONTRABASS).

Monologo eseguito da Anton Petje.

Regia Žarko Petan, scene Klavdij Palčič, costumi Marija Vidau, consulente musicale Ignacij Ota,
27 marzo 1987, 23 repliche.

H. C. Andersen, M. Sosič, OLE LUK.

Regia Marko Sosič, arredamenti scenici Magda Tavčar, costumi Giuliana Gerdol, musiche Aleksander Vodopivec, traduzioni delle poesie Miroslav Košuta,
13 aprile 1987, 43 repliche.

R. M. Rilke, DEVINSKE ELEGIJE, (titolo orig. DUINESER ELEGIE).

Poesie scelte e tradotte da Niko Grafenauer e Miroslav Košuta, regia Jože Babič, scene Klavdij Palčič, musiche Aleksander Vodopivec, coreografie Janez Mejač, dizione Jože Faganel, Cortile del castello di Duino,
30 maggio 1987, 1 replica.

Stagione 1987-1988

B. Nušič, J. Faganel, SUMLJIVA OSEBA, (titolo orig. SUMNJIVO LICE).

Regia Dušan Jovanović, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau,
16 ottobre 1987, 25 repliche.

V. Stefanović Karadžić, SRBSKE NARODNE PESMI, (CANTI NAZIONALI SERBI).
Recital in sloveno, serbo, italiano.

Regia Marko Sosič, scene Klavdij Palčič, traduzioni delle poesie Andrej Arko, Niccolò Tommaseo, Giacomo Scotti, direttore del gruppo musicale Rukovet maestro Dragan Mladenović,
30 ottobre 1987.

F. Milčinski, ZVEZDICA ZASPANKA, (LA STELLINA INSONNOLITA).

Regia Boris Kobal, scene Andrej Pisani, costumi Giuliana Gerdol, musiche Anastazija Purič,
1 dicembre 1987, 33 repliche.

I. Cankar, KRALJ NA BETAJNOVI, (IL RE DI BETAJNOVA).

Regia Mario Uršič, scene Mario Uršič e Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Giampaolo Coral, coreografie Janez Mejač,
18 dicembre 1987, 40 repliche.

D. Smole, KRST PRI SAVICI, (IL BATTESIMO PRESSO SAVICA).

Regia Jože Babič, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Pavle Merkuš,
14 gennaio 1988, 13 repliche.

P. Kozak, AFERA, (L'AFFAIRE).

Regia e scene Dušan Jovanović, consulente artistico Andrej Inkret, costumi Marija Vidau,
1 marzo 1988, 11 repliche.

J. B. Poquelin - Molière, GEORGE DANDIN ALI KAZNOVANI SOPROG, (titolo orig. GEORGE DANDIN, OU LE MARI CONFONDU).

Regia Dušan Mlakar, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Lado Jakša, testi di poesia Miroslav Košuta,
8 luglio 1988, 30 repliche.

Stagione 1988-1989

F. Brusati, GALANTNI POGOVORI, (titolo orig. CONVERSAZIONE GALANTE).

Regia Boris Kobal, scene e costumi Meta Hočevnar, musiche Anastazija Purič,
30 settembre 1988, 18 repliche.

O. Wilder, VAŽNO JE IMENOVATI SE ERNEST, (titolo orig. THE IMPORTANCE OF BEING EARNEST).

Regia Marko Sosič, scene Andrej Pisani, costumi Alenka Bartl, assistente costumista Giuliana Gerdol, musiche Aldo Kumar,
14 ottobre 1988, 14 repliche.

J. Grimm, W. Grimm, RDEČA KAPICA (titolo orig. DAS ROTKÄPPCHEN).

Regia e scene Mario Uršič, costumi Marija Vidau, musiche Aleksander Vodopivec, testi di poesia Miroslav Košuta,
4 dicembre 1988, 57 repliche.

A. P. Čechov, STRIČEK VANJA, (titolo orig. DJADJA VANJA).

Regia Dušan Jovanović, scene Marjan Kravos, costumi Doris Kristić, musiche Davor Rocco,

9 dicembre 1988, 28 repliche.

H. Broch, POVEST SLUŽKINJE ZERLINE, (titolo orig. DIE GESCHICHTE DER MAGD ZERLINE).

Monologo eseguito da Bogdana Bratuž.

Regia Žarko Petan, scene Andrej Pisani, costumi Marija Vidau,

23 gennaio 1989, 31 repliche.

I. Cankar, LEPA VIDA, (LA BELLA VIDA).

Con testo in italiano.

Regia e scene Meta Hočevnar, consulente artistico Igor Lampret, costumi Marija Vidau, musiche Aldo Kumar,

27 gennaio 1989, 26 repliche.

H. von Hofmannsthal, SLEHERNIK, (titolo orig. JEDERMANN).

Regia Mario Uršič, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Giampaolo Coral, direttore musicale Aleksander Rojc, coreografie Ksenija Hribar,

31 marzo 1989, 17 repliche.

A. T. Linhart, B. Kopal, ŽUPANOVA MICKA, (LA MICKA DEL SINDACO).

Regia Boris Kopal, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau,

30 giugno 1989, 19 repliche.

Stagione 1989-1990

F. Schiller, SPLETKE IN LJUBEZEN, (titolo orig. KABALE UND LIEBE).

Regia Zvone Šedlbauer, scene Vojteh Ravnikar, costumi Jerneja Jambrek, musiche Aleksander Vodopivec, coreografie Janez Mejač,

13 ottobre 1989, 12 repliche.

POJDI NE VEM KAM, (VAI A QUEL PAESE).

Adattamento della fiaba popolare russa e regia Marko Sosič, marionette Giuliana Gerdol,

6 dicembre 1989, 21 repliche.

M. Čuk, LEPO JE V NAŠI DOMOVINI BITI, (È BELLO VIVERE NELLA NOSTRA PATRIA).

Regia Jože Babič, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Boris Devetak,

7 dicembre 1989, 23 repliche.

T. Williams, TETOVIRANA ROŽA, (titolo orig. ROSE TATOO).

Regia Mario Uršič, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Urban Koder,

26 gennaio 1990, 30 repliche.

T. Egner, RAZBOJNIKI IZ KARDEMOMME, (titolo orig. FOLK OG RØVERE I KARDEMOMME BY).

Regia Marko Sosič, scene Miloš Jugovič, costumi Giuliana Gerdol, musiche Miran Košuta,

14 marzo 1990, 17 repliche.

N. Ginzburg, INTERVJU, (titolo orig. L'INTERVISTA).

Regia Boris Kobal, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Lado Jakša, 30 marzo 1990, 16 repliche.

I. Cankar, JAKOB RUDA.

Regia Dušan Mlakar, scene Meta Hočever, costumi Marija Vidau, scelta delle musiche Ilija Šurev,

6 aprile 1990, 13 repliche.

M. Čuk, S TREBUHI ZA KRUIHI (IN CERCA DI FORTUNA).

Adattamento per allestimento all'aperto di LEPO JE V NAŠI DOMOVINI BITI.

Regia Jože Babič, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Boris Devetak, Trnovca (Ternova Piccola) – Sgonico,

5 luglio 1990, 16 repliche.

Stagione 1990-1991

I. Cankar, HLAPCI, (I SERVI).

Regia Boris Kobal, scene Meta Hočever, costumi Marija Vidau, musiche Aldo Kumar, 12 ottobre 1990, 23 repliche.

D. Pownall, MOJSTRSKA LEKCIJA, (titolo orig. MASTER CLASS).

Regia Mario Uršič, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, arrangiamento musicale Aleksander Rojc, coreografie Janez Mejač, al pianoforte Vesna Zuppin, 30 novembre 1990, 16 repliche.

F. G. Lorca, KAJ PRAVIJO ROŽE, (titolo orig. DONA ROSITA O LENGUAJE DE LAS FLORES).

Regia e scene Meta Hočever, costumi Marija Vidau, musiche Aldo Kumar, coreografie Ksenija Hribar, traduzione delle poesie Milan Jesih, 18 gennaio 1991, 16 repliche.

M. Achard, BI IGRALI Z MANO?, (titolo orig. VOULEZ VOUS JOUER AVEC MOI?).

Regia Adrijan Rustja, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Anastazija Purič, traduzione delle poesie Marko Kravos,

12 marzo 1991, 31 repliche.

E. O'Neill, DOLGEGA DNEVA POTOVANJE V NOČ, (titolo orig. LONG DAY'S JOURNEY INTO NIGHT).

Regia Dušan Jovanovič, scene Marjan Kravos, costumi Bianka Adžić-Ursulov, musiche Davor Rocco,

5 aprile 1991, 15 repliche.

M. D' Aulnoy – M. Košuta, LEPOTIČKA, (titolo orig. LA BELLE AUX CHEVEUX D'OR).

Regia Mario Uršič, musiche Aleksander Rojc, traduzione delle poesie Miroslav Košuta,
18 aprile 1991, 54 repliche.

A. Campanile, VOJNA, (LA GUERRA).

---, KOSILO V NARAVI, (PIC NIC SUL PRATO).

D. Fo, ŠE TAT NE MORE POŠTENO KRASTI, (titolo orig. NON TUTTI I LADRI VENGONO PER NUOCERE)

Tre atti unici andati in scena con il titolo TRIPTIH (IL TRITTICO).

Regia Sergej Verč, scene Demetrij Cej, costumi Giuliana Gerdol, musiche Aleksander Vodpivec, coreografie Janez Mejač, traduzione delle battute Marko Kravos,
19 aprile 1991, 14 repliche.

A. Beolco - Ruzante, MOSCHETA, (titolo orig. LA MOSCHETA).

Regia Boris Koba, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Anastazija Purič, Trnovca (Ternova Piccola) - Sgonico,
13 luglio 1991, 19 repliche.

Stagione 1991-1992

Sofocle, KRALJ OJDIPUS, (OIDIPUS TYRANOS).

Regia Mile Korun, scene Janja Korun, costumi Marija Vidau, musiche Aldo Kumar, maestro di canto Aleksander Rojc, coreografie Ksenija Hribar,
11 ottobre 1991, 22 repliche.

T. Partljič, MOJ DEDA, SOCIALISTIČNI MRTVAK, (MIO NONNO, RELITTO DEL SOCIALISMO).

Regia Mario Uršič, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, scelta delle musiche Mario Uršič, maestro di canto Aleksander Rojc, Sala Kulturni dom - Gorizia,
16 dicembre 1991, 15 repliche.

I. Cankar, ROMANTIČNE DUŠE, (ANIME ROMANTICHE).

Regia Vinko Möderndorfer, scene Tomaž Marolt, costumi Alenka Bartl, musiche Jani Golob, coreografie Ksenija Hribar,
14 febbraio 1992, 16 repliche.

S. Verč, B. Koba, IME MU BO JUST, (LO CHIAMEREMO GIUSTO).

Regia Sergej Verč, scene Demetrij Cej, costumi Giuliana Gerdol, arrangiamento musicale Marjan Mlakar, coreografie Mojca Horvat,
4 marzo 1992, 20 repliche.

Z. Tavčar, PTICE NOČNEGA MIRU, (GLI UCCELLI DELLA PACE NOTTURNA).

Regia e scene Mario Uršič, costumi Giuliana Gerdol, musiche Gojmir Lešnjak arrangiate ed eseguite da Bojan Jurjevčič,
5 marzo 1992, 48 repliche.

W. Shakespeare, VES TA SVET JE ODER, (dall'orig. I HOLD THE WORLD BUT AS THE WORLD, GRATIANO; A STAGE WHERE EVERY MAN MUST PLAY A PART).

Recital di Mira Sardoč e Stane Starešinič.

Accompagnamento musicale al pianoforte Vesna Zuppin,

19 marzo 1992, 13 repliche.

A. Pregarc, ČRNI GALEBI, (I GABBIANI NERI).

Regia Jože Babič, consulente artistico Denis Poniž, assistente regista Matjaž Latin, scene Sveta Jovanović, costumi Marija Vidau, musiche Lado Jakša, 3 maggio 1992, 11 repliche.

C. Goldoni, PREBRISANA VDOVA (titolo orig. LA VEDOVA SCALTRA).

Regia e scene Meta Hočever, consulente artistico Ira Ratej, costumi Marija Vidau, musiche Aldo Kumar e Nevio Miklavčič, coreografie Janez Mejač, Sala di Bazovica (Basovizza) - Trieste, 3 luglio 1992, 18 repliche.

Stagione 1992-1993

A. Nicolaj, HAMLET V PIKANTNI OMAKI, (titolo orig. AMLETO IN SALSA PICCANTE).

Regia Žarko Petan, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Lado Jakša, pantomima Lojzka Žerdin, maestro d'armi Andrej Zajec jr., 9 ottobre 1992, 28 repliche.

A. P. Čechov, ČEŠNJEV VRT, (VIŠNJEVYJ SAD).

40 anni di attività dell'attrice Mira Sardoč.

Regia Boris Kopal, scene Meta Hočever, costumi Bjanka Adžić-Ursulov, musiche Zoran Predin, coreografie Janez Mejač, 27 novembre 1992, 25 repliche.

H. C. Andersen, M. Jesih, CESARJEVA NOVA OBLAČILA, (titolo orig. THE NAKED KING).

Regia Vladimir Jurc, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Miran Košuta, giochi di prestigio Vikj, 16 dicembre 1992, 71 repliche.

T. Wilder, NAŠE MESTO, (titolo orig. OUR TOWN).

35 anni di attività di Adrijan Rustja.

Regia Adrijan Rustja, scene Sveta Jovanović, costumi Alenka Bartl, musiche Aleksander Vodopivec, 12 febbraio 1993, 17 repliche.

M. Kleč, VSEGA JE KRIVA MARJANA DRŽAJ, (È TUTTA COLPA DI MARJANA DRŽAJ).

Con la partecipazione della cantante Marjana Držaj.

Regia Dušan Mlakar, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, scelta delle musiche

Gojmir Lešnjak, coreografie Mojca Horvat,

16 aprile 1993, 37 repliche.

Stagione 1993-1994

A. Rebula, OPERACIJA TIMAVA, (OPERAZIONE TIMAVO).

Regia e scene Mario Uršič, costumi Marija Vidau, scelta delle musiche e maestro di

canto Aleksander Rojc, esecuzione musicale Jana Radovič,

8 ottobre 1993, 16 repliche.

H. Peschina, BOŠ ŽE VIDELA, (titolo orig. DU WIRST SCHON SEHEN).

Monologo eseguito da Mira Sardoč.

Regia Jože Babič, scene Sveta Jovanović, costumi Marija Vidau, scelta e arrangiamenti delle musiche Gabriel Lipuš,

19 novembre 1993, 18 repliche.

R. Harwood, GARDEROBER, (titolo orig. THE DRESSER).

Regia Vinko Möderndorfer, scene Tomaž Marolt, costumi Marija Vidau, musiche Jani Golob,

10 dicembre 1993, 34 repliche.

M. Krleža, V AGONIJI, (titolo orig. U AGONIJI).

Regia Boris Kobal, scene Tomaž Marolt, costumi Bianka Adžić-Ursulov,

18 febbraio 1994, 18 repliche.

S. Beckett, NE JAZ, (titolo orig. ACTE SANS PAROLES).

---, POSLEDNJI TRAK, (titolo orig. (DERNIÈRE BANDE).

Regia e scene Mario Uršič, costumi Marija Vidau, video Niki Filipovič, elaborazione digitalizzata della fotografia Piero Pieri,

24 febbraio 1994, 9 repliche.

J. B. Poquelin - Molière, ZDRAVNIK PO SILLI, (titolo orig. MÈDECIN MALGRÉ LUI).

Regia Zvone Šedlbauer, scene Vojteh Ravnikar, assistente scenografo Maruša Zorec, costumi Marija Vidau, scelta delle musiche Gojmir Lešnjak, coreografie Mojca Horvat, traduzione delle poesie Miroslav Košuta,

25 marzo 1994, 23 repliche.

Stagione 1994-1995

D. Jančar, HALŠTAT.

Testo scritto per il Festival internazionale Dyonisia di Veroli e allestito dalla compagnia SSG a Veroli il 16 giugno 1994.

Regia Boris Kobal, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Lado Jakša,

7 ottobre 1994, 37 repliche.

V. Möderndorfer, TRANSVESTITSKA SVATBA, (LE NOZZE DEI TRANS).

Regia Vinko Möderndorfer, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Jani Golob, gestualità Ksenija Hribar,
18 novembre 1994, 29 repliche.

E. Kocbek, GLOBOKO ZGORAJ ALI VISOKO SPODAJ, (PROFONDO SOPRA O ALTO SOTTO).

Serata per i 90 anni dalla nascita di Edvard Kocbek.

Scelta dei testi e regia Vladimir Jurc, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau,
10 dicembre 1994, 7 repliche.

P. Handke, ČAS, KO NISMO VEDELI NIČESAR DRUG O DRUGEM, IL TEMPO IN CUI NON SAPEVAMO NULLA L'UNO DELL'ALTRO, DIE STUNDE, DA WIR NICHTS VONEINANDER WUSSTEN.

Mittelfest di Cividale - Čedad in collaborazione con il Teatro Stabile FVG

Regia Giorgio Pressburger, assistente alla regia Boris Kobal, scene e costumi Pier Paolo Bisleri, luci Claudio Schmid, coreografie Marta Ferri,
16 luglio 1994, 1 replica,

18 gennaio 1995 versione italiana al Rossetti,

28 gennaio 1995 versione slovena al Kulturni dom – Gorizia, 20 repliche.

F. Tomizza – U. Vicic, BOLHE V OPERI, (titolo orig. ANCHE LE PULCI HANNO LA TOSSE).

Allestimento con il Teatro Contrada.

Regia Boris Kobal, scene Marjan Kravos, costumi Fabio Bergamo, musiche Carlo Moser, consulente musicale Aleksander Rojc, coreografie Luciano Pasini,
3 febbraio 1995, 31 repliche.

J. Jurčič – A. Inkret, DESETI BRAT, (IL DECIMO FRATELLO).

Regia Dušan Mlakar, scene Klavdij Palčič, costumi Marija Vidau, musiche Gregor F. Strniša,

10 marzo 1995, 23 repliche.

S. Verč, SAMOMOR KITOV (IL SUICIDIO DELLE BALENE).

Regia e scene Mario Uršič, costumi Marija Vidau, musiche Petar Ugrin,
21 aprile 1995, 14 repliche.

Stagione 1995-1996

Eschilo, SEDMERICA PROTI TEBAM, (Eschilo, I SETTE CONTRO TEBE).

Regia e scene Mario Uršič, costumi Marija Vidau, musiche Giampaolo Coral, gestualità Brane Završan,
6 ottobre 1995, 13 repliche.

S. S. Prokof'ev, PETER IN VOLK, (titolo orig. PETJA I VOLK).

Regia Sergej Verč, scene Peter Furlan, costumi Marija Vidau, musiche registrazione dell'Orchestra sinfonica di Londra,
3 novembre 1995, 61 repliche.

G. Tabori, MEIN KAMPF.

Regia Boris Kobal, scene Janja Korun, costumi Bianka Adžić-Ursulov, musiche Zoran Predin, mimiche Brane Završan,
1 dicembre 1995, 31 repliche.

Vikj, CICIBANUS COPRIANUS.

Da un'idea di Miroslav Košuta.

Scene e costumi Jožita Kariš e Igor Valetič, Sala di Ricmanje – Dolina,
17 dicembre 1995, 3 repliche.

J. Tavčar, PEKEL JE VENDAR PEKEL, (L'INFERNO È PUR SEMPRE L'INFERNO).

Regia Marko Sosič, scene Branko Drekonja, costumi Marija Vidau, musiche Aleksander Vodopivec, coreografie Ksenija Hribar, testi di poesia Marij Čuk,
12 gennaio 1996, 15 repliche.

B. Kreft, KRANJSKI KOMEDIJANTI, (I COMMIANTI DELLA CARNIOLA).

Regia Zvone Šedlbauer, scene Vojteh Ravnikar, assistente scenografo Tanja Košuta, costumi Marija Vidau, musiche Žarko Prinčič, coreografie Janez Mejač,
8 marzo 1996, 20 repliche.

M. Costanzo, IZPRAZJENO VRNI, (titolo orig. VUOTI A RENDERE).

Regia Jaša Jamnik, scene Karin Košak e Simona Perne, costumi Karin Košak, musiche Gregor F. Strniša,
8 maggio 1996, 19 repliche.

Stagione 1996-1997

A. Miller, RAZBITO STEKLO, (titolo orig. BROKEN GLASS).

Regia Dušan Mlakar, consulente artistico Alja Predan, scene Klavdij Palčič, costumi Marija Vidau, scelta ed esecuzione delle musiche Massimo Favento,
10 ottobre 1996, 15 repliche.

B. Kobal, AFRIKA ALI NA SVOJI ZEMLJI, (AFRICA OVVERO SULLA PROPRIA TERRA).

Regia Boris Kobal, scene Peter Furlan, costumi Marija Vidau, musiche dal film Na svoji zemlji di Marjan Kozina,
22 novembre 1996, 150 repliche.

B. Nušič, Z. Sokolović, ŽALUJOČI OSTALI (titolo orig. OŽALOŠČENA PORODICA).

Regia e scene Zijah Sokolović, costumi Zijah Sokolović e Marija Vidau, musiche Bojan Jurjevčič, coreografie Miha Lampič,
17 gennaio 1997, 12 repliche.

W. Shakespeare, KRALJ RICHARD III., (titolo orig. KING RICHARD THE THIRD).
Spettacolo realizzato in collaborazione con il Teatro PDG – Nova Gorica.

Regia Mile Korun, consulente artistico Martina Mrhar, scene Janja Korun, costumi Marija Vidau, musiche Mirko Vuksanović, maestro d'armi Dare Valič, luci Samo Oblokar,

19 marzo 1997 al Teatro PDG Nova Gorica,

18 aprile 1997 al Kulturni dom di Trieste, 29 repliche.

A. N. Arbuzov, STAROMODNA KOMEDIJA, (titolo orig. STAROMODNAJA KOMEDIJA).

Regia Marko Sosič, scene Branko Drekonja, costumi Leo Kulaš, musiche Aleksander Vodopivec, coreografie Mojca Horvat,

26 marzo 1997, 15 repliche.

J. Grimm e W. Grimm, PALČEK, (titolo orig. DAUMESDICK).

Regia Marko Sosič, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Aleksander Vodopivec, marionette Giuliana Gerdol, poesie Miroslav Košuta,

6 maggio 1997, 44 repliche.

Stagione 1997-1998

A. P. Čechov, TRI SESTRE, (titolo orig. TRI SESTRY).

Regia Dušan Mlakar, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Ilija Šurev,

10 ottobre 1997, 11 repliche.

F. Veber, VEČERJA BEDAKOV, (titolo orig. LE DÎNER DE CONS).

Regia Vladimir Jurc, scene Marjan Kravos, costumi Zvonka Makuc,

3 dicembre 1997, 18 repliche.

B. Kobal, GLEDALIŠČE SKOZI ČAS, (IL TEATRO NEL TEMPO).

L'evoluzione del discorso teatrale dagli inizi ai giorni nostri, lezione per le scuole, prima all'Istituto tecnico Žiga Zois,

20 dicembre 1996, 9 repliche.

S. Beckett, ČAKAJOČ GODOTA, (titolo orig. EN ATTENDANT GODOT).

Regia Marko Sosič, consulente artistico Aleš Berger, scene Klavdij Palčič, costumi Marija Vidau, musiche Aldo Kumar, gestualità Brane Završan,

12 febbraio 1998, 14 repliche.

T. McNally, MASTER CLASS.

40 anni di attività dell'attrice Bogdana Bratuž.

Regia e scene Vito Taufer, costumi Tanja Zorn-Grželj, maestra di canto Edith Kocjan, 27 febbraio 1998, 28 repliche.

J. Hašek – S. Moša, DOBRI VOJAK ŠVEJK, (titolo orig. OSUDY DOBRÉHO VOJÁKA ŠVEJKA ZA SVĚTOVÉ VÁLKY).

Regia e scene Stanislav Moša, costumi Andrea Kučerova, coreografie Vladimir Kloubek, musiche e maestro di canto Aleksander Vodopivec,
17 aprile 1998, 17 repliche.

M. Sosič, B. Završán, BALERINA, BALERINA, (BALLERINA, BALLERINA).

In collaborazione con il Teatro Menažerija.

Regia e scene Brane Završán,
7 aprile 1998, 22 repliche.

Stagione 1998-1999

H. Ibsen, B. Jablanovec, HEDDA GABLER.

Regia e scene Bojan Jablanovec, costumi Alan Hranitelj, musiche Mario Marolt,
9 ottobre 1998, 12 repliche.

F. Milčinski, BUTALCI, (QUELLI DI BUTALE).

Regia Jaša Jamnik, costumi Marija Vidau, mimiche Brane Završán,
16 ottobre 1998, 79 repliche.

M. Kravos, MALE ZGODBE IZ VELIKEGA ŽIVLJENJA BINETA BRVINCA, (BREVI STORIE DALLA LUNGA VITA DI BINE BRVINC).

Regia Marko Sosič, musiche Aleksander Vodopivec, marionette Marija Vidau, Lučka Schillani e Silva Gregorič, Sala di Salež – Sgonico,
10 gennaio 1999, 38 repliche.

A. Ayckbourn, POLOVIČNE RESNICE, (titolo orig. RELATIVELY SPEAKING).

Regia Vladimir Jurc, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, Teatro Cristallo – Trieste,
13 gennaio 1999, 21 repliche.

A. Miller, VSI MOJI SINOVI, (titolo orig. ALL MY SONS).

Regia Zvone Šedlbauer, consulente artistico Igor Lampret, scene Vojteh Ravnikar e Tanja Košuta, costumi Marija Vidau, musiche Žare Prinčič, Sala Kulturni dom – Gorizia,
22 febbraio 1999, 24 repliche.

D. Jovanović, KLINIKA KOZARCKY, (CLINICA KOZARCKY).

Regia Dušan Jovanović, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Drago Ivanuša, Sala Kulturni center Bratuž – Gorizia,
15 marzo 1999, 16 repliche.

R. Clair, SLADKE ŠIBKOSTI ŽENA, (titolo orig. L'ÉTRANGE OUVRAGE DES CIEUX).

Regia Dušan Mlakar, scene Marjan Kravos, costumi Svetlana Visintin, musiche Aleksander Vodopivec, testi di poesia Miroslav Košuta, Sala Teatro Prešeren di Bojunec (Bagnoli) – Dolina,
4 maggio 1999, 18 repliche.

Stagione 1999-2000

M. Waddell, TI IN JAZ, MALI MEDO, (titolo orig. YOU AND ME, LITTLE BEAR).
Spettacolo prodotto in versione slovena e italiana.

Regia Katja Pegan, scene Marjan Kravos, costumi Marija Vidau, musiche Mirko Vuksanović, testi di poesia Miroslav Košuta, Sala Finžgarjev dom di Opčine (Opicina) – Trieste,
21 settembre 1999, 56 repliche.

Ö. Von Horváth, ZGODBE IZ DUNAJSKEGA GOZDA (titolo orig. GESCHICHTEN AUS DEM WIENER WALD).

30 anni di attività di Mario Uršič.

Regia Mario Uršič, scene Janja Korun, costumi Marija Vidau, musiche Petar Ugrin, coreografie Mojca Horvat, maestro di canto Aljoša Starc, giochi di prestigio Vikj,
29 ottobre 1999, 12 repliche.

B. Brecht, MALOMEŠČANSKA SVATBA (titolo orig. DIE KLEINBÜRGERHOCHZEIT).

Regia Jaša Jamnik, scene Barbara Matul - Kalamar, costumi Marija Vidau, musiche Gregor F. Strniša, coreografie Miha Lampič, traduzione delle poesie Tone Pretnar,
12 gennaio 2000, 20 repliche.

E. Scola, R. Maccari, G. Fantoni, POSEBEN DAN, (titolo orig. UNA GIORNATA PARTICOLARE).

Regia Dušan Mlakar, scene Dušan Mlakar e Marjan Kravos, costumi Marija Vidau,
28 febbraio 2000, 18 repliche.

P. Turrini, ALPSKI ŽAR, (titolo orig. ALPENGLÜHEN).

Regia Samo M. Strelec, scene Dušan Milavec, costumi Gordana Gašperin,
8 marzo 2000, 14 repliche.

W. Kesselman – F. Goodrich, DNEVNIK ANE FRANK, (titolo orig. THE DIARY OF ANNE FRANK).

Regia Zvone Šedlbauer, scene e costumi Janja Korun, musiche Žarko Prinčič, coreografie Nataša Kos,
3 maggio 2000, 27 repliche.

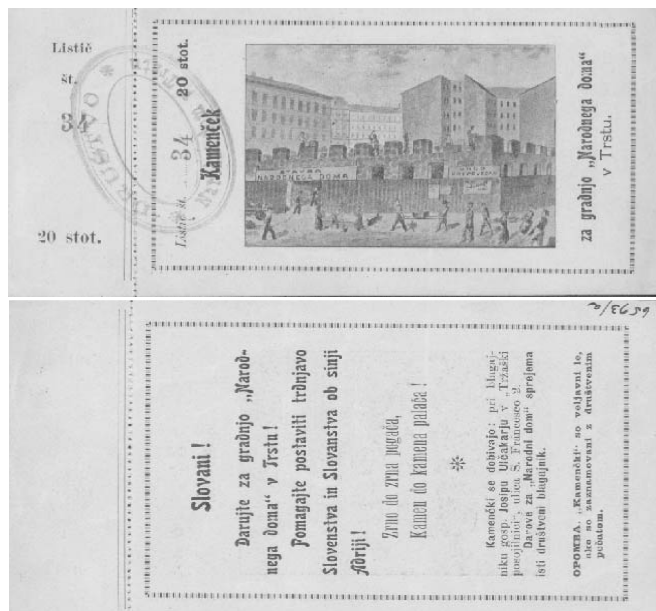
A Baricco, DEVETSTO, (titolo orig. NOVECENTO).

Monologo eseguito da Janko Petrovec.

In collaborazione con il Poletni primorski festival di Koper.

Regia Marko Sosič, costumi Marija Vidau, Piran – Pirano,
1 giugno 2000, 37 repliche.

ILLUSTRAZIONI



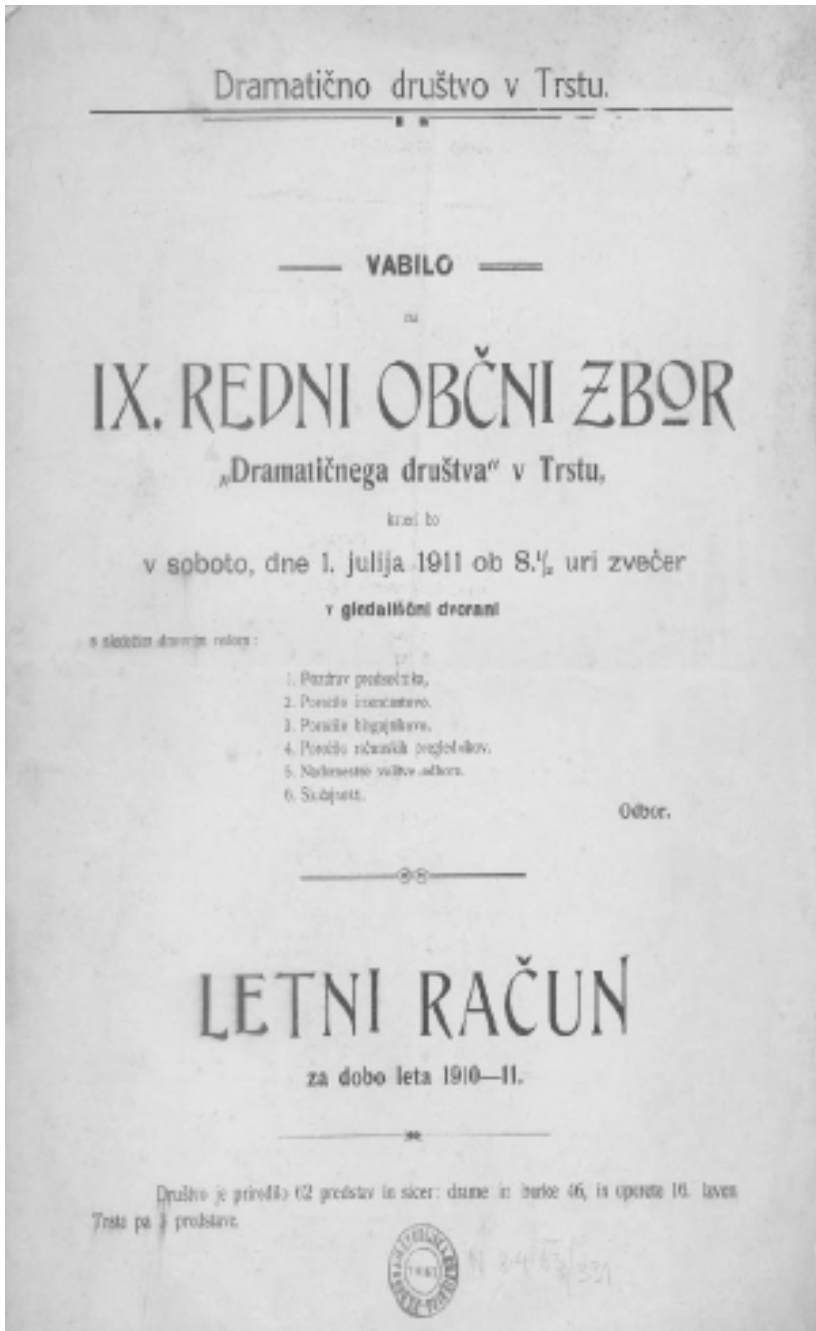
Ill. 1 Narodni dom: 1 Ricevuta per la raccolta fondi (fronte e retro) (NŠK OZE)



Ill. 2 Narodni dom: Il cantiere a inizio costruzione (NŠK OZE)



Ill. 3 Narodni dom: Il cantiere (NŠK OZE)



Ill. 4 Bilancio consuntivo della stagione 1910-11 (NŠK OZE)

DOKLONI				Promet leta 1910-11.				IZDATKI			
	K	l	K	l		K	l	K	l		
Dobitki predstave:					Stroški predstave glasbeni delavci:						
izdatki iz buče	13094	31			izdatki iz buče	7929	59				
opere	8617	59	22811	31	opere	5987	98	12228	58		
Dobitki za oddajo dvoranne:					Stroški dvorane:						
a) koncerti	365	—			a) najemina	3853	—				
b) študi	115	—			b) izdatki dvorane	325	36				
c) plesi	2400	—			c) parne vode	144	22				
d) razne druge predstave	848	—			d) električni	1811	74				
e) razsvetljavi	313	46	3843	48	e) drugi stroški in popravila	87	04	6093	34		
Podporna podp. članov			1761	—	Upravn. stroški	428	28				
Izdatki na god. programih	370	—			Pogovna rekvizit in malis	240	06				
Obvesti zaključnega denarja	29	17			Nagrade	282	—				
Razna darila	390	—			Zaradne obrate	80	55				
Dar. Tit. pos. in hranišice	3000	—			Preostala na (hraniti)	22	78				
- Jadranski banko	408	—			Izravnavne razjede	50	28				
- Taj. stroške odzruga	308	—			Tiskari za razne tiskovine	427	58				
- Ustredne banke	15	—			Razni mali stroški	588	34	2819	97		
Abonementi 2 sedelca	43	90			Plača zagajarskega osebja			8070	—		
Razni mali dohodki	17	—	4677	01	Inventar:						
Dvigajeno in T. P. H.	1900	—			a) sceritvi	295	74				
- T. G. Z.	530	—			b) nova buča	317	90				
- Jadr. banko	400	—	1900	—	c) oblačila	375	34				
Sveti postek iz tek. računa			10223	08	d) križarstva za blago	570	30				
					e) popravila in popravila	436	44				
					f) materialna naprava	411	49				
					g) manjšice	365	76	2573	30		
					Velikost v T. P. H.	1009	44				
					- T. G. Z.	409	78				
					- Jadr. banko	600	65	2259	17		
					Sveti postek iz tek. računa			9408	—		
					Ostovos izkaz aprila 1911			747	27		
			4487	07				4487	07		

200

Račun izgube in dobička l. 1910-11.

V BREME (izguba)

V DOBRO (dobiček)

	K	l		K	l
Dvorana	2185	96	Predstave	8783	02
Plača stroške samostojnega osebja	8070	—	Podporna podp. članov	1776	—
Razni stroški	2919	97	Razni dohodki	4677	01
Obvesti dolga (K 3000)	499	72			
Odgis inventarja 107	857	98			
Čisti dobiček	1357	14			
	15481	99		15481	00

III. 4 Bilancio consuntivo della stagione 1910-11 (NŠK OZE)

Bilanca leta 1910-11.

AKTIVA					PASIVA		
	K	h	K	h			
Gotovina bilanca aprila 1911			740	57	Dolgoti	4072	06
Preostali inventarja			1721	88	Obresti dolga (K 3000)	409	72
Maločas denar:					Preostali inventarja iz 1909-10	3953	02
v T. P. II	19	12			Čisti dobitki	1357	44
v T. O. Z.	19	37					
v jadr. banki	409	45					
v Pešni hran. (clearing)	105	02	918	59			
Delaž T. P. H.			20				
Tečajne			1536	50			
			10642	24		10642	24

Izkaz premoženja.

	K	h	K	h
Letno premoženje	10642	24		
dolgoti	5131	78	5510	40
Premoženje iz 1909-10	5770	82		
Dolgoti	5317	86	3813	02
Čisti dobitki			1357	44

Ivan Zorec,
predsednik in izbrani

Poslikvar Fran,
podpredsednik

Muha Anton,
kajnik

Emil Adamič, Dolinar Jože, Korenčan Fraa, Čiril Petrovc in Plinter Jernej, članovi.

Prank Josip in Stepančič Nicolar, odgovorni računovodje

TRST, 30. aprila 1911.

III. 4 Bilancio consuntivo della stagione 1910-11 (NŠK OZE)

Predstave v sezoni 1910-11.

NASLOVIGRE		NASLOVIGRE	
I		II	
Drama.			
Oktober 2.	„Revizor“, komedija.	Januarja 8.	„Fabičjevo hiš“, drama.
9.	„Stolčni sodnik“; „Bolejšja“, vesoljgra.	12.	„Krama Loba“.
16.	„Dreška solnar“, slika iz istrsč. ljudstva.	15.	„Janej Tauscer“, drama.
23.	„Tavčari“, „V Črtila“, igralec; burka.	22.	„Janej Tauscer“.
30.	„Ljupčičev“, spoznaja.	22.	„Hvali Bataca“, lutka.
Novembra 1.	„Mitar in njegova hiša“, tologra.	28.	„Vstajenje“, „Zimsko solnar“; „Gostovanje“ v Gostu.
1.	„Ugledne sodele“, lutka.	29.	„Revizor“.
2.	„Dreška solnar“.	Februarja 2.	„Haci Brabant“.
6.	„Stolčni sodnik“; „Bolejšja“.	Marta 4.	„Bereški ngover“, drama.
8.	„Revizor“.	12.	„Pri mestnega sodnika“, tologra.
11.	„Ugledne sodele“.	19.	„Kraj Haršičar“.
13.	„Mlačni solnar“, drama.	25.	„Kraj Haršičar“, komedija.
20.	„Tavčari“, „V Črtila“.	28.	„Bereški ngover“.
21.	„Noceriva in ljubost“, drama.	Aprila 16.	„Vstajenje“.
27.	„Ljupčičev“.	30.	„Vročna Deseščka“, drama.
27.	„Ene se joče, drugi se smeje“.	II.	
December 4.	„Vstajenje“.	Operete.	
4.	„Ene se joče, drugi se smeje“.	Decembra 25.	„Man'ole Nkonche“.
8.	„Mlačni solnar“.	26.	„...“.
8.	„Vstajenje“.	Januarja 1.	„...“.
11.	„Noceriva in ljubost“.	Februarja 2.	„Volčov bar“.
11.	„Vstajenje“.	5.	„...“.
18.	„Dreška solnar“.	12.	„...“.
18.	„Ljupčičev“, lutka.	20.	„...“.
23.	„Revizor“.	5.	„...“.
26.	„Ljupčičev“.	Marta 13.	„...“.
Januarja 1.	„Telta ribe“.	25.	„...“.
6.	„Telta ribe“.	26.	„Man'ole Nkonche“.
6.	„Krama Loba“, igra v petem in gostu.	Aprila 2.	„Konevski zvonovi“.
8.	„Krama Loba“.	9.	„...“.
		16.	„...“.
		17.	„Man'ole Nkonche“.
		23.	„Konevski zvonovi“.

Specifikacija stroškov za drame, burke in operete.

IZDATKI	Znoski		IZDATKI	Znoski	
	sk.	l.		sk.	l.
Za drame:			Za operete:		
Za bilježe	133	—	Za bilježe	224	—
stružice	238	—	stružice	73	—
polje komizaje	254	—	polje komizaje	85	—
oprijemci	498	—	oprijemci	125	—
kabinski majica	886	—	lutarska majica	285	—
elektronična	134	08	elektronična	42	—
brisa	47	—	brisa	25	—
košarja	222	08	košarja	42	—
gostovanje	—	—	gostovanje	273	—
gostje	147	52	gostje	1880	—
koncerti razpisanih igralcev in vabijo nazaj Trsta	198	—	čisti	225	—
čisti	198	—	koncerti razpisanih igralcev	1112	—
trajanje	478	04	tanjone	268	80
trajanje	1187	10	trajanje	380	80
dravna nazaj Trsta	248	—	trajanje	79	—
trajanje	232	50	trajanje	89	20
trajanje	462	28			
skupaj	752	90	skupaj	530	90



III. 4 Bilancio consuntivo della stagione 1910-11 (NŠK OZE)

Slovensko gledališče v Trstu

(Narodni dom).

Repertoar za sezono 1911-12.

Iz slovanskih slovstev:

Kristan: **Ljubislava**
 " **Samosvoj**
 Medko: **Na smrt obsojeni**
 Nušič: **Svet**
 Horauer: **Nevestnica**
 Vojnovič: **Smrt majke Ju-
 gevičev**
 Birinski: **Koleh**
 Gosoli: **Zemljanja**
 Gorki: **Na dnu**
 Lecnid Andrejev: **Ignis sanat**
 " **Anathema**
 Tulstoj: **Anna Karenina**
 " **Šiv mrtvec**
 Przybyzjevski: **Elate runo**
 Senkiewicz: **Quo vadis?**
 Brata Meštyk: **Mariša**
 I. Čapek: **Begov samo-
 kres**
 I. Štolba: **Moraka deklica**
 Veblicky: **Noč na Karl-
 štajnu**

Iz tujih slovstev:

Th. Brandon: **Charliejeva
 tetka**

Shakespeare: **Hamlet**
 " **Romeo in Julija**
 Oskar Wilde: **Saloma**
 Ibsen: **Strahovi**
 " **Če se mrtvi zbu-
 dimo**
 Viktor Hugo: **Angelo**
 " **Lukrecija**
 " **Borgija**
 Bisson: **Kontrolor spalnih
 vozov**
 Bisson: **Madame Bonvard**
 Jul. Verne: **Čarjev karir**
 " **Potovanje okoli
 sveta**
 Fiers in Calvret: **Ljubosen
 bdi**
 Fiers in Calvret: **Gospica
 Josette**
 Sardou: **Fedora**
 " **Toska**
 Schweigger: **Red iz nrv-
 nosti**
 Bon: **Sherlok Holmes**
 Lotnar: **Minister na do-
 pustu**
 Schiller: **Marija Stuart**
 Schöndler: **Vera in dom**
 Engel-Horst: **Ženina na-
 mestnica**

Sophus Milselius: **Revolucij-
 ska svadba**
 Havel: **Mati skrb**
 Suderman: **Čast**
 " **Konec Sodome**
 D'Annunzio: **Giacca**
 Breaco: **Izgubljeni**
 Lengyel: **Tajfan**
 Molnar: **Vrag**

Otroške igre:

Geuzer: **Šnegalčica**
 " **Trančica**
 " **Pepelka**
 Pühl: **Sedem gavranov**

Operete:

Jarno: **Logarjeva Krista**
 Parnis: **Caroline Ama-
 conke**
 Andran: **Punčka**
 Fall: **Ločena žena**
 " **Dolarska princesa**
 Kahmann: **Jesenaki ma-
 nevri**
 Zeller: **Tičar**
 Costa: **Histoar d'un Pier-
 rot**

Režiser gosp. Leon Dragutinovič.

Abbonement za poljubne prostore sprejema „Dramatično
 društvo“ v Trstu.

CENE:

LOŽE, peve štiri K 8, drage K 6. Vstopnina v lože K — 50. Stojišča v pri-
 tišju K 120. Dijaške in vojaške vstopnice (za pritišju) in otroci K — 50. Se-
 deži z vstopnino vredi v pritišju: od I.—IV. vrste K 250, od V.—VIII. vrste
 K 2, od IX.—XV. vrste K 100. Sedelci na galeriji K 2. Stojišča na galeriji K — 50.

Leto VI. **DRAMATIČNO DRUŠTVO v TRSTU.** Dr. pr. 56.

(6. AB-PREDSTAVA.)

V nedeljo dne 24. novembra 1907. ob 8. uri zvečer
z gostovanjem gospe Danilove iz Ljubljane
Prvikrat izvirna slovenska noviteta

EGOIZEM

Drama v enem dejanju. — Spisala ZOPKA KVEDER-JELOVSKOVA.

OSEBE:

Jelva Metlikovičeva	Danilova	Vit Belin	<i>Verovšek</i>
Rado Metlikovič	<i>Viktor</i>	Nada Zimnikova	<i>Janora</i>

Vrši se v sobi Jelve v sedanjem času.

☛ Za tem prvokrat ruska noviteta ☛

TUJI KRUH

Drama v dveh dejanjih. — Spisal IVAN S. TURGENJEV.

OSEBE:

PAVEL JELICKI, ministrski uradnik iz Petrograda	<i>Stoka</i>	MAKSIMOV, plemenitaš iz soseske	<i>Rajner</i>
OLGA PETROVNA, nje- gova žena	Danilova	KOZLOV, oskrbnik	<i>Cotič</i>
VASILIJ B. KUZOFKIN, obubožan plemenitaš	<i>Verovšek</i>	ALEKSANDROV, hišnik	<i>Zvezdan</i>
VANJA S. IVANOV, nje- gov prijatelj	<i>Veble</i>	PRASKOVJA, gospodinja	<i>Vebleva</i>
		MAŠA služkinja	<i>Puceljnova</i>
		PETER, strežaj	<i>Trabar</i>
		VASKA, sluga	*

Godi se na Ruskem na posestvu Olge Petrovne v sedanjem času.

Med obema predstavama odmor 15 minut.

Prihodnja predstava 1. decembra.

Ill. 6 – Locandina per il dramma di Turgenev (SLOGI)

Slovensko gledališče v Trstu.

LETO VII. SEZONA 1909-10. Dr. pr. 141.

V nedeljo 16. januarja 1910 ob 7¹/₂ zvečer

NOVOST! Izvirne novitete trž. pisatelja! PRVIKRAT!

Po petnajstih letih

Slika iz življenja v eno dejanju. — Spisal TUGOMIR.

O S E B E:

Marta Slensček, nadzornica služnice	} v bolnišnici povsod, sredi Jezusovega	Umirova
Evelina		Mekindova
Eliza		Girnekova
Ana, } stružnice		Ponikvarjeva
Antonija,		Puceljova
Paula	Zelcnikova	
Švotko Moden, zasebni uradnik		Potrato
Dr. Hilarij Fecltner, primarij		Grgica Lesič
Dr. Bronislav Kupka, sekundarij		Bratina
Ivan, } streljnika v bolnišnici		Požar
Izma, } prisp. sredi Jezusov.		Vaupotič

Čas: sedanost. — Vrši se v nekem provincijalnem mestu.

V TEMI

Slika iz življenja v dveh dejanjih. — Spisal TUGOMIR.

O S E B E:

Cvetko Zahar, višji finančni kontrolor	Stoka
Teodora, njegova žena	Daničlova
Milka, njegova hči iz prvega zakona	Mekindova
Olga, njegova hči iz drugega zakona	Zelcnikova
Pavel Zahar, profesor	Rajner
Evgen baron Kretel, konceptni praktikant	Potrato
Julij Weiss, zasebnik	Bratina
Leo, Milkin sinček	
Fedor pl. Löwenstein, finančni svetnik in oddelni	Zvezdan
} prestojnik	Vaupotar
Ivan Tomineček, revident	Mullecjeva
Agata, njegova žena	Požar
Mihael Štibil, oficijal	Zorana
Paula, njegova žena	Skalomir
Ernest Pantar, adjunkt	Boleslavski
Franc Smrekar, redarstveni komisar	Ponikvarjeva
Eusa, njegova žena	Puceljova
Mimica, njuna hči	Grgica Lesič
Silvij Bertok, finančni konceptist	Girnekova
Gospa Ribčarjeva, vdova	Bernetičeva
Henrika, služkinja pri Zaharjevih	

Godi se v nekem velikeju trgovskem mestu. — Čas: sedanost.

SAMARITANCI

Tableau v 1 dejanju. — Spisal TUGOMIR.

O S E B E:

Ludvik Meixner, občinski kemik	Rajner
Neda, njegova žena	Daničlova
Vanda, njuna hči	Zelcnikova
Dr. Ignacij Pajez, zdravnik	Grgica Lesič
Dr. Alshbert Zitnik, občinski fizik in sanitarni	
} svetnik	Stoka
Rozs, služkinja	Bernetičeva

Godi se v nekem prestolnem mestu. — Čas: sedanost.

Režijo vseh treh iger vodi g.a. Darlova. Svira orkester Fonda.

„Umetniška noč“ dne 6. februarja 1909.

„Črnaška posojilnica in hranilnica“

TRST, Piazza della Cattedra N. 2. I. n. — Telefono 352

Pravilno vloga ... 4 1/2 %

Kajti k svojim? ...

Leto VII. DRAMATIČNO DRUŠTVO V TRSTU.

V sredo dne 6. januarja 1909. ob 7. uri zvečer

PREDSTAVA 100^{ta} PREDSTAVA

„ČEVLJAR BARON“

Operna knjižica v obeh delih

Prevedena LUDOV. ALBERTOVIČ, Režiser A. VILNIŠEK.

- BAŠKOVICA HOVORNA, ...
LUDOV. ALBERTOVIČ ...
VILNIŠEK ...

Cene: LOŽE prve štiri K 8 — SEDEŽI v vstupno vred v prtljaju:
od I.—IV vrste . . . K 2.50
drugo . . . 6.— V.—VIII . . . 2.—
Vstopnina v lože . . . — 70 IX.—XV. . . . 1.40
Stojišča v prtljaju . . . 1.— Sedezji na galeriji . . . 1.00
Djasko in vojake v topnito Stojišča na galeriji . . . — 70
(za prtljaje) — 80

Prihodnja predstava 10. januarja.

Ustredni banka českých spořitelén

Podružnica v TRSTU, Piazza del Pontesio 3.
Vloga na knjižice obrestuje po 4 1/2 %

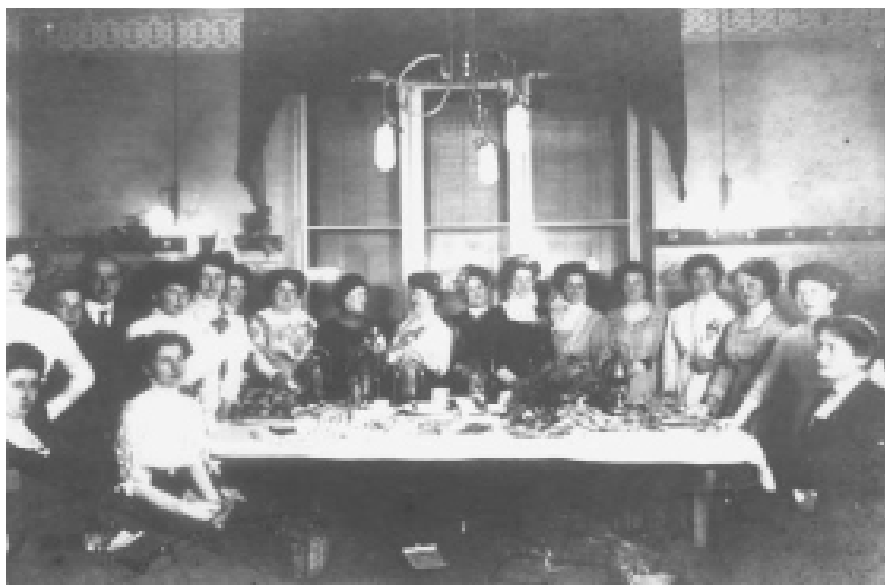
JADRANSKA BANKA V TRSTU

Via della Chiesa di S. Spiridione N. 5 (antico palazzo)
Vloga na knjižice:
4 1/2 %

„Umetniška noč“ dne 6. februarja 1909.

206

III. 8 I prezzi indicati in una locandina (SLOGI)



Ill. 9 Il te nella čitalnica (NŠK OZE)



Ill. 10 Progetto per il nuovo teatro (NŠK OZE)

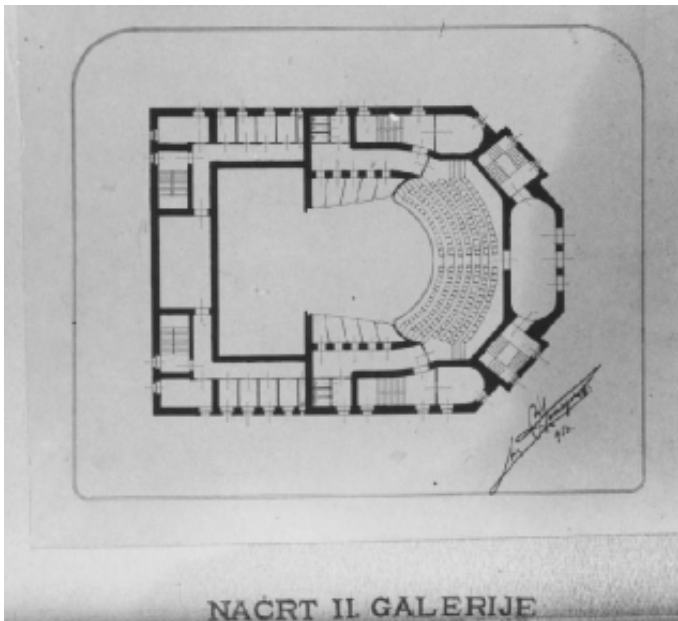
208



Ill. 10 Progetto per il nuovo teatro (NŠK OZE)



Ill. 10 Progetto per il nuovo teatro (NŠK OZE)



Ill. 10 Progetto per il nuovo teatro (NŠK OZE)

SLOVENSKO GLEDALIŠČE V TRSTU

28. PREDSTAVA. SEZIJA 1918/19

V soboto, 11. januarja 1919 ob pol 8 zvečer

V spomin in proslavo dne 11. decembra 1918 umrlega največjega slovenskega pisatelja IVANA CANKARJA

I.
Cankar in njegovo delo
Predava gospođina Marija Kmetova

II.
Kralj na Betajnovi

Drama v 3 dejanjih. Spisal Ivan Cankar. — Režiser Milan Sirkbišek.

OSEBE:

Jodet Kmet, tržičast	g.	Sirkbišek
Mama, njegova žena	ga.	Sila
Franciška, njena hči	ga.	Sirkbiškova
Poljski		"
Francej		"
Misa, sosedova Kmetova	ga.	Gradišček
Kmet, nekdanji stolar in kočar	g.	Čabrelj
Mama, njegov sin	g.	Martinčič
Župnik	g.	Sila
Franc, Benek, posestnik in skladatelj	g.	Kralj
Sodnik	g.	Teržič
Sodnica	ga.	Orlova
Adjenki	g.	Črncič
Ljubica	ga.	Vinkova
Kmetova očiščena	g.	Preger
Kopitar	g.	Šekovšek
Prvi hmelj	g.	Karel A.
Drugi hmelj	g.	Hreškovič
Trejni hmelj	g.	Kjader.

Vsi se jezejo, v našem kju Betajnovi.

CENE:

Leže K 20— Vstopnice v lože 1— Stojnice v pitilnja 150 na galeriji 1— Izpisi in vejele do sosedstva — 50	Sedeli v pitilnja: I.—V. vrsta K 450 VI.—X. " 350 XI.—XV. " 250 Gledalski sedeli pa 250
--	---

Predprodaja vstopnic pri gledališki blagajni med 9—12 in 3—6 m.

Jutri, v nedeljo, 12. j. m. ob 3 pop. **Vražja misel**, burka v 4 dejanjih
 " " " " " 8 ev. **Kralj na Betajnovi**, drama v 3 d.

CENA 20 v.

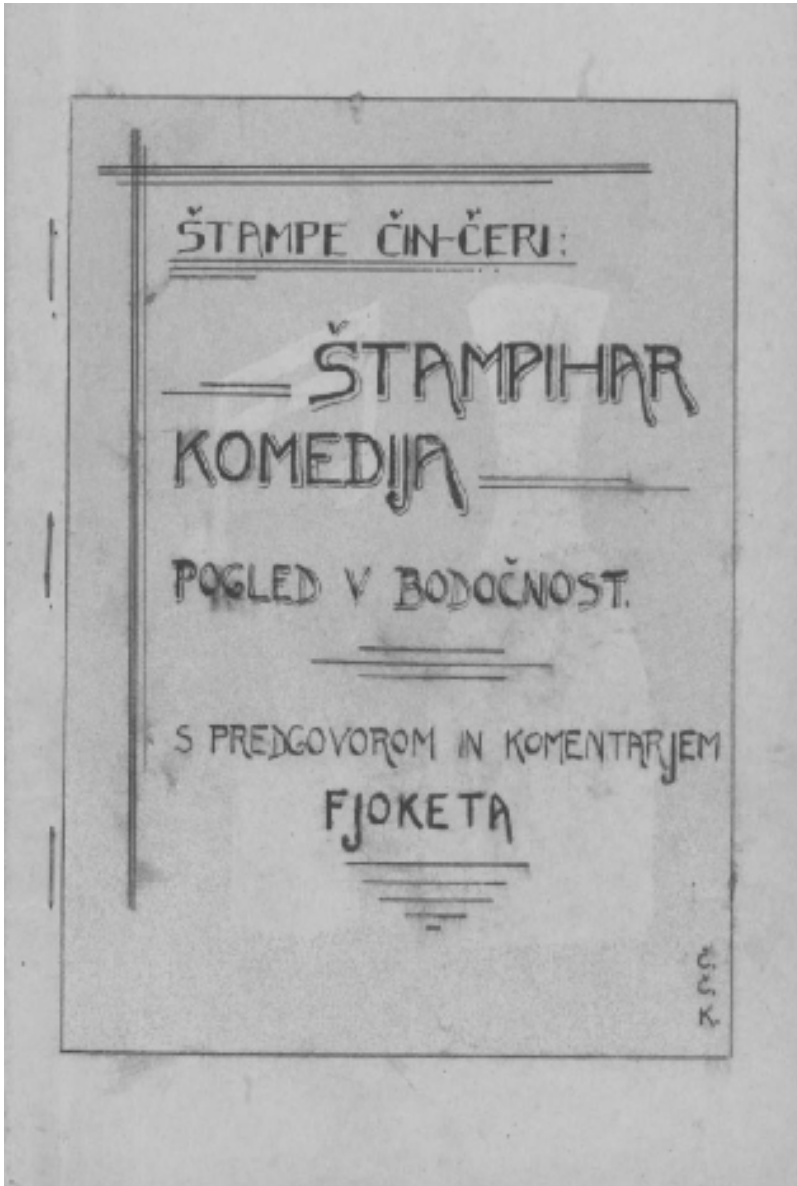
III. 11 Locandina per il dramma di Ivan Cankar *Kralj na Betajnovi* (SLOGI)



Ill. 12 Dopo l'azione squadrista nella scuola slovena di Acquedotto (NŠK OZE)



Ill. 13 Dopo l'azione squadrista nella Jadranska banka (NŠK OZE)



Ill. 15 Frontespizio della *Štampihar komedija* (NŠK)

Sp.1 :

RAZSTAVA C. - L.

Tu mislim odgovoriti na vprašanje, ki se mi z raznih strani stavlja: "Kaj praviš o tej razstavi?"

Ki čudno, da je današnja mladina glede likovne umetnosti tako disorientirana. Ne sm razlikuje več, kaj je lepo in kaj ni, kaj je bolj zani - mivo in kaj manj. Verok tema je pomnjanje kulture o likovni umetnosti. K glasbi in književnosti smo Slovenci nagnjeni že po rodu. Poleg tega dobimo nekaj književne izobrazbe že v srednji šoli. Za glasbo je še la - že. Kar ne podedujemo od naših prednikov, pridobimo pri raznih koncer - tih. Danes imamo potom radia mogočno sredstvo za razširjanje glasbe in glasbene izobrazbe.

Uboga likovna umetnost pa ostaja v ozadju kot privilegij le nekate - rih. Danes se pri nas to ne bi smelo več dogajati, kajti, če smo bili v prejšnjih stoletjih v marsičem zaostali za drugimi narodi, smo danes dosti popravili. Tudi v likovni umetnosti stopamo danes s korakom dru - gih narodov.

C. in L., dva hvalevredna slikarska začetnika sanouka, ki sta te dni razstavila svoja dela, prikazuje ta številne lepote narave tudi tistim, ki ne gledajo in ne mislijo.

Umetnost ne bi smela biti le privilegij nekaterih. Od te lahko uči - vajo vsi. Seveda je za uživanje potreben razum in predpriprava. Rači te - ga ne bi smeli misliti izključno le na korist, temveč bi morali ohrani - ti v sebi več otroške duše, da bi mogli res uživati lepoto, kajti v kakšno ječo bi zapri naše življenje brez te!

Začnimo pri C., kateri je mnogo bolj poznan, in sicer bolj kot šport - nik nego kot slikar. Fant, poln vitalnosti, jasno izpričuje svoj značaj v vseh svojih delih. Najljubši motivi so mu: gorske pokrajine, skale, ledeniki, deroče reke itd. Med temi mi najbolj ugaja št. 16 - "Marmola - da" in št. 27 - "Svinčeni oblaki": Atmosfera je še precej dobro podana in tudi barvno je dobra. Št. 30 - "Istrski motiv": Slika je gledana z višine in ima prav simpatičen slikarski urez, le škoda, da so kontrasti med svetlobo in senco premešani; drugače je slika dobra. Št. 46 - "Gor - ski biser" je ena najboljših na razstavi sploh. V to delo je C. dal vse svojo pozornost in vse svoje čustvo. Izborni so tudi njegovi a - kvareli št. 35 in 36. ter "Skalaško tihožitje" št. 37.

Zanimiv je vsekakor tudi L., posebno pa barvno, dočim je C. bolj go - tov v risbi. Najboljša njegova slika je št. 14 "Dež": Krasna atmosfera in tonaliteta barv prav muzikalična. Ne zaostaja mnogo za to št. 4 - "Večerne barve". Nima pomena, če barve niso realne, ker so one, ki jih je podal L., ikrazitejše in nam povedo mnogo več ko resnice. Ne smemo pozabiti, da je umetnost fantazija, ne pa posnemanje resnice, ker bi v tem primeru bila premalenkostna stvar. Škoda, da to slike kviri tisto drevo v ospredju, ki ni dobro izdelano. Omeniti moram tudi št. 2 - "Ba - zovšká planeta" in št. 9 - "Po dežju". Zanimivá sta tudi št. 62 "Zadnje luči" in št. 25, "Po nevihti". V teh slikah je L. na pravi poti in pri -

30.

poročam mu, da se te drži, in kar je najbolj važno, naj se bolj poglobi v snov, seveda ne da bi pri tem zašel v nepotrebne podrobnosti.

Čustvo, dobra volja, neke vrste spretnost je v L, kakor tudi v C. Priznam, kajne jima časa in tudi nepranehno delo, da bi se mogla izpopolniti, kajti vedeti morata, da umetnosti cilj je točka, ki tiči v neskončnosti in je nedosegljiva. Neutrudljivo moramo delati in zadovoljni moramo biti, le če pridemo na pravo pot in se skušamo cilju kolikor mogoče približati.

Če umetniški mojster, ki je še na dobri poti, ingotovi sliko v desetih minutah, ni s tem rečeno, da je potreboval za dovršitev dotične umetniške le deset minut. Potreboval je lahko 30, 40 ali celo 50 let. Zato grešijo mnogi začetniki, ki od mojstrov posnemajo razne spretnosti in deformacije, ne da bi jih razumeli. Posnemajo dela, ki so osebnost dotičnega mojstra, sad mnogoletnega študija in prakse in imajo tudi svoj poseben pomen ter se prilagajo le dotičnemu stilu in formi.

Zato vsako po svoji poti pogumno naprej. Ogledajmo si in preštudirajmo vse šole, ali držimo se sami sebe, če hočemo podati svetu kaj pristno našega.

Pr eden zaključim, bi našina razstavljalcaema priporočal še nekaj: namreč to, da bi drugič svoja dela bolj izbirala in razstavo boljše uredila, ker opazovalec motijo tiste natlačene stene in boljša dela ne pridejo do prave veljave. Sicer pa sta nam fanta pokazala, kaj znata. Moramo jima biti le hvalečni in čestitamo jima za pridnost in lepo iniciativo.

Meseca Miklavševca IX.

.....

Šin-čaj:

ŠE NEKAJ O KNJIGI.

Nekoč sem v Štampilarskem glasu napisal nekaj vrstic z naslovom: "Knjiga in laž". Danes pa mislim pisati o knjigi in resnici.

Marsikdo mojih brancev in kritikunov se je v ožjem pogovoru izrazil z besedami: "Jaz kupujem naše knjige, le ker vem, da s tem podprem tiste ljudi, ki se trudijo, da bi nam kaj v našem jeziku ustvarili in dali, a po pravici rečeno, naša knjiga mi ne ugaja, ker se njena snov po večini suše v kmečkem življu in je druga druga podobna."

Legal bi, ako ne bi povedal, da me slične besede zaskelijo kot grda žalitev na račun naših pisateljev in pesnikov. Ždi se mi, ko da bi kdo trdil, da je vrtnica grda, ker je naravna in ne iz voska, ker ima svoj blagi naravni vonj in ne pretiranega umetnega parfema. Kdor ima kaj čuta do lepote, zna v vsaki cvetki razločiti posebno lepoto, ki mu je tem ljubša, če je cvet zrasel na domačih tleh, in ga prav nič ne moti, ako je cvet podoben cvetu. Gledati zna v vsakem teh cvetov drugačno lepoto

.....

Carlo Goldoni
BARUFFE CHIOZZOTTE

Prima rappresentazione 27. 2. 1948. —

I. quadro. — Il pescatore compare Jože si trova sul mare con suo fratello Tine, col vicino compare Lipe e col pescatore Giovanin. A casa li aspettano conversando e facendo lavori a maglia le loro mogli e le loro fidanzate: comare Tona, moglie di Jože, Pepka sorella di Jože e di Tine e fidanzata di Giovanin, comare Vana, moglie di Lipe, e le sue sorelle Urška, fidanzata di Tine, e Terezka, che, desiderosa di sposarsi, prepara la tovaglia di nozze, senza avere il fidanzato. Le vicine sembrano grandi amiche. Ma ad un tratto sorge fra loro una lite tempestosa per colpa del litigioso Zurlo Tomaž Brvinc, che compera castagne a Pepka; ciò dispiace a Terezka ed a Urška che vorrebbero essere corteggiate da Zurlo. Quando la lite delle donne è al colmo, il compare Matevž arriva e dice che i loro mariti ed i loro fidanzati sono arrivati nel porto. Le donne si riconciliano per paura di essere sgridate e decidono di tacere. Poi si affrettano ad andare al porto.

II. quadro. — Comare Tona e Pepka, conversando al porto con Jože e Tine, rivelano loro la lite con le vicine. Pepka vorrebbe avere l'anello che suo fratello Tine aveva comperato per la propria fidanzata. Perciò dice male delle vicine e racconta che sono state corteggiate da Zurlo. Tine diventa geloso e decide di abbandonare Urška.

Non possono tacere neanche Vana, Urška e Terezka, specialmente quest'ultima che vorrebbe conquistare Giovanin, fidanzato di Pepka. Pepka, accusa di aver accettato le castagne di Brvinc, viene abbandonata da Giovanin. A Jože ed a compare Lipe, balbuziente, la lite non piace, ma il litigare continua. In seguito essi pure si mettono a litigare.

III. quadro. — Il geloso Tine s'imbatte in Tomaž Brvinc nel momento in cui questi vuole entrare nella casa di Lipe per trovare Terezka. Credendo che Brvinc cerchi Urška, Tine lo minaccia col coltello. Brvinc si difende con sassi. Jože viene in aiuto di Tine. In fine accorre il geloso Giovanin che Lipe trattiene a stento. Tomaž è offeso vedendo che tutti gli sono contrari e decide di denunciare gli assalitori in tribunale.

IV. quadro. — In tribunale, Brvinc intenta processo contro Tine. Jože e Giovanin accusandoli di tentata uccisione. Parla bene della famiglia di Lipe, perchè vuole bene a Terezka.

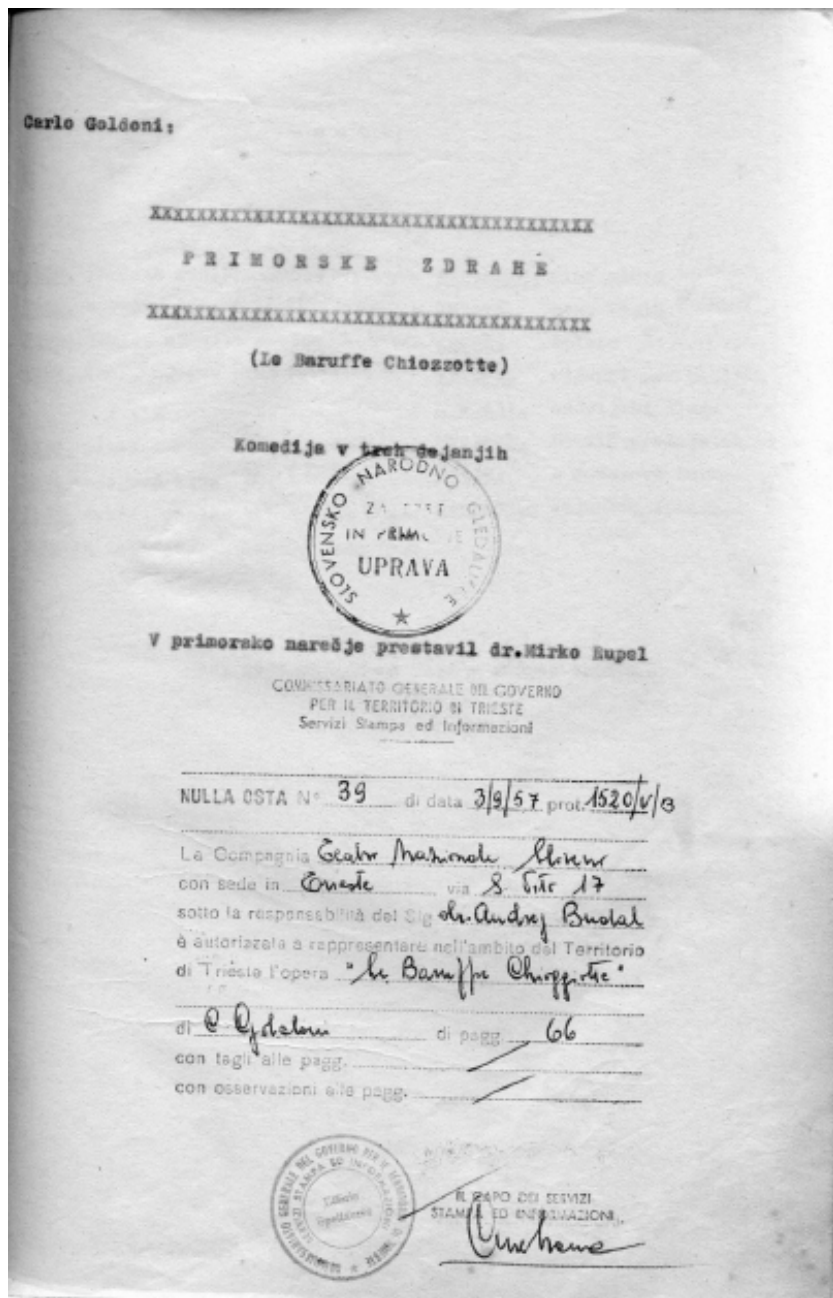
V. quadro. — Il geloso Giovanin libera Pepka dalla sua promessa. Benchè le voglia bene, litiga tanto con lei che Pepka gli restituisce i suoi doni. Allora entra l'usciera del tribunale Drobant e chiama le due famiglie in tribunale. Panico. Giovanin, Jože e Tine si nascondono.

VI. quadro. — L'aggiunto malizioso, ma perspicace decide, pregato da Matevž, di tentar la riconciliazione delle due famiglie, se vedrà che non si tratta di vecchio odio. Poi interroga Terezka alla quale promette di guadagnarle il favore di Giovanin, di Urška e di Lipe, ma non vuole interrogare Tona e Pepka dicendo che sono parenti degli accusati.

VII. quadro. — Dopo l'interrogatorio in tribunale la lite continua. Nessuno si orienta più. Si passa da un contrasto all'altro. Vana, Urška e Terezka asseriscono che tutto finirà bene e si appellano alla cortesia dell'aggiunto. Tine che finora si nascondeva, si convince che Brvinc non si interessava di Urška, bensì di Pepka. Tine è pronto alla conciliazione. Ma Tona e Pepka, offese perchè non sono state ricevute dall'aggiunto, cercano di istigare Tine di nuovo. Entra Jože, che si era lui pure nascosto e dice che presso l'aggiunto tutto è appianato per un accomodamento, come venne a sapere da compare Matevž. Questi subito dopo porta la nuova che è tutto a rotoli, che Tomaž Brvinc non vuole l'accomodamento, ma la continuazione del processo. Giovanin porta notizie favorevoli, ma Drobant li spaventa di nuovo chiamandoli in tribunale. La situazione cambia ancora all'arrivo dell'aggiunto. Le sue parole rivelano che vuole l'accomodamento. Quando l'aggiunto si dirige con Giovanin verso il tribunale, dove ha chiamato anche gli altri interessati, Giovanin si congeda da Terezka con molta affabilità, per vendetta infantile e per testardaggine verso Pepka. Ciò desta in Pepka l'ira e l'indignazione che fa nascere fra le donne un'altra rissa.

VIII. quadro. — In tribunale Giovanin confessa all'aggiunto di amare sempre Pepka e di non poter innamorarsi di Terezka. Brvinc spiega che egli non si interessa di Pepka, bensì di Terezka. Dopo tale spiegazione gli uomini si mettono d'accordo. Allora entra Tine con la nuova, che le donne litigano di nuovo.

IX. quadro. — La lite fra le donne produce il conflitto fra gli uomini. Pare che la riconciliazione non possa riuscire. Ma l'aggiunto li calma tutti e la lite finisce con tre matrimoni.



III. 18 Timbro della censura apposto nel 1957 all'edizione slovena di una copia del testo de *Le baruffe chiozzotte* già allestito negli anni 1948, 1950 e 1955 (SSG-TSS)



Ill. 19 Nel giardino della villa in Via San Vito, 17 gli attori si improvvisano muratori (SSG-TSS)



Ill. 20 I camerini delle sale periferiche a Contovello (SLOGI)



Ill. 20 I camerini delle sale periferiche a Opicina (SLOGI)



Ill. 20 I camerini delle sale periferiche a Opicina (SLOGI)

Poročilo o I. režiserskim tečajju na Opčinah.

Tečaj za režiserje se je pričel 9. XI. 1945 in se 5. XII. 1945, kakor je bilo v načrtu. To pa radi tega, ker so bili po okrožjih in okrajih imeli interesni priponi obveščeni, koda, pa saj je 12. XII. 1945. Tečaj bi moral trajati do 20. XII. 1945. Pa radi tega, ker so člani slovenskega narodnega gledališča morali iti na gostovanje.

V tečaj se je vpisalo 20 tečajnikov in tečajnikov (trije tovariši in sedemnajst tovaršice). Tekom tečaja so izstopile tri tovaršice, radi pa daljševaja svojih študij.

Na vodjo tečaja je bil od Prosvetne zveze imenovan tov. Ferdo Polak, direktor Slovenskega narodnega gledališča v Trstu. Na upravnika tov. Dežana Polde. Predavatelji na tečaju so bili sledeči tovariši: tov. Delak Ferdo, (igro in režijo), tov. Danilo Turk (ogodovilo prisorskega partizanskega gledališča), tov. Miran Jože (govor in recitacija), tov. Jant Kofuta (igro in ogodovilo gledališča), tov. Kosič Milica (režijo in igro), tov. Kastrenec Stanec (recitacija), tov. Makret Rado (praktične odrete snovete in snoko), tov. Valo Bratina (scena), tov. Dežana Polde (recitacija), tov. Pahor Jože (ogodovilo slovenskega slovstva - specialno dramskega), tov. Korovec Polde (slovensčina), tov. Kosovel pa je zasedajala prof. dr. Rupa Nadežda. Tečajniki so bili po večini z dežele. Do vstopa v tečaj se od njih vsi niso nikoli niti videli z odroč, oziroma s dramskimi delom. Mnogi od njih niso obvladali slovenskega. Dobra stran vseh pa je bila ta, da so imeli veliko voljo do dela in željo, da se čim več nauče.

Kratek čas, ki je bil določen za tečaj in pa presposelanc predava tečajev (v časi trajanja tečaja se je odvijalo Slovensko narodno gledališče) potem pa se tečajniki, ki niso imeli razen venelje, nobene podlage za to vrsto tečajev, ni bil uspeh tečaja po vsem zadovoljiv. Na zaključnih izpitov ni bilo. Vsak tečajnik pa je prejel izkaz, da je bil na tečaju in v izkazu ocena o splošnem vepahu.

Prostor v katerem se je vršil tečaj ni bil zadovoljiv v sobnem oziru. Radi strtega stekla na oknih so morali biti okna zaprta z deskami in radi tega je morala goreti več časa električna luč.

V bodoče bo treba pri organizaciji režiserskih tečajev paziti na naslednje:

1. Pravočasno objaviti po vseh okrožjih in okrajih v pokrajini začeti tek tečaja, da se bo nepotrebno zamujaloje predvsem.
2. Na režiserske tečaje sprejeti tovariše os. tovaršice ki so se z režijo že ukvarjali.
3. Uvesti sprejemni izpit.

Za predavatelje pa: dodeliti ljudi ki imajo za to delo čas. Menja se tudi, da bi uspeh tečaja bil večji, če bi predavanja o režiji in praktične poskuse iz igre in režije poverili samo eni osebi. Vstega vzroja se za recitacijo. Vsa druga predavanja pa naj se poravnajo med poljubno.

Gospodarstvo tečaja: Tečajniki so imeli hrano dnevno v treh obrokih in ljudski kuhinji V. okraja na Opčinah. Potrebna živila je dobavljala Nabavilna zadruga v Trstu, drugo del živil pa je bil nabavljen po trgovinskih. Z ozirom na to, da je bilo na tečaju vpisanih 19 tečajnikov, da je tečaj trajal 40 dni, in da izdatki za hrano in potrebščine znašajo 57.855.- lire znaša

dnevna strošek na posameznika 83.- lir.

Ker je V. okraj na Opčinah za kurjenje prostorov tečaja in kuhinje 1.200.- kg drv, ter ponudil 2 kg soli je sporazumno v kompenzacijo okraju odstopljeno 3 1/4 kg masti in 1 1/2 kg paradiznikove konzerve, 3 kg fižola. To je bil preostanek živil namenjenih za tečaj.

Zdravstveno stanje:
Razen par prehladov, glavobola in zobobola je bilo zdravstveno stanje tečajnikov zadovoljivo.

Smrt fašizmu - svoboda narodu

Trst, 27. XII. 1945.

za Vodja tečaja:
Dežana Polde
Dežana Polde

P. S. priložanje
Priložen je formular izkaza katršnega so prejeli tečajniki ob zaključku.

222

III. 21 Resoconto del corso di regia per filodrammatiche tenuto dagli attori del Teatro a Opicina nel novembre 1945 (NŠK OZE)

OSNUPEK DRAMSKE SOLE

Dramska sola traja 4 leta.

V tej soli se podružujejo sledeči predmeti:

- 1) bon ton
- 2) slovenščina in hrvaščina
- 3) kozmetika
- 4) veda noh
- 5) veda rekvizitov
- 6) sabljanje
- 7) jahanje
- 8) razlaga raznih iger na karte ter šah
- 9) razvoj gledališča
- 10) literatura gledaliških iger
- 11) petje: solo petje in glasbena teorija
- 12) ples: ritmični ples in narodne ples
- 13) zgodovina raznih narodov
- 14) spoznavanje tujih jezikov
- 15) risanje raznih kostumov in rekvizitov
- 16) razni verski odredi od poganstva naprej
- 17) igranje klavirja

in sicer

- prvo leto: znanje bon тона
slovenščina in hrvaščina
elementarno risanje
razvoj gledališča
literatura gledaliških iger slovenskih
tuji jeziki: francoščina, nemščina in angleščina kadar ne pozna
še italijanščine, dobro tudi italijanščino
glasba: klavir, glasbena teorija, nastavek glasu in artikulacije
ples: narodni plesi
- drugo leto: slovenščina in hrvaščina
risanje rekvizitov
literatura gledaliških iger: francoskih in nemških
tuji jeziki: nadaljevanje prvega letnika
glasba: nadaljevanje klavirja, solo petje in sborovo petje
ples: ritmični ples
literatura jugoslovenskih narodov
zgodovinskih
kozmetika
- tretje leto: literatura in zgodovina tujih narodov
risanje kostumov
literatura gledaliških iger: angleških in italijanskih
tuji jeziki: nadaljevanje prvega letnika
glasba: nadaljevanje klavirja, solopetja
ples: solo ples
veda kostumov
- četrtο leto: nadaljevanje tujih jezikov
spoznavanje beščine, polščine in ruščine
literatura in zgodovina teh narodov
nadaljevanje tujih jezikov
sabljanje, jahanje, znanje raznih iger na karte ter šaha
razlaganje raznih verskih obredov od poganstva naprej.

III. 22 Programma del corso quadriennale per giovani promesse gestito da attori e dirigenti del Teatro sloveno (NŠK OZE)



Ill. 23 Istantanee scattate in occasione delle tournée dello SNG di Trieste in Jugoslavia: a Lubiana (Archivio privato)



Ill. 23 Istantanee scattate in occasione delle tournée dello SNG di Trieste in Jugoslavia: a Zagabria (Archivio privato)



Ill. 23 Istantanee scattate in occasione delle tourn e dello SNG di Trieste in Jugoslavia: a Novi Sad (Archivio privato)



III. 23 Istantanee scattate in occasione delle tournée dello SNG di Trieste in Jugoslavia: a Belgrado (Archivio privato)



Ill. 24 La costruzione del palcoscenico allo Stadio I Maggio per ospitare l'Opera di Lubiana (NŠK OZE)



Ill. 25 Manifestazioni nel febbraio del 1961 davanti al *Kulturni dom* in costruzione (NŠK OZE)

*Vjudno Vas vabimo na otvoritev
Kulturnega doma
v ulici Petronio 4, ki bo 5. decembra
1964 ob 21. uri.*

Upravni odbor

PROBIMO, DA POTRDIŠ DO 2. DEC. NA MARLOV: KULTURNI DOM, TRST, ULICA PETRONIO 4, ALI TELEF. 31-119
PARKIRALJE NA TRGU PERUDIŠO

228

*Abbiamo l'onore di invitar La
all'inaugurazione della
Casa di Cultura Slovena
in via Petronio 4 che avrà luogo il
5 dicembre 1964 alle ore 21.*

Il Comitato amministrativo

PREDMIAMO CORTESEMENTE CONFERMA ENTRO IL 2 DICEMBRE ALL'INDIRIZZO: CASA DI CULTURA, TRIESTE
VIA PETRONIO 4 O TEL. 31-119 PARCHIUGIO IN PIAZZA PERUDIŠO

Ill. 26 Invito all'inaugurazione del *Kulturni dom* (Archivio privato)

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Dal 1850 al 1920

Clemenž, Majda. 1986. "Kronologija razvoja." *Slovensko gledališče v Trstu*. (Catalogo della mostra). Ljubljana: SGFM. 9-54.

Čermelj, Lavo. 1969. *Spomini na moja tržaška leta*. Ljubljana: Slovenska Matica.

Danilo (Cerar, Anton). 1930. *Spomini*, Ljubljana.

Edinost

1902. "Ustanovni občni zbor Dramatičnega društva v Trstu." *Edinost*: 10/03.

1903. "Kolo nikdar več!" *Edinost*: 28/01.

1903a. "Pojdimo na Dunaj." *Edinost*: 09/05.

1907. "Tuji kruh." *Edinost*: 24/11.

1908. "V proslavo 25-letnice." *Edinost*: 06/05.

1912. "Slovensko gledališče. Češki list o Slovenskem gledališču v Trstu." *Edinost*: 12/09.

1913. "Slovensko gledališče. Intendantovo poročilo na XI. Občnem zboru Dramatičnega društva." *Edinost*: 20/06.

1913a. "Slovensko gledališče v Trstu." *Edinost*: 05/10.

Govekar, Fran. 1904. "Slovensko gledališče v Ljubljani." *Edinost*: 08/04.

Kalan, Filip. 1957. "Evropeizacija slovenske gledališke kulture." *Linhartovo izročilo*. A cura di L. Filipič. Ljubljana: Drama SNG.

---, 1961. *Essais sur le theatre*. Ljubljana: Édition de l'Académie d'art dramatique.

Klabjan, Borut. 2007. *Češkoslovaška na Jadranu*. Koper: Založba Annales.

Kravos, Bogomila. 1995. "Gledališče – ustvarjalni žar, pogoji, občinstvo." *Narodni dom v Trstu 1904 - 1920*. A cura di M. Pozzetto et al. Trst: NŠK, Založba Devin. 61-68.

---, 2007. "Gledališka dejavnost pri Sv. Ivanu od polovice 19. stol. do ukinitve slovenskih kulturnih ustanov in društev v letih 1926-27." *Narodni dom pri Sv. Ivanu*. A cura di B. Kravos. Trst: Skd Slavko Škamperle. 67-86.

Kolarič, Pavla. 1968. "Stoletni razvoj slovenskih organizacij pri Sv. Ivanu." *Slovenska čitalnica pri Sv. Ivanu 1868-1968*. A cura di L. Abram. Trst: Slovensko prosvetno društvo Slavko Škamperle. 7-42.

Mahnič, Mirko. 1973. "Rade Pregarc v Trstu in Ljubljani (1912-1921)." *Dokumenti SGFM*. 22: 93-124.

Martinčević, Joso. 1988. "Spomini na Slovensko gledališče v Trstu in Ljubljani." *Dokumenti SGFM*. 50-51: 69-72.

- Merkù, Pavle. 1995. "Glasba med domoljubjem in ambicijami." *Narodni dom v Trstu 1904-1920*. A cura di M. Pozzetto et al. Trst: NŠK, Založba Devin. Trst. 69-72.
- Moravec, Dušan. 1967. *Pričevanja o včerajšnjem gledališču*. Maribor: Obzorja.
- . 1992. "Tržaško meddobje Antona Verovška." *Sodobnost* 12: 1185-1194.
- . 1993. *Verovšek - komedijant ali umetnik?* Ljubljana: SGM.
- Nakrst, Rado. 1973. "Projekt za zgradbo Slovenskega gledališča v Trstu leta 1913." *Jadranski koledar 1974*: 77-82.
- Pahor, Milan. 1989. *Slovensko denarništvo v Trstu*. Trst: BCTKB.
- . 1995. "Nacionalno in politično zorenje Slovencev v Trstu." *Narodni dom v Trstu 1904 - 1920*. A cura di M. Pozzetto et al. Trst: NŠK, Založba Devin. 37-43.
- Petelin, Olga. 1995. Testimonianza raccolta da B. Kravos. Trst-Trieste. 14/10/1995.
- Pohar, Robert. 1988. "Nekaj spominov na začetno dobo slovenskega gledališča v Trstu." *Dokumenti SGFM*. 50-51: 48-59.
- Polič, Mirko. 1988. "Mladost v Trstu." *Dokumenti SGFM*. 50-51: 60-65.
- Pozzetto, Marko. 1995. "Fabianijeva palača - dom in dobro utečen stroj." *Narodni dom v Trstu 1904 - 1920*. A cura di M. Pozzetto et al. Trst: NŠK, Založba Devin. 27-31, 110-111.
- Primorski slovenski biografski leksikon*. (PSBL). 1974-1994. 1-20. A cura di M. Jevnikar. Gorica: Mohorjeva družba.
- Prunk, Josip. 1906. "Književnost in umetnost. Slovenska dramatika v Trstu. I. Ustanovitev Dramatičnega društva." *Edinost*: 18/05.
- . 1906a. "Književnost in umetnost, Slovenska dramatika v Trstu. II. Dramatične predstave." *Edinost*: 19/05.
- . 1906b. "Književnost in umetnost, Slovenska dramatika v Trstu. IV. Prihodnja sezona." *Edinost*: 20/05.
- . 1906c. "Književnost in umetnost, Slovenska dramatika v Trstu. IV. Prihodnja sezona." *Edinost*: 23/05.
- . 1907. "Naše gledališče." *Edinost*: 27/11.
- Regent, Ivan. 1967. *Spomini*. Ljubljana: CZ.
- Skrbinšek, Milan. 1919 "Moderna režija in tržaški oder." *Njiva*. 7. Trst.
- . 1919a "Slovensko gledališče v Trstu v sezoni 1918/19." *Njiva*. 11. Trst.
- . 1963. *Gledališki mozaik. Stvaritve-kritike-razprave*. I. del. Ljubljana: Knjižnica MGL.
- Slivnik, Frančiška. 1984. "Anton Cerar-Danilo." *Dokumenti SGFM*. 42. Ljubljana: 5-41.
- . 1984a. "Avgusta Danilova." *Dokumenti SGFM*. 42. Ljubljana: 42-75.

- Slovenski gledališki leksikon*. 1-3. 1972. A cura di S. Samec. Ljubljana: Knjižnica MGL.
- Slovenski prosvetni zbornik 1868-1968*. 1968. A cura di D. Pahor. Trst: SPZ.
- Slovensko gledališče v Trstu*. 1986. A cura di M. Clemenz et al. Ljubljana: SGFM.
- Sila, Mario. 1945. "Slovensko gledališče na Tržaškem." *GL SNG za Trst in slovensko Primorje 1945-1946*. 1: 5-11; 2: 31-37.
- Štular-Sotošek, Karmen. 1997. *Žensko časopisje na Slovenskem 1897-1997*. Ljubljana: NUK.

Dal 1920 al 1927

- Grbec, Ivan. 1963. "Leta 1921 je Skrbinšek sodeloval pri Cankarjevih dnevih v Škednju." *Primorski dnevnik* 27/07: 3.

Edinost

1920. "Občni zbor "Dramatičnega društva"" *Edinost*: 15/05.
- 1920a. "Bombni atentat pri koncertu "Pevskega in glasbenega društva v Gorici"" *Edinost*: 19/11.
1921. "Oborožen napad na tiskarno Edinost." *Edinost*: 09/02.
- 1921a. "Po končanih slavnostih!" *Edinost*: 24/03.
- 1921b. "Selitveni urad javlja." *Edinost*: 17/09.
- 1921c. "Književnost in umetnost." *Edinost*: 13/11.
- 1921d. "Cankarjev večer v Škednju." *Edinost*: 15/12.
1922. "Eleonora Duse v Trstu." *Edinost*: 12/05.
- 1922a. "Šentjakobska čitalnica." *Edinost*: 12/05.
- 1922b. "Gledališče Verdi." *Edinost*: 15/10.
1923. "Semifuturistično gledališče." *Edinost*: 01/04.
- 1923a. "Glasbeno-dramatična turneja Iva Gaberščika, Staneta Meliharja in Antona Šubelja." *Edinost*: 20/04.
- 1923b. "Poziv k vpisu v Glasbeno društvo – Trgovski dom Via Petrarca 1/1." *Edinost*: 02/10.
1924. "Književnost in umetnost." *Edinost*: 31/01.
- 1924a. "Tudi Madame Bonivard iredentistična!" *Edinost*: 02/12.
1926. "K inscenaciji Schönherrjevih Ugrabljenih Sabink." *Edinost*: 02/03.
- 1926a. "Književnost in umetnost." *Edinost*: 15/04.
- 1926b. "Književnost in umetnost." *Edinost*: 29/04.
- 1926c. "Naše gledališče Dario Niccodemi: Učiteljica." *Edinost*: 06/05.
- 1926d. "Književnost in umetnost." *Edinost*: 02/09.
- 1926e. "Razpuščena društva: navodila za rekurze." *Edinost*: 21/11.
- Pelikan, Egon. 2002. *Tajno delovanje primorske duhovščine pod fašizmom: primorski krščanski socialci med Vatikanom, fašistično Italijo in slovensko katoliško desnico - zgodovinsko ozadje romana Kaplan Martin Čedermac*. Ljubljana: Nova revija.

Primorski slovenski biografski leksikon. (PSBL). 1974-1994. 1-20. A cura di M. Jevnikar. Gorica: Mohorjeva družba.

Rebec, Slavko. 1922. "Beseda o diletantizmu na naših odrih." *Edinost*: 02/11.

Res, Alojzij. 1921. *Dante (Per il secentenario della morte di Dante 1321-1921. Raccolta di studi.)* Gorizia.

Slovenski gledališki leksikon. 1-3. 1972. A cura di S. Samec. Ljubljana. Knjižnica MGL.

Slovenski prosvetni zbornik 1868-1968. 1968. A cura di D. Pahor. Trst: SPZ.

Slovensko gledališče v Trstu. 1986. A cura di M. Clemenz et al. Ljubljana: SGFM.

Škrap, Milko. 1971. *Uporna mladina.* Trst: Zaliv.

Anni Trenta

Colja, Nastja. 1996/1997. *Slovenske ilegalne mladinske publikacije v Trstu in Gorici (1927-1940).* Tesi di laurea. Trieste: Facoltà di Lettere e filosofia.

Grassi, Livio. 1975. *Il teatro di Angelo Cecchelin.* Trieste: Lint.

Kalc, Aleksej. 1996. "L'emigrazione slovena e croata dalla Venezia Giulia tra le due guerre ed il suo ruolo politico." *Annales* 6. 8: 23-60.

Kravos, Bogomila. 1990. *Slovensko gledališko delovanje v 30. letih v Trstu.* [Magistrsko delo]. Ljubljana: FF Univerze v Ljubljani.

---. 1995. "Pomen in razvoj minornih žanrov." *Primorska srečanja* 19. 170-171: 435-437.

Kravos, Josip. 1969. "Prašičji večer ob pustu 1936. leta." *Primorski dnevnik*. 16/02.

---. 1975. *Moje in vaše zgodbe iz let 1931-1945.* Trst: ZTT.

Mattioni, Stelio. 1990. *Trieste variété.* Trieste: Ed. B & MM Fachin.

Primorski slovenski biografski leksikon. (PSBL). 1974-1994. 1-20. A cura di M. Jevnikar. Gorica: Mohorjeva družba.

Štampiharji – fogli e pubblicazioni. (NŠK – Trst).

1936. *Štampiharski glas.* 1 – 9.

1936. Štampe Čin-Čeri, *Štampihar komedija – pogled v bodočnost, s predgovorom in komentarjem Fjoketa.*

1937. *Domača kaplja.* 1 – 4.

1937. Ben-Dan. *Literati in štampiharsko državljanstvo. S Fjoketovim predžlobudranjem.*

1937. *Štampihar.* 1 – 4.

1938. *Štempiharski koledar za leto 1938*.
 1938. *Štempiharski glas*. 1 – 5.
 1939. *Plava ovca*.
 1940. *Lipa*.
 1940. *Brinjevka*.
 1940. *Plamen*.
 1940. *Malajda*.

Testimonianze. (Archivio Bogomila Kravos).

- Bolčič*, Milan. Trst: 10/04/ 1981; 12/07/ 1988.
Benčina, Danilo. Trst: 29/08/1988.
Mahnič - Ban Olga. Sv. Jakob -Trst: 10/10/1988.
Marc - Mahnič Ivanka. Rojan - Trst: 14/07/1988.
Martelanc - Pertot Milena in, Vladimir. Barkovlje - Trst: 19/07/1988.
Milkovič - Ščuka, Anica. Barkovlje - Trst: 01/5/1981.
Rodošek, Zlata. Ljubljana: 08/12/2001.
Valič - Kravos, Frazi. Sv. Ivan -Trst: 07/04/1981; 09/09/1988.

Turk, Danilo – Joco. 1991. *Moje stoletje*. Trst: ZTT-EST.

Dal 1945 al 1965, dal 1965 al 1978 e dal 1978 al 2000

- AS RDA II. (Archivio di Stato di Lubiana) PNOO FASC. 10/II SNG za Trst in slovensko Primorje. 1946. (pag.1-22+3).
- Bartol, Vladimir. 1950. "Sedma premiera SNG. Primorske zdrahe." *Razgledi* (Trst) 9. ---. 1955. "Carlo Goldoni. Primorske zdrahe." *Primorski dnevnik*: 05/07.
- Bolis, Paola. 1991. "Noi che strana razza." *Il Piccolo*: 13/10: 12.
- Bollettino ufficiale della Regione autonoma Friuli – Venezia Giulia*. Trieste. 06/08/1976. Anno XIII. N. 62.
- Budal, Andrej. 1948. "Carlo Goldoni." *Gledališki list SNG za STO 1947-48*. 2. ---. 1967. *Odmevi z roba*. Maribor: Obzorja, Trst: ZTT.
- Dizionario dello spettacolo del '900*. 1998. A cura di Felice Cappa e Piero Gelli. Milano: Baldini&Castoldi.
- Gabrijelčič, Nada. 1956. "Eduardo De Filippo v naši sredi." *Slovensko narodno gledališče v Trstu. Zbornik XIV. Sezona*. Trst: SNG-Trst: 8.
- Goldoni, Carlo. Rupel, Mirko. 1948. *Primorske zdrahe*. Archivio SSG-Trst.
- Gombač, Branko. 1965. "Pred tretjo uprizoritvijo Hlapcev v tržaškem gledališču." *Primorski dnevnik*. 03-08/10.

- Grassi, Livio. 1975. *Il teatro di Angelo Cecchelin*. Trieste: Lint.
- Hergold, Ivanka. 1984. *Paracels (Asklepiju smo dolžni petelina)*. Archivio SSG-Trst.
- Il teatro sloveno*. 1975. A cura di Josip Tavčar e Furio Bordon. Venezia-Padova: Marsilio.
- Jeri, Janko. 1975. "Odgovornost večine za manjšino. Ob seminarju OZN o človekovih pravicah v večnarodnostnih skupnostih od 8. do 22. junija 1965 v Ljubljani." *Slovinci v Italiji po drugi svetovni vojni*. A cura di J. Jeri et al. Ljubljana: CZ, Koper: Primorski tisk, Trst: ZTT. 253-258.
- . 1975a. "Mednarodna konferenca o manjšinah v Trstu." *Slovinci v Italiji po drugi svetovni vojni*. A cura di J. Jeri et al. Ljubljana: CZ, Koper: Primorski tisk, Trst: ZTT. 490-504.
- Jež, Janko. 1959. "Slovenska dramska gledališka tvornost v znamenju kulturnega sodelovanja z Italijo." *Slovensko narodno gledališče v Trstu. Zbornik XIV. Sezone*. A cura di A. Rustja. Trst: SNG-Trst: 17-19.
- . [J.J.] 1965. "Javnost in naše gledališče." *Gospodarstvo*. XIX. 527: 12/3.
- Kacin Wohinz, Milica. 1990. *Prvi antifašizem v Evropi - Primorska 1925-1935*. Koper: Lipa.
- Kalan, Filip. 1957. "Evropeizacija slovenske gledališke kulture." *Linhartovo izročilo*. Ljubljana: Drama SNG.
- . 1958. "Edinstven primer gledališke ustanove z zelo zapletenimi razvojnimi momenti." *Primorski dnevnik*: 10/08.
- . 1980. *Živo gledališko izročilo*. Ljubljana: CZ.
- Kermauner, Taras. 1999. *Krivda in sanja. Primorska slovenska dramatika 1*. Ljubljana: SGM.
- . 2000. *Ribe in tički. Primorska slovenska dramatika 2*. Ljubljana: SGM.
- . 2001. *Nebo=Pekel. Primorska slovenska dramatika 3*. Ljubljana: SGM.
- Kobal, Boris. 1996. *Afrika ali Na svoji zemlji*. Archivio SSG-Trst.
- . Verč, Sergej. 1992. *Ime mu bo Just*. Archivio SSG-Trst.
- Koruza, Jože. 1967. "Dramatika." *Slovenska književnost 1945-1965*. Vol. 2. A cura di F. Bernik. Ljubljana: SM. 9-192.
- . 1997. *Slovenska dramatika od začetkov do sodobnosti. Literarnozgodovinske razprave*. A cura di G. Kocjan et al. Ljubljana: Mihelač.
- Košuta, Miroslav. Petaros-Rojc, Marija. 1985. *SSG 1945 2. december 1985*. Trst: SSG.
- Kralj, Lado. 2005. "Sodobna slovenska dramatika (1945-2000)." *Slavistična revija* 53. 2: 101-117.
- Kravos, Bogomila. 1995. "Vloga Josipa Tavčarja v miselnem zasuku Slovenskega gledališča v Trstu." *Sodobnost* 43. 11/12: 956-961.

- . 1996. "Josip Tavčar in slovensko tržaško gledališče." *GL SSG 1995-96*.
- . 1996a. "Izbrana bibliografija." *GL SSG 1995-96*.
- . 2001. *Slovensko gledališče v Trstu 1945-1965*. Ljubljana: SGM.
- . 2003. *Zlatina leta v Tržaškem Gledališču*. Koper: Lipa.
- . 2011. *Slovensko stalno gledališče v Trstu. Tradicija v medkulturnosti*. Ljubljana: SGM.
- . 2011a. *Slovenska dramatika in tržaški tekst*. Ljubljana: SGM.
- . 2012. *SAG – TRST*. Ljubljana: SGM.
- Kulturni dom v Trstu 5. XII. 1964*. 1964. A cura di J. Koren. Trst: Odbor za zgraditev Kulturnega doma v Trstu.
- Lipušček, Uroš. 2005. "You will not be robbed: Slovenci in velike sile od Londonskega pakta 1915 do Londonskega memoranduma 1954." *Vojna in mir na Primorskem*. A cura di J. Pirjevec, G. Bajc, B. Klabjan. Koper: UP. 47-58.
- Meldolesi, Claudio. 1984. *Fondamenti del teatro italiano. La generazione dei registi*. Firenze: Sansoni.
- Molinari, Cesare. 1999. *Storia del teatro*. Roma-Bari: Laterza.
- . 2007. *Teatro e antiteatro dal dopoguerra a oggi*. Roma-Bari: Laterza.
- Moravec, Dušan. 1967. *Pričevanja o včerajšnjem gledališču*. Maribor: Obzorja.
- Moscatti, Italo. 1985. *Strehler vita e opere di un regista europeo*. Milano: Camunia.
- Naš glas pri vas doma. Radijski oder 1946-1996*. 1997. A cura di M. Peterlin. Trst: Ed. Mladika.
- Pahor, Boris. 1957. "Žalostna šagra." *Tokovi* 1. 1: 75-76.
- . 1959. "Fantazija o vsakdanjosti." *Primorski dnevnik*: 19/03.
- . Babič, Jože. 1968. *Spopad s pomladjo*. GL Studio SG.
- Pahor, Milan. 1989. *Slovensko denarništvo v Trstu*. Trst: BCTKB.
- . 1996. *Jadranska banka v Trstu*. Trst: NŠK-SLORI.
- . 1998. *Lastno gospodarstvo jamstvo za obstoj. Pregled gospodarskih dejavnosti Slovencev na področju sedanje dežele Furlanije-Juljske krajine, 1848-1998*. Trst: SDGZ-URES.
- Peterlin, Jože. [J.P.]. 1965. Gledališče. *Mladika*. IX. 4: 60.
- . 1990. *Slovensko tržaško gledališče 1945-1975*. A cura di M. Maver e M. Mahnič]. Trst: Ed. Mladika.
- Pirjevec, Jože. 2005. "Londonski memorandum 1954." *Vojna in mir na Primorskem*. A cura di J. Pirjevec, G. Bajc e B. Klabjan. Koper: Annales. 11-46.
- . 2007. "Trst je naš" *Boj Slovencev za morje (1848-1954)*. Ljubljana: Nova revija.
- . Bufon, Milan. 1999. "Trst." *Enciklopedija Slovenije*. 13. Ljubljana: MK. 352-365.
- Pirjevec, Marija. 2008. *L'altra anima di Trieste*. Trst: Ed. Mladika.

- Pogačnik, Jože. 2001. "Književnost v zamejstvu in zdomstvu." *Slovenska književnost*. 3. A cura di J. Pogačnik et al. Ljubljana: DZS. 351-401.
- Poniž, Denis. 2001. "Dramatika." *Slovenska književnost*. 3. A cura di J. Pogačnik et al. Ljubljana: DZS. 203-301.
- . 2007. *Talijin trikotnik*. Ljubljana: Ved.
- Primorski slovenski biografski leksikon*. (PSBL). 1974-1994. 1-20. A cura di M. Jevnikar. Gorica: Mohorjeva družba.
- Rauber, Rado. 1965. "Kultura manjšine – čigavo breme?." *Primorski dnevnik*: 03/10.
- Rebula, Alojz. 1983. *Hribi pokrijte nas*. Archivio SSG-Trst.
- . 1993. *Operacija Timava*. Archivio SSG-Trst.
- Regent, Ivan. 1965. "Nekaj spominov na Ivana Cankarja." *Primorski dnevnik*: 19-23/10.
- Rusi most*. 1967. A cura di J. Pogačnik. Ljubljana: MK, Trst: ZTT.
- Rustja, Adrijan. 2003. *Rodil sem se v soboto*. Gorica: GMD.
- Sarti, Renato. 1995. *Risiera di San Sabba 1945-95: La memoria dell'offesa*. Archivio Museo teatrale C. Schmidl-Trst (Fond Giorgio Strehler).
- Slovenski gledališki leksikon*. 1-3. 1972. A cura di S. Samec. Ljubljana: Knjižnica MGL.
- "SNG, morala, vera in tržaški radio." 1957. *Katoliški glas*: 21/11.
- Svevo, Italo. Kezich, Tullio. 1968. *Zenova izpoved*. Archivio NŠK-Trst.
- . 1978. *La coscienza di Zenò*. Archivio Museo teatrale C. Schmidl-Trst.
- Šušmelj, Jože. 2009. *Trpko sosodstvo. Nekateri vidiki odnosov med sosodnjima državama v obdobju 1946-2001*. Trst: ZTT.
- Tavčar, Josip. 1957. *Prihodnjo nedeljo*. Archivio eredi Josip Tavčar e Museo teatrale C. Schmidl - Trieste.
- . 1959. "Pekel je vendar pekel." 1976b. *Utvare*. Trst: ZTT. 55-86.
- . 1966. "Ob zaključku letošnje sezone." *Slovensko gledališče v Trstu XXI. Sezona 1965-1966*. Trst: SG, pag. 1-3.
- . 1968. "Ob letošnjem repertoarju slovenskega gledališča. Ohraniti umetniški prestiž v našem kulturnem prostoru." *Primorski dnevnik*: 06/10.
- . 1976. "Relazione." (Manoscritto non datato). Archivio eredi Josip Tavčar e Museo teatrale C. Schmidl - Trieste.
- . 1980. "Il teatro nella Mitteleuropa." Atti del VII Convegno. Gorizia: Incontri Culturali Mitteleuropei: 263-270.
- . 1981. "Navado imamo odločati /...!/" (Manoscritto non datato). Archivio eredi Josip Tavčar e Museo teatrale C. Schmidl - Trieste.
- . 1992. "Največja umetnost je lastno življenje." *Razmerja v sodobni slovenski dramatik*. A cura di F. Pibernik. Ljubljana: Knjižnica MGL.

- Teatro da Trieste. 1954-1994.* 1994. A cura di G. Botteri e M. Brandolin.
Pordenone: Studio Tesi.
- Tiran, Jože. 1946. "Nova pot narodnih slovenskih gledališč." *GL SNG za Trst in slovensko Primorje* 1945-46. 3: 57-61.
- Tomizza, Fulvio. 1994. "Nella stagione 1976-'77." *Teatro da Trieste. 1954-1994.*
A cura di G. Botteri e M. Brandolin. Pordenone: Studio Tesi
- Traven, Janko. 1965. *Pota slovenskega gledališča.* Ljubljana: Knjižnica MGL 29.
- Troha, Nevenka. 2005. "Svobodno tržaško ozemlje - politika levih strank v času do sprejetja resolucije informbiroja (september 1947- junij 1948)." *Vojna in mir na Primorskem.* A cura di J. Pirjevec, G. Bajc e B. Klabjan.
Koper: Annales. 201-212.
- Turk, Danilo. 1970. SG. *Gledališki list SG 1970-71.* 1. pag. 14-17.
---. 1991. *Moje stoletje.* Trst: ZTT.
- Verginella, Marta. 2001. "Sloveni a Trieste tra Sette e Ottocento. Da comunità etnica a minoranza nazionale." *Storia economica e sociale di Trieste.* I.
A cura di R. Finzi e G. Panjek. Lint: Trieste. 441-481.
- Zadravec, Franc. 1968. *Oktobrska revolucija in slovenska literatura.* Murska Sobota: Pomurska založba.
- Živo gledališče.* 1975. 1-3. A cura di D. Tomše. Ljubljana. Knjižnica MGL.

POVZETEK

GLEDALIŠČE V SVOJEM PROSTORU

Kratka zgodovina slovenskega gledališča v Trstu

Prosti prevod italijanskega naslova ponazarja obseg delovanja tržaškega Slovenskega gledališča od vzpostavljanja tradicije, ko se slovensko in slovansko meščanstvo zave svoje umeščnosti na obrobje slovanstva in začne javno uveljavljati svojo narodno pripadnost. Kratak zgodovinski pregled je nastal v italijanščini, saj to gledališče že dolgo deluje v Italiji in Italijani bolj malo vedo o njem in o svojih slovenskih someščanih. Če je namreč Trst v stopetdesetih letih doživel vznemirjajoča in skrajno konfliktna obdobja, ki so zaznamovala njegovo prebivalstvo, je slovenska gledališka dejavnost vse te turbulence z vzponi in padci vred zabeležila. Delovanje tržaškega Slovenskega gledališča je v vseh pogledih zrcalo časa in prostora, v katerem deluje.

V letu 1848 je krog bogatejših meščanov (poleg Slovencev še Hrvati, Črnogorci, Srbi, Čehi, Slovaki in Poljaki) ustanovil Slavjansko društvo in njegovi člani so se pragmatično odločili za delovanje v lokalnem, slovenskem jeziku. Med prvimi, odmevnejšimi nastopi je bila leta 1850 predstava v gostilni na obrobju mesta, v Rojanu. V čitalniškem obdobju (po letu 1861) so gledališki prikazi nastajali sicer občasno, vendar se je postopno uveljavilo zavedanje o lastni specifikki in v osemdesetih letih devetnajstega stoletja je nastala redno delujoča gledališka skupina, ki je s svojimi produkcijami že nakazala svojsko povednost, saj je dramske predloge prilagajala svojemu dojemanju sveta. Bolj so gledališki ljubitelji vpeljevali svojo odrsko povednost, ki je zajemala iz igre slovenskih, italijanskih in nemških igralcev, bolj so njihovi raznorodni nastopi utrjevali meščansko samozavest.

Ko je ob prelomu stoletja slovensko meščanstvo sklenilo, da zgradi v središču mesta svoj Narodni dom, je istočasno osnovalo tudi Dramatično društvo (8.3.1902) in s tem postavilo temelje prvemu tržaškemu poklicnemu ansamblu. Ob odprtju Narodnega doma (15.12.1904) sta koncerta zboru Nadježde Slavjanske poudarila veličino slovanstva, ko se je 8. januarja

1905 na odru pojavila skupina amaterjev Dramatičnega društva s slavnimi Jurčič-Govekarjevimi Rokovnjači, pa se je začelo redno gledališko delovanje na lastnem odru. V nadaljnjih dveh letih je uigrana skupina kakovostno tako izboljšala svojo odrsko izraznost, da je vodstvo podprlo njeno profesionalizacijo in ob zaključku sezone 1906/07 podpisalo pogodbo s priznanim ljubljanskim gledališčnikom Antonom Verovškom, ki je takoj nastopil službo kot mentor tržaškim amaterskim igralcem, umetniški vodja, glavni igralec in režiser. Za njim so se do začetka prve svetovne vojne zvrstili še drugi umetniški vodje in vsak je prispeval k rasti ambicij in k oblikovanju posebnega, tržaškega umetniškega izraza, tako da je, po vpoklicu moških na fronto, skoraj samodejno prevzel organizacijo odrske dejavnosti ženski odsek družbe sv. Cirila in Metoda, saj odrska dejavnost ni mogla presahnuti. O tem pričajo prvi igralci-povratniki z bojišč, ki so že decembra 1917 obnovili nekaj predstav in dosegli pod Skrbinškovim vodstvom v sezoni 1918/19 bliskovit vzpon. Potem je fašistična nestrpnost z zažigom Narodnega doma in uničenjem vse imovine (13.7.1920) prisilila igralce Slovenskega gledališča v Trstu k umiku.

Gledališče ima svoj čar in moč, potreba po njem ne ugasne kar tako, kljub ustrahovanju se ohranja in obnavlja na različne načine, tako je bilo v 20-ih letih prejšnjega stoletja in prav tako še v 30-ih, čeprav v popolni ilegali. Zato so po osvoboditvi, že maja 1945, ljudje trumoma zahajali na mitinge, medtem ko so na Ministrstvu za prosveto v Ljubljani načrtovali obnovo tržaškega gledališča kot enega od narodnih gledališč (skupaj z ljubljanskim in mariborskim). Prvi ansambel (do leta 1959) so sestavljali pretežno tržaški in primorski igralci-emigranti, ki so se leta 1945 vrnili v Trst, da obudijo veličino tega gledališča. Vsi so dobro poznali nekdanjo dramsko in operno tradicijo tržaških Slovencev, zato so nastopali v uglajeni slovenščini, v gledališke liste pa vstavljali povzetke odrskih prikazov v italijanščini. Toda ne pod Zavezniško vojaško upravo (junij 1945 – oktober 1954), ne pozneje, v demokratični republiki Italiji ni bilo nič enostavno, celo dvorane v središču mesta niso bile dostopne Slovincem. Pa je vendar gledališče dosegalo nenavadne uspehe, da je Filip Kalan poleti 1958 lahko na srečanju evropskih gledaliških ustanov v Nancyju predstavil tržaško gledališče kot »Edinstven primer gledališke ustanove z zelo zapletenimi razvojnimi momenti« in pri tem izpostavil, kako se v odrskih prikazih tega

teatra odražajo politične, narodnostne in socialne protislovnosti tržaškega prostora, ki jih usklajena ansambelska igra presnavlja v izviren in povsem verodostojen prikaz večkulturne stvarnosti.

V nekaj sezonah je tržaško Slovensko gledališče ustvarilo lastno odrsko govorico in nov, osrednjeslovenskemu gledališkemu izražanju komplementaren jezik.

Kratka zgodovina slovenskega gledališča v Trstu govori tudi o nadaljnjih desetletjih, v katerih so nova umetniška vodstva dograjevala in nadgrajevala izraznost in iskala novih, časom in razmeram ustreznih smernic.

ABSTRACT

CITIZENS THEATRE

A brief history of the Slovene Theatre in Trieste

The free translation of the Italian title illustrates the scope of activities of the Slovene Theatre in Trieste, which arose out of an effort to establish a tradition in the times when the Slovene and Slavic urban classes became aware of being located on the outskirts of the Slavic world and began publicly asserting their ethnicity. The reason this brief historical overview was first drafted in Italian lies in the fact that despite its long operation in Italy, the Theatre is not well known by Italians, and neither are Slovenes, their fellow citizens. Trieste has witnessed a hundred and fifty years of extremely unsettling and conflictual periods, which have left a mark on its population. All the while it was the Slovene Theatre that recorded the ups and downs of these turbulent times. The operation of the Slovene Theatre in Trieste is thus in every respect a mirror of the time and space in which it operates.

In 1848, a circle of the more affluent residents of Trieste (Slovenes, along with Croats, Montenegrins, Serbs, Czechs, Slovaks and Poles) founded the Slavic Society (Slavjansko Društvo), the members of which made the pragmatic decision to operate in Slovene as the local language. One of their first performances was the 1850 show staged at an inn on the outskirts of the city, in Roiano/Rojan. In the period of reading clubs (čitalnice) (after 1861), the theatre ensemble presented occasional theatrical performances and gradually established an awareness of its own specific distinguishing features. Thus, in the 1880s a regularly operating theatre ensemble was formed, the productions of which showed a unique richness of narrative, as its adaptations of the dramatic scripts reflected its particular world views. The more the theatre enthusiasts implemented their stage narrative, drawing on the performances of Slovene, Italian and German actors, the more their heterogeneous performances would consolidate the bourgeois identity.

When at the turn of the century the Slovene urban class decided to build its National Hall in the centre of the city of Trieste, it simultaneously also established the Dramatic Society (Dramatično društvo) (on 8 March 1902) and thus laid the foundations for the first professional theatre ensemble in Trieste. At the opening of the Trieste National Hall (Narodni dom) (on 15 December 1904), the concerts given by the Nadježda Slavjanska choir highlighted the greatness of the Slavic identity, and when on 8 January 1905 the Dramatic Society amateur ensemble staged the famous *Rokovnjači* by Jurčič-Govekar, the regular operation of the Theatre on its own stage was established. In the following two years the well-tuned ensemble enhanced the quality of its theatrical expression to a degree that the administration decided to encourage its professionalization and at the end of the 1906/07 season signed a contract with the renowned theatre artist from Ljubljana, Anton Verovšek, who immediately began work as a mentor to the Trieste amateur ensemble, as well as acting as their artistic director, lead actor and director. Other artistic directors followed until the beginning of World War I, each contributing to the growth of the ensemble's ambitions and to a specific Triestine artistic expression. It was thus virtually inevitable that after the mobilization of men to the front, the organization of theatrical activity was taken over by the female section of the Society of Sts. Cyril and Methodius (Družba sv. Cirila in Metoda), as theatrical activity could not be allowed to die out. It was already in December of 1917 that the first actors returning from the battlefields restored a few performances and saw spectacular success under the leadership of Mr. Skrbinšek in the 1918/19 season. After that, fascist intolerance resulted in the burning down of the National Hall and destruction of all its property (on 13 July 1920) forcing the Slovene Theatre in Trieste to retreat.

The theatre has a particular charm and power, and the need for it is not easily extinguished; it endures and restores itself in different ways even in the face of oppression. This is what happened in the 1920s as well as in the 1930s, albeit through an entirely underground operation.

After World War II, as early as May 1945, while people were frequenting mass rallies, the Ministry of Education in Ljubljana was planning a reconstruction of the Trieste Theatre as one of the national theatres (along

with the Theatres of Ljubljana and Maribor). The first ensemble (up until 1959) consisted mainly of emigrant actors from Trieste and the Littoral who had returned to Trieste in 1945 to revive the splendour of its theatre. They were all very familiar with the former drama and opera tradition of the Trieste Slovenes, so their performances were delivered in refined Slovene and their playbill included summaries in Italian. However, none of this was easy - not under the Allied Military Government (June 1945 - October 1954), nor later, in the Democratic Republic of Italy. Not even theatre halls in the city centre were accessible to Slovenes. Nonetheless, the Theatre enjoyed extraordinary success, the degree of which was such that Filip Kalan, at the meeting of European theatre institutions in Nancy in the summer of 1958, presented the Trieste Theatre as 'a unique example of a theatrical institution with highly complex developmental moments', highlighting its staged performances as reflecting the political, ethnic and social contradictions of the Trieste area, metabolised by the well-coordinated ensemble into an original and thoroughly authentic display of its multicultural reality.

In only a few seasons, the Slovene Theatre in Trieste created its own stage expression and a new language, complementary to the theatrical expression of central Slovenia.

A Brief History of the Slovene Theatre in Trieste also gives an account of further decades in which new artistic directors upgraded and advanced the expressiveness of the Slovene Theatre, searching for directions suitable to new times and circumstances.

INDICE DEI NOMI

A

Achard M. 141, 188
Adalbert Švagan 136
Adamič Bojan 139, 161
Adžić-Ursulov Bjanka 188, 190, 191, 193
Albee E. 180, 183
Albertazzi Giorgio 112
Albrecht Fran 32
Ambrogio S. 155
Ambrozet Erminij 135, 138, 146
Andersen H. C. 179, 185, 190
Anderson R. 133
Andrejev L. N. 54, 80, 81
Anonimo Veneziano 148, 162, 180
Antonačeva E. 120
Anzengruber L. 36, 43
Arbuzov A. N. 163, 194
Arko Andrej 186
Arnič Blaž 136
Arnold F. 55, 80
Asturias M. A. 160
Audran E. 45
Ayckbourn A. 195

B

Babič Jože 107, 109, 110, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 140, 141, 148, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 160, 161, 162, 163, 167, 169, 179, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 190, 191
Bach B. J. 137
Bach E. 55, 80
Badalić H. 47
Bahr H. 49, 55
Bákonyi K. 46
Baloh Miha 109
Baľucki M. 44
Ban Josip 95
Baranovič - Battelino Balbina 133, 137
Barić S. 183
Baricco A. 196
Barret W. 49
Bartl Alenka 131, 134, 136, 138, 139, 140, 141, 153, 154, 155, 156, 157, 159, 161, 180, 181, 184, 186, 189, 190
Bartol Vladimir 32, 109
Baseggio Cesco 112
Bataille H. 44, 48
Beckett S. 144, 153, 191, 194
Begović M. 132

Behan B. 183
Belina M. 161
Belović M. 163
Belšak Vojko 176
Benčina Danilo 86, 89, 90, 95, 96
Benedetič Filibert 144, 146, 147, 154, 159, 160, 161, 166, 168, 175
Benedetti Marija 128
Benedetto Marcello 180
Benedix J. R. 39
Beolco - Ruzante A. 140, 179, 189
Berger Aleš 194
Bernetičeva 65
Bernstein H. 42, 46, 74, 81
Bernstein M. 55
Berto G. 180
Berton P. 41
Betti Ugo 110, 121, 130, 141
Bevk France 66, 67, 79, 80, 90, 98, 160
Bevk Marijan 162
Bilhaud P. 41, 54
Bintchendé Inácio 174
Birch - Pfeiffer C. 38, 46
Birinskij L. G. 46
Bisleri Pier Paolo 192
Bisson A. C. A. 45, 47, 48, 54, 65, 73
Blagovič Maja 174
Blum E. 49, 51
Blumenthal O. 38, 39, 41, 50, 51
Bodanzky R. 46
Bogatec Livij 146, 172, 176
Bolčić Milan 96
Bolten - Baeckers H. 45
Bondi J. 180
Bonn F. 46
Bor M. 123
Borštnik Ignacij 12, 21, 42
Borum A. D. 46
Boštjančič Karel 125, 126, 127, 128, 129, 131, 135, 137, 155
Božič D. 138, 162, 183
Božič M. 127
Bracco R. 78
Brancati V. 158
Bratina Valo 123
Bratuž Ciril 66, 78, 79
Bratuž Bogdana 103, 146, 172, 187, 194
Brecht Bertolt 104, 150, 158, 179, 196
Brieux E. 43
Brnčić I. 155
Broch H. 187

Brociner M. 41
 Brusati F. 186
 Buazzelli Tino 112
 Bubnič A. 161
 Bučar Danilo 136
 Buchbinder B. 38, 40
 Buchbinder K. 49
 Budak P. 129
 Budal Andrej 109
 Bukovnik 65
 Bulgakov M. A. 179
 Burian E. F. 154
 Butina Milan 130, 135, 140, 141

C

Caharija Miranda 144, 146, 149, 172, 173, 176
 Caillavet G. A. 47
 Campanile A. 189
 Cankar Ivan 26, 31, 39, 52, 53, 55, 63, 69, 71, 72, 74, 78, 79, 80, 90, 92, 98, 103, 123, 124, 125, 127, 130, 132, 143, 148, 153, 156, 160, 168, 169, 184, 186, 187, 188, 189, 210
 Car Emin V. 43
 Carpi Fiorenzo 138
 Casona A. 137
 Cecchelin Angelo 85, 115
 Cej Demetrij 144, 146, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 179, 181, 183, 184, 189
 Cerar Barbara 174, 176
 Cergoly Carlo 104, 124
 Cervi Gino 112
 Cesar Jože 91, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 146
 Chase M. 131
 Chiara P. 182
 Chivot H. C. 48
 Christie A. 138
 Churchill 102
 Cigui Paola 176
 Cijak L. 130, 180
 Cipriani Stelvio 180
 Clair R. 195
 Clairville 44
 Coburn D. L. 172, 181
 Colette G. 135
 Colja Stojan 146, 184
 Conan Doyle A. 46
 Coral Giampaolo 169, 184, 186, 187, 192
 Costa K. 39
 Costanzo M. 193
 Coward N. 184

Crnobori Ljudevit 128, 129, 130, 135
 Cvetko Ciril 123
 Czinner P. 52, 71, 72, 80

Č

Čargo Ivan 66, 80
 Čašule K. 163
 Čechov A. P. 39, 51, 52, 72, 79, 134, 138, 149, 156, 160, 187, 190, 194
 Čelik Ana 144
 Černigoj Avgust 62, 63, 67, 74, 80, 104, 124
 Česnik I. 50
 Čuk Marij 170, 185, 187, 188, 193

D

D'Annunzio Gabriele 23, 26, 47
 D'Aulnoy M. 189
 D'Osmo Sergio 148, 159
 D'Usseau A. 126
 Danev Danilo 89, 97, 98
 Danev Elva 180
 Danilova Avgusta 20, 21, 22, 39, 41
 Dante 59, 67, 80, 89
 Dardi D. 135
 Davis G. 40, 42
 De Benedetti A. 123
 De Filippo E. 110, 132, 160, 181
 De Filippo fratelli 113
 de Flers, R. 47
 de Hartog J. 131
 de Lespinasse Julie 154
 de Lorde - Faley A. 48
 De Rosè 85
 de Saint-Exupéry A. 184
 Debevec Ciril 59
 Dedakovič Metka 181
 Delacour A. 35, 51
 Delak Ferdo 67, 80, 103, 104, 123, 124
 Demšar B. 183
 Dennery A. 36, 37, 51
 Dennery M. 37
 Desideri 77
 Dessoiller M. 48
 Devetak Boris 187, 188
 Diklić A. 140
 Döblin 104
 Dolenc Anja 140, 141, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 162, 179, 182, 183, 184
 Doles Ivo 95
 Doles Pina 95, 96
 Dolhar Rafko 175
 Dörmann F. 44, 47
 Dostoevskij F. M. 135
 Dovšak Marko 124, 125, 126, 127, 128, 129

- Drabosnjak A. Š. 154
 Dragutinović Leon 23, 25, 26, 27, 43, 45, 46, 49, 65
 Dragutinović Štefanija 65
 Drekonja Branko 193, 194
 Drolc Štefka 109
 Držić M. 128, 139
 Dulles Allen 102
 Dumanoir P. F. P. 44
 Duru H. A. 48
 Duse 60
 Duval G. 46
 Duvivier J. 153
- E
- Echegaray y Eizaguirre J. 41
 Egner T. 188
 Engel A. 42, 43, 53
 Ernst O. 40
 Eschilo 192
- F
- Fabiani Max 14, 18, 20
 Fabiani Viktor 132, 153
 Fabrizi Aldo 113
 Faganel J. 184, 185
 Fall L. 47, 48
 Fanelli Ružica 138
 Fantoni G. 196
 Faster O. 44
 Favento Massimo 193
 Ferjančič Ivan 127
 Ferri Marta 192
 Fijan Andrija 21
 Filipič L. 130
 Filipovič Niki 191
 Finžgar F. S. 35, 50, 53, 54, 70, 71, 76, 127, 157
 Fischer Josip 62, 75, 91, 92, 98, 109
 Fo D. 138, 140, 163, 189
 Fos E. 138
 Frandolič Dario 163
 Franz Ernest 123, 124, 125, 138, 139
 Freudenreich J. 41
 Fritz Ervin 160, 185
 Fritz H. 133
 Fulda L. 48
 Funtek A. 48, 53, 74, 79
 Furlan Andrej 121
 Furlan Peter 192, 193
- G
- Gaber Giorgio 150
 Gaberščik Ivo 66, 77
 Gabet 44
 Gabrijelčič Marijan 160
 Gabrijelčič Nada 103, 109, 110, 112, 127, 130, 131, 132, 133, 134, 135
 Gabrovšek Andrej 64, 75
 Gale Jože 130
 Gallina Mimma 173
 Galsworthy J. 125
 Ganhofer L. 41
 Gangl E. 71
 Gašperin Gordana 196
 Gassman Vittorio 113
 Gavella Branko 110, 128
 Georgievski Ljubiša 163
 Gerdol Giuliana 185, 186, 187, 188, 189, 194
 Gigli G. 140
 Gilbert J. 48
 Ginzburg N. 188
 Gobec R. 133
 Godal E. 136
 Goetz A. 110, 128
 Goetz R. 110, 128
 Gogol' N. V. 43, 54, 125, 127, 132, 182
 Golar C. 79, 123
 Goldoni Carlo 104, 110, 125, 126, 127, 132, 144, 153, 179, 184, 190, 216, 217
 Golia P. 73, 126, 128, 129, 137, 157, 161, 162, 181
 Golob Jani 180, 184, 185, 189, 191, 192
 Gombač Franc 73, 98
 Gombač Branko 136, 139, 141, 144, 153, 154, 155, 181
 Goodrich F. 136, 196
 Gor'kij Maksim 23, 45, 130, 154, 161
 Gorinšek D. 127, 128, 134, 136, 156
 Gorjup Olga 125, 126, 132, 140
 Görner K. A. 38, 40, 41, 47, 49, 135, 155, 160
 Göstl F. 48
 Govekar Fran 15, 30, 35, 36, 37, 39, 40, 42, 43, 51, 52, 53, 54, 55, 72, 78
 Gow J. 126
 Grabnar B. 160
 Grafenauer Niko 185
 Grammatica Emma 113
 Grassi Paolo 114
 Grautoff C. 136
 Grbec Ivan 27, 51, 62, 69, 140
 Grebenc Alojzij 13, 35
 Greenbank H. 50
 Greene G. 138
 Gregorič Silva 195
 Gregorič-Stepančič Marica 24, 44, 73
 Grgič Sveto 133, 158
 Grimm J. 73, 132, 153, 154, 156, 159, 183,

186, 194
 Grimm W. 73, 132, 141, 153, 154, 156, 159,
 183, 186, 194
 Grljan Miha 130
 Grmek Antonija 12, 13, 65
 Grom Bogdan 125
 Gruber-Benco Aurelia 148
 Grum Slavko 148
 Grün H. 136
 Grünbaum F. 48
 Guimerà A. 40, 47, 55, 72, 79
 Guštin Franc 64, 75
 Guštin Julij 109
 Gvardijančič 63

H

Habunek Vlado 132
 Hackett A. 136
 Haderlap Maja 185
 Hafner Jaka 184
 Hafner Soča 131
 Hahn R. 35, 37, 40, 70
 Halévy L. 42, 44, 48
 Hall 50
 Handke P. 192
 Harris A. 184
 Hartman B. 141, 154
 Harwood R. 191
 Hašek J. 144, 154, 195
 Held L. 37, 45
 Hellman L. 126
 Hennequin A. N. 155
 Hennequin C. M. 41, 43, 46, 54, 161
 Herbert F. H. 130
 Hergold Ivanka 169, 170, 183
 Hervatinova 63
 Herzog Miran 159, 180
 Hieng Andrej 150, 157, 158, 159, 160
 Hiti Stanislav 129
 Hlavaty Robert 121, 124, 133
 Hocevar Meta 169, 179, 182, 183, 184, 185,
 186, 187, 188, 190
 Holberg L. 157
 Holkova M. 135, 155, 160
 Horst J. 42, 43, 48, 53, 78
 Horvat Mojca 189, 191, 194, 196
 Hranitelj Alan 195
 Hribar Ksenija 183, 184, 187, 188, 189, 192,
 193
 Hugo V. 45
 Humperdinck E. 42

I

Ibsen Henrik 22, 42, 53, 54, 60, 129, 160,

195

Inkret Andrej 186, 192
 Ipavec Aleksander 185
 Ivanuša Drago 195

J

Jablanovec B. 195
 Jacobson L. 44, 47
 Jagodic Rudi 89, 95, 96, 97
 Jakša Lado 183, 184, 186, 188, 190, 191
 Jalen J. 78, 80
 Jambreč Jerneja 183, 187
 James H. 110, 128
 Jamnik Fran 162
 Jamnik Jaša 193, 195, 196
 Jan Slavko 127, 131, 139
 Jančar D. 173, 191
 Jarc Mija 131, 139, 140, 161, 163
 Jarno G. 49
 Javoršek J. 130, 137, 139
 Jazbec Dušan 144, 171
 Jeanson H. 153
 Jeričević Ksenija 162
 Jerome J. 80
 Jesih Milan 184, 188, 190
 Jež Janko 120
 Jones S. 50
 Jonson B. 131
 Jovanović Božena 161
 Jovanović Dušan 148, 159, 168, 169, 184, 185,
 186, 187, 188, 195
 Jovanović Sveta 135, 136, 137, 138, 139, 140,
 141, 155, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163,
 180, 181, 182, 190, 191
 Jugovič Miloš 188
 Jurc Vladimir 174, 190, 192, 194, 195
 Jurčič J. 36, 37, 39, 40, 42, 43, 44, 50, 52, 53,
 54, 55, 72, 78, 123, 125, 136, 192
 Jurjevčič Bojan 189, 193

K

Kačar D. 123
 Kadelburg G. 38, 39, 41, 43, 46, 50, 51
 Kaiser G. 137
 Kalan Filip 11, 92, 107, 178
 Kalc Humbert 134
 Kálmán E. 46, 137
 Kariš Jožita 193
 Katajev V. P. 133
 Kauzlarič-Atač Zlatko 182
 Kavčič Ida 29
 Kavčič Maks 130
 Keraniou A. B. M. 44
 Kermauner Taras 180, 181

- Kersnik Janko 12, 36, 37, 40, 42, 53, 55
 Kesselman W. 196
 Kesslering J. 133
 Kette 67, 80
 Kezich Tullio 148, 155
 Kind F. 49
 Kishon E. 180
 Kjuder Oskar 129, 130, 132, 133, 135, 137,
 139, 141, 146, 153
 Kjuder Viktor 69, 71
 Klabund 139
 Kleč Milan 171, 191
 Kleinmayr Ferdo 44, 99
 Klemenčič S. 136
 Klopčič M. 141
 Kloubek Vladimir 195
 Kmecl M. 182
 Kmetova M. 52
 Knittel J. 105, 124
 Kobal Boris 145, 163, 169, 170, 172, 174,
 179, 180, 181, 182, 183, 184, 186, 187, 188,
 189, 190, 191, 192, 193
 Kobal Silvij 103, 109, 144, 145, 146, 172, 185
 Kobi Jambrek Marija 160, 180, 184
 Kocbek E. 192
 Kocjan Edith 194
 Koder Urban 159, 160, 161, 187
 Kogoj Marij 62, 69, 77
 Kohlhaase W. 185
 Kokošar Ferdo 109, 143, 144, 172
 Koren Anton 135
 Korošec Franko 174
 Korun Janja 189, 193, 194, 196
 Korun Mile 149, 150, 158, 160, 182, 183,
 189, 194
 Košak Karin 193
 Kosar B. 135
 Košič Milan 123, 124, 125, 126, 127
 Kosovel Srečko 32, 91, 98
 Kosovel Stano 31
 Košuta Just 66, 79, 80, 81, 123, 124, 125
 Košuta Miran 188, 190
 Košuta Miroslav 147, 157, 158, 159, 161,
 162, 166, 167, 175, 184, 185, 186, 189, 191,
 193, 194, 195, 196
 Košuta Tanja 193, 195
 Kovačević D. 183
 Kozak F. 181
 Kozak P. 141, 155, 186
 Kozina Marjan 157, 193
 Kozlovič Lidija 144, 148, 149
 Kozman Avgust 66, 76, 77, 79
 Kraatz C. 41, 76
 Kraigher L. 80
 Kralj Atilij 179
 Kralj Elvira 137
 Kralj Emil 27, 29, 33, 54, 73, 78
 Kralj Lado 183
 Kranjec M. 125
 Krasna N. 130
 Kravos Josip 84, 95, 96, 98
 Kravos Marjan 169, 180, 181, 182, 183, 184,
 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 194,
 195, 196
 Kravos Marko 188, 189
 Kreft Bratko 92, 99, 118, 126, 128, 129, 131,
 136, 140, 193
 Krek J. E. 75
 Krenn L. 51
 Krešičeva 63
 Krieg K. 50
 Kristan E. 26, 53, 55, 71, 180
 Kristić Doris 187
 Križaj Franci 180
 Križmančič Nada 137, 162
 Krleža M. 110, 128, 179, 191
 Krüger C. 162
 Krulc Mirta 162, 181
 Kubát Nerbert 60
 Kučerova Andrea 195
 Kufersin Ivo 133, 134, 135, 136
 Kuhn L. 51
 Kulaš Leo 194
 Kumar Aldo 186, 187, 188, 189, 190, 194
 Kvedrova Z. 38
- L
- L'Arronge A. 42
 Labiche E. 35, 51
 Lahola L. 135
 Lalicki Slavica 163
 Lalicki Vladislav 182
 Lampič Miha 193, 196
 Lampret Igor 182, 187, 195
 Langmann P. 44
 Lanoux V. 182
 Latin Matjaž 190
 Laufs K. 40, 42, 52, 71
 Lavrenčič Avgust 139, 141, 153, 156
 Lebič Lojze 139
 Lehar F. 46
 Lelli R. 133
 Lemoine G. 36
 Lengyel M. 53
 Léon V. 39, 47
 LeRoi J. 158
 Lesjak Borut 181
 Leskovec A. 161

- Lešnjak G. 173, 189, 191
 Levi P. 135
 Levstik F. 43, 156, 182
 Levstik V. 136
 Li-Ksing-Tau 139
 Lindau K. 51
 Lindič Milan 130
 Linhart A. T. 92, 124, 183, 187
 Lipizer Rudolf (Rodolfo) 66
 Lipovec Sergij 144
 Lipschütz L. 45, 48
 Lipuš Gabriel 191
 Lipužič Mirko 134, 154, 162
 Loos A. 135
 Lorca F. G. 182, 188
 Lothar R. 40, 44, 45, 47, 48, 55, 72, 79
 Lukeš Joško 109, 122, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 144, 148, 153, 155, 156, 157, 172, 181
 Lukežič Avrelij 91, 98, 123
 Luongo G. 138
 Lupo Alberto 112
 Lutowski J. 134
- M**
 Macario 113
 Maccari R. 196
 Magnani Anna 113
 Magni Eva 112
 Mahnič Mirko 122, 141, 144, 154, 156
 Mahnič Rudi 95
 Mahnič-Ban 86
 Majcen S. 75, 161
 Makuc Zvonka 194
 Mallian J. 36, 51
 Mandić Josip 23, 24, 42, 205
 Manzari N. 129, 134
 Maraini D. 181
 Marc 63
 Marceau F. 156
 Marc-Mahnič 86
 Marinetti 62
 Marolt Mario 195
 Marolt Tomaz 189, 191
 Mars A. 45
 Mars M. 48
 Martelanc Danica 127
 Martelanc-Pertot 86
 Marti Anton 110, 112, 132, 135, 138
 Martinčević Joso 29, 30, 32
 Martinuzzi Edvard 141, 144, 154
 Matè M. 185
 Matul – Kalamar Barbara 196
 Matul Milena 135, 136, 137, 138
- Matul Niko 133, 135, 137, 140, 154, 155, 156, 159, 162, 179, 180, 181, 183, 184
 McNally T. 194
 Meilhac H. 42, 44, 48
 Mejač Janez 162, 163, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 193
 Mejak M. 160
 Mejerhod V. E. 180
 Mekindova Ivanka 65
 Melena Miroslav 182
 Melihar Stane 77
 Merku Pavle 21, 26, 135, 138, 140, 146, 153, 155, 156, 157, 162, 180, 186
 Mermolja A. 181
 Meško F. K. 40, 70
 Mezgec Slavica 29
 Michaëlis S. 50
 Micheluzzi Selma 160
 Mignozzi Ivan 157, 159, 160, 162
 Mihevc Edo 118
 Miklavčič Nevio 190
 Mikuletič Sonja 125, 126, 130, 132
 Milavec Dušan 196
 Milčinski Frane 55, 69, 154, 157, 186, 195
 Milič Alojz 144, 146, 176, 179
 Milkovič-Ščuka 86
 Millaud A. 42
 Miller A. 139, 173, 185, 193, 195
 Minoli B. 185
 Mirbeau O. 46
 Mladenović Dragan 186
 Mlakar Dušan 161, 169, 180, 181, 183, 184, 186, 188, 191, 192, 193, 194, 195, 196
 Mlakar Marjan 189
 Mlakar Pino 129
 Moder J. 157
 Möderndorfer Vinko 169, 171, 189, 191, 192
 Molière 23, 48, 55, 78, 80, 81, 92, 125, 126, 127, 130, 186, 191
 Molka Viktor 122, 128, 129, 131, 132, 141, 154, 156, 157
 Molnár F. 52, 80, 161
 Moriconi Valeria 113
 Morré Karl 19, 38, 53
 Moša Stanislav 195
 Mosenthal S. H. 36, 39
 Moser G. 44
 Mozart W. A. 80
 Možina Tulio 156
 Mrak I. 181
 Mrhar Martina 194
 Mrožek S. 154, 180

N

Nakrst Leli 109, 144
 Nakrst Rado 109, 132, 143, 144
 Natek Anton 162
 Neal M. 41, 76
 Negode Josip 12, 13
 Negro A. 163
 Neidhart A. 38
 Nenadović – Sokolić Ružica 158, 163, 179
 Nestroy J. N. 40
 Neubauer Henrik 154
 Neurode K. 52
 Niccodemi Dario 52, 65, 73, 75, 103, 123, 124
 Nicolaj A. 161, 190
 Nikola I. Črnogorski 47
 Nion C. 55
 Nissel F. 38
 Noisset A. 44
 Novačan A. 55, 70, 72, 77
 Nušič B. 71, 73, 77, 124, 126, 128, 130, 134, 137, 157, 163, 185, 193

O

O'Neill E. 124, 134, 188
 Oblak Stanko 96
 Oblokar Samo 194
 Offenbach J. 48
 Ogrinec Josip 11, 35, 36, 52, 55, 70
 Ohnet G. 50
 Ohorn A. 39, 54
 Okonkowski G. 48
 Ordonneau M. 45
 Örkeny I. 157
 Ostrovskij A. N. 126
 Ota Ignacij 141, 146, 155, 157, 159, 160, 185

P

Pagnol M. 134
 Pahor Boris 90
 Pahor Draga 109, 144
 Pahor Sergij 161
 Palčić Klavdij 153, 158, 159, 160, 161, 162, 169, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 192, 193, 194
 Parma Viktor 24, 46, 48, 70
 Paro Georgij 182
 Partljič T. 183, 184, 189
 Pašić Petar 161
 Pasini Luciano 192
 Patrick J. 133
 Paulton E. A. 41
 Paulton H. 41
 Pavček Tone 179

Pavelić Vanda 132
 Perne Simona 193
 Peschina H. 191
 Petan Žarko 134, 141, 156, 179, 185, 187, 190
 Petaros Edvard 144
 Petaros-Rojc Marija (Meri) 109, 144, 147, 171
 Peterlin J. 120
 Petje Anton 176, 185
 Petrolini E. 184
 Petrovec Janko 196
 Petrović P. P. 52, 77, 80
 Piano Ivan 10
 Pica Tina 113
 Pieri Piero 191
 Pirandello Luigi 67, 80, 110, 132, 138, 148, 155, 159, 176, 180, 183
 Pirjevec Jože 175
 Pisani Andrej 183, 185, 186, 187
 Piščanc Ina 144
 Piscator 104
 Pison Igor 176
 Pittani A. 71, 80
 Planquette R. 44
 Plautus T. M. 156, 182
 Pliberšek Marijan 131
 Pocarini 62
 Počkaj Lučka 173
 Podgoršek Bojan 162
 Podkrajšek Božo 65, 126
 Polić Mirko 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50
 Ponikvar Fran 65
 Ponikvar Karla 12, 65
 Ponikvar Vera 65
 Poniž Denis 190
 Pownall D. 188
 Požar Anton 65, 109, 134
 Predan Alja 193
 Predin Zoran 190, 193
 Pregarc Aleksij 170, 190
 Pregarc R. 133
 Pregarčeva 63
 Pregelj I. 160, 183
 Prejac G. 38
 Prek Stanko 157
 Presber R. 46
 Prešeren France 21, 90, 157
 Pressburger Giorgio 173, 192
 Pretnar Tone 196
 Priestley J.B. 132
 Prinčič Žarko 193, 195, 196
 Proclemer Anna 113
 Prokof'ev S. S. 192
 Prunk Josip 16, 17, 24, 177

Przybyszewski S. 49, 63, 74
 Puc – Mihelič M. 126
 Puccini Giacomo 25, 26
 Pucelj 36
 Puget C.A. 136
 Purič A. 183, 186, 188, 189

R

Rabadan V. 139, 159
 Race B. 120
 Race Mitja 154
 Radovič Jana 176, 191
 Radovič Sergij 153
 Raimund F. 43, 159
 Rakar Angela 126, 129
 Rašica Božidar 132
 Ratej Ira 190
 Raupach E. 12, 35, 36, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 72, 78
 Ravber Rado 144
 Ravnikar Ljubo 123
 Ravnikar Vojteh 187, 191, 193, 195
 Rastresen Silva 144, 171
 Rastresen Stane 109, 143, 144, 156, 158, 172
 Rebec Slavko 60
 Rebula Alojz 171, 182, 191
 Reinhardt Ennio 109, 172
 Remec A. 80
 Res Alojzij 59
 Ribičič Josip 27, 51, 54, 70, 72, 140
 Ricci Renzo 112
 Rijavec Vladimir 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 138, 139, 140, 157, 160, 163
 Rilke R. M. 185
 Rinaldi Dario 151
 Robert J. 153
 Robida A. 48
 Rocco Davor 184, 187, 188
 Rodošek Zlata 109, 112, 113, 143, 145, 149, 172, 181
 Roger F. 131
 Rojc Aleksander 157, 169, 187, 188, 189, 191, 192
 Romanovsky 77
 Roš F. 128
 Rosegger P. 38
 Roussin A. 139
 Rovetta Gerolamo 23, 26, 46, 47, 52, 53, 63, 74
 Rozman I. 40
 Rudolf F. 162
 Ruggeri Ruggero 112
 Rupel Mirko 110, 125, 127, 132
 Rupnik Jože 59

Rustja Adrijan 113, 114, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 144, 146, 147, 150, 152, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 172, 174, 176, 179, 188, 190
 Ružička-Strozzi Marija 21

S

Sajovic Stanko 95
 Salacrou V. 133
 Samsa Bogo 147, 168, 175
 Sancin Karlo 123
 Sancin Mirca 124
 Sancin Modest 109, 110, 112, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 132, 133, 136, 139
 Sancin Nevenka 126, 127, 128, 129, 130
 Sardoč Mira 144, 149, 154, 154, 156, 157, 172, 190, 191
 Sardou V. 41, 47, 50
 Sartre J. P. 140
 Sassmann H. 124, 128
 Schillani Lučka 195
 Schiller F. 43, 47, 129, 187
 Schmid Claudio 192
 Schnitzer J. 47
 Schönherr K. 32, 52, 53, 55, 72, 79, 128
 Schönthan F. 37, 41, 43, 50, 51, 62, 74
 Schönthan P. 37, 43, 51, 62, 74
 Schubert 95
 Schurek P. 124, 128
 Schwyer A. 45, 53
 Scola E. 196
 Scotti Giacomo 186
 Sedmak Jože 109, 143, 144, 172
 Seghizzi 66, 80
 Seliškar T. 130
 Sepe Mojmir 162, 163
 Shakespeare William 23, 44, 49, 50, 67, 78, 80, 125, 129, 131, 138, 139, 144, 153, 174, 181, 190, 194
 Shaw G. B. 103, 123, 127, 140
 Sienkiewicz H. 49
 Sila Mario 33, 54, 73, 91, 92, 98
 Sila Valerija 109
 Silone I. 148, 157
 Silova 63
 Simčič Branko 123
 Simon C. 41
 Simon N. 156
 Simoniti Rado 130
 Simonov K. M. 124, 125
 Siraudin P. 37
 Skrbinšek Milan 28, 29, 30, 31, 32, 33, 51, 52, 69, 71, 80, 143, 169
 Slobez Magda 144, 171

- Smetana B. 49
 Smole D. 150, 158, 181, 186
 Sodnik Anuša 128, 129
 Sofocle 189
 Sokolić D. 135, 158, 163
 Sokolović Z. 193
 Sosič Mario 95
 Sosič Marko 175, 182, 185, 186, 187, 188,
 193, 194, 195, 196
 Sosič Viktor 96
 Souvan Nada 133
 Spacal Lojze 84, 95, 96, 97, 241, 215
 Spaccini Marcello 146, 147, 153
 Spažinski I. V. 50
 Squarzina L. 161
 Sremac S. 135
 Stanislavskij K. S. 29
 Starc Aljoša 196
 Starc Ema 109, 128, 137
 Starc Milan 91, 92, 98
 Starc Tea 103
 Starešinič Stane 109, 135, 137, 144, 156, 157,
 172, 185, 190
 Stefanović Karadžić V. 186
 Stein L. 45, 137
 Steinbeck J. 134
 Stepančičeva 63
 Sterija Popović J. 158
 Straus O. 44, 47
 Strauss J. jr. 47
 Strauss R. 54
 Strehler Giorgio 114, 177, 178
 Strelec Samo M. 196
 Strindberg August 22, 42, 52, 54, 80, 182
 Strniša Gregor F. 192, 193, 196
 Stroupežnický L. 39
 Stupica Bojan 124, 149, 156
 Sudermann H. 45, 50, 54
 Süskind P. 185
 Svetina Ivo 169, 184
 Svevo Italo 148, 155
 Svoboda F. X. 78
 Synge J. M. 180
- Š
- Šamberk F. F. 39, 49
 Ščuka Zorko 96
 Šedlbauer Zvone 162, 179, 180, 182, 187,
 191, 193, 195, 196
 Šimenc Mario 30
 Širok Karel 61, 77
 Škerlak Belica 158
 Škufca S. 132, 153, 158, 159
 Šmuc Tatjana 98
- Štavar Jure 130
 Štech V. 41, 42
 Štefančič Vladimir 179
 Štoka Jaka 13, 16, 21, 24, 36, 37, 38, 40, 47,
 65, 115, 155, 157, 158, 160
 Štolba J. 35
 Štrafela Jože 162
 Šubelj Anton 77
 Šubert F. A. 40, 42
 Šurev Ilija 181, 188, 194
 Šurinova M. 125
 Švara Danilo 97, 98
 Švara Vladimir 89
- T
- Tabori G. 193
 Taufer Vito 194
 Tavčar I. 42
 Tavčar Josip 115, 144, 145, 147, 167, 177
 Tavčar Magda 185
 Tavčar Z. 181, 189
 Terčič Kristjan 62, 63, 72, 73, 74, 81
 Thiboust L. 37
 Thoma L. 52
 Thomas B. 46, 51, 54, 71, 78
 Tiemayer H. 131
 Tiran Jože 123, 130, 131
 Tito 114
 Toch R. 49, 51
 Toller 104
 Tolstoj L. N. 21, 41, 44, 45, 48, 55, 57, 157
 Tomažič Pino 91, 98, 181
 Tomić J. E. 50
 Tomizza F. 148, 173, 192
 Tommaseo Niccolò 74, 186
 Toplak Josip 26, 49
 Torkar I. 141
 Traversi Giannino Antonio 23, 26, 50
 Trekman Borut 180
 Trifunović B. 139
 Trionfo A. 182
 Tucić S. 38, 40, 49, 74, 78
 Turgenev I. S. 20, 38, 52, 73, 81, 204
 Turina Drago 161, 162
 Turina Vlado 96
 Turk Danilo 109, 143, 144, 171
 Turrini P. 196
 Turšič L. 76
 Tyl J. K. 39
- U
- Ugrin Petar 192, 196
 Ukmar Vilko 139
 Unkovski Slobodan 182

Uršič Mario 140, 146, 149, 156, 157, 158,
159, 160, 161, 162, 163, 169, 171, 176, 179,
180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188,
189, 191, 192, 196

V

Vagaja Uroš 155, 157
Valdés Andrés 163, 184, 185
Valetič Igor 193
Valič Dare 194
Valič-Kravos 86
Vasič Dušan 126
Veber F. 194
Vecchiet Franko 179
Venturini Fran 125, 127
Verč Sergej 146, 150, 159, 170, 171, 180,
181, 183, 185, 189, 192
Verdi Giuseppe 26
Verovšek Anton 17, 19, 20, 21, 22, 37, 38, 39
Vetrih Polona 171
Vicić Ugo 173, 192
Vidau Marija 146, 150, 157, 158, 159, 160,
161, 162, 163, 169, 172, 179, 180, 181, 182,
183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191,
192, 193, 194, 195, 196
Vikj 190, 193, 196
Vildrac C. 131
Viles Adrijan 133, 134, 135, 137, 138, 155
Visintin Svetlana 195
Vodopivec Adrijan 162
Vodopivec Aleksander 136, 137, 140, 141,
146, 154, 155, 156, 158, 159, 160, 161, 162,
163, 176, 179, 180, 181, 182, 183, 185, 186,
187, 190, 193, 194, 195
Vodopivec Marijan 139, 141, 153, 154, 156,
159
Vodopivec Vinko 88, 95, 96, 98, 99, 124, 127
Vogelnik Marija 137
Vojnović Ivo 22, 23, 42, 45, 48, 54, 80
Volker L. 162
Volkovskij 77
von Horváth Ö. 196
von Suppé F. 135
Vončina Franc 109, 130, 131
Vos E. 179
Vošnjak J. 70
Vouk Ivan 31
Vovk Melita 180
Vrabec Ubald 125, 128, 129, 130, 137, 139,
140
Vuga S. 141
Vukmirović Vladimir 158
Vuksanović Mirko 194, 196

W

Waddell M. 196
Walther O. 45
Weber C. M. 49
Wedekind F. 162
West M. 45
Whitehead E. A. 159
Wilbrandt A. 39, 44
Wilde O. 155, 186
Wilder O. 186
Wilder T. 134, 162, 190
Wildgans A. 53
Williams Tennessee 150, 158, 187
Willner A. M. 46, 48
Wissjak Lidija 130
Wühner O. 131
Wuolijoki H. 129

Z

Zacconi Ermete 20, 113
Zajc I. 47
Zajec Andrej 181, 182, 184, 190
Zajec Edvard 159, 160, 161, 163, 180
Zanetti Michele 147
Zapolska G. 49
Završan Brane 176, 192, 193, 194, 195
Zega Ernest 103
Zeller K. 45
Zemljan Jože 130
Zimmer R. 185
Zorn Aleksander 183
Zorn-Grželj Tanja 194
Zuanella B. 163
Zumpe E. 50
Zupan V. 123
Zuppin Vesna 188, 190
Zweig S. 131

Ž

Žebre Dimitrij 129, 131
Žedin L. 184
Železnik Valerija 65
Žerjal Danila 128, 129
Žigon Stevo 161, 182
Živec Marija 106
Žižek Fran 130, 137
Župančič Oton 67, 80, 163
Žužek Matevž 13, 35

